

Vittorio S. Tomelleri

Il salterio commentato di Brunone di Würzburg in area slavo-orientale

Fra traduzione e tradizione

Verlag Otto Sagner München · Berlin · Washington D.C.

Digitalisiert im Rahmen der Kooperation mit dem DFG-Projekt „Digi20“
der Bayerischen Staatsbibliothek, München. OCR-Bearbeitung und Erstellung des eBooks durch
den Verlag Otto Sagner:

<http://verlag.kubon-sagner.de>

© bei Verlag Otto Sagner. Eine Verwertung oder Weitergabe der Texte und Abbildungen,
insbesondere durch Vervielfältigung, ist ohne vorherige schriftliche Genehmigung des Verlages
unzulässig.

SLAVISTISCHE BEITRÄGE

Herausgegeben von
Peter Rehder

Beirat:

Tilman Berger • Walter Breu • Johanna Renate Döring-Smirnov
Walter Koschmal • Ulrich Schweier • Miloš Sedmidubský • Klaus Steinke

BAND 430

VERLAG OTTO SAGNER
MÜNCHEN 2004

Vittorio Springfield Tomelleri

IL SALTERIO COMMENTATO
DI BRUNONE DI WÜRZBURG
IN AREA SLAVO-ORIENTALE

FRA TRADUZIONE E TRADIZIONE

(CON UN'APPENDICE DI TESTI)



VERLAG OTTO SAGNER
MÜNCHEN 2004

**PVA
2004.
1965**

*Gedruckt mit freundlicher Unterstützung der
Alexander von Humboldt Stiftung*

a Sophia e Ophelia

ISBN 3-87690-879-5
© Verlag Otto Sagner, München 2004
Abteilung der Firma Kubon & Sagner
D-80328 München

Gedruckt auf alterungsbeständigem Papier



P 04 bu

0. Il paradosso di Novgorod. Apologia di tesi a posteriori

«By the year 1478 the Novgorodians lost even the last semblance of their former glory and independence. As for the city's cultural life, however, it should be noted that it was not until after this disaster that some personalities became active in the North Russian community and certain phenomena closely associated or identified with it fully unfolded [...]. While Novgorod thus ceased to be of major political significance by 1478, this particular year is not equally crucial as a chronological watershed when it comes to the cultural role played by the medieval city in the Russian North»¹.

0.0. Osservazioni preliminari

La disputa sulla democraticità delle istituzioni di Novgorod, in contrapposizione alla tirannica Mosca, è stata molto spesso viziata da pregiudizi ideologici e da proiezioni anacronistiche di eventi e circostanze storiche poco o per nulla attinenti alla un tempo fiorenti città della Russia settentrionale.

Per rendersi immediatamente conto di ciò basta pensare alla polemica che ha coinvolto da una parte la storiografia sovietica e dall'altra A. V. Isačenko, che, al settimo Congresso Internazionale degli Slavisti, tenutosi a Varsavia nel 1973, presentò un pamphlet polemico dal titolo efficacemente provocatorio: “Если бы в конце XV века Новгород одержал победу над Москвой (об одном несостоявшемся варианте истории русского языка)”¹; in questo approccio interpretativo al “caso” Novgorod si registra la forte tentazione a strumentalizzare fatti e situazioni del passato, caricandoli di neanche troppo velati riferimenti all'epoca sovietica.

¹ Birnbaum [1981: 40].

Alcuni anni dopo, ad onor del vero, l'autore, messi da parte i risentimenti personali, definì questo suo intervento un semplice *Denkexperiment* (Isačenko 1980: 212-213), constatando allo stesso tempo una certa somiglianza fra la propria posizione di allora e quella, a lui ancora ignota nel 1973, che Gercen aveva espresso più di un secolo prima (Gercen 1956: 160-161).

Sarebbe senz'altro azzardato e fuorviante considerare Novgorod un paradiso politico e culturale, purtroppo accerchiato e alla fine schiacciato dall'oscurantismo dell'autoritaria e dispotica Mosca, come pare suggerire la seguente formulazione di Isačenko [1980: 252]:

«Vielleicht hatte sich im engen Kontakt zu den Hansestädten in Novgorod eine Entwicklung angebahnt, die unter günstigen Umständen zur Bildung eines politisch mündigen und qualifizierten Bürgertums hätte führen können; diese Entwicklung wurde aber, wie wir wissen, durch das rücksichtslose Eingreifen Moskaus jäh unterbunden»².

In ogni caso, come avverte il passo di Birnbaum citato in testa al capitolo, il destino politico della città va tenuto ben distinto dal suo ruolo ideologico-culturale all'interno della nuova compagine statale, e questa è anche la posizione sostenuta da Lichačev [1995: 140]:

«L'incorporazione di Novgorod nello stato moscovita non comportò la distruzione dei suoi valori culturali. Tolta a Novgorod l'indipendenza i moscoviti non si considerarono conquistatori, proprio come i rappresentanti novgorodiani del democratico partito moscovita non si consideravano nemici della propria città. Mosca riconosceva costantemente l'importanza di Novgorod, una delle città più antiche della Russia, e fece largo uso delle cronache e della ricca letteratura di Novgorod, invitando maestri d'icone e architetti novgorodiani, riconoscendo la gloria e la grandezza di Novgorod indipendente dai principi moscoviti da tempi antichi».

² Cfr. anche Lichačev [1995: 332], che cita uno scritto di Ivan Kireevskij, *Sul carattere della cultura dell'Europa e sui suoi rapporti con la cultura della Russia*.

Non occorre pertanto cercare ad ogni costo, vittime più o meno coscienti di semplicistici e astratti schematismi, date epocali, con le quali far cominciare o terminare determinati episodi culturali (come avviene per esempio in Zachar'in 1995: 31); è altrettanto vero, peraltro, che il prestigio socio-culturale di questa città sopravvisse solo pochi decenni al suo declino politico.

Indipendentemente dall'interpretazione del fenomeno Novgorod nel suo complesso, rimane un dato di fatto incontrovertibile il particolare destino di questa città, la cui vita sociale, politica, culturale ed economica fu sempre caratterizzata, per non dire condizionata, dagli intensi e stretti rapporti intessuti con l'Occidente, in particolare quello germanico³.

0.1. L'*Umanesimo* di Novgorod

Talvolta gli studiosi fanno un uso improprio e pericoloso del termine 'Umanesimo' o di espressioni affini per caratterizzare alcuni momenti storici e movimenti ereticali di Novgorod e, più in generale, della Russia medievale (così anche Isačenko 1980: 226-227).

Pensiamo, per fare qualche esempio, al titolo di un capitolo della *Storia della Chiesa russa* di A. M. Ammann 1948 ("Il tentativo di penetrazione in Russia dell'Umanesimo"), a quello di un capitolo in una non recente monografia di D. S. Lichačev 1959 su Novgorod ("Гуманистическое движение в Новгороде"), al sottotitolo di un contributo di D. Freydank 1966 sul *Laodikijskoe poslanie* ("Ein Beitrag zur Interpretation eines altrussischen humanistischen Textes"), o, venendo a tempi più recenti, alla monografia di B. A. Rybakov 1993, dedicata all'eresia degli *Strigol'niki*, definiti umanisti russi del XIV secolo!

³ Per una panoramica bibliograficamente ricca e aggiornata si rinvia al recente volume miscelaneo curato da Angermann e Friedland 2002.

Ammann [1948: 147] porta avanti la tesi secondo cui «Con i “Giudaizzanti” tentava di penetrare in Russia la cultura umanistica occidentale, e con lei anche le scienze meno elevate, come l'alchimia e l'astrologia»; poi, nel commentare gli avvenimenti successivi, in particolare l'allontanamento dalla carica di metropolita, nel 1521, di Varlaam, reo di non aver concesso a Vasilij il divorzio dalla moglie sterile, e la nomina di Daniil quale suo successore, lo storico conclude perentoriamente (p. 149):

«Con questo comincia una nuova pagina nella religiosità russa. Le idee e le pratiche religiose legate all'atteggiamento legalistico di Giuseppe da Volokolamsk, cioè l'uso della violenza quale mezzo per raggiungere la disciplina spirituale e la sottomissione della Chiesa allo Stato, ebbero il sopravvento con Daniele nella Chiesa e nello Stato. Dopo gli eretici giudaizzanti anche l'Umanesimo sparì dalla Russia, respinto non perché fosse considerato una potenza malvagia, ma perché la Russia aveva la piena consapevolezza della propria forza» (spaziatura mia, V. T.).

Kopreeva [1980: 128-129], dopo essere giunta ad identificare, mediante procedimento aristotelico⁴, la *Tolkovaja Psalmyr'* di Teodoreto di Ciro con il Salterio dei Giudaizzanti, coglie in una copia manoscritta di questo testo, esemplata alla Pavlova pustynja nella seconda metà del XV secolo, due ben precise tendenze: (1) l'interesse tutto filologico verso le traduzioni delle Sacre Scritture e (2) una particolare attenzione al contenuto dei commenti, che rappresenterebbe l'applicazione pratica di un attento lavoro di analisi della traduzione; la sola possibilità di diverse interpretazioni del testo costituirebbe il primo passo verso la sua critica e fungerebbe da prodromo dell'imminente secolarizzazione della cultura religiosa e della conseguente perdita di autorità da parte della Chiesa. Nella

⁴ Il sillogismo che la porta a formulare questa curiosa proposta interpretativa è il seguente: i Giudaizzanti sono eretici, Teodoreto utilizza i commentatori che l'arcivescovo di Novgorod Gennadij considerava eretici (Aquila, Simmaco e Teodoziona), ergo la *Tolkovaja Psalmyr'* di Teodoreto di Ciro è il Salterio dei Giudaizzanti!

semplice presenza del Salterio commentato di Teodoreto di Ciro in un monastero russo Kopreeva individua addirittura i germi di un atteggiamento filologico tipicamente umanista o prerinascimentale.

0.2. Novgorod finestra verso l'Occidente

Comunque si voglia etichettare la 'diversità', il carattere sotto molti aspetti eccezionale di Novgorod (исключение из общего правила, così Ivanov 1989: 34), dobbiamo riconoscere che, in modo particolare grazie all'indefessa attività dell'arcivescovo Gennadij e della sua cerchia di traduttori, tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo accade effettivamente qualcosa di nuovo e inatteso: si provvede infatti a far tradurre in russo una serie di opere latine, di contenuto grammaticale, teologico o dogmatico-polemico, divenute celebri e accessibili anche a Novgorod grazie alla fervente produzione e rapida diffusione di opere a stampa. In questo contesto si inserisce una ricca gamma di opere, dalla grammatica del *Donatus* ai libri veterotestamentari inseriti nella *Gennadijevskaja Biblija* del 1499, primo codice biblico completo nella Rus', passando per trattati di vario genere e argomento, fino ad arrivare al Salterio commentato di Brunone di Würzburg, argomento principale del presente lavoro.

Purtroppo l'importanza e la singolarità di questo settore autonomo della letteratura novgorodiana a lungo non hanno suscitato negli studiosi un concreto e adeguato interessamento, di modo che quasi l'intero repertorio di traduzioni dal latino è stato relegato al ruolo di semplice comparsa, degnato appena di rapide ed elusive, quand'anche non imprecise, menzioni nei manuali di storia della letteratura, della lingua e del pensiero; ci pare piuttosto significativo che nel saggio di Kuz'mina 1962, dedicato alla letteratura di traduzione nell'antica Rus', non si parli né di traduzioni dal latino né di Novgorod! Indicativo è anche il giudizio di Danti [1974: 303] sulla presenza occidentale nella cultura russa del XVI secolo:

«Abbiamo già accennato alla ambasceria del Gerasimov che è quasi certamente da identificare con quel Dmitrij Tolmač che si autodefinisce traduttore della *Povest' o belom klobuke*, nella quale vengono rielaborati ed adattati alle aspirazioni universalistiche novgorodiane motivi popolari (la storia della “tiara” di San Silvestro) e documenti occidentali come la falsa *Donatio Constantini*. A Gerasimov si deve anche la traduzione della *Grammatica* di Donato. E se a questo si aggiungono alcuni libri devozionali fatti tradurre dal vescovo di Novgorod Gennadij, si ottiene, per quanto è dato sapere, il quadro completo delle influenze occidentali sulla cultura russa; ed è poco, molto poco rispetto alla situazione della fine del secolo precedente».

Per questo motivo abbiamo scelto di intitolare questa prefazione “Paradosso di Novgorod”, volendo per l'appunto sottolineare l'evidente contraddizione fra l'attenzione rivolta al fenomeno Novgorod nel suo complesso - storico, politico, economico e culturale -, al suo carattere così prepotentemente occidentale, e la pressoché totale assenza⁵ di dati concreti relativamente ad una delle testimonianze forse più significative e preziose di questa occidentalità unanimemente riconosciuta: la produzione letteraria che si raccolse intorno alla controversa e affascinante personalità rappresentata dall'arcivescovo Gennadij.

0.3. Perché il Salterio commentato di Brunone di Würzburg

Il presente studio sulla traduzione slavo-russa dell'*Expositio Psalmorum*, d'ora in avanti *ExpPsal*, di Brunone di Würzburg (*Tolkovaja Psaltyr' Brunona Gerbipolenskogo*⁶), benché questo testo sia decisamente più tardo rispetto all'età “aurea” di Gennadij e del suo circolo, intende collocarsi a pieno titolo all'interno del gruppo di recenti monografie, dedicate ad alcune delle traduzioni

⁵ Questo valeva all'epoca di stesura del lavoro e, pur con le eccezioni segnalate al § 0.3., vale ancora allo stato attuale.

⁶ Ovvero *Herbipolensis*, dal nome latino della città: *Herbipolis* - Würzburg.

dal latino promosse, sul finire del XV secolo, dall'arcivescovo di Novgorod (Fedorova 1999, Platonova 1997a, 1997b e 1999, Romodanovskaja 2000 e 2001, Tomelleri 1999a e 2002a).

Annotazione terminologica

La denominazione di "slavo-russo" non vuole affatto essere un'etichetta di comodo introdotta per poter mantenere un atteggiamento neutrale di fronte alla necessità di dare una precisa definizione della veste linguistica del nostro testo; le caratteristiche morfologiche e sintattiche parlano infatti chiaramente a favore dello slavo-ecclesiastico di redazione russa. A differenza però da altre opere di provenienza slavo-meridionale e circolanti in territorio russo dopo aver subito, ad opera delle successive generazioni di copisti e redattori, interventi di adattamento soprattutto fonetico-(orto)grafico, quest'opera è geneticamente russa; ciò autorizza l'adozione dell'aggettivo slavo-russo, riferito ad un testo redatto in slavo-ecclesiastico non solo di redazione, ma anche di origine russa.

0.4. Struttura del lavoro

Il lavoro si articola in 8 capitoli, di varie dimensioni e contenuto, collegati fra loro dal filo conduttore di questa ricerca, e cioè il Salterio commentato di Brunone di Würzburg (d'ora in avanti PsBr), presentato ed esaminato in un'ottica storica, critico-esegetica e linguistico-testuale, con uno sguardo alle figure dell'autore e del traduttore e, in particolare, all'epoca nella quale si colloca questa traduzione. La nostra analisi vuole dunque inserire PsBr non solo nella tradizione degli studi slavistici, liberandolo così dai lacci di un disinteresse se non colpevole, certo consapevole, ma soprattutto nella storia culturale, teologica e linguistica degli Slavi orientali; qualora il lavoro si dovesse rivelare in alcune sue parti incompleto o addirittura frammentario, valga, a parziale consolazione, l'onesta consapevolezza di aver colto e indicato delle problematiche assolutamente inimmaginabili al momento della scelta di questo argo-

mento e di aver 'accumulato', in prospettiva futura, una ricca quantità di materiale passibile e bisognoso di ulteriori elaborazione e sviluppo da diversi punti di vista.

Il primo capitolo intende offrire una presentazione articolata della figura del traduttore, Dmitrij Gerasimov; vi abbiamo cercato di raccogliere e riordinare quanto è stato scritto su questo insigne rappresentante della cultura russa, attivo nel periodo compreso fra la fine del XV secolo e i primi decenni del XVI. Non c'è nulla di particolarmente originale, se non l'idea di offrire una panoramica il più esauriente possibile sulla vita e sull'attività diplomatico-letteraria di Dmitrij Gerasimov, segnalando i numerosi nodi relativi all'attribuzione di alcune opere, sia originali che traduzioni, che la storiografia non è ancora riuscita a sciogliere. La bio-bibliografia del traduttore, sotto questo aspetto, costituisce un'introduzione storico-culturale a PsBr, dal momento che tocca tematiche affini, quali per esempio altre traduzioni dal latino attribuite, talvolta non senza incertezze ed esitazioni, al Nostro, e l'attività filologica svolta in Russia da Maksim Grek; è indubbio che non sia più lecito avventurarsi in proposte di attribuzione senza aver prima passato ad un serio vaglio critico-filologico e ad un'analisi linguistica le opere in questione.

Segue, nel capitolo secondo, una concisa presentazione del modello latino di PsBr, l'*Expositio Psalmorum* (abbr. *ExpPsal*), corredata di brevi cenni biografici su Brunone di Würzburg; viene poi presa in esame la spinosa questione del coinvolgimento di Brunone come suo autore-compiler. *ExpPsal*, come ha scritto Spicq [1944: 53], bollandola severamente con un laconico e definitivo «sans intérêt», non è un'opera di particolare rilievo; composta nell'ambito ristretto della diocesi di Würzburg con evidenti scopi pratico-catechetici, essa troverà però, inizialmente grazie alla stampa, successivamente in forza della sua penetrazione nella Rus', una straordinaria diffusione: da Würzburg a Novgorod, passando per Mosca, e giungendo in parte persino in Serbia (Tomelleri 1998).

Con il terzo capitolo entriamo finalmente *in medias res*: si discutono le questioni relative alla genesi del testo slavo-russo, vengono presentate alcune testimonianze storiche coeve e successive e, per concludere, viene affrontato il secondo noi falso e inconsistente problema della datazione del testo.

Una volta nominato l'allora (1535) arcivescovo di Novgorod e Pskov Makarij, futuro metropolita di Mosca, quale *sponsor* ufficiale di PsBr, era necessario e doveroso dedicare dello spazio a lui e alla sua opera principale, le Grandi Menee (*Velikie Minei Čet'i*), all'interno delle quali, in una delle tre copie conservatesi (l'*Uspenskij spisok*), ci è stato tramandato PsBr: tutto questo è oggetto del capitolo quarto.

I capitoli quinto e sesto rappresentano l'ossatura critico-testuale del lavoro: vi si illustrano tutti i manoscritti noti, che vengono classificati in due grandi gruppi, completi e incompleti, con ulteriori rimandi alle descrizioni, e, in qualche caso, anche alla loro storia (cap. 5). Non poteva poi mancare, dato che PsBr è ancora inedito, la descrizione della sua struttura compositiva: il testo viene suddiviso in diversi capitoli, ciascuno dei quali riceve un titolo ed un esponente numerico, al quale rimandano le tabelle sinottiche nelle quali viene descritta l'ossatura dei testimoni completi (cap. 6). Inizialmente concepita come fase preparatoria alla costituzione di uno *stemma codicum* provvisorio da sottoporre poi naturalmente alla prova dei fatti (individuazione di errori separativi, congiuntivi, lacune etc.), questa parte ha dovuto, nel corso del tempo, subire una graduale modifica, a causa della seria difficoltà, nella fase iniziale di ricognizione del testo di PsBr, a collazionare i manoscritti di un testo di tali dimensioni e povero di varianti significative. Di fronte ad una trasmissione testuale totalmente o prevalentemente meccanica - e PsBr rientra chiaramente in questo caso -, acquistano valore stemmatico molto rilevante gli accidenti della tradizione esterni alla storia del testo: pensiamo in particolare agli spostamenti di fogli dell'antigrafo, che danno vita a curiose intersezioni, lacune e

incongruenze testuali. Per il momento si è preferito però rinunciare ad approfondire la problematica testuale, rimandando ad altro momento la preparazione di un'edizione critica, miraggio allettante all'inizio della nostra ricerca.

Può apparire strano imbattersi, a lavoro già avviato, nel capitolo settimo, nel quale vengono presentate e discusse le interpretazioni, poche per la verità, di PsBr nel corso di circa un secolo di studi, e si mettono in evidenza i pericoli insiti in una lettura 'astratta' e 'distratta' del testo. Esso, più che una vera e propria storia degli studi, si propone come un resoconto della fama di PsBr e delle sue sporadiche apparizioni in opere di vario genere, bibliografico, biografico, teologico, storico e filologico.

Nell'ottavo e ultimo capitolo si analizza il testo salmodico, caratterizzato da un intricato e interessante miscuglio di elementi lessicali, morfologici e sintattici di provenienza latina, cioè modellati dal traduttore sul testo latino, con elementi del Salterio slavo tradizionale. Il lessico è qui senza dubbio il campo di indagine più stimolante, specialmente se si confronta il testo dei Salmi con quello dei commenti (толкования) ai versetti dei Salmi: in PsBr si riscontrano molto spesso dei doppioni lessicali, nel senso che il versetto conserva il lessema tradizionale, mentre nel commento affiorano termini differenti, modellati sul latino; a volte, invece, il lessema tradizionale influisce sulle scelte lessicali nella traduzione del commento.

In appendice, dopo l'elenco delle abbreviazioni e la bibliografia, pubblichiamo (a) l'intera prefazione a PsBr, con a fronte, laddove disponibile, il testo latino, (b) la postfazione del traduttore e (c) il Salmo X con il relativo commento: si tratta di un'edizione semidiplomatica provvisoria, che riproduce il dettato di un manoscritto della fine del XVII secolo assunto come testo base; gli interventi sul testo e le correzioni degli errori di trasmissione del testo sono segnalati, accanto alla lezione effettivamente attestata nel codice, in apparato, insieme alle varianti più significative di altri testimoni.

0.5. Ringraziamenti

Alla fine dell'introduzione si suole esprimere un doveroso e si spera anche sincero ringraziamento a tutti coloro i quali hanno contribuito alla riuscita, se di riuscita si tratta, della ricerca, addossandosi la responsabilità di ogni errore o imprecisione contenuti nel lavoro.

Il nostro debito di riconoscenza a studiosi del presente e del passato, conosciuti personalmente o solo attraverso la lettura dei loro lavori, è, evidentemente, enorme. L'apporto e l'arricchimento, sul piano umano e scientifico, dei soggiorni obbligati, ma non per questo meno graditi, in Germania, Polonia e Russia, è di certo incalcolabile. Gli incontri e le discussioni con specialisti e colleghi ci hanno spesso costretto - e ne siamo stati lieti - a rivedere con maggior spirito critico certe posizioni da noi assunte con l'entusiasmo del novizio ma senza la dovuta accortezza e il necessario approfondimento.

Gli interessanti seminari organizzati dal Prof. Mario Capaldo (Roma) nei primi due anni di dottorato, infine, benché affrontassero problematiche distanti dalla nostra, sono stati fertile terreno per riflessioni di portata generale e stimolo costante ad una serena e sana autocritica.

Sarebbe però ingeneroso e poco onesto non esternare il nostro ringraziamento per tutti coloro i quali, materialmente e/o spiritualmente, ci hanno sostenuto in questi non sempre facili anni di ricerca, mostrandoci affetto e comprensione in misura superiore alle attese e ai meriti: a tutti loro intendo dedicare questo lavoro, del quale essi costituiscono parte essenziale, anche se destinata a restare anonima.

Una menzione enfatica e marcata vogliamo inoltre riservare al Prof. Helmut Keipert (Bonn), 'responsabile' suo malgrado di questa nostra scelta così temeraria: fu egli infatti, nel corso di un incontro avvenuto molti anni or sono, quando l'entusiasmo del

neo-laureato si scontrava con la dura realtà della vita quotidiana, producendo una curiosa miscela di accidiose fantasticherie, a porporci come tema per un eventuale dottorato di ricerca PsBr. Per questo ci permettiamo di concludere questa prefazione rivolgendo al nostro *Doktorvater* 'adottivo' la preghiera che Brunone rivolse a San Chiliano, primo vescovo e patrono di Würzburg:

ДА БЪДЕТЬ ПРИЧАСТНИКЪ ТВОЕГО ЖРЕБИА ѠЧЕ. Ѡ ГЕЛМДТЕ ПРЕСТАТЕЛЮ ИЖЕ
ТЕБЕ ДАРОВАНИЕМЪ ЧЕСТВДЕТЬ Ѡ СЕМЪ - *sit collega tuae sortis, pater o
Helmut, antistes dono qui te veneratur in isto.*

Una particolare gratitudine serbiamo doverosamente nei confronti delle biblioteche e degli archivi che, nelle persone di gentili e competenti bibliotecari, ci hanno messo a disposizione i materiali da noi richiesti, rendendo la nostra ricerca qualcosa di più che un semplice e solitario scartabellare fra polverosi scaffali o cartoteche ingiallite. Li vogliamo ricordare tutti, in ordine alfabetico secondo la città di appartenenza:

Bonn	Slavistisches Seminar
Bonn	Universitätsbibliothek
Kraków	Biblioteka Instytutu Filologii Słowiańskiej
Kraków	Biblioteka Jagiellońska
Milano	Biblioteca Comunale Sormani
Milano	Università Cattolica del Sacro Cuore
Milano	Università Statale degli Studi di Milano
Moskva	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, già Gosudarstvennaja Biblioteka im. V. I. Lenina
Moskva	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej
Moskva	Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Drevnich Aktov, già Central'nyj Gosudarstvennyj Ar- chiv Drevnich Aktov
München	Bayerische Staatsbibliothek
Roma	Biblioteca Vaticana

1. Bio-bibliografia del traduttore

«Грек Дмитрий Траханиот назвал себя в 1493 году в письме к Геннадию, Дмитрием Старым; Грек Дмитрий Ралев, приславший Геннадию статью из Рима в 1500 г., подписался: Митей Малым (в отличие от Траханиота). Русский человек, Дм. Герасимов, назвал себя в 1535 г. Дмитрием схоластиком, то есть учеником. Другие упоминают о нем под именем: 'Дмитрия толмача'; но толмачем называли и Грека Дмитрия Ралева. Сверх того, Дмитрия Герасимова называли и Митей Малым и толмачем латынским. От этого различия прозваний произошла помянутая ошибка наших историков»¹.

1.1. Dmitrij Gerasimov, chi era costui?

Dmitrij Gerasimov, ricordato nelle fonti anche come Dmitrij Tolmač, Dmitrij Scholastik o Mitja malyj, rappresenta, a giudizio di molti studiosi, una figura di spicco nella vita politica e soprattutto culturale della Russia tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo, punto di contatto fondamentale fra la Russia e l'Europa Occidentale (Kazakova 1972: 266). Lichačev [1959: 86] e Haney [1973: 83] lo definiscono una delle personalità più erudite dell'epoca; Koprëeva [1980: 128] lo annovera tra i *knižnye prosvetiteli* della seconda metà del XV secolo, anche se, a dire il vero, la parte principale dell'attività diplomatico-letteraria di Dm. Gerasimov si svolse fra gli ultimi due decenni del XV secolo e il 1535, anno in cui, in tarda età, terminò la traduzione dal latino dell'*Expositio Psalmorum* di Brunone di Würzburg.

Tra i contemporanei, Sigismund von Herberstein, che da lui aveva ricevuto informazioni sulla Russia settentrionale e sulle condizioni di navigazione al largo della Scandinavia, lo ricorda nella

¹ Dimitriade, cit. da Gamel' [1865: 178-179].

prefazione ai suoi *Rerum Moscovitarum Commentarii* con parole di profonda ammirazione, definendolo *interpreter locupletissimus* (Bagrow 1962: 39), “uomo fra li barbari di fede singulare” (Lisini 1988: 69, nota 23).

1.1.1. Dati anagrafici

Non è facile tracciare una biografia esauriente del Nostro, sia per una certa carenza di informazioni, sia per la non sempre sicura attendibilità e verificabilità delle testimonianze che sono in nostro possesso; si lascia tuttavia circoscrivere con sufficiente approssimazione la cronologia della sua vita e delle sue opere.

Non ci sono note le date esatte di nascita e di morte. Sulla base della testimonianza di Paolo Giovio, che lo definisce *sexagenarius senex* al momento del suo incontro con lui a Roma, avvenuto nel 1525 (cfr. al § 1.2.3. i dettagli sulla missione dell'ambasciatore russo), si ritiene che sia nato nel 1465 (Evseev 1916: 10, nota 3). Intorno al 1536, secondo quanto ci riferisce la cronaca (PSRL 1851: 299), Dm. Gerasimov, ancora attivo come traduttore, si trovava in età avanzata (*въ старости маститъ*), quindi è lecito collocare la sua morte intorno agli anni 40 del XVI secolo.

Possiamo invece con buon margine di sicurezza indicare nelle regioni di Novgorod e Pskov il suo paese natale: in gioventù, infatti, Dm. Gerasimov frequentò un istituto all'estero, più precisamente in Livonia, e ciò costituirebbe un valido argomento a favore dell'identificazione della sua patria con le zone allora confinanti con la Livonia².

² Berkov 1962 ha tentato di identificare e localizzare questo *učilišče*. Interpretando le parole di Paolo Giovio [1525/1571: 158], “prima literarum rudimenta”, come un preciso riferimento al Trivium, egli ipotizza che Dm. Gerasimov abbia frequentato un istituto nel quale si insegnavano le prime tre arti liberali, ossia Grammatica, Retorica e Dialettica, ed è incline a ritenere che questo istituto si trovasse a Riga, una delle più importanti città della Livonia; lo studioso è d'altro canto ben consapevole dell'aleatorietà di una simile operazione: dato che la Livonia

In questo istituto egli intraprese lo studio del latino e del tedesco, come ricorda nella prefazione alla sua fatica giovanile, la traduzione dal latino in russo del *Donatus*: *ПРЕБЫВАА И УЧАСА ВО ОУЧИЛИЩЕ ДВѢМА ГРАМОТѢ И ДВѢМА ЯЗЫКИ, ЛАТЫНЬСКИА И НЕМѢКИА* (Jagić 1896/1968: 532), e come conferma anche la testimonianza di Paolo Giovio [1571: 158], il quale sottolinea l'ottima conoscenza del latino da parte di Dm. Gerasimov.

Evseev [1916: 10] lo ritiene nativo di Pskov sulla base del *poslanie Misjurju Munechinu* del 1518-1519, in cui Dm. Gerasimov si definisce suo *vskormlennik*, espressione che difficilmente, secondo lo studioso russo, rappresenta un'immagine figurata; Dm. Gerasimov sarebbe anche responsabile delle caratteristiche del dialetto di Pskov riscontrabili nella *Gennadievskaja Biblija* (cfr. § 1.2.1.1.). Alekseev [1941: 91], di contro, lo considera cautamente nativo di Novgorod; Berkov [1962: 356], infine, opta per una soluzione in un certo senso di saggio compromesso, e parla più in generale di territorio di Novgorod e Pskov.

Se poté compiere i suoi studi all'estero, Dm. Gerasimov doveva in ogni caso appartenere ad una classe sociale piuttosto istruita e, tra l'altro, avvezza agli scambi e ai contatti culturali con gli stranieri. Molto probabilmente egli godette dell'appoggio di Gerasim Popovka (cfr. § 1.1.2.), da alcuni considerato suo fratello maggiore (Majkov 1900: 373; Zimin 1953: 167)³; l'autorità e influsso di quest'ultimo sarebbero chiaramente visibili nel cognome, Gerasimov, coniato appunto sul nome del fratello (Evseev 1916: 11, nota 1).

Sobolevskij [1903/1989: 42-43, nota 2] contesta però la parentela, sostenendo che Dm. Gerasimov proverrebbe da Novgorod, mentre Gerasim Popovka, a giudicare dai dati linguistici in nostro

comprendeva l'odierna Lettonia e anche una parte dell'Estonia, non è affatto sicuro e dimostrabile che Dm. Gerasimov abbia davvero studiato a Riga.

³ Altri invece, forti della testimonianza del già menzionato *poslanie* a Misjur' Munechin, sostengono che Dm. Gerasimov avrebbe ricevuto la propria educazione sotto la guida e protezione di quest'ultimo (IRL 1945: 387; Lichačev 1959: 91).

possesso, risulterebbe originario della regione moscovita. Secondo Evseev [1916: 12, nota 1], invece, che sposa la tesi di Majkov, i dati linguistici, insufficienti, non ci consentono di trarre conclusioni così sicure.

1.1.2. Dmitrij Gerasimov e Gerasim Popovka

Gerasim Popovka, arcidiacono del monastero Bogojavlenskij di Mosca, dove morì nel 1503, è noto soprattutto per aver coordinato il lavoro di redazione della cosiddetta *Gennadievskaja Biblija* del 1499 (Evseev 1916: 11-12; Lur'e 1988: 149-150); a lui dobbiamo, inoltre, un'annotazione sulla presa di Costantinopoli, scritta nel 1491 sulla base del racconto orale del monaco Veniamin (Vostokov 1842: 164; Thomson 1995: 74).

La parentela fra Dm. Gerasimov e Gerasim Popovka si evincebbe dal colofone di un manoscritto esemplato nel 1489 a Novgorod presso il *vladyčnyj dvor* dell'arcivescovo Gennadij⁴:

В лѣтѣ .̄с̄. ̄ц̄. ̄з̄. (= 6097) при великѣмъ князѣ иванѣ, и иванѣ снѣ его. при архіеіѣкитѣ новѣгородѣцкѣ генадіи. написана бѣ книга сіа донасіи александръскы. в великомъ новѣгородѣ въ владычнѣмъ дворѣ. повелѣніемъ діакона герасима поповки, а писалъ братъ его мита. а писана съ списка с старыи книги с болгарскіи. а писати есми велѣлъ слово въ слово. въ пречтѣнью шитель прѣчтѣе бѣгомѣри, и чюдотворцѣ (кирила cancellato) гнѣ игѣменѣ макарію, и з братъею. герасимецъ поповка челѣ бію, поманите ма въ стѣи свои мѣтвѣ а написано ш синскѣ въ .̄е̄. словѣ о празницѣ пасхы (222v)⁵.

⁴ Conservato a San Pietroburgo RNB, collezione Pogodin nr. 968, già appartenente al monastero Kirillo-Belozerskij (descritto da Vaillant 1954: 12-14 e Ivanova 1981: 460-461), il manoscritto contiene i *Discorsi contro gli Ariani* di Atanasio d'Alessandria ed è servito come testo base dell'edizione di Vaillant 1954.

⁵ Il testo è riprodotto integralmente da Vaillant [1954: 13, cfr. anche l'illustrazione a sinistra della p. 17, 4° e ultima fotografia] e, in traslitterazione russa moderna, da Fonkič [1977: 33-34].

Il colofone fu scritto da Gerasim Popovka in persona (Fonkič 1977: 34, nota 45), il quale attese, a partire dal 1489, alla copiatura di diversi libri contenenti opere teologiche necessarie a contrastare i movimenti ereticali; in questo contesto di alacre attività si inseriscono, fra l'altro, le tre copie dei Discorsi di Atanasio di Alessandria contro gli ariani, tra cui l'esemplare di cui sopra⁶, fatto approntare su commissione dell'arcivescovo Gennadij (cfr. § 1.2.1.).

1.2. Attività di Dmitrij Gerasimov

Dm. Gerasimov fu impegnato dunque, nel corso della sua brillante carriera, anche come amanuense (Kopreeva 1976: 87) e, a giudicare dall'abbastanza lusinghiero giudizio formulato da Vailant [1954: 14 e 17], svolse il suo incarico, a parte qualche inevitabile *defaillance*, con lodevole scrupolosità e precisione. Pare anzi che molti anni più tardi l'arcivescovo di Novgorod Makarij lo abbia incaricato di copiare la traduzione russa della *Topographia Christiana* di Cosma Indicopleuste (Miller 1979: 270), poi inserita nelle Grandi Menee (*Velikie Minei Čet'i*), al mese di Agosto, sia nella redazione novgorodiana che in quella moscovita (cfr. capitolo 4, § 4.2.3.1. e 4.2.3.2.).

Dm. Gerasimov, vista la sua familiarità e dimestichezza con le lingue, svolse inoltre compiti di traduzione e interpretariato presso il dicastero degli esteri (*posol'skij prikaz*); per la sua serietà e affidabilità non solo prese parte, in qualità di traduttore e interprete, a numerose missioni diplomatiche in Svezia, Danimarca, Prussia e Austria (Paolo Giovio 1525/1571: 158), ma venne anche incaricato di lavorare, con la medesima funzione, presso rappresentanze straniere accreditate a Mosca.

⁶ Gli altri due codici sono Mosca GIM, collezione Sinodale nr. 20 (descritto da Gorskij, Nevostruev 1859/1964: 32-42) e Mosca RGB, collezione del monastero Iosifo-Volokolamskij nr. 437 (descritto da Iosif 1882: 73-75 e GBL OR Ios.-Vol. 1972: 66).

Uomo di carattere mite, ma arguto e spiritoso (Paolo Giovio 1525/1571: 167), ingentili la propria indole non troppo raffinata frequentando l'ambiente regale della corte viennese (Paolo Giovio 1525/1571: 158).

Se il Dmitrij Zajcev menzionato nella Cronaca è da identificare con il Nostro, come suggerisce Lebedev [1956: 74], possiamo aggiungere un'altra piccola tessera al suo mosaico biografico: dal testo ricaviamo la notizia di un viaggio compiuto nel 1497 da due ambasciatori russi, Dmitrij Ralev e, per l'appunto, Dmitrij Zajcev, in Danimarca, con l'incarico di stringere un patto di alleanza e fronteggiare la minaccia comune rappresentata dai Cavalieri Teutonici, dalla Svezia e dalla Lega Anseatica:

Того же лета, июля, пришел посол из немецкие земли к великому князю от Дацкого короля Иоана о любви и о братстве; и князь велики почтив посла его, отпустил его в свою землю, да с ним вместе послал князь велики своих послов к Дацкому королю к Ивану с любовью же и с братством, Дмитрея Грека Ралева Палеолога да Дмитрея Заецова (PSRL 1859: 227)⁷.

Dm. Gerasimov svolse un intenso lavoro di traduzione; la sua attività di *perevodčik* è strettamente legata al circolo che si raccolse intorno all'arcivescovo di Novgorod Gennadij Gonzov (§ 1.2.1.) e alla collaborazione con il monaco atonita Maksim Grek (§ 1.2.2.).

1.2.1. L'arcivescovo di Novgorod Gennadij

Gennadij aveva intrapreso una lotta serrata contro un movimento antif feudale ed eretico, noto nella tradizione storiografica con il nome di Eresia dei Giudaizzanti (*Eres' Židovstvujuščich*), che alcuni studiosi contemporanei preferiscono invece chiamare "eresia

⁷ A p. 228 la cronaca riferisce del ritorno in patria dei due ambasciatori a missione compiuta; la notizia viene riportata anche da Gamel' [1865: 176].

novgorod-moscovita”, sgombrando così definitivamente il campo da un equivoco di fondo che ne ha pesantemente condizionato l'interpretazione e collocazione storico-culturale (De Michelis 1993: 33)⁸.

Dal momento che lo scontro si svolgeva su un terreno di dispute teologiche e dottrinali, Gennadij era consapevole delle enormi difficoltà che un tale dibattito comportava. Non mancano testimonianze dello scoramonto da lui provato di fronte all'ignoranza di quanti venivano ordinati nei ranghi ecclesiastici: in una lettera al metropolita Simon, scritta tra il 1496 e il 1504, il *Poslanie Novgorodskogo Archiepiskopa Gennadija Mitropolitu Simonu, o pod'jačeskom stavlenii i neobchodimosti ustroit' učilišča dlja stavlennikov*, l'arcivescovo di Novgorod lamenta l'assenza di scuole (*učilišča*) nella sua città⁹.

Per correre ai ripari Gennadij si avvale dell'aiuto di valenti collaboratori, tra i quali spiccano le figure del già ricordato Gerasim Popovka (cfr. § 1.1.2.), coordinatore del gruppo di traduttori appartenenti al *Gennadievskij kružok*, dei traduttori Dm. Gerasimov e Vasilij Vlasij, e del monaco cattolico di origine slavo-meridionale Veniamin (cfr. § 1.2.1.1.).

Già dall'anno 1489, come si detto (§ 1.1.2.), Gerasim Popovka e suo fratello Dmitrij avevano intrapreso un'alacre attività di raccolta e diffusione di testi utili a contrastare l'espandersi del movimento ereticale. A questo scopo era necessario in primo luogo setacciare tutte le biblioteche locali alla ricerca di opere a carattere dogmatico-polemico, secondo la consuetudine, da parte degli arcivescovi di Novgorod, di rivolgersi alle biblioteche dei monasteri appartenenti alla loro eparchia con la richiesta di codici loro indispensabili.

⁸ Ricordiamo che il termine *Židovstvujuščie* risale ad epoca posteriore al movimento (Birnbäum 1973: 248, nota 81 e bibliografia ivi citata).

⁹ Il testo è pubblicato in Turgenev [1841: 146-148, nr. 104] e Polevoj [1872: 102-103].

Questo sembra essere stato anche il caso di Gennadij, il quale interpellò il monastero Kirillo-Belozerskij e i vicini Ferapontov e Spaso-Kamennyi, come ci rivela la lettera del 1489 a Ioasaf, ex-arcivescovo di Rostov:

Да есть ли у вас в Кирилове, или в Фарофонтове, или на Каменном, книги: Селивестр папа Римскы, да Афанасей Александрейскы, да Слово Козмы прозвитера на новоявльшуюся ересь на богумилю, да Послание Фотей патриарха ко князю Борису Болгарьскому, да Пророчьства, да Бытия, да Царьства, да Притчи, да Менандр, да Исус Сирахов, да Логика, да Деонисей Арпагит? Зане же те книги у еретиков все есть (Kazakova, Lur'e 1955: 320).

La questione, in realtà, è un po' più complessa, e non trova d'accordo tutti gli studiosi: non si può infatti affermare con certezza se Gennadij intendesse ricevere i testi da lui menzionati, ipotesi preferita da Nikitskij [1879: 157], PBÉ [1903: 199], Florovskij [1937/1983: 14], Begunov [1963: 291] e De Michelis [1993: 31], o piuttosto rifornire i suddetti monasteri, come pensa invece Zveginceva [1983: 265]. Resta il fatto che nello stesso 1489, su commissione di Gennadij, l'arcidiacono Gerasim Popovka, come abbiamo visto al § 1.1.2., fece approntare ben tre copie degli *Slova Afnasija Aleksandrijskogo* da un esemplare bulgaro del X secolo (Fonkič 1977: 33-34; Zveginceva 1983: 265) e donò un esemplare del *Dionisij Areopagit* al monastero Pafnut'ev (Evseev 1916: 12); nell'aprile del medesimo anno Gerasim Popovka inviò inoltre al monastero Volokolamskij un esemplare della *kniga Sil'vestr* (Evseev 1916: 4, nota 2; Lur'e 1960: 267; Fonkič 1977: 34-35).

Come si vede, si tratta proprio di alcune delle opere da Gennadij considerate in possesso degli eretici, in alcuni casi non completamente identificate o reperite (per l'identificazione cfr. Maniscalco-Basile 1983: 49-50): gli studiosi si sono per esempio spesso domandati a quale opera l'arcivescovo di Novgorod avesse assegnato il titolo di *Kniga Selivestr*” (per una rapida rassegna delle

divergenti opinioni cfr. De Michelis 1993: 36-37), ignorando l'esistenza di un manoscritto del XV secolo, conservato a Mosca, RGB, F 113, collezione del monastero Iosifo-Volokolamskij nr. 505, contenente proprio l'esemplare inviato al monastero da Gerasim Popovka (Stroev 1891: 179-180; Tomelleri 1999b: 19).

Analogo discorso va fatto per il *Dionigi Areopagita*, la cui sicura identificazione sarà resa possibile solamente una volta "scovato" il manoscritto che Gerasim Popovka donò nel 1503 al monastero Pafnut'ev-Borovskij (Stroev 1891: 313).

1.2.1.1. La Bibbia del 1499

Nel 1499 fu portata a compimento la raccolta, in un unico codice, dell'intero *corpus* di testi vetero- e neotestamentari, la cosiddetta *Gennadievskaja Biblija* (abbr. GB). L'idea di provvedere alla compilazione di una Bibbia completa fu verosimilmente "provocata" dall'apparizione, in Occidente, dei primi esemplari a stampa contenenti integralmente i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento; a Novgorod, inoltre, si sentiva con sempre più pressante urgenza, anche per poter contrastare con efficacia il pericoloso movimento ereticale dei Giudaizzanti, la necessità di rivedere criticamente le traduzioni dal greco già esistenti, risalenti al testo della *Septuaginta*, e di completare il corpus biblico traducendo le parti mancanti nella tradizione slava. Gennadij dunque, primo arcivescovo non eletto, come di rito, dai cittadini di Novgorod, ma inviato direttamente da Mosca, interrompe la tradizione libraria dei suoi predecessori, dediti essenzialmente alla produzione e diffusione di testi esclusivamente per l'uso liturgico.

I libri mancanti nella versione greca dei *Septuaginta* vennero tradotti dalla *Vulgata*¹⁰, che funse da modello anche per la suddivi-

¹⁰ Per una rassegna delle recenti pubblicazioni dedicate a GB cfr. Tomelleri [2002b: 93-94]; sulle fonti latine di GB rimandiamo invece agli ottimi contributi

sione del testo in capitoli; a questo scopo ci si affidò ad un certo Veniamin, monaco slavo di fede cattolica, probabilmente appartenente all'ordine domenicano, originario della Croazia o di Praga, come rivela la seguente annotazione, contenuta in un codice tardo di GB, in cui è raccolto l'intero complesso di libri veterotestamentari tradotti dal latino:

«Сїи книги макавенскыя преведоша с латинска шзыка на рускы лѣта а го по сѣми тькуща повелѣнїе г҃на пресцїна архїепїа генадиа ѿ нѣкоего мочжа ч҃тна прѣвитера пачѣ мнїха обители ст҃аго домнїка именѣ венїамина родѡ словенина ведоуща латиньскы шзыкѣ и граматикоу ведоуща ѿчасти и греческаго шзыка и фрѣка мїца авгоу҃та днѣ а» (Gorskij, Nevostruev 1855/1964: 128).

GB ci offre così un quadro variegato di testi, risalenti a differenti traduttori, ad epoche diverse, e, soprattutto, di valore diseguale rispetto alla tradizione.

Le parti tradotte dalla *Vulgata* sono Paralipomenon I-II, Ezras I-II-III, Neemias, Tobias, Iudith, Sapientia Salomonis, Macchabeorum I-II (Gorskij, Nevostruev 1855/1964: 136); vengono poi integrati Hester (10-16), Hieremias (2₁₃-25₁₄, 46₁-52₄ e Ezechiel 45-46, si ridispongono i capitoli nei libri Proverbia e Sirach e viene effettuato un controllo su Iosue (Gorskij-Nevostruev 1855/1964: 24; Sobolevskij 1898: 23, nota 1; Evseev 1916: 7); a questi interventi vanno aggiunte, anche se non fanno propriamente parte dell'Antico Testamento, le prefazioni di San Gerolamo sugli apocrifi vetero-testamentari (Vladimirov 1888/1989: 109, nota 1). Tutto il resto risale, non direttamente ma attraverso le traduzioni in slavo-ecclesiastico già esistenti, al testo greco dei *Septuaginta*, ma, quanto a lingua e stile, si rivela piuttosto disomogeneo, risalendo, come detto, a diverse età e redazioni della traduzione antico-slava (Weingart 1923: 52); il Nuovo Testamento si basa interamente su quest'ultima (Leskien 1897: 155).

di Wimmer 1975 e Romodanovskaja 2001.

Polevoj [1872: 103], riprendendo una tesi già precedentemente sostenuta da Gorskij e Nevostruev, attribuisce il ricorso di Gennadij alla *Vulgata* all'assenza, nel suo *entourage*, di persone che conoscessero abbastanza bene il greco (cfr. anche Weingart 1923: 51-52); il ricorso alla *Vulgata* rivelerebbe, secondo [Lichačeva, Alekseev 1979: 86] e Thomson [1993: 187], l'ignoranza, da parte dell'arcivescovo Gennadij e del suo circolo, non solo della lingua greca, ma anche delle Sacre Scritture.

L'idea che Veniamin fosse, in realtà, una spia della Chiesa Occidentale, accreditata dalla frequenza, in quell'epoca, di missioni domenicane anche in zone territorialmente fuori della giurisdizione cattolica (Evseev 1916: 13-14; cfr. anche Alekseev 1979: 37, nota 15), è stata ribadita da Popov 1926/1964, Florovskij [1937/1983: 15] e, recentemente, ripresa da De Michelis 1993, anche se in forme e contenuti in parte differenti. Sembra in particolare che indignasse Evseev soprattutto il fatto che la tradizione russa del testo sacro si fosse in un certo senso lasciata contaminare da quella latino-cattolica: questo spiega anche i giudizi molto severi, e forse non del tutto giustificati, di Nikitskij [1879: 174-175] e Florovskij [1937/1983: 16] nei confronti della monumentale impresa patrocinata dall'arcivescovo Gennadij. Popov, d'altro canto, intravede un preciso programma propagandistico-dottrinale dell'ordine domenicano nella redazione di GB, e interpreta anche la traduzione dell'*Expositio Psalmorum* di Brunone di Würzburg, compiuta da Dm. Gerasimov nel 1535, come propaggine di questo tentativo cattolico-latino di conquistare la Russia ortodossa. L'elemento occidentale-cattolico, così evidente nell'attività del circolo gennadiano, e che in parte giustifica e legittima le accuse di *latinstvo* rivolte allo stesso arcivescovo Gennadij, permetterebbe, secondo Wiczynski [1969: 164-165, nota 15], di comprendere meglio la genesi dell'ideologia moscovita e delle concezioni di Iosif Sanin Volo-kolamskij, le due correnti di pensiero cioè che, sviluppatasi in monasteri situati nella regione di Novgorod, e di conseguenza esposti

all'influsso cattolico, più di tutte contribuirono alla formazione di quel complesso di idee politico-religiose che ben riassume la celebre formula "Moskva tret'ij Rim", coniata dal monaco Filofej.

Questa posizione non viene però unanimemente condivisa: contro l'identificazione dell'ideologia dello stato assoluto con quella del partito di Iosif Volockij si è pronunciato per esempio Zimin 1953. Miller [1979: 302] ritiene che Gennadij solo per il bisogno disperato di sviluppare argomenti validi contro la predicazione degli eretici fece ricorso a testi cattolici, i quali, peraltro, non produssero alcuna seria risposta intellettuale; sarebbe di conseguenza un grave errore ritenere che correnti cattoliche abbiano seriamente influenzato la tradizione iosifiana.

L'esperienza dogmatico-culturale di GB non si esaurisce in se stessa, ma riceve nuova linfa vitale nel 1575, allorché ne viene inviato da Mosca un esemplare al principe Konstantin Konstantinovič Ostrožskij, il quale aveva deciso di far stampare la Bibbia: essa viene edita nel 1581 a Ostrog, da cui la comune denominazione di Ostrožskaja Biblija (abbr. OB), e più tardi a Mosca nel 1663. Su OB, e dunque indirettamente su GB, si fondano quindi tutte le successive traduzioni bibliche russe, a partire da quella elisabetiana del 1751 fino a quella edita dal Patriarcato nel 1956 (Onasch 1969: 183).

1.2.1.2. I Tituli psalmorum

Poco dopo Dm. Gerasimov e Vasilij Vlasij traducono, sempre su incarico dell'arcivescovo Gennadij, i titoli dei Salmi, assenti in GB (Gorskij, Nevostruev 1855/1964: 7; Makarij 1874: 185). Il modello è basso-tedesco¹¹, come dimostra la frase riportata nel colofone in traslitterazione cirillica: *gir geven ien' (een') ende de sa-*

¹¹ Pare ormai assodato che a Novgorod sia giunta una delle Bibbie basso-tedesche, stampate a Colonia intorno al 1478 (Wimmer 1975: 444-447).

atir (saaltir') (Nemirovskij 1964: 71; Angermann 1966: 27). L'intero colofone, secondo il manoscritto Sankt-Peterburg RNB, Pogodin nr 88, XVI secolo exeunte¹², suona così:

(f 390r) *здѣ имаеть конецъ псалтыри. гирѣ. гевенѣ. іень. ендедеса атирѣ (sic!) хвала. лаоуць дех. съ надписаніа псалмомъ. приведены на рѣсьскіи ѡзыкъ изъ немецкїи псалтыри. в лѣто ̄. осмаго. а в латыньскон пса(f 390v)лтыри написание однако с нашими с рѣсьскими слово в слово а велѣлъ переводитъ архіеѣпкъ генаден новгородскїи. а переводилъ митїа малон. а преж. того года за два переводилъ архіеѣпкъ первымъ власти. и потѣ митѣ. а тѣже оу третья оуп митѣ переводилъ (pubblicato anche da Sobolevskij 1903/1989: 186 e Evseev 1916: 10).*

Una parte di esso si legge nel manoscritto Moskva RGB F 113 (Iosifo-Volokolamskij) nr 573, *Sbornik*, XVI secolo, ff 209-239¹³:

(f 239v) *здѣ има конѣ псалты. гирѣ. гевенѣ. еень. ендеде. саалтї. хвала бѣ. лаоуць дех. се насапа псалмо передены на рѣжкїи ѡзы. ѣ немецкое псалтыри. в лѣ ̄что. а в латычскѣ псалтыри напи(f 240)ніа одинакы с нашими с рѣсьскими слово въ слово. Се псалмо особѣ писа двѣвъ и внѣ числа. внега единъ бра са оубити голиафа. малъ бѣ въ браи моен;*

e nel manoscritto Sankt-Peterburg RNB F 717 (Soloveckij) nr 1046/1155, XVII secolo:

(f 22v) *написанїа же псалмовъ переведены на словеноросинскїи ѡзыкъ ѣ немецкїи псалтири. (f 23) в лѣто ̄ ѣ. а в латинскон псалтири написание одинакы с нашими росинскими слово в слово. а повелѣлъ преводити. архіеѣпкъ генадїи новгородскїи. а переводилъ митица малыи. а прежде того годы за два. переводимъ (sic!) архіеѣпкъ же. первое власъ. и потомъ митѣ. и в третїе ѣже тои же митѣ.*

¹² Descritto in GPB OR Pog [1988: 73]; in questa copia del Salterio, a differenza di altre due a noi note (Moskva RGADA Fond 181, opis' Nr 2, delo 438, f 162 recto e Moskva GIM Barsov 25, f 160 recto) spicca la *lectio facilior* власти, e la conseguente trasformazione dell'aggettivo первое in первым, rispetto all'originario власи о власен.

¹³ Descritto da Iosif [1882: 221-228], Sobolevskij [1903/1989: 186, nota 2] e GBL OR Ios-Vol [1972: 125-126]; nel passo viene riportata una data differente.

L'osservazione, da parte del traduttore, della coincidenza fra il testo russo e quello latino, fuori luogo in questo caso, diviene sensata supponendo che Dm. Gerasimov avesse tra le mani il Salterio latino della Vulgata utilizzato per la compilazione di GB (così Angermann 1966: 31 e nota 57), e non prova affatto, come invece suggerito da Nemirovskij, la presenza a Novgorod del *Psalterium latinum* stampato nel 1481 da Bartholomäus Ghotan, personaggio la cui sfortunata esperienza russa continua ad essere avvolta da un alone di mistero e che viene spesso chiamato in causa nelle dispute sull'esistenza di stamperie a Mosca prima di Ivan Fedorov (si vedano i lavori di Baerent 1910, Raab 1958, 1958/59 e 1961, Horodisch 1964, Angermann 1965 e Appel 1970).

1.2.1.3. I trattati antiggiudaici

Tra il 1501 e il 1504 vengono poi tradotti, sempre su commissione di Gennadij, due trattati polemici rivolti contro gli ebrei, il primo opera di Nicolaus de Lyra, teologo cattolico del XIV secolo (d'ora in avanti Nik), il secondo composto da Samuel Maroccanus, ebreo convertitosi al cristianesimo nel 1085 (d'ora in avanti Sam).

Il legame di queste traduzioni con la lotta antieretica verrebbe confermato dal fatto che, proprio agli inizi del XVI secolo, alla vigilia della scontro finale con gli eretici, le accuse di giudaismo avevano assunto un carattere marcato e insistente, come risulta anche dal *Prosvetitel'* di Iosif Volockij (Golubinskij 1900: 605; Florovskij 1937/1983: 16; Lur'e 1960: 270); di diverso parere è invece De Michelis [1993: 87 e 92-93, nota 8], il quale asserisce, estendendo il ragionamento anche alla pubblicistica anti-ebraica, che il fiorire di tutta una letteratura ebraica in redazione rutena testimoniarebbe soltanto che «nella seconda metà del XV secolo l'ebraismo cominciò ad affacciarsi nella cultura russa (p. 87)».

1.2.1.4. Il *Rationale divinatorum officiorum*

Tra le opere collegate all'attività promossa e sponsorizzata da Gennadij dobbiamo annoverare anche la traduzione del *Rationale divinatorum officiorum*. Questo trattato, al quale il suo autore-compilatore, Gulielmus Durandus, stava ancora lavorando nel 1286, fu considerato a lungo un'autorità in materia e conobbe non meno di 44 edizioni incunabolari, la prima delle quali uscì a Mainz nel 1459; l'autore si propone di fornire un'interpretazione storica, allegorica, morale e mistica dell'origine e del significato di feste e cerimonie religiose (Thomson 1994: 150-151).

In slavo-russo venne tradotto solo il libro ottavo, in cui si trattavano questioni relative al calendario. La traduzione, compiuta nel 1495 su un'edizione a stampa del 1486, fu patrocinata da Gennadij, forse con la collaborazione di Nicolaus Bülow (così Thomson 1993: 187); essa è pertanto da mettere in stretta connessione con l'esigenza di redigere nuove tavole pasquali per il periodo successivo al 31 Agosto dell'anno 7000 (1491/92), giorno in cui, su base vetero- e neotestamentaria, era stata prevista la fine del mondo (contenuto del testo e storia della tradizione sono trattati esaurientemente da Romanova 2002: 130-145). Zosima, metropolita di Mosca, aveva inviato a Gennadij le nuove tavole, aggiornate fino al 7020 (1511/12), chiedendogli di continuarle; Gennadij provvide a farle redigere fino al 7070 (1561/62) e, nella prefazione, illustrò il sistema computazionale basato sul ciclo pasquale di 532 anni (PS 1860: 351-356; Huttenbach 1978; Thomson 1994: 162-163).

1.2.2. Collaborazione con Maksim Grek

Maksim Grek, al secolo Michail Trivolis, giunse a Mosca il 4 Marzo 1518, e per circa un anno e mezzo si dedicò alla traduzione e revisione delle Sacre Scritture. Egli aveva ottenuto questo compito così importante e delicato per una circostanza fortuita, in veste

per così dire di sostituto: tre anni prima, infatti, il Gran Principe Vasilij Ivanovič aveva inviato una lettera al monastero di Vatopedi, sul monte Athos, chiedendo che fosse inviato in Russia, a tradurre dal greco il Salterio commentato (*Tolkovaja Psaltyr*), il monaco Savva. Questi però era ormai troppo vecchio e debole, e dovette rinunciare all'incarico (Budovnic 1947: 137; Nemirovskij 1964: 36-37):

ПРОШЪ И ИНОКОМЪ ВЪ СТВЪИ ГОРѢ ПРЕВЪВАЮЩИИ. ПРИЗЫВАЛ СЯ ѿ ЧЕСТНЫА О-
ВИТЕЛИ ВАТОПЕДИ СЕВѢ НѢКОЕГО ЕДИНОГО СЪЩА ѿ ИЖЕ В НЕИ ЧЕСТНЫИ СЦЕН-
НИКЪ. НО ЕМѢ ЗА СТАРОСТЬ ѿРЕКШѢ СЯ КЪ ЦРЬСТВЮЩЕМѢ ВСЕА РУСИИ ПРЕ-
СЛАВНѢИШЕМѢ ГРАДѢ МОСКВѢ. ВМѢСТО ТОГО ПОСЛАНЪ БЫТЬ ПИСАВШИИ СІА
МАЖИМЪ МОНАХЪ, НАИМЕНЬШИИ БГОМОЛЕЦЪ ТВОЕА ДЕРЖАВЫ (manoscritto
Mosca, GIM, Chlud. nr 48, cit. da Popov 1872: 44).

Maksim aveva una conoscenza non molto approfondita dello slavo, e per questo gli furono affiancati, come traduttori, Vasilij Vlasij e Dm. Gerasimov: Maksim traduceva dal greco in latino, e i due, a loro volta, dettavano ai copisti il testo in russo (Gamel' 1865: 173; Žmakin 1881: 167-168; Thomson 1993: 186).

Dm. Gerasimov, in una lettera indirizzata a Musjur' Munechin, descrive in modo molto chiaro il procedimento seguito nella traduzione del Salterio commentato:

И САЗЪ, ГОСПОДИНЕ, ПОВОСПРОСИЛЪ О ТОМЪ ИНОКА СВЯТЫА ГОРЫ, ИМЕНЕМЪ
МАКСИМА, МУЖА УЧЕНА ГРЕЧЕСКОМУ ПИСАНИЮ, И ЛАТЫНЬСКОМУ НЕ ПОТОЛИКУ,
ДА ГОРАЗДЪ ЖЕ, ДА НЕ ПОТОЛИКУ; И ОБЫЧАИ МНОГИХЪ ЗЕМЕЛЬ ЗНАЕТЪ ГРЕЧЕ-
СКИХЪ, И ЛАТЫНЬСКИХЪ, И ФРАНЦУЗСКИХЪ, И АЛАМАНЬСКИХЪ. А НЫНѢ, ГОСПО-
ДИНЕ, ПЕРЕВОДИТЪ ПСАЛТЫРЬ СЪ ГРЕЧЕСКАГО ТОЛКОВЮ ВЕЛИКОМУ КНЯЗЮ, А
МЫ СЪ ВЛАСОМЪ У НЕГО СИДИМЪ ПЕРЕМѢНИЩА: ОНЪ СКАЗЫВАЕТЪ ПО-ЛА-
ТЫНЬСКИ, А МЫ СКАЗЫВАЕМЪ ПО-РУССКИ ПИСАРЕМЪ; А В НЕИ 24 ТОЛКОВНИКА
(Gorskij 1859: 190).

Benché queste curiose e tutto sommato enigmatiche parole di Dm. Gerasimov ricorrano spessissimo negli studi su Maksim Grek (Belokurov 1899: 207, nota 1; Makarij 1870: 161, nota 219;

Golubinskij 1900: 678; Ikonnikov 1915: 166; Ivanov 1969: 41; Baracchi 1971: 254, nota 4; Kovtun 1975: 8, nota 2; Kukuškina 1994: 13), la questione non è mai stata approfondita e discussa adeguatamente; non si è cercato in sostanza di comprendere come lavorassero realmente Maksim Grek e i suoi collaboratori. Lo stesso Maksim ricorderà più tardi, in una sua missiva, la collaborazione dei due tolmači Dmitrij Gerasimov e Vasilij Vlasij:

сѣтрѣдившій же сѣа со мною и причастникъвъ дѣла бывшихъ власа и митю толмачен и миѡанла медоварцова и силвана инока и брата нашего писарен и малѣшихъ слѣжебниковъ цѣтвѣа твоего и познати да изволиши и трѣдовъ поминати. мнѣ же и сѣщѣимъ со мною братѣи возвращеніе ко стѣви горѣ за все просащѣи даровати да изволиши. ѿ долгіа сѣа печали свободити. воздан паки насъ добръ и шпаснѣ честномѣ мѣтрю ватопадн. издавна насъ жаждѣшѣ¹⁴.

Analogamente, nello *Skazanie o prepodobnem Maksime filosofe, iže byst' inok svjatyja gory Afonskija preslavnyja obiteli Vatopedskija*, si legge:

Нужда же ему высть молити государиа чтоб в помощь далъ римскихъ толмачен Димитриа и Власиа, понеже Максимъ не ѹ совершенно словенскаго ѡзыка клоненіа словесъ грамматическою хитростію знааше (Belokurov 1899: XXXV priloženie, cit. da Tolstoj 1976/1988: 121)¹⁵.

¹⁴ Citato secondo il manoscritto Moskva GIM, collezione Chludov, nr. 48 (descritto da Popov 1872: 45); il passo è citato anche in Gorskij, Nevostruev [1855/1964: 87], Sol Op [1881: 13], e Golubinskij [1900: 678-679, nota 3].

¹⁵ Anche Zinovij Otenskij, nel cap. 53 del suo *Istiny pokazanija* [...], per dimostrare la scarsa conoscenza del russo da parte di Maksim Grek, ricorda questa singolare procedura, senza tuttavia menzionare direttamente Dm. Gerasimov: Бгда во приде отъ Святыхъ горы, повеленъ великимъ княземъ Василиемъ преводити Псалтырь толковѣю отъ греческаго ѡзыка на рѣсскин. Максимъ же тогда възска толмачевъ латынскихъ и преведе Псалтырь толковѣю отъ греческаго ѡзыка на латинскн, и толмачи латынстин преложиша греческѣю псалтырь отъ латинскаго на рѣсскин, понеже Максимъ рѣсскаго ѡзыка мало разѣмѣа въ (cit. da Tolstoj 1976/1988: 114 e 120-121; cfr. anche lo *Skazanie o premudrom i mnogotrudnom Maksime inoke Svjatyja gory*, pubblicato da Belokurov 1899: XIV, priloženie e citato da Tolstoj 1976/1988: 121).

In questo modo spesso poteva accadere che penetrassero nel testo, al posto delle forme slavo-ecclesiastiche, elementi della viva parlata russa (Makarij 1874: 270-271; Ikonnikov 1915: 172; Kovtun 1975: 59); Maksim Grek, inoltre, in tali condizioni, era del tutto impossibilitato a controllare, ed eventualmente far correggere, la traduzione (Speranskij 1921: 130). Žmakin [1881: 168] rileva l'insolito modo di procedere e attribuisce ai soli traduttori la responsabilità degli errori:

«Тот способ перевода, какого по необходимости держался Максим, представлял не мало затруднений и не гарантировал его от ошибок. Толмач не мог уяснить мысли переводчика, или мог ее понять и перетолковать по своему, дать ей тот или другой оттенок, без всякой задней мысли намеренно изменить то или другое, а сам переводчик Максим не мог, за незнанием русского языка, проверить своего толмача, и отсюда сделались весьма возможными ошибки, вся вина в которых тем не менее падала на самого переводчика».

L'idea che le traduzioni non appartengano a Maksim Grek, ma ai suoi collaboratori, è sostenuta da Makarij [1874: 268] e da Speranskij [1960: 175-176]; anche Haney [1973: 46-47 e 71] è propenso ad assolvere Maksim Grek dalle pesanti critiche rivoltegli dai detrattori. Maksim Grek, in effetti, fu costretto in più occasioni a difendersi dalle accuse di eresia che i suoi avversari gli rivolgevano e ad affrontare difficili processi. In un passo dell'*Ispovedanie pravoslavnoj very* egli afferma di non essere direttamente responsabile della traduzione russa ricordando che, all'inizio della sua attività filologico-esegetica, non aveva ancora molta familiarità con il russo. Le interpretazioni "eretiche" del testo sacro, quelle cioè che ai critici di Maksim Grek apparivano apertamente in contrasto con la dottrina ortodossa, debbono semmai essere ascritte ai suoi collaboratori, Dm. Gerasimov e Vasilij Vlasij, che traducevano dal latino in russo:

Обрѣтоша клеветники мои рѣчь нѣкую неподобнѹ, яко же имѣ мнитсѧ: сѣдѣлъ еси и другѹю сѣдѣвъ и глаголю се де Максимъ швъ ѡлучаѣ, е-

же одеснѹю сѣдѹща бѣга и оца съпрестолна и присносѹщна сѣа его. Сіе бо сѣдѣлъ еси, и сѣдѣвъ мѣмошѣшаго времени естъ глѣю сказателна, а не настоящаго и всегдашнаго (l. 21 v., 22) [...]. Бгда вываше мною грѣшныи исправленіе триодное, латинскою бесѣдою сказахъ е толмачемъ вашимъ Мите да Власѹ, за еже не ѹ совершенѣ изѹчившѹ ми вашей бесѣдѣ. ꙗще ѹбо хѹлно нѣчто мнитсѣ вамъ в реченіи тѣ сѣдѣлъ еси и сѣдѣвъ, имаши имъ правѣно¹⁶, естъ вмѣннѣти сицевое нелѣпотное презрѣніе, а не мнѣ понеже азъ тогда не вѣдѣ различіе сицевыхъ реченіи (l. 22 v., 23)» (*Ispovedanie pravoslavnyja very del 1534*, manoscritto Sankt-Peterburg, GPB F 717, Soloveckij nr. 495 (514), cit. da Kovtun 1975: 53).

Anche Tichomirov [1958: 21] sostiene che gli avversari di Maksim, forti del principio che proibiva di apportare variazioni a testi quali il Vangelo, l'Apostolo o il Salterio, lo accusarono di eresia sulla base di «неудачные выражения переводчиков, работавших под его руководством».

Contrasti e incomprensioni fra Maksim Grek e i suoi *pomoščiki*, Vasilij Vlasij e Dm. Gerasimov, vengono ipotizzati da Speranskij [1921: 130] e Denissoff [1944: 118-119]; quest'ultimo suggerisce, rispetto alla traduzione russa offertaci da Moisej, una diversa lettura di un passo di Maksim Grek:

Да ѹбо и твои державѣ о семь извѣщѹ, ꙗко потребнѣ и богоѹгоднѣ вкѹпѣ отъ насъ бывшимъ и хотѣщихъ нѣчто насъ ѹкорити, аки дерзостнѣ сіе сотворившихъ отъ неправедныхъ сеѣ ѹкоризны да отвѣдѹ, по-

¹⁶ Il dettato del testo sembra qui corrotto, e anche la punteggiatura scelta da Kovtun non facilita la lettura e interpretazione del passo; più comprensibile è il testo pubblicato da Speranskij [1960: 176, nota 27] e Uspenskij [1987: 157]: Бгда вываше мною грѣшныи исправленіе триодное, латинскою бесѣдою сказахъ е толмачемъ вашимъ Митѣ да Власѹ, занеже ми не ѹ совершеннѣ изѹчившѹ ми сѣа вашей бесѣдѣ. ꙗще ѹбо хѹлно нѣчто мнитсѣ вамъ в реченіяхъ тѣ сѣдѣлъ еси сѣдѣвъ, имъ правѣно естъ вмѣннѣти сицевое нелѣпотное презрѣніе, а не мнѣ, понеже азъ тогда не вѣдѣ различіе сицевыхъ реченіи. Il controllo autoptico del manoscritto ci ha permesso di chiarire la causa della stranezza: le ultime due parole dell'ultima riga del f 22v sono сѣдѣти имаши; nel margine basso dello stesso foglio leggiamo la correzione въ, la quale sta semplicemente ad indicare al lettore/copista che la lezione сѣдѣти имаши va corretta in сѣдѣвъ. Kovtun, invece, ha sì corretto сѣдѣти in сѣдѣвъ, conservando però nel testo la lezione имаши!

требно сѣдихъ два или три исправления предложить нынѣ, яко познану быти отъ покровен поставу и отъ ноктен льву (Maksim Grek, *Sočinenija, izdannye pri Kazanskoj Duchovnoj Akademii*, Kazan', 1859-1862, tom 2, p. 313, citato da Denissoff 1944: 118).

«Извещу же державу твою и о том, что за сделанные нами на пользу и для богоугождения, исправления, нас захотят укорять, как сделавших это по дерзости. Для устранения такого несправедливого укора, считаю нужным указать на два или на три исправления, дабы по этим примерам можно было судить и о прочем (Poslušnik Moisej, *Sočinenija prepodobnogo Maksima Greka v russkom perevo-de*, Svago (sic!)-Troickaja Sergieva lavra, 1910, tom 1, p. 198, cit. da Denissoff 1944: 118).

«И потом и Твоей Державе я сообщу, так как со мной в полезном и богоугодном деле вместе бывшие хотят в чем-то меня упрекать, будто я слишком смело это сделал (перевод), то я, для устранения несправедливого укора, счел нужным предложить здесь два или три исправления, дабы можно было судить по обреза сукна обо всей ткани и по (следам) ногтей узнать льва (Denissoff 1944: 118).

Nella traduzione di Moisej sfugge, a giudizio di Denissoff [1944: 119], il dettaglio essenziale, ossia che i primi a permettersi delle critiche nei confronti di Maksim Grek sarebbero stati proprio i suoi collaboratori russi. Si tratterebbe quindi di un contrasto, che anche altri passi lascerebbero intravedere, di Maksim con Dm. Gerasimov e Vasilij Vlasij; quest'osservazione, suggestiva e curiosa, necessita di ulteriori verifiche e conferme (o smentite); essa, fino ad oggi, non ha avuto la giusta eco tra gli studiosi.

1.2.3. La missione del 1525 in Italia

Nel 1525 Dm. Gerasimov partì per Roma; lo accompagnava il messo papale Paolo Centurione, inviato a Mosca da Clemente VII (Adelung 1846: 178)¹⁷. Reutenfels riferisce che:

¹⁷ Si allude qui al primo viaggio di Paolo Centurione in Moscovia, intrapreso

«Legatus ab eo (V. Knjazja Vasilija; I. G.) *Demetrius Erasmitus* (sic!, V. T.) ad Clementem VII, Pontificem maximum, pro foedere contra Turcas ineundo, Romam venit unà cum Paulo Centurione, qui a Clemente cum litteris ante in Moscoviam, commerciorum causa, missus fuerat» (*De rebus Moscoviticis*, Padova 1680, p. 62, citato da Grigorovič 1834: 103, nota 11).

Lo scopo dell'ambasceria di Dm. Gerasimov era strettamente legato ad un'iniziativa della Curia papale: per fronteggiare la grande minaccia turca, la Chiesa cattolica stava cercando di unificare sotto la sua egida tutte le terre cristiane contro gli 'infedeli', e Leone X prima, Clemente VII poi, avevano inviato a Mosca ambasciatori per proporre al Gran Principe di aderire alla lega anti-turca e di collaborare attivamente all'unione delle Chiese.

La notizia dell'ambasceria è riferita anche da Raynaldus [1667: anno 1525, nr. 67]:

«Dum plures in Germania, Dania, Suecia, Noruegia ab Ecclesia catholica ob haereticorum improbitatem argutiasque deficiebant, Basilius dux Moscoviae superiore anno a Clemente Pontifice de Ruthenica ecclesia Romanae coniungenda ac Graecanico schismate damnando postulatus, bene animatum ad id praestandum se ostendit, ut foedere iuncti Christiani omnes fidem et religionem contra Mahumeticam tyrannidem tuerentur, atque oratorem cum literis (in margine rimando a Paolo Giovio, V. T.) ad Pontificem misit».

con l'intento di aprire una via commerciale che dalla Russia conducesse all'India, attraversando la Volga, il Mar Caspio, l'Oka e l'Indo, in modo da contrastare così il monopolio portoghese sul commercio indiano delle spezie (Paolo Giovio 1525/1571: 158; Zamyslovskij 1880: 113, nota 1; Adelung 1846: 177-178; Winter 1960: 192-193). Tale progetto non raccolse i frutti desiderati, perché i Moscoviti non mostrarono un particolare interesse per le proposte di Paolo Centurione, tanto più che già cinquant'anni prima un commerciante di Tver', Afanasij Nikitin, aveva trovato la via per raggiungere l'India (Gamel' 1865: 177). Paolo Centurione si era fatto raccomandare da Leone X, il quale, a sua volta, lo aveva incaricato di saggiare il terreno in vista di una prossima riunificazione delle Chiese; al suo ritorno in patria, però, il successore Adriano VI ricevette da Centurione una risposta negativa (Paolo Giovio 1525/1571: 159; Michow 1882/1883: 116-117). Si suppone che Vasilij avesse inviato Dm. Gerasimov a Roma perché non si fidava troppo di Paolo Centurione (Winter 1960: 193).

Clemente VII, piuttosto preoccupato a causa della rapida diffusione del Protestantismo, “mala pianta” che soltanto in Spagna, Portogallo e Irlanda non si era ancora radicata, riteneva che l’unione delle Chiese Occidentale e Orientale avrebbe potuto avere conseguenze rilevanti sullo scacchiere politico-religioso dell’Europa (Semenov 1836: 6; Michow 1882-83: 103). Il Papa era disposto ad offrire al Gran Principe della Moscovia il titolo di imperatore in cambio del riconoscimento, da parte di quest’ultimo, della supremazia della Chiesa di Roma; la missiva, dal tono estremamente conciliante e benevolo, era scritta nello spirito dell’umanista olandese Albert Pigghe, il quale, in uno scritto intitolato *Adversus Graecorum errores*, presentava in maniera ottimistica l’atteggiamento di Mosca nei confronti di un’unione delle Chiese, esaltando l’operato di Vasilij III che, lungi dall’essere uno scismatico, aveva stipulato con la Polonia un armistizio non di 3, ma di ben 5 anni, quando avrebbe avuto la possibilità di annientare definitivamente il proprio nemico (Winter 1960: 195-196).

1.2.3.1. Quante volte Dm. Gerasimov fu a Roma?

Alcuni studiosi sostengono che Dm. Gerasimov si recò due volte a Roma, la prima nel 1491, e la seconda nel 1525 (Ikonnikov 1915: 32; Alekseev 1941: 91; Bagrow 1962: 39). In realtà, osserva Kazakova [1972: 254], già Gamel’ [1865: 175-176] aveva dimostrato che nell’ultimo decennio del XV secolo ambasciatore russo era Dmitrij Ralev, greco di origine, il quale due volte, nel 1488-1490 e nel 1499-1504, aveva svolto in Italia l’incarico di inviato del Gran Principe di Mosca (così anche Majkov 1900: 388 e Sobolevskij 1903/1989: 39, nota 2).

La questione, in apparenza irrilevante, investe invece un altro aspetto, relativo all’attribuzione della *Povest’ o belom klobuke*, del *Krug mirotvornyj* e del *Poslanie o lětěch sedmi věkov*” al Nostro. In occasione del primo soggiorno, infatti, egli avrebbe tradotto, in-

viandoli poi all'arcivescovo di Novgorod Gennadij, la Paschalija (*Krug mirotvornyj*) e il Racconto sulla tiara bianca (*Povest' o belom klobuke*) (PBÉ 1903: 1035); l'attribuzione del *Krug mirotvornyj* a Dm. Gerasimov non viene però confermata direttamente da nessuna delle copie del testo che ci sono pervenute: in esse non si riscontra alcun elemento che possa essere considerato tradotto da lui (Sobolevskij 1903/1989: 39, nota 2)¹⁸.

A proposito invece del *Poslanie o lětěch sedmi věkov*", Majkov [1900: 388, nota 1] ne identifica il mittente, lo *starec Dmitrij*, con Dmitrij Ralev, che un documento ufficiale contemporaneo (*Pamjatniki diplomatičeskich snošenij drevnej Rossii s deržavami inostrannymi*, tom 1, Sankt Peterburg, 1851, p. 34) definisce *Dmitrij Grek staryj*, laddove Dm. Gerasimov, ancora 11 anni più tardi, nel 1501, si firmava come Mitja Tolmač (Leonid 1894/4: 362); l'appellativo di *starec*, inoltre, non potrebbe essere riferito a Dm. Gerasimov sia perché egli, nel 1491, aveva all'incirca 35 anni, sia perché non appartenne mai all'ordine religioso. Quest'ipotesi è condivisa anche da Evseev [1916: 14], il quale ricorda che nel 1488 il Gran Principe Ivan, Vasil'evič inviò a Roma Dmitrij e Manuil Ralev (Trachaniot?) per rendere edotto il Papa della vittoria conseguita dai Russi nel 1487 a Kazan', centro musulmano più potente in Europa Orientale; Dmitrij Trachaniot in quell'occasione avrebbe avuto da Gennadij l'incarico di tradurre il *Poslanie o lětěch sedmi věkov*".

Sobolevskij, pur accettando senza riserve l'idea di Majkov, cioè che ambasciatore moscovita alla fine del XV secolo fosse Dmitrij Ralev, e non Dm. Gerasimov, sostiene che si possa ugualmente considerare quest'ultimo autore del *Poslanie*: egli, infatti, avrebbe benissimo potuto far parte del suo seguito.

¹⁸ Non è chiaro per la verità a che cosa esattamente si riferisca Sobolevskij; forse intendeva escludere che un'analisi di tipo linguistico ci possa essere d'aiuto. D'altro canto è proprio lui a ricordarci (p. 129, nota 1) che Dm. Gerasimov nel 1491 inviò a Gennadij da Roma il *Krug mirotvornyj*, opera sul cui contenuto ci informa Romanova [2002: 131-132 e passim].

C'è evidentemente un equivoco: il "Poslanie" di cui parla Sobolevskij è quello *o belom klobuke*, nel quale si riferisce dell'invio del *Mirotvornyj krug* all'arcivescovo Gennadij, laddove Majkov contesta soltanto l'attribuzione a Dm. Gerasimov del *Poslanie o lětěch sedmi věkov*".

Oggi la discussione intorno all'identificazione dell'autore del *Poslanie o lětěch sedmi věkov*" sembra conclusa e gli studiosi sono concordi nell'attribuirlo, come già a suo tempo proposto da Gamel' [1865: 174-175], a Dmitrij Trachaniot (Pliguzov-Tichonjuk 1988: 57): oltre all'aggettivo *staryj*, che ben si adatta a lui, nel *Poslanie* l'autore menziona un certo Jurij, identificato convincentemente con il fratello dell'autore, Jurij Trachaniot¹⁹, accompagnatore di Dm. Gerasimov nel suo viaggio in Italia e traduttore, come suggerisce il testo citato qui sotto, di un qualche non meglio identificato *slovo*:

ДА ПИСАЛЪ ЕСИ, ГОСПОДИНЕ, О СЛОВѢ ТОМЪ, ЧТО ЮРЬИ ПЕРЕВОДИТЪ, ЕГО КЪ ТЕБѢ РАНѢЕ ОТСЛАТИ. ИНО, ГОСПОДИНЕ, ТОМУ ТОЛЬ СКОРѢ НЕЛЬЗЯ БЫТИ, ЗА НЕЖЕ ПЕРЕВОДЪ МЕДЛЕНЪ, А ЕЩЕ ЮРЬЮ МАЛО ДОСУГЪ (cit. da Sobolevskij 1903/1989: 40, nota 27).

Questo passo non ci è testimoniato in tutte le copie del *Poslanie* e costituisce un elemento testuale di non secondaria importanza nella costituzione dello *stemma codicum*; è infatti poco verisimile che il nome Jurij rappresenti una successiva interpolazione, mentre è senz'altro più ragionevole pensare che esso sia stato omissso, in epoca successiva, dal copista.

¹⁹ Jurij Trachaniot svolse un importante ruolo diplomatico nelle trattative tra il cardinale della Chiesa greca unita Bessarione e Ivan Vasil'evič III relativamente al matrimonio del Gran Principe moscovita con la principessa bizantina Sofia (Onasch 1969: 178).

1.2.3.2. Dettagli del viaggio

Dm. Gerasimov e Paolo Centurione compirono il loro viaggio attraverso i territori lituano e polacco. Informazioni al riguardo ci vengono fornite dalla *Posylka ot velikago knjazja Vasilija Ivanoviča k korolju Sigizmundu Kazimiroviču dvorjanina Fedora Afanas'eva o pograničnyh obidnyh delach i o propuske črez Litovskija i Pol'skija vladenija papskago posla. Otvjet korolja na éto posol'stvo*:

И князь велики Павла отпустилъ, а съ нимъ послалъ къ папѣ своего человека Митю Герасимова, толмача нѣмецкого. И поѣхали черезъ Литовскую землю. И князь велики о дорожѣ черезъ Литовскую землю Павлу и Митѣ приказалъ хъ королю съ Федоромъ же. И отпустилъ князь велики Федора и поѣхалъ съ Москвы лѣта 7033, апрѣля 9 (Капов 1892: 692; cfr. anche AIZR 1848: 159-161, nr. 134, 1525 *prežde i pozže. Posol'skija reči Moskovskago Velikago Knjazja Vasilija Ioanoviča Pol'skomu Korolju Sigizmundu* [...]).

Vasilij III, preoccupato per la sorte del proprio ambasciatore, al quale era stato affidato il delicato incarico di consegnare a Clemente VII una lettera di risposta, pregò il re polacco Sigismondo di concedere loro il lasciapassare e di farli scortare fino al confine:

Великий государь Василей, Божьею милостию, государь всеа Русии и великий князь, велѣлъ тебѣ говорити: присылалъ до насъ изъ Рима Климентъ, папа римский, Павла Зеневѣдина зъ грамотою о своихъ дѣлѣхъ, и мы нынѣ къ папѣ его человека Павла отпустили, а съ нимъ вмѣстѣ послали есмѣ къ папѣ зъ грамотою человека Митю Герасимова. И ты бы, братъ нашъ и сватъ, томү нашему человеку Митѣ черезъ свои земли путь далъ до границы, да и пристава бы еси ему велѣлъ дати и проводитьи бы его велѣлъ, доколѣ пригоже, чтобъ ему по твоимъ землѣмъ ѣхати было добровольно безъ всякихъ зацѣпки; а то бы еси учинилъ насъ для [...]. Да говорити Федору королю и кто къ нему отъ короля выидеть, чтобъ король послалъ встрѣчу къ великому князю человеку къ Митѣ пристава, а велѣлъ съ нимъ дорогою ѣхати и проводитьи его велѣлъ до границы, доколѣ пригоже, чтобъ ему безъ страху дорогою ѣхати (Капов 1892: 694 e 695).

La risposta del re polacco, pervenuta a Mosca il 10 Luglio dello stesso anno, rassicurò Vasilij III sulla sorte dei due ambasciatori:

Государь король и великий князь, его милость Жигимонтъ, велѣлъ тебѣ говорити: говорилъ еси намъ отъ брата и свата нашего, великого князя Василья Ивановича, ижъ присылалъ до него зъ Рима отецъ святый Климентъ, его милость папа римскій, Павла Зевѣнина зъ листомъ о своихъ дѣлѣхъ, и тыхъ часовъ братъ и сватъ нашъ того посланца Павла зася до отца святаго папежа отпустилъ, а съ нимъ послалъ зъ листомъ челоуѣка своего Митю Герасимова; и говорилъ еси намъ отъ брата и свата нашего великого князя, абыхмо съ тымъ посланцомъ его милости папежскимъ Павломъ его челоуѣкѹ Мити Герасимовѹ черезъ свои земли пѹть дали до границъ, а то быхмо вчинили для брата и свата нашего. Ино мы, для брата и свата нашего, великого князя Василья, вчинили, челоуѣка его Митю Герасимова съ посланцомъ папежскимъ до границы добровольнѣ и зася назадъ казали пропустити; и ты бы то отъ насъ братѹ и сватѹ нашему, великомѹ князю Василью Ивановичѹ, повѣдилъ (Каргов 1892: 698).

Con parole non dissimili il Gran Principe inviterà poi Clemente VII a non trattenere Dm. Gerasimov più del necessario e a garantire l'incolumità fisica fino al confine russo:

«Misimus ergo nunc ad vos Demetrium Erasmi, Nostrum hominem, cum hac Nostra praesenti epistola. unà cum Paulo, ut vos istum Nostrum hominem, Demetrium, absque mora ad Nos remittatis, ac etiam eumdem Nostrum hominem mandetis comitari usque ad confinia Nostra, ut possit sospes ad Nostra confinia pervenire [...]» (*Otvetnaja gramota gosudarja velikago knjazja Vasilija Ioannoviča pape Klimentu VII 1525 g.*, cit. da Grigorovič 1834: 20-21)²⁰.

«Quas ob res mittimus ad vos Demetrium Erasmus, nostrum hominem, cum hac nostra epistola, Paulumque Centurionem remittimus. Demetrium autem celeriter remittetis, eumque incolumem et inviola-

²⁰ Cfr. anche Sanuto [1894, vol. 39: 490-491]: «Exemplum litterarum ducis Moschoviae ad Pontificem per oratorem suum, datarum die 4 Septembris 1525 [...]. Datae in nostro dominio, in civitate nostra Moscovia, anno ab initio mundi septimo millesimo trigesimo, tertio Aprilis. // Ex libro secreto reverendissimi Domini mei Camerarii».

tum usque ad fines nostros esse iubebitis. Idem nos quoque praestabimus, si cum Demetrio legatum vestrum mittetis [...]» (Paolo Giovio 1525/1571: 160).

«Per le quali cose vi mandiamo Demetrio Erasmo nostro huomo, con questa nostra lettera, e vi rimandiamo Paolo Centurione. Mà Demetrio ce lo rimanderete tosto, facendolo guidare à salvamento, insino à nostri confini, e noi faremo anche il medesimo, se con Demetrio nostro manderete vostro Ambasciatore [...]» (*Frammento concernente la Legazione di Demetrio Erasmo mandato a Papa Clemente VII da Basilio Gran Duca di Moscovia*, cit. da Turgenev 1841: 131)²¹.

1.2.3.3. Soggiorno in Italia

Dm. Gerasimov ricevette a Roma un'accoglienza molto calorosa e ospitale. Gli venne assegnato, come guida e accompagnatore, il vescovo abruzzese Francesco Chierigatti, del quale aveva già sentito parlare a Mosca da Paolo Centurione:

«At Pontifex magnificentissima Vaticanarum aedium parte, ubi laquearia aurata, lecti serici, aulaeque eximii operis visebantur, Demetrium suscipi, et togis sericis vestiri iussit: attribuitque ei comitem, ac rerum divinarum pariter et urbanarum monstratorem, Franciscum Cheregatum, episcopum Aprutinum, longinquis saepe ac dignissimis legationibus functum, qui ipsi Demetrio vel in Moschovia, Pauli sermonibus erat notissimus» (Paolo Giovio 1525/1571: 160).

«Il Pontefice commandò, che Demetrio fusse ricevuto e alloggiato nella più magnifica parte del palazzo di S. Pietro, dove sone (sic!) camare dorate letti di seta e panni d'arazzo d'eccellentissimi lavori, et ordino (sic!), che fosse vestito di seta, e gli assegnò per compagno a trattenerlo e mostrargli le reliquie et antichita (sic!) di Roma Francesco Chera-

²¹ Nel pubblicare il testo di questo frammento manoscritto, della cui esistenza era a conoscenza anche Adelung [1846: 179, nota 220], Turgenev non si è accorto che si trattava di un passo del libello di Paolo Giovio in traduzione italiana, dando luogo, come osserva Pierling [1892: 113, in appendice], a un curioso equivoco. Notizie sull'ambasceria di Demetrio Jeracimoff (sic!) ci vengono fornite anche da Ciampi [1834-1842: 56-58], s. v. CAMPENSE ALBERTO.

to Vescovo Aprutino, huomo, che spesse volte in lontane e dignissime Ambascierie era stato adoperato, e dal detto Demetrio pur in Moscovia per parole di messer Paolo era conosciuto» (Turgenev 1841: 131)²².

Il contenuto del messaggio del quale fu latore Dm. Gerasimov, datato 3 Aprile 1525, emerge abbastanza chiaramente dalla *Otvetnaja gramota gosudarja velikago knjazja Vasilija Ioannoviča pape Klimentu VII 1525 g.*, pubblicata da Grigorovič [1834: 17-21], nella quale il Gran Principe esprime il suo desiderio di schierarsi contro gli “infedeli” e di allearsi con il Papa e con i paesi cristiani, declinando però l’invito a prendere parte attiva alla lega anti-turca ed evitando di discutere il problema dell’unione delle Chiese (Semenov 1836: 7; Winter 1960: 196; Kazakova 1980: 142). Pressoché identico è il testo della lettera in Paolo Giovio:

«[...] tum vero Basiliæ literæ datae, quas ipsi (leggi *ipse*, V. T.) antea, et demum Illyricus interpres Nicolaus Siccensis in hanc sententiam Latinis verbis transtulerunt [...]. Nos autem, Deo bene atque feliciter adiuvante, sicuti hactenus, adversus impios Christianæ religionis hostes impigre constanterque stetimus, ita et in posterum stare decrevimus. Itemque cum caeteris Christianis principibus consentire, et pacata itinera præstare, parati sumus [...]» (Paolo Giovio 1525/1571: 160).

«[...] dandogli poi le lettere di Basilio, le quali egli prima, e poi l’interprete Schiavone Nicolò dà Sebenico le tradussero in lingua Latina, et il soggetto era tale [...]. Noi veramente, havendoci Iddio dato buono e felice ajuto, sicome in sin hora vigilantemente e valorosamente habbiamo fatto resistenza a gli empîi nemici della religion Christiana, così (sic!) habbiamo anche fatto deliberatione, di resistere per l’avvenire, e parimente siamo apparecchiati d’accordarsi con gli altri Prencipi, e far che li viaggi siano sicuri» (Turgenev 1841: 131).

²² Cfr. anche Grigorovič [1834: 103, nota 11], che cita letteralmente Karamzin [1993, vol. 7, cap 3: 390]: «Пана велел отвести для Димитрия богато украшенные комнаты в замке Св. Ангела, и оказал ему самый отличный прием».

Karamzin [1993: 390] riferisce che il Nostro, con grande dispiacere del Papa, dichiarò di non aver ricevuto alcun incarico speciale da Vasilij III a proposito di questioni di carattere politico o religioso:

«[...] но, к неудовольствию папы, объявил, что не имеет никаких повелений от Василия для переговоров о делах государственных и церковных (volume VII, capitolo III); così anche Grigorovič [1834: 103, nota 11], ricalcando Karamzin: « Но вопреки тайным ожиданиям Климента, Дмитрий, кроме Государевой Грамоты и даров, не имел от В. Князя никаких повелений для переговоров о делах церковных и государственных».

Si suppone inoltre che il Gran Principe avesse affidato a Dm. Gerasimov anche il compito di trovare architetti e ingegneri, e che questo fosse dunque il motivo della sua presenza a Roma (Zimin 1972: 302); anche Paolo Giovio [1525/1571: 160-161] sospettava che il vero scopo della missione di Dm. Gerasimov fosse un altro, e si augurava di venirne presto a conoscenza per bocca dello stesso ambasciatore russo:

«Caeterum Demetrius, uti est humanarum rerum et sacrarum praesertim literarum valde peritus, occultiora de magnis negotiis mandata habere videtur, quae mox eum privatis congressibus expositurum speramus».

L'ambasciatore russo, dopo essersi ripreso da una fastidiosa febbre (Paolo Giovio 1525/1571: 161 e, con toni ben più marcati e drammatici, Karamzin 1993, vol 7, cap 3, p. 390), partecipò ad una celebrazione religiosa in onore dei SS. Cosma e Damiano, assistette ad una riunione del senato e, infine, poté ammirare gli splendori della corte papale e, soprattutto, le bellezze artistiche della città eterna; in occasione della messa solenne che festeggiava il ritorno del Cardinale Compagni dalla Germania, celebrata personalmente dal Papa, Dm. Gerasimov fu inoltre ospite d'onore.

Egli, inoltre, venne a contatto con illustri personalità del tempo: particolarmente feconda e stimolante, a questo proposito, si rivelò

l'amicizia del Nostro con Paolo Giovio. Quest'ultimo, basandosi sulle informazioni da lui ricevute in occasione di frequenti incontri scrisse, in lingua latina, un libello dal titolo *Pauli Iovii Novocomensis de legatione Basilii Magni Principis Moscoviae ad Clementem VII Pontificem Maximum [...]*, opera ricca di importanti e curiose notizie sulla posizione geografica della Russia, sulla religione, gli usi e i costumi dei suoi abitanti oltre, naturalmente, alla preziosa relazione dell'ambasceria di Gerasimov e della risposta del Gran Principe alle richieste del Papa. Che Dm. Gerasimov sia stato l'unica fonte delle notizie contenute nell'opera di Paolo Giovio (Gamel' 1865: 177; Michow 1882-83: 118) lo dimostrerebbero sia il carattere delle informazioni riportate sempre fedelmente, nonostante alcune imprecisioni nel riferire della nomina del metropolita e dei vescovi, sia l'autore stesso nella lettera dedicatoria all'arcivescovo Rufo²³.

1.2.3.3.1. La leggenda del contadino

Dm. Gerasimov, durante il suo soggiorno romano, racconta la simpatica favola di un agricoltore che, in cerca di miele, cade nel gigantesco tronco cavo di un albero e per due giorni si ciba di solo miele. Quando ormai, nella solitudine della foresta, ha perso ogni speranza di essere udito da qualcuno, l'uomo viene salvato involontariamente da un'orsa, venuta a sfamarsi, che, sentendosi affer-

²³ «Efflagitasti Amplissime Antistes Rufe, ut ea quae de Moschouitarum moribus a Demetrio eius gentis legato, qui ad Clementem VII. Pontificem nuper venit, quotidianis prope sermonibus didicissem, latinarum literarum memoriae commendarem [...]» (cit. da Michow 1882-83: 169). Non unanime è il parere espresso dagli studiosi sul libello di Paolo Giovio: se Semenov [1836: 9] ne esprime un giudizio sostanzialmente favorevole, diversa è l'opinione di Ždanov [1881: 6 e 1904: 498]; Gorfunkel' [1993: 244] si rifiuta di applicare l'errata equazione Dm. Gerasimov-notizie vere vs. Paolo Giovio-notizie false e anzi sostiene che, se il libello, derivante in gran parte dalle informazioni dell'ambasciatore russo, contiene informazioni non sempre attendibili e precise, la colpa deve essere anche della sua fonte.

rare dalle mani dell'uomo e udendo un forte grido si spaventa e, nello scappare via, tira fuori dal tronco cavo lo sventurato contadino (Paolo Giovio 1525/1571: 167).

Il motivo del miele era un evidente riferimento ad uno dei prodotti tipici della Russia (Michow 1882-83: 130-131), ed intendeva mostrarne la ricchezza (Gamel' 1865: 177)²⁴.

È singolare che si debba ad un testo di provenienza occidentale, anche se di ispirazione russa, la fissazione di un motivo, quello dell'orso che trae in salvo un uomo da un tronco d'albero, altrimenti non attestato nella favolistica russa, e che ottenne invece grande risonanza in occidente, come dimostra la sua frequente ricorrenza e diffusione (Otten 1981).

1.2.3.4. Viaggio di ritorno

Nel luglio del 1526 Gerasimov ritornò in patria (Gamel' 1865: 177); lo accompagnava Gian Francesco da Potenza, nominato da Clemente VII vescovo di Skara, in viaggio alla volta della Svezia (Gamel' 1865: 165-166)²⁵, cui Re Sigismondo di Polonia aveva affidato il non facile compito di presentare al Gran Principe proposte di pace esigendo, allo stesso tempo, la restituzione di Smolensk alla Polonia. Sulla via del ritorno, nel dicembre del 1525, i due si fermarono per qualche tempo a Venezia, come registra Sannuto [1894: 497]:

²⁴ Il racconto, riferitoci da Paolo Giovio, è infatti introdotto dalla seguente osservazione: «Reperiuntur saepe favorum ingentes massae arboribus conditae, veteraque mella deserta ab apibus, cum singulas arbores, in vastis nemoribus rari agrestes minime perscrutantur: ita ut in admirandae crassitudinis arborum stipitibus permagnos mellis lacus aliquando reperiant» (Paolo Giovio 1525/1571: 167).

²⁵ Si veda anche la notizia riportata dalla Cronaca: «Пришел посланник великаго князя от Рима Митя малый толмач латынской, а с ним вместе пришел к великому князю от папы римскаго Климента именем Иван френчужков (фрунчежский) бискуп» (cit. da Winter 1960: 197).

«A di 17, Domenega. Da matina vene in Collegio il Legato dil Papa insieme con uno episcopo di Scarense orator dil Papa, qual manda in Moscovia, et uno orator dil ducha di Moscovia nominato missier Demetrio Arasmo, qual è stato dal Pontefice e ritorna in li soi paesi. El qual era vestito con casaca rosa e di sora velludo negro e una bareta di feltron bianco, in longo, con dossi atorno al costume loro. E intrati in Collegio, fatto le debite accoglienze per il Serenissimo, fatto sentar apresso tutti tre, il Legato disse la causa di la sua venuta. Poi l'altro episcopo, come il Papa il mandava per sedar quelle cose, et redurli a la bona fede. Poi l'altro di Moscovia, per interprete di uno prete, fé dir alcune parole, con gran reverentia, dil suo Ducha verso questo Stado. Et poi apresentò una pelle de zebelin bellissima, di valuta di ducati 50. Et il Serenissimo lo ringratioe etc. Sono alozati quei di Moscovia a la Riva dil ferro»²⁶.

Sembra inoltre che, nel suo soggiorno veneziano, egli non abbia ricevuto l'atteso trattamento; venne anzi addirittura escluso da una celebrazione sacra per aver preteso di occupare il posto d'onore, davanti agli altri ambasciatori²⁷.

1.3. Dm. Gerasimov e la Geografia del suo tempo

Dm. Gerasimov, in occasione delle sue missioni diplomatiche, compì numerosi viaggi; purtroppo non sempre riusciamo ad individuare con precisione le coordinate, sia spaziali che temporali, dei suoi spostamenti attraverso l'Europa. Siamo infatti a conoscenza di una sua navigazione alla volta della Danimarca, in compagnia di

²⁶ Sempre Sanuto (1894, t. 40, pp. 502-503) ricorda «[...] li tituli di do oratori, uno dil Papa va in Polonia, et uno di quel Re torna in Polonia, stati in Collegio. Reverendus pater dominus Joannes Franciseus Citus episcopus scarenensis, nuntius Sanctae Sedis Apostolicae apud magnum Basilium principem Moschoviae et totius Russiae imperatorem. Demetrius Arasmi orator magni Basilii civitatis Moschoviae principis et totius Russiae Imperatoris apud Sanctissimum Dominum nostrum Clementem Papam septimum».

²⁷ Sanuto [1894: 533]: «[...] Et fo dita una solenissima messa, con canti e gran luminarie. Noto. L'orator dil ducha di Moscovia fo invidato; ma perché il voleva precieder li altri oratori dicendo a Roma havia precedesto, il Serenissimo terminoe che non venisse e cussi non vene».

Vasilij Vlasij, senza però conoscerne le date precise (Lebedev, Esakov 1971: 83); alcuni riferiscono, non sappiamo però su quali basi, che Dm. Gerasimov avrebbe navigato per ben tre volte verso la Danimarca e la Svezia, compiendo l'intero giro della Scandinavia (Bodnarskij 1947: 23; Efimov 1950: 7).

1.3.1. La carta di G. B. Agnese

Nel già citato libello (cfr. § 1.2.3.3.), frutto delle frequenti e dotte conversazioni con l'ambasciatore russo, Paolo Giovio afferma di voler descrivere brevemente la posizione geografica dalla Russia, poco nota ai geografi dell'antichità, e promette che essa sarà accompagnata da una carta²⁸. Ma la promessa non viene mantenuta, ch  nel libello, uscito nel 1525, non si trova alcuna cartina (Adelung 1846: 189; Rybakov 1977: 216).

Nell'autunno dello stesso anno Giovan Battista Agnese prepara a Venezia una cartina, provvista di una *legenda* nella quale compare il nome del Nostro: *MOSCHOVIAE TABULA relatione dime-trii legati descripta sicuti ipse a pluribus accepit cum totam provinciam minime peragrassse fateatur anno MCXXV octobris*²⁹; si   generalmente inclini a ritenere che Agnese si sia servito delle informazioni ricevute, direttamente o indirettamente, dall'ambasciatore russo durante il soggiorno romano di quest'ultimo nel 1525 (Licini 1988: 54).

Alcuni studiosi ritengono che questa sia effettivamente la carta mai trovata di Paolo Giovio, o meglio una copia di questa; ma tale ipotesi fino ad oggi non ha ricevuto conferma oggettiva (Bagrow

²⁸ Paolo Giovio [1525/1571: 158]: «Regionis primo situs, quem Plinio, Strabonique et Ptolemaeo parum notum fuisse perspicimus, pressa brevitate describetur et in tabula typis excusa figurabitur».

²⁹ Pubblicata in Kordt [1899: tavola III], Bagrov [1918: 27 e 1962: fig. 3], e Rybakov [1974: 72-73]. Sulla carta di G. B. Agnese si vedano anche Bodnarskij [1947: 223, nota 37] e Efimov [1950: 36].

1962: 40; Rybakov 1974: 71-74 e 1977: 216; cfr. anche Michow 1882-83: 119-120 e Licini 1988: 73, nota 26). Adelung [1840: 22] sostiene che la carta si trovasse effettivamente nella prima edizione (da lui erroneamente datata 1537, anziché 1525, come anche in Ogorodnikov 1913: VIII), e che in seguito sarebbe andata perduta.

Kordt [1899: 4], rifacendosi a Michow [1882-1883: 120] spiega la mancata pubblicazione della carta con la carenza di incisori in Italia a quel tempo (cfr. anche Rybakov 1974: 77).

Questa spiegazione non ha però convinto Licini [1988: 74], la quale, sulle orme di Bagrow [1962: 41], non esclude che «[...] forse Giovio, avendo capito in tempo quanto i dati riportati dalla carta manoscritta di Agnese fossero scarsamente attendibili, avesse poi preso la decisione di non farla più incidere, escludendola così, contrariamente a quanto annunciato, dalla pubblicazione del *Libellus*. Questo, a sua volta, ha in effetti molti meno toponimi rispetto all'opera cartografica, quasi che i più indecifrabili o i meno convincenti o i più inverosimili fossero stati cancellati di proposito dal testo gioviano».

Le argomentazioni di Bagrow [1962: 40] e Licini [1988: 73], relativamente all'impossibilità che Dm. Gerasimov possa aver seguito direttamente le fasi di stesura della carta, o che gliene sia stato presentato un abbozzo, condivisibili *in toto* per quel che concerne i dati geografici ivi contenuti, muovono dal falso presupposto che Dm. Gerasimov fosse già partito dall'Italia nell'estate del 1525, e non, come invece provano le testimonianze di Sanuto, nell'anno successivo: il periodo giugno-luglio si riferisce solo al soggiorno dell'ambascieria russa nella città di Roma, dato che egli fece ritorno a Mosca nel luglio del 1526 (Michow 1882-83 119, nota 54; Gamel' 1865: 177; Bagrow 1962: 39); forse, ipotizza Rybakov [1977: 261], Dm. Gerasimov non voleva consegnare questa carta, ma farne preparare una più precisa.

Comunque stiano effettivamente le cose, non sembra più sostenibile l'ipotesi che Dm. Gerasimov sia direttamente coinvolto in

quest'impresa, come dimostra tutta una serie di circostanze, ben illustrate ed esposte da Licini: se infatti teniamo conto delle forti tensioni tra la Moscovia e l'impero ottomano di Selim I (1512-1520), deciso e aperto sostenitore del khanato ribelle di Kazan' e delle frequenti incursioni compiute nei territori russo e polacco dal khan di Crimea Mehmet Giraj (1514-1523), dobbiamo ritenere piuttosto inverosimile che un alto fiduciario del Gran Principe, da lui inviato in missione diplomatica in Occidente, fornisse ragguagli dettagliati su regioni ritenute di vitale importanza strategica per il regno moscovita (Bagrow 1962: 40), e che nel 1520 non era stato concesso di attraversare a Paolo Centurione, latore, come già ricordato, di una lettera di Leone X e intenzionato, per motivi commerciali, a raggiungere le Indie attraversando il territorio russo. In ogni caso si deve porre in serio dubbio l'eventualità che Dm. Gerasimov conoscesse direttamente le regioni meridionali e orientali, e finanche centrali della Russia; manca infatti, nel racconto autobiografico dell'ambasciatore russo a Paolo Giovio, qualsiasi riferimento concreto in tal senso. Stupisce inoltre l'assoluta imprecisione dei dati riguardanti le zone nord-occidentali della Russia, sicuramente ben note a Dm. Gerasimov, che le aveva visitate e percorse personalmente. Diventa pertanto inverosimile sostenere che la carta di Agnese del 1525 sia «la prima carta europea della Moscovia alla cui compilazione abbia preso parte un russo in modo diretto, almeno su questa porzione di territorio russo» (Licini 1988: 72).

Resta tuttavia da spiegare la notevole corrispondenza, per non dire coincidenza, fra le informazioni contenute nel *Libellus* di Paolo Giovio e la carta veneziana, che non si possono ritenere casuali; senza dunque escludere che la carta di Agnese sia stata tratta dal libello³⁰, si notano, in essa come nel testo di Giovio, tutta una serie

³⁰ Dal confronto accurato condotto da Michow 1882-83 non sono emerse divergenze sostanziali (Licini 1988: 73, nota 28); di diverso avviso è invece Bagrow [1962: 41], il quale ricorda come nella carta siano arbitrariamente inclusi una serie di dettagli non menzionati, o appena indicati, nel testo di Paolo Giovio.

di imprecisioni ed errori davvero madornali, dunque difficilmente imputabili ad un russo, per di più esperto come il Nostro. Tutto ciò ci porta ad escludere anche che Dm. Gerasimov volesse informare Paolo Giovio sul proprio paese, così come è inevitabile escludere che egli sia la fonte dei dati contenuti nella carta di Agnese e assenti invece nel *Libellus*: infatti balzano immediatamente all'occhio le infelici traslitterazioni e/o traduzioni (così Licini 1988: 74) dei toponimi russi in latino, lingua che l'ambasciatore russo, anche a detta dei suoi autorevoli interlocutori, conosceva bene (Bagrow 1962: 42). Si è giunti persino a ipotizzare che Dm. Gerasimov «abbia voluto “rifilare” a Giovio una carta ormai obsoleta della Russia per liberarsi da una richiesta divenuta troppo assillante» (Licini 1988: 74); tutto questo dunque spiegherebbe la decisione, da parte di Paolo Giovio, di non far più incidere una carta rivelatasi di fatto inattendibile.

Rybakov [1974: 75], invece, ritiene di poter identificare le fonti della carta di Agnese, ridondante rispetto agli scarni dati forniti da Paolo Giovio, oltre che in Dm. Gerasimov, in due disegni della Moscovia risalenti agli anni 1497 e 1523, in particolare nel secondo e più recente; lo studioso russo continua (pp. 77-78) affermando che:

«[...] посол Василия III привез ко двору Климента VII новейший чертеж Русского государства, изготовленной примерно в 1523 г. На этом чертеже были отражены все успехи русского оружия, закрепленные миром с Сигизмундом 1523 г. Демонстрация чертежа в Риме подтверждена как интересной ошибкой Павла Иовия (об истоках Волги), так и наличием 30 дополнительных (по отношению к тексту записей) объектов на карте Аньезе. Вполне вероятное отсутствие на общем русском чертеже северных земель было компенсировано дополнительным чертежом, автором которого следует считать самого Дмитрия Герасимова, образованного дипломата, знатока Русского Севера. Все это объясняет нам помещение имени Дмитрия Герасимова в заголовке карты Баттисты Аньезе 1525 г.».

1.3.2. La via del mar glaciale artico

Dm. Gerasimov, nel corso delle sue conversazioni con Paolo Giovio, espresse l'opinione che fosse possibile, partendo dalla foce della Dvina, raggiungere la Cina attraverso l'Oceano Settentrionale, purché non si frapponessero altre terre (Paolo Giovio 1525/1571: 164; cfr. anche Bodnarskij 1947: 25; Lebedev, Esakov 1971: 87; Rybakov 1977: 210-211). Queste notizie, relative al passaggio di Nord-Ovest, furono utilizzate da Sebastiano Caboto (Ottén 1981: 312) ed ebbero grandissima eco in Europa, specialmente presso gli Inglesi e gli Olandesi (Lebedev 1956: 144). Con una certa enfasi nazionalista e tono compiaciuto Lebedev [1956: 115] afferma che le parole di Dm. Gerasimov dimostrano l'interesse dei Russi per l'attraversamento del Mar Glaciale nei paesi dell'Europa orientale molto prima dei tentativi intrapresi dai paesi occidentali; la prima formulazione più o meno concreta relativamente a questa impresa spetterebbe dunque al viaggiatore e diplomatico Dm. Gerasimov (cfr. anche Rybakov 1977: 210).

1.4. Dm. Gerasimov come autore e traduttore

Concludiamo il capitolo con una rapida carrellata sulle principali traduzioni ascritte, con maggiore o minor grado di verosimiglianza, a Dm. Gerasimov. L'impressione generale che si ricava talvolta leggendo la ricca, ma spesso ripetitiva e talvolta superficiale, letteratura dedicata a Dm. Gerasimov, è quella di un personaggio tuttofare, una sorta di preziosissimo 'jolly' da giocare nel momento decisivo dell'attribuzione di un'opera o di una traduzione in cerca d'autore: Gol'dberg [1974: 18], per esempio, lo tira in ballo per non lasciare adespota lo *Skazanie o knjazjach Vladimirskich*. Un approccio filologicamente rigoroso imporrebbe invece, prima di tutto, una seria e approfondita analisi delle opere che la tradizione, e non l'arbitrio dello studioso, assegna alla penna del

Nostro, in modo da avere a disposizione un quadro strutturalmente completo delle caratteristiche linguistiche, stilistiche etc.³¹; si eviterebbe così di formulare giudizi avventati, spesso destinati ad essere abbandonati o, nel migliore dei casi, bisognosi di conferma.

Nella presentazione del materiale bibliografico abbiamo deciso presentare la discussione delle opere in ordine cronologico.

1.4.1. Gerasimov traduttore del *Donatus*

Molti aspetti legati alla genesi e alla trasmissione del *Donatus* attendono ancora di essere chiariti; tuttavia eviteremo di ripetere qui quanto già esposto e illustrato ampiamente in altra sede (Tomelleri 1995a e 1995b). Una volta dimostrato che la pur pionieristica e meritoria edizione di Jagić 1896/1968 era basata su un testimone interpolato e sottoposto a quasi completa russificazione del materiale linguistico latino originario, è stato necessario allestire un'edizione interlineare del testo che tenesse conto dell'intera tradizione manoscritta, solido e necessario fondamento per speculazioni e osservazioni di carattere filologico e linguistico (Tomelleri 2002a).

Resta tuttavia il fatto curioso che il nome del traduttore, Dmitrij Tolmač, compaia solamente nel codice seriore e contaminato edito da Jagić; in tutti gli altri codici l'opera risulta invece anonima.

1.4.2. La Gennadievskaja Biblija (1499)

Senza addentrarci nell'intricato e complesso labirinto delle fonti di GB, per le quali si rinvia al già citato articolo di Wimmer 1975 e ai recenti lavori di Romodanovskaja (2000 e 2001), soffer-

³¹ L'unico tentativo in tal senso fino ad ora è quello esperito da Wimmer 1990; nella medesima direzione si muove anche Thomson [1994: 163-165].

miamoci molto sommariamente sul ruolo svolto da Dm. Gerasimov all'interno di questo progetto³².

A Dm. Gerasimov vengono attribuite le *nemeckie stat'i* di cui parla Sobolevskij [1903/1989: 183-189], ossia l'indice dei libri biblici e i titoli dei singoli capitoli e dei Salmi; accanto a questi testi, tradotti dal basso-tedesco, lingua che il Nostro doveva conoscere bene, avendo frequentato una scuola tedesca in Livonia (Angermann 1966: 28 e, *supra*, § 1.1.1.); figurano anche due brevi testi latini, *Translatores Bibliae* e *Modi exponendi sacram scripturam*, confluiti poi, verosimilmente attraverso la redazione moscovita delle Grandi Menee di Makarij (cfr. capitolo 4), nel Salterio di Brunone³³.

1.4.3. Gerasimov e lo *Slovo kratko*

Alle pionieristiche ricerche di Sedel'nikov sullo *Slovo kratko*, trattato polemico composto, o meglio compilato, in difesa delle proprietà ecclesiastiche, hanno fatto seguito, in tempi più recenti, altri importanti contributi: Lur'e 1966 ha portato alla luce un nuovo esemplare, testimone di una fase più antica della tradizione, e Giraud, dieci anni dopo, ce ne ha offerto una traduzione italiana, corredata di un pregevolissimo commento. Sulla base delle ricerche condotte si è oggi concordi nel ritenere autore dello *Slovo kratko* il già menzionato monaco domenicano Veniamin (Pavlov 1871: 63, nota 1; Golubinskij 1900: 635, nota 1; Wieczynski 1969: 164, nota 15; Giraud 1976: 3; De Michelis 1993: 127).

Secondo Ikonnikov [1915: 32], invece, seguito in questo da Sedel'nikov [1925: 219-222], Zimin [1953: 167] e Lur'e [1960:

³² L'aspetto traduttorio viene affrontato in modo originale, anche se non sempre convincente, nei lavori di Platonova (1997 e 1999). Per un inquadramento più generale dell'opera all'interno della tradizione slava cfr. Thomson [1998: 655-665 e 771-774], Alekseev [1999: 195-201] e Curkan [2001: 188-211].

³³ Di questi due testi avremo modo di parlare ancora nel capitolo 6, § 6.4.2.

227], il trattato sarebbe stato originariamente redatto in latino da Veniamin e successivamente tradotto in russo; il coinvolgimento di Dm. Gerasimov, da alcuni addirittura considerato autore dello *Slovo kratko* (Sobolevskij 1903/1989: 10; PBÉ 1903: 1037), più volte invocato dagli studiosi (Kudrjavcev 1961: 183, nota 80; Zimin 1972: 358), riguarderebbe al massimo la traduzione in russo: il testo, in effetti, presenta notevoli analogie lessicali e sintattiche con altre sue, o a lui attribuite, traduzioni dal latino.

Lo *Slovo kratko* rappresenta, come ha ben osservato Giraud [1976: 8], «nulla di più e nulla di meno che repertori di citazioni che potevano essere usate in circostanze di emergenza nel delicato rapporto tra Stato e Chiesa (in situazioni, cioè, che si sono ciclicamente ripresentate per quasi un secolo nella storia russa, da Ivan III ad Ivan IV) e che non risulta siano mai stati (sic!) usate»; De Michelis [1993: 130], di contro, intravede attraverso una “lettura trasversale” del trattato una «solida struttura sintattica, e non meramente sintagmatica [...] che mette capo a una precisa strategia ideologica ed ecclesiologica: il senso è questo, dall’Antico Testamento e fino al Nuovo, la Scrittura testimonia della liceità per la Chiesa di possedere beni mobili ed immobili».

In questa sede neutrale, senza pretendere di poter risolvere la questione, ci permettiamo di segnalare una singolare e forse non casuale analogia lessicale tra il titolo del trattato tramandatoci nel codice più antico, *Slovo kratko*, e una glossa a margine contenuta nella Bibbia Gennadiana (Prologo al libro Tobias, ms. GIM Čud. 284, cit. da Wimmer 1975: 450; le parentesi quadre indicano le integrazioni della studiosa sul testo del microfilm, nel quale le glosse a margine risultavano parzialmente tagliate, cfr. ibidem 449, nota 15): *De cathalogo. Cathalogus dicitur a chata quod est brevis. et logos quod est sermo. quasi sermo multa breuiter comprehendens - katfologos katolo[ga] ot kata čto est' krat[ko] i lakog iže est' slovo [reč]etsja kratko slovo [mno]go kratko priemlja³⁴.*

³⁴ Nel manoscritto RGB Vol nr. 11, contenente i libri Ezras I-II-III, Neemias e

Si potrebbe cioè pensare, e questo a sostegno della posizione di Giraud, che lo *Slovo kratko* (per lo meno in questa successiva rielaborazione) non sia altro che un “catalogo” - termine usato dallo stesso Giraud a proposito dell’elenco di cattivi imperatori - di personaggi e episodi tratti dall’Antico o dal Nuovo Testamento in difesa della legittimità dei beni ecclesiastici.

1.4.4. Gerasimov e la *Povest’ o belom klobuke*

Non mancano motivi di dibattito intorno alla paternità della *Povest’ o belom klobuke*³⁵, tramandataci in un grandissimo numero di copie manoscritte (più di 250); favorevoli all’attribuzione della *povest’* al Nostro sono Makarij [1874: 242], Golubinskij [1900: 678, nota 3] e Speranskij [1921: 89-90]; incerto è Budovnic [1947: 176], il quale si domanda tuttavia se non fosse necessario a Dm. Gerasimov, ottimo conoscitore della lingua latina, ma non di quella greca, ricorrere alla versione secondo la quale l’originale greco della *Povest’* sarebbe andato irrimediabilmente perduto. Gammel’ [1865: 175] ascrive la *Povest’* a Dmitrij Ivanovič Ralev, giunto nel 1485 a Mosca da Costantinopoli con i genitori e con il fratello Manuil e impiegato poi in diverse missioni diplomatiche. Sobolevskij [1903/1989: 487], d’accordo con Pavlov, ritiene che a Dm. Gerasimov appartenga solo il *Poslanie* che la precede; esso doveva contenere il racconto, riferitogli da un romano, del trafugamento dal tesoro papale di una preziosa tiara, appartenuta secondo la tradizione a Papa Silvestro e scomparsa senza lasciare traccia

Tobias tradotti dal latino e poi confluiti in GB, la medesima glossa suona così (f 135): сін каталогѡ катологы. ѿ ката что ѣ кратко. и лологѡ ѿ ѣ слово рѣт сѧ крако слово, мншга крака пріємлюци (cfr. anche Romodanovskaja 2001: 144).

³⁵ Purtroppo non abbiamo potuto prendere visione di M. Labunka, *The Legend of the Novgorodiar. White Cowl: The Study of its ‘Prologue and Epilogue’*, PhD. Diss., Columbia University 1978, UMI 1983; interessanti osservazioni sul testo si leggono in Thomson [1995: 86-89].

nel 1485. Questo racconto, poco interessante, sarebbe stato quindi sostituito, un secolo dopo, da un altro, di composizione russa³⁶, mentre la prima parte del *Poslanie* di Dmitrij si sarebbe conservata integra. Tale ipotesi, a lungo ignorata dagli studiosi, è stata più tardi ripresa e rivalutata da Stremoukhoff [1957: 124], il quale ravvisa nelle parole del *Napisanie*, attribuito a Gennadij, la prova di un ben preciso intervento redazionale e di coloritura locale compiuto a Novgorod sul racconto.

La *Povest' o belom klobuke* si può leggere in *Povest'* [1860: 287-303] e in PLDR [1985: 198-233, con traduzione in russo]. Il testo ci è stato trasmesso in tre differenti redazioni, la *pervaja prostrannaja*, la *vtoraja prostrannaja* e la *kratkaia*; per una caratterizzazione delle tre redazioni rimandiamo a Rozov 1953, autore di questa classificazione accettata da tutti gli studiosi, che non sono però concordi nello stabilirne la cronologia.

Alcuni sono inclini a ritenere che nel XVI secolo sia stata scritta la *kratkaia* (nella quale manca ogni riferimento ai *monomachovye regalii*); la *prostrannaja*, di conseguenza, nella quale si preannuncia la creazione del Patriarcato, andrebbe datata dopo l'effettiva entrata in vigore di questa istituzione (1589). Val'denberg [1916: 265, nota 2] pensa invece che la profezia sull'istituzione del Patriarcato non imponga necessariamente di datare la *Povest'* alla fine del XVI secolo o all'inizio del XVII; essa potrebbe semplicemente esprimere i desideri e le aspettative dei Russi del tempo; altri invece ritengono originaria la *prostrannaja*, e la datano al XV secolo (così per esempio Maniscalco Basile 1983: 149).

La *Povest'* divenne particolarmente popolare nel corso del XVII secolo, ed esercitò una profonda influenza sul successivo sviluppo dell'ideologia moscovita (Zenkovskij 1974: 25); il Concilio del

³⁶ In *Poslanija* [1959: 51] si ipotizza, forti di alcune somiglianze della *Povest'* con lo *Slovo kratko*, che la prima sia la rielaborazione di una leggenda orale, formatasi nella cerchia dell'arcivescovo Gennadij.

1666-1667³⁷ sancirà, a proposito del racconto: «Повелением писание, еже писано есть из Рима ко Геннадию архиепископу Новгородскому от Димитрия толмача о белом клобуке и о прочих, да никто сему писанию веру имет, занеже лживо и неправо есть» (Filaret 1859: 165)³⁸.

L'interpretazione del testo non è univoca: da una parte abbiamo la radicale lettura di Rozov, che vi riscontra l'atmosfera spirituale-ideologica delle opere nelle quali si formula e sviluppa la teoria di *Moskva tretij Rim* (Budovnic 1947: 175 e 177-178; Kuz'min 1977: 113; Birnbaum 1983: 38 vi coglie la sovrapposizione di due strati, da una parte cioè la teoria di 'Mosca terza Roma' e dall'altra leggende locali del XV secolo). Dall'altra va segnalata l'opinione di chi, come per esempio Kuskov [1989: 168], leggendo tra le righe espliciti accenni ad una polemica con questa concezione politica dello stato Russo, vi nota una netta contrapposizione fra Mosca e Novgorod, espressione delle ferme posizioni di Gennadij e della Chiesa militante, che intendevano affermare la supremazia del potere spirituale su quello temporale (cfr. anche Maniscalco Bnasile 1983: 152-153). Anche Čiževskij [1962: 203-204] e Onasch [1969: 159] ravvisano nella figura dell'arcivescovo di Novgorod un simbolo, in chiave anti-moscovita, di tutto ciò che restava dell'indipendenza di un tempo; per arginare le pretese egemoniche di Mosca era necessario raccogliere materiale letterario e creare una propria leggenda sulla *translatio*; in questo senso Makarij [1874: 245] considera il carattere novgorodiano che pervade la *Povest'* prova decisiva per attribuirlo alla penna di Dm. Gerasimov.

A proposito del ruolo avuto effettivamente da Gennadij, Val'denberg [1916: 266-267] ha sostenuto che l'autore, pur senza perdere di vista lo scopo primario della sua opera, quello cioè di esal-

³⁷ Pare dunque che il Concilio del 1564 - terminus post quem secondo Poslanija 1959: 51-52, nota 101 - non conoscesse la *Povest'* (cfr. anche PBE 1903: 1036).

³⁸ Questi ricorda che il Concilio in realtà non accettava soltanto la donazione della tiara bianca, da parte dell'imperatore Costantino, al vescovo (sic!) di Roma Silvestro.

tare il vescovo di Novgorod, si rivela fautore acceso dell'idea che il potere dello car' sia superiore a quello ecclesiastico: egli pone cioè il patriarca in una posizione subalterna e conferma il diritto dello car' ad immischiarsi negli affari della Chiesa. Se il *poslanie* a Gennadij è autentico, non sarebbe azzardato ritenere che nella *Povest'* il rapporto patriarca-car' venga inteso nello spirito dei rapporti tra Stato e Chiesa così come li consideravano giusti Gennadij e il suo partito. Lo stesso Val'denberg (p. 267, nota 1), però, deve spiegare un passo del testo che sembra contraddire apertamente la sua interpretazione³⁹ e se la cava affermando semplicemente che esso è guasto (испорчен) e che non è possibile intuirne il senso originario (cfr. anche Gudzij 1950: 272 e Zenkovskij 1974: 25). La nostra *Povest'*, sorta dalle medesime premesse che danno vita alla *Povest' o Vavilone* e allo *Skazanie o knjazjach Vladimirskich*, entrambe incentrate sul tema della successione ereditaria del potere temporale, occupa una posizione di compromesso: una volta persa la propria indipendenza politica, Novgorod rinuncia all'eredità politica di Bisanzio, ma si riserva il diritto a quella religiosa; in questo contesto Novgorod e il suo arcivescovo sono gli eredi di uno dei più sacri simboli della cristianità pura, la tiara bianca, il cui possesso conferisce a questa città un tempo repubblicana una superiorità spirituale e la colloca sullo stesso piano di Mosca nella sfera della tradizione ecclesiastica (Zenkovskij 1974: 25).

Dal testo emerge chiaramente, riecheggiando la falsa donazione di Costantino, l'idea che l'autorità spirituale sia superiore (честнее) a quella dello car'; questi argomenti saranno riutilizzati, dopo più di un secolo e mezzo, dal patriarca Nikon nel suo scontro con lo car' Aleksej Michajlovič, destinato all'insuccesso, a proposito della posizione del patriarca rispetto allo car' (Onasch 1969: 160).

³⁹ В ДРЕВНІА БО ЛѢТА [...] царьскіи вѣнецъ данъ бысть рѣскому царю; бѣлы же сен клоукъ изволеніемъ небеснаго царя Христа нынѣ данъ бѣдетъ архіепископу великаго Новаграда і кольми снї честнѣе оного, понеже архангельскаго чина есть царьскіи вѣнецъ есть, і дѣховнаго сѣть.

Tenendo conto del carattere riformista (wyclifiano) dell'eresia dei Giudaizzanti, i quali non solo conducevano un'aperta lotta contro la Simonia, la confessione e le proprietà ecclesiastiche, ma contestavano anche la donazione di Costantino e il ruolo di Papa Silvestro, qualcuno ritiene che la *Povest'* avesse molto probabilmente anche una tendenza antieretica (Onasch 1969: 180). Comunque sia, è notevole il coesistere a Novgorod dell'arida *delovaja pis'mennost'* con le fantastiche invenzioni delle *povesti* (Birbaum 1983: 38).

I.4.5. I trattati antiggiudaici

Mentre non sembrano esserci dubbi sull'appartenenza di Nik a Dm. Gerasimov (Fedorova 1999), più problematica si rivela l'attribuzione di Sam. Golubinskij [1900: 606 e 684, nota 2], forte della testimonianza di Maksim Grek, che compose un breve *pamphlet* contro il trattato di Samuil⁴⁰, tradotto, a suo dire, da Nikolaj Nemčin, i. e. Nicolaus Bulow, attribuisce a quest'ultimo la traduzione; della stessa idea sono anche Florovskij [1937/1983: 16]; Budovnic [1947: 59]; Haney [1973: 55] e Thomson [1993: 187]. Sedel'nikov (1929: 18) aveva precedentemente affermato in modo risoluto e convincente che Nikolaj Nemčin non ha niente a che vedere con la traduzione del 1504 e, in generale, con l'attività del *Gennadievskij kružok*⁴¹.

⁴⁰ Il testo della risposta di Maksim Grek a Sam (Инокa Максима Грека словеса сѹпротивна противѹ главѹ Самуила еврейна. Ис: Самуила еврейна главы съ латынскихъ книгъ перевелъ на русскимъ языкѹ Николай Немчинъ, въ нихъже писано, что Самуилъ былъ посавъ Христова вознесения лѣтъ) è pubblicato in Maksim Grek [1894: 55-62] e (versione russa moderna) in Maksim Grek [1910/1993: 23-28].

⁴¹ Sappiamo che lo stesso Sedel'nikov, eminente studioso sottratto alla slavistica a causa delle persecuzioni staliniane proprio mentre stava elaborando una monografia sul *katoličeskoe vlijanie* a Novgorod, tenne nell'Otdel rukopisej Istoričeskogo Muzeja, intorno agli anni venti, una relazione dal titolo: *O traktate Samuila evrejina protiv iudeev i dejatel'nost' Nikolaja Nemčina* (Speranskij 1963: 220).

Molto probabilmente, conclude laconicamente la *querelle* Lur'e (1960: 270), dobbiamo ritenere ancora Dm. Gerasimov autore della traduzione. Qualche anno dopo ritorneranno fugacemente sull'argomento anche Angermann [1966: 29], propenso a considerare Bulow autore dell'unica traduzione di Sam (1504) e Thomson [1994: 164], che sottolinea la validità della testimonianza fornitaci da Maksim Grek, il quale conosceva personalmente Bulow.

Speranskij [1921: 76, nota 1] ricorda che di Sam esisterebbe anche una traduzione russa (Sankt Peterburg 1782), opera dello ieromonaco Varlaam, basata sulla quarta edizione latina (Leipzig 1769). Esiste anche una traduzione in russo compiuta alla Kievo-Pečerskaja Lavra di Kiev nel 1829 (Samuil 1896); Ikonnikov [1915: 207, nota 4] segnala inoltre l'esistenza di una traduzione compiuta da Simeon Polockij nel XVII secolo.

Sobolevskij [1903/1989: 192, nota 2] e Ikonnikov [1915: 207] sostengono che circolassero in Russia due traduzioni, una di Dm. Gerasimov ed una di Nikolaj Nemč'in (cfr. anche Zimin 1961: 83 e nota 31); riprendendo questa posizione isolata, non dimostrata e difficilmente dimostrabile, Ivanov [1969: 108] riscontra in Sam l'intento polemico nei confronti dei Giudaizzanti, ma ritiene che essi se ne sarebbero serviti per i propri scopi, provocando la reazione, e il conseguente intervento, di Maksim Grek.

1.4.6. Il *Rationale divinatorum officiorum*

Svjatskij [1929: 47], senza sbilanciarsi troppo, attribuisce la traduzione a Nikolaj Nemč'in; il fatto che quest'ultimo abbia effettivamente preso parte alla compilazione di tavole pasquali non è però argomento sufficiente a dimostrare che il *Rationale* sia stato tradotto da lui. Alcune caratteristiche del testo, come la conservazione di termini latini spesso accompagnati da glosse marginali, assomigliano molto all'approccio di Veniamin nella traduzione di GB (Thomson 1994: 163-164); anche questo, però, non dimostra né

che Veniamin sia stato l'autore della traduzione, come avevano pensato Benešević [1928: 380], Sedel'nikov [1929: 18] e Huttenbach [1978: 200], né che la traduzione sia stata il frutto della collaborazione fra Veniamin e Bulow, come sostenuto da Raab [1958/59: 421] e Thomson [1993: 207, nota 123 e 1994: 165]; di Dm. Gerasimov come traduttore del *Rationale divinatorum officiorum* si parla invece in SRJa uk ist [1975: 112].

1.4.7. L'Epistola di Massimiliano

L'*epistola* di Massimiliano Transilvano all'Arcivescovo di Salisburgo Matthäus Lang, *De Mollucis insulis itemque aliis pluribus mirandis, quae novissima Castellatorum navigatio serenissimi imperatoris Caroli V auspicio suscepta, nuper invenit. Maximiliani Transilvani epistola ad reverendissimum cardinalem Salzburgerensem lectu perquam jucunda*, Köln 1523, è un resoconto della circumnavigazione compiuta dagli Spagnoli tra l'Agosto del 1519 e il Settembre del 1522⁴².

Le studiose russe Kazakova e Kukuškina [1968: 240-251], che una trentina d'anni fa circa ne hanno pubblicato la traduzione russa secondo l'unico codice noto⁴³, oscillano, nell'attribuirne la paternità, tra Vasilij Vlasij e Gerasimov, propendendo leggermente per quest'ultimo.

Un recente studio di Wimmer 1990 ha dimostrato però, in maniera convincente, come il traduttore dell'*Epistola* si allontani spesso dal rispetto dell'originale latino, criterio molto familiare a Dm. Gerasimov ed in generale alla cerchia dell'arcivescovo Genadij, aderendo invece alla prassi della cosiddetta 'traduzione grammaticale', la quale privilegia l'aspetto semantico senza curarsi

⁴² Una traduzione italiana dell'*Epistola* si legge in Ramusio [1978-88, vol. 2: 843-866].

⁴³ Sankt Peterburg RNB Q IV 412, già della collezione *Savvaitov* nr. 128, *Sbornik* della fine del XVI sec (descritto da Byčkov 1900: 153-154).

turalmente essere considerata parte integrante del modello latino di PsBr. Per il confronto con il testo latino, e non greco, come risulta invece erroneamente in Miller 1979: 270⁴⁵, si può utilizzare l'edizione della Patrologia Latina (Isidorus Ispalensis 1850: 224-228).

⁴⁵ Alla nota 9 della medesima pagina lo studioso rimanda infatti al tomo 82 della Patrologia Graeca (!); cfr., però, lo stesso Miller [1979: 302]: «We know that Makarii borrowed also from Latin sources. He commissioned Dmitrii Gerasimov to translate the Latin psalter of Bruno of Würzburg and the chronology of Isidore of Seville».

2. Vita e opere di Brunone di Würzburg (XI sec.)

Bischoff Braun from vnd erwert
 der hailigen schrift gar hochgelert,
 durch sein tugent ser weit bekant,
 mit spischafft dem kaiser verwant.
 In seinem dienst er offte kam,
 darin auch letzt sein ende nam.
 Man schreibt, das got bey seinem grab,
 gethon vil wunderzaichen hab,
 die cruft, da man in ligen schawt,
 hat er vom grund aus aufgebawte¹.

2.1. Cenni biografici

Brunone di Würzburg nacque intorno al 1005, rampollo di stirpe regale: era infatti figlio di Corrado I di Worms, duca di Carinzia, e di Matilde, figlia del duca di Svevia Ermanno II. Il suo nome vantava una lunga e nobile tradizione, risalente fino al capostipite dei Liudolfinger di Sassonia, caduto nel 888, alla guida del suo esercito, in uno scontro con i Normanni; Brunone si era chiamato anche l'Arcivescovo e Duca di Lotaringia, fratello di Ottone il Grande, così come Papa Gregorio V (Schreibmüller 1952-1953: 225).

Della sua giovinezza ed istruzione non sappiamo, da fonti contemporanee, praticamente nulla. Consigliere di fiducia, impiegato molto spesso in missioni politiche e diplomatiche, nel 1027 ricevette l'incarico piuttosto delicato e allo stesso tempo prestigioso di capo della cancelleria italiana dell'Imperatore Corrado II, suo cugino (Bresslau 1912, 1: 472).

Il 14 Aprile del 1034 Brunone venne elevato al seggio vescovile di Würzburg, non senza un certo interessamento da parte dell'autorità politica (Hauck 1906: 546, nota 7), che, nella persona di Enrico III, mostrava nei suoi confronti una particolare predilezione.

¹ Epigrafe mortuaria, cit. da Fries [1992: 231].

Brunone fu uno degli uomini di chiesa più influenti del tempo, non solo nelle questioni religiose, ma anche in quelle politiche; nel 1042 riuscì addirittura a combinare il matrimonio tra Agnese, figlia di Guglielmo d'Aquitania, e il re Enrico III, figlio e successore di Corrado, nonostante le accese resistenze di molti che vi si opponevano a causa della parentela troppo stretta tra i due contraenti.

Nel 1034 prese parte, al seguito dell'Imperatore Corrado II, ad una spedizione punitiva contro i cittadini di Milano, che si erano ribellati. Una leggenda racconta che, durante la celebrazione della Pentecoste, apparve a Brunone, tra il fragore dei tuoni, Sant'Ambragio, minacciando grandi sventure all'Imperatore se si fosse fatto del male alla città; perciò Corrado, informato dell'accaduto da Brunone, si lasciò convincere a non infierire sugli insorti.

Il 27 Maggio del 1045 Brunone, durante una spedizione in terra ungherese al seguito di Enrico III, morì per il crollo improvviso di un vecchio pavimento a Persenbeug² sul Danubio, nei pressi di Linz. La chiesa di Würzburg, tuttavia, celebra la festa in suo onore il 17 Maggio, secondo il Martirologio romano, che ha erroneamente registrato Brunone sotto questa data (Wendehorst 1962: 100; Fries 1992: 231, nota 57).

2.2. Opere di Brunone

A Brunone, oltre ad un'intensa attività politica e ad un alacre impegno nella ricostruzione, morale e materiale, della sede vescovile di Würzburg - dove pianificò e intraprese la costruzione di una nuova cattedrale -, la tradizione ascrive un *pamphlet* contro i simoniaci, per la verità di incerta attribuzione, e l'*Expositio Psalmorum* (Anonymus Mellicensis 1716: caput 84).

² Denzinger [1880: 17] riporta anche le forme Besenburg, Boesenberg e S. Poersenburg.

2.2.1. Paternità dell'*Expositio Psalmorum*

Per lungo tempo non furono sollevati dubbi su chi fosse l'autore dell'*Expositio Psalmorum*. La dedica al patrono Kilian (*sit collega tuae sortis, pater o Chiliane, antistes dono qui te veneratur in isto*), infatti, costituiva per molti la prova sufficiente a dimostrare che l'autore del *Psalterium glosatum*³ dovesse essere proprio lui, e non altri (Hauck 1906: 576, nota 5); solo sporadicamente si registrano, già nella seconda metà del diciannovesimo secolo, pareri divergenti sull'attribuzione dell'opera al Nostro (cfr. p. es. Giesebrecht 1863: 625 in Baier 1893: 25).

2.2.1.1. Argomenti contro Brunone di Würzburg

In un articolo apparso nel 1954, però, lo studioso Van den Eynde sollevò alcune obiezioni sostanziali, a prima vista assolutamente legittime e convincenti. Brunone infatti citerebbe espressamente, nell'introduzione all'*Expositio Psalmorum*, un certo Papias, da identificare con tutta probabilità, dato anche il carattere lessicografico della citazione, con il ben noto glossografo e grammatico dell'XI secolo (*terminus post quem*)⁴:

«[...] scilicet obeli asteriscique (in Denzinger astericisque), sive, ut Papias dicit, asterici (in Denzinger asterisci)⁵ dum per scriptorum negligentiam a plerisque quasi superflua relinquuntur, magnus in legendo error oboritur» (Denzinger 1880: 41).

³ Come *Psalterium sancti Brunonis glosatum* viene registrata l'opera nell'*Inventarium in pergamento conscriptum de anno 1484, in quo descripti sunt libri ad chorum et ecclesiam pertinentes, item ornatus ecclesiae, calices, reliquia, ornamenta et monstrantiae etc...* (Wegner 1970: 10).

⁴ Si tratta di una citazione dall'epistola 106 di San Gerolamo, ovviamente interpolata nel riferimento a Papias; su Papias e la sua opera si veda Manitius [1931: 717-724].

⁵ Le correzioni al testo sono state apportate sulla base dell'incunabolo 2° Inc. s. a. 250, oggi conservato alla Biblioteca Nazionale di Monaco di Baviera (cfr. capitolo 6, § 6.3.2.).

Alla voce *Aetas* del suo celeberrimo *Glossarium Papias* ci fornisce una preziosa indicazione cronologica, e cioè che il re Enrico III di Germania si trova al tredicesimo anno di regno (Manitius 1931: 72 e 717-718): si giungerebbe così al 1052, ossia ben sette anni dopo la morte di Brunone!

Pertanto gli studiosi hanno dato vita ad una congerie di interpretazioni, nell'intento di ovviare a questa incongruenza cronologica.

Denzinger [1880: 28] propone per esempio di far partire il computo degli anni di regno non dalla data di morte del padre Corrado (1039), bensì da quella dell'incoronazione di Enrico, avvenuta nel 1028: Papias avrebbe dunque iniziato il proprio lavoro nel 1041, quattro anni prima della morte di Brunone.

Tuttavia, obietta Van den Eynde [1954: 148], Denzinger non tiene conto di un passo della prefazione, nel quale Papias ricorda di aver impiegato ben dieci anni per portare a compimento la compilazione del suo *Glossarium*: «Opus quidem [...] a me quoque nuper per spatium circiter decem annorum prout potui adauctum et accumulatum».

Manitius [1931: 72 e 718], per salvare a tutti i costi l'attribuzione dell'*Expositio Psalmorum* a Brunone di Würzburg, si vede costretto a formulare due ipotesi:

- 1) che Brunone avesse conosciuto una prima e più antica redazione del *Glossarium*, oppure
- 2) che esistesse un'altra opera di Papias, andata successivamente perduta.

De Angelis [1977: III], infine, suggerisce di mediare le due proposte interpretative: è infatti probabile che «proprio per l'elemento cronologico in essa contenuto, Papias si sia riservato di scriverla, o di aggiornarla, nel momento in cui l'opera era termina-

ta e veniva pubblicata; anzi, in considerazione soprattutto del divario considerevole d'anni tra l'inizio e la conclusione dell'opera, mi parrebbe abbastanza strano il contrario».

Van den Eynde [1954: 149] però, nel negare la paternità dell'opera a Brunone di Würzburg, non si limita a questo argomento cronologico, ma pensa di trovare valide conferme alla sua tesi anche in considerazioni di carattere testuale: egli riscontra infatti, nel Salmo 1, analogie con il testo salmodico dei commentari di Anselmo di Laon e di Pietro Lombardo. Alcune evidenti coincidenze lessicali lo portano perciò a concludere che la stesura dell'opera andrebbe collocata intorno alla metà del XII secolo: non prima, perché l'autore mostra di essere a conoscenza dell'opera di Pietro Lombardo, né dopo, dato che solo nell'esposizione del primo Salmo vengono presi in considerazione i commenti di Anselmo e Pietro, che divennero classici negli anni 1150-1160.

Data l'incontestabilità degli argomenti addotti, la tesi di Van den Eynde risulta subito vincente e in breve tempo viene accolta senza riserve dagli specialisti di storia e di teologia; lo stesso Van den Eynde la ribadirà qualche anno più tardi (1957: 166), seguito da Wendehorst (1962: 98), Wegner (1970: 10, nota 15) e poi ancora da Wendehorst (1973: 129).

2.2.1.2. La risposta della tradizione manoscritta

Le argomentazioni dell'accusa e della difesa sono tutte viziate da un equivoco di fondo, consistente nell'aver gli studiosi ignorato la tradizione manoscritta dell'*Expositio Psalmorum*, trascurando pertanto un dettaglio destinato a rivelarsi invece, ad un'analisi più attenta, decisivo per dirimere definitivamente la questione.

A questo errore metodologico non è sfuggito nemmeno Denzinger 1880: infatti, benché nell'introduzione alla sua edizione dell'*Expositio Psalmorum* (p. 28) dichiari espressamente di conosce-

re il *Codex Ebracensis*, esemplare manoscritto del XIV sec.⁶, oggi conservato alla Universitätsbibliothek di Würzburg (M. p. th. f. 91), lo studioso in realtà si basa quasi esclusivamente su due edizioni⁷:

- 1) quella *Reyseriana*, Würzburg 1485, così chiamata dal nome dello stampatore, Georg Reyser⁸, dalla quale dipendono anche le due successive edizioni ad opera di Anton Koberger, Nürnberg o Köln 1494 e Nürnberg o Augsburg 1497.
- 2) quella di Johannes Cochlaeus, celebre avversario di Martin Lutero, *Psalterium beati Brunonis, episcopi quondam Herbipolensis, a Johanne Cochlaeo presbytero restitutum et hebraica veritate adauctum*, Leipzig 1533. Priva di intendimenti filologici, e destinata piuttosto alla meditazione di tutti i religiosi che volessero recitare i Salmi (Denzinger 1880: 30; Scheele 1990: 70), questa edizione è stata poi riedita nel 1618 in La Bigne (M. de), Magna bibliotheca veterum patrum, tom. 11 e, nel 1677 in La Bigne (M. de), Maxima bibliotheca veterum patrum, tom. 18.

⁶ La datazione suggerita da Denzinger non viene accolta da Thurn [1970: 17-18], che la sposta al XV secolo, come già proposto in *Franconia Sacra* [1952: 23 e 57]; alcune illustrazioni di questo bel codice si possono ammirare in Thurn [1970: 217 e 219], Mälzer-Thurn [1982: 121 e 123, nrr. 55 e 56] e Mälzer [1990: 67].

⁷ Denzinger giustamente non si serve del *Psalterium Davidis cum notis et commentariis S. Brunonis*, stampato a Würzburg nel 1721 e caratterizzato da numerosi e consistenti cambiamenti al testo del commento.

⁸ Georg Reyser inizia la sua attività a Würzburg nel 1479, su invito del vescovo Rudolf (Wendehorst 1981: 59, 208, e l'illustrazione 131: *Druckprivileg für Georg Reyser, 15 Dezember 1481*). Dopo aver sciolto, nello stesso anno, la società con Stephan Dold e Johann Beckenhub, Reyser continua, per quasi 25 anni, cioè fino al 1503, un'intensa attività editoriale, specializzandosi nel repertorio liturgico: stampa infatti per lo più messali, graduali, antifonari e libri di preghiere; la sua attività resta confinata prevalentemente all'interno della curia vescovile e della città di Würzburg (Wendehorst 1981: 59). Sulle figure di Georg Reyser e Anton Koberger cfr. anche Goldner [1968: 230 e 162-167 rispettivamente].

Denzinger accorda la propria preferenza all'edizione di Reyser, più vicina al dettato del *codex Ebracensis*; purtroppo è andato perduto il manoscritto utilizzato dall'*Editor Reyserianus*⁹, ancora esistente al tempo di Cochlaeus (Knaus 1975: 143), di cui Georg Reyser cita la dedica, riportata da Denzinger [1880: 28] in testa all'opera di Brunone: "*Sit collega tuae sortis, Pater o Kiliane, Antistes dono qui te veneratur in isto*".

Di fatto, quindi, viene completamente esclusa dalla *restitutio textus* l'antica tradizione manoscritta, a quel tempo ancora sconosciuta, che rende ragione di molte apparenti contraddizioni e, nello stesso tempo, svela chiaramente il carattere spurio proprio di quelle parti che erano state oggetto di vivace e appassionata discussione. I recenti studi di Eder 1972 hanno portato alla luce ben quattro codici dell'*Expositio Psalmorum* appartenenti al monastero di Tegernsee, tutti risalenti agli anni immediatamente successivi al 1050.

Si tratta dei seguenti manoscritti, elencati in in Eder [1972: 74, nota 132] e Knaus [1975: 144-145]:

- 1) München, Staatsbibliothek, Clm 18121 (Eder 1972: 103-104),
- 2) Roma, Biblioteca Vaticana, Ross. 184 (Eder 1972: 104-105),
- 3) Oxford, Bodleian Library, Rawlinson G 163 (Eder 1972: 105-106, ricordato anche da Stegmüller 1950: 221), e
- 4) Oxford, Bodleian Library, Laud. lat. 96 (Eder 1972: 106).

Ad essi si potrebbe aggiungere anche:

- 5) un *excerptum* dell'ultimo terzo dell'XI secolo, conservato a München (Eder 1972: 126).

⁹ Ad esso si riferisce l'*Inventarium* del 1484 precedentemente ricordato e non, come ipotizzato da Wegner [1970: 10], al *Codex Ebracensis*, giunto a Würzburg soltanto dopo la secolarizzazione di Ebrach (Knaus 1975: 143, nota 4).

Stegmüller [1950: 221], infine, ricorda tre esemplari, ma, come anche degli altri codici a lui noti, non fornisce purtroppo alcuna datazione:

- 6) Napoli, Biblioteca Nazionale, VII A A 7, attribuito erroneamente a San Gerolamo,
- 7) Roma, Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 4226, e
- 8) Innsbruck, Universitätsbibliothek, 261 (XIV Stams).

Un confronto dei testimoni manoscritti, compreso il *Codex Ebracensis*, con l'*Editio Reyseriana*, rivela subito che il testo dei manoscritti è più breve, ma non abbreviato. Denzinger, che pure caratterizza il *Codex Ebracensis* come «qui reddit Brunonem abbreviatum integrum» (p. 28), non ha evidentemente colto questo aspetto testuale di primaria importanza: vi mancano infatti proprio quelle parti, compreso il riferimento a Papias, che avevano giustamente allarmato Van Den Eynde, e non solo lui.

Grazie al contributo di Knaus, che ha esaminato attentamente questo ramo fondamentale della tradizione manoscritta, possiamo considerare definitivamente archiviato il caso, anche se Scheele [1990: 66] invita ad una certa cautela nel trattare questa delicata questione. Di conseguenza Wendehorst [1981: 56] si vede costretto a riformulare il suo giudizio sull'autenticità dell'attribuzione a Brunone di Würzburg e riassume così l'intera vicenda¹⁰:

«Die Autorschaft [...] wurde ihm längere Zeit aberkannt; dafür sprach, daß lange nach Bruno lebende Autoren benutzt schienen [...]. Hermann Knaus erwies durch den Vergleich der Codices [...] das scheinbare Beweismaterial als Interpolation des ersten Editors, des Würzburger Domvikars Eucharius Wirsing, dessen Autorenexemplar, von Georg Reyser in Würzburg um 1485 auf Pergament gedruckt, heute in der Universitätsbibliothek aufbewahrt wird (Abb. 119)».

¹⁰ Tutta la storia della disputa è ben esposta da Scheele [1990: 64-73] e, in modo molto più conciso, da Fries [1992: 225, nota 19].

2.3. Editor Reyserianus, chi era costui?

Anche l'ultima questione, quella relativa all'identità del misterioso interpolatore, viene risolta in modo brillante e convincente dallo stesso Knaus. Difficilmente infatti si può considerare autore di interpolazioni così erudite lo stampatore Reyser; evidentemente, quando si decise di mettergli a disposizione il prezioso *codex* per farne approntare un'edizione a stampa, qualcuno fu incaricato di sovrintendere alla redazione del testo e di premettervi un'introduzione: costui sarebbe appunto, per mutuare l'espressione da Denzinger, l'*Editor Reyserianus*.

L'Universitätsbibliothek di Würzburg possiede non meno di otto esemplari a stampa del *Psalterium Sancti Brunonis* (Hubay 1966: 364, nr. 1786)¹¹: di questi uno solo è stampato su pergamena, materiale molto costoso e raro; esso fu donato nel 1492 all'abbazia di Santo Stefano da Eukarius Wirsing, vicario capitolare di Würzburg (Mälzer 1986: 61 e 202).

Risulta piuttosto strano che un semplice sacerdote vicario possedesse un così prezioso incunabolo pergameneo, e si permettesse addirittura di abbellirlo con costose miniature; molto probabilmente si trattava di un *Belegexemplar* al quale, non senza una punta di (motivato?) orgoglio, il destinatario appose il proprio sigillo: «Eucharis Wirsing me fieri fecit»¹².

Questi è dunque il misterioso interpolatore che di certo non si aspettava di creare, con i suoi piccoli interventi sul testo, così tanti problemi alle generazioni successive, arrivando perfino a mettere in discussione l'attribuzione dell'opera a Brunone (Knaus 1975: 147; Scheele 1990: 70).

¹¹ Mälzer [1986: 228-234] ne conta addirittura 12.

¹² Con queste parole si indicava lo "Stifter des Buches" (Mälzer 1986: 202); si vedano le illustrazioni in Wendehorst [1981: tavola nr. 120] e Mälzer [1986: 34-35 e 1990: 84-85].

2.4. Significato dell'opera

La decisione di includere nella cerchia degli incunaboli anche l'*Expositio Psalmorum*, primo libro non liturgico e, inoltre, il gran numero di esemplari conservati, ne rivelano indubbiamente la notevole considerazione e diffusione (Scheele 1990: 67). Raccogliere in una singola opera i commenti dei principali Padri della Chiesa soddisfaceva gli intenti e le finalità pedagogico-catechetiche del vescovo di Würzburg, che trovavano proprio nel testo dei Salmi la loro linfa vitale (Spicq 1944: 14); Brunone, in accordo con la tradizione, mette in forte rilievo l'aspetto messianico, cristologico, del Salterio (Michael 1896: 134).

Il testo è prescolastico, e si basa esclusivamente sui commenti di Sant'Agostino, Cassiodoro e su un *Breviarium in psalmos*, che la tradizione ascrive erroneamente a San Gerolamo (Knaus 1975: 146)¹³; da questo punto di vista è legittimo negare a Brunone l'appellativo di autore: la sua è una mera, ma non per questo meno lodevole, opera di compilazione.

In generale l'interpretazione delle Sacre Scritture è caratterizzata dal rispetto della tradizione e da una fedeltà quasi servile ai commenti patristici, ai suoi principi, ai suoi metodi e alle sue conclusioni (Spicq 1944: 10)¹⁴; l'opera, sorta in un periodo (secoli X e XI) di produzione esegetica meno abbondante, ma in generale superiore qualitativamente, appartiene al genere cosiddetto allegorico (Spicq 1944: 53).

Brunone sembra aver tenuto presente la redazione gallicana del Salterio (Denzinger 1880: 26-28; Manitius 1931: 73; Marböck 1970: 5)¹⁵, anche se non mancano varianti nel testo, come mostra,

¹³ Knaus tralascia, crediamo di proposito, i nomi di (Pseudo-)Beda e Gregorio, perché i loro commenti appaiono molto di rado nell'*Expositio Psalmorum*.

¹⁴ Si intendono naturalmente i Padri della Chiesa latini; quelli greci, al contrario, venivano poco utilizzati ed erano poco conosciuti, dato che l'ignoranza della lingua greca precludeva l'accesso diretto alle fonti.

¹⁵ Michael [1896: 134] parla di versione dei Settanta migliorata da San Gerolamo.

tra l'altro, il commento al Salmo LXXXVI, 3: «Translatio tamen hebraea et romana *scientibus me habet*» (Denzinger 1880: 323). Già Eucharius Wirsing, alias *Editor Reyserianus*, osservava:

«[...] nostrum istud beatissimi antistitis Brunonis psalterium in verbis quandoque cum Hebraea veritate aut Romana interpretatione concordans ab usitatis nostrae Gallicanae translationis dictionibus dissonat [...]» (Denzinger 1880: 26-27).

Denzinger [1880: 28], dopo aver verificato una serie lezioni comuni tra un Salterio commentato di origine britannica, attribuito falsamente a Beda, e quello di Brunone, conclude affermando che quest'ultimo utilizzò senz'altro una redazione gallicana di provenienza britannica; non è nemmeno escluso che egli si sia servito del *Psalterium triplex*, manoscritto dell'XI secolo conservato allora nella Cattedrale di Würzburg e oggi a Oxford (Bodleian Library, Laudianus lat. 35), contenente il testo parallelo delle tre redazioni geronimiane, Gallicana, Romana e *Iuxta Hebraeos* (Knaus 1975: 146).

3. Tolkovaja Psaltyr' Brunona Gerbipolenskogo

При державѣ вѣію мѣію бѣговѣрнаго. и самодержавнаго гѣра и великаго кнѣжа и цѣра всеѣ рѣсін ивѣна васильевича. Бѣгословѣніѣ и повелѣніемъ пресѣннаго макарія великаго нова града и пѣскова. Преложена вѣсть сѣѣ псалтырь, с толкованіи нѣквими, дрѣвнихъ тѣковниквѣ, или оуѣтлей, и превѣдниквѣ, ѡ римскаго писанія и рѣчи на роусское писаніе и на роускю рѣчь, съ вѣію помошію. потрѣженіемъ и послѣженіемъ грѣшнаго и малооучѣнаго димітріа скаластика, рѣкше оуѣчнкѣ¹.

3.1. Osservazioni generali

L'*Expositio Psalmorum* di Brunone di Würzburg fu tradotta in slavo-russo al tempo del Gran Principe Ivan Vasil'evič IV su commissione dell'allora arcivescovo di Novgorod e Pskov Makarij; la traduzione (PsBr)², opera di Dm. Gerasimov, fu portata a compimento il 15 Ottobre del 7044 dalla creazione del mondo (= 1535), come ci segnala l'annotazione conclusiva del traduttore:

Конца же достіже превожѣніе сеѣ книги лѣта ѡ сѣданіи адѣмла. 3мѣ (7044 = 1535). мѣѣ ѡктябрѣ, въ. еі амѣ (manoscritto BAN 16.12.7, f 343v).

Contro questa datazione, accettata con tacita unanimità da tutti gli studiosi che nei loro lavori hanno avuto a che fare, direttamente o indirettamente, con PsBr, si leva la voce isolata ma autorevole di

¹ Postfazione di Dm. Gerasimov, manoscritto BAN 16.12.7, f 344r, conservato alla biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo.

² Abbreviazione funzionalmente bilingue: può essere infatti letta sia in slavo (*Psaltyr' Brunona*) che in latino (*Psalterium Brunonis*); d'ora in avanti riserveremo alla traduzione slavo-russa l'abbreviazione PsBr, mentre *ExpPsal* indicherà il modello latino.

Kuev, il quale ne interpreta un passo come un esplicito riferimento all'anno 1544. In realtà, per essere più precisi, occorre dire che lo studioso bulgaro colloca il testo all'anno 1544 senza punto discutere la datazione tradizionalmente accettata; al § 3.3. presenteremo e tratteremo l'oggetto della disputa, di non facile soluzione.

PsBr è cronologicamente molto vicino alla redazione moscovita delle Grandi Menee (*Velikie Minei Čet'i*, abbr. VMČ), all'interno della cui redazione moscovita, il cosiddetto *Uspenskij spisok*, ci è stato trasmesso (cfr. capitolo 4); PsBr viene inoltre ricordato nel *letopisnyj svod* del 1539, complesso cronachistico particolarmente attento e sensibile all'attività di Makarij, promotore di VMČ.

La cronaca, all'anno 7044, riferisce che:

Того же лета 7044, при державе государя великого князя Ивана Васильевича всеа Русии, в шестое лето возраста его, а в третье лето государства его, и при его матери благочестивой княгине Елене, предложена бысть Псалтырь толковая от Римского писания и речи на Руское писание и на Рускую речь, в великом Новгороде, Божию милостию и повелением боголюбиваго архиепископа Великого Новгорода и Пскова владыки Макария; преже бо начата бысть, но в том лете свершения достиже месяца октября в 15 день. В ней же толковников поставлены 6: Бруно епископ Гербионской (sic!), Иероним прозвитер старейший великия церкви Римския, и Августин от Африкия, Григорей Великий, Беда прозвитер, Кассиодор, и во совершении Псалмов 150 и Песней столкованных; туто же летописец выписан из Латынского писания, из книги Исидора епископа Испаленского из части пятыя. С Божиею помощю предложи се и написа Дмитрий зовемый Толмачь, в старости мастите сия потрудися; аще и сколастика себе нарек, но раввунн своему от всея своея душа послуживше, реченному архиепископу Макарию, и ветхая понови и наполни во истину меру, паткану и потрясну, и воздасть ему Господь мздывоздание и с него учителем в будущем веце, аминь (PSRL 1851: 298-299).

Pressoché identica è la versione riportata dalla cronaca impropriamente definita *Rostovskaja*, qui citata secondo la versione di uno *Sbornik* del XVIII secolo, oggi conservato a Mosca (RGADA MID nr. 20/25, f 615v):

Того же лѣта при державѣ гдѣри великаго князя Іоанна Василіевича въсеа Россіи, въ бе лѣто возраста его, а во 3е лѣто гдѣрства его, и при его матери благочестивои великои княгинѣ бленѣ, предложена высть псалтирь толковаѣ ѿ Римскаго писанія, и речен, на Рѣское писаніе, и на Рѣскію рѣ, въ Великомъ Новѣградѣ: Бжіею мѣткою, и повелѣніемъ вголюевичаго архіепіпа Великаго Новаграда, и Пскова вѣки Макариа начата высть, но в томъ же лѣтѣ свершеніа достиже, мѣца октѣбра въ 15 днѣ. в ней же и толковниковъ поставлено б Ерѣно епѣкпъ Гервипонскіи, Іеронимъ прес//витеръ старѣиши великиа цркви Римскіа, і лѣтѣстінъ ѿ лѣфрики, Григоріи Великии, Беда презвитеръ, Касіодоръ. и по совершеніи псалмовъ, 150, и пѣсней истолкованныхъ, тѣто же лѣтописецъ, выписанъ из Латинскаго писанія, из книги Исидора епѣпа Испаленскаго, ис части пятыхъ з Бжіею помощію приложи сѣ написа Димитрии зовомыи Тѣмачъ во старости мастите. сѣа потрѣдкѣа аще и сѣлостикѣ себе нарекѣ, но равѣдши своею ѿ всеа своеа души послѣжи вышереченномѣ Макарию, и ветѣахъ понови, и наполни во истинѣ мѣрѣ натканіи и потряснѣ, и воздасть емѣ Гдѣ мзды воздашіе, и съ его ѣчителемъ, въ вѣдѣшемъ вѣцѣ, аминь (cit. da Šachmatov 1904: 153-154).

A proposito dei legami con VMČ, Bulanin (1995: 46) suggerisce prudentemente che PsBr potrebbe essere stato l'unico testo a venir tradotto espressamente per questa monumentale raccolta, durante la cui compilazione non si fece ricorso a traduzioni supplementari o al controllo sugli originali di quelle già esistenti:

«Даже самое грандиозное из них (обобщающих предприятий, V. Т.) - объединение всех книг, 'которые в Руской земле обретаются', в Великие Четии Минеи - обошлось без дополнительных переводов и без сверки по оригиналу тех, которые находились в обращении. В отношении одной только книги можно высказать осторожное предположение, что ее перевод предназначался для миней. Это Толковая Псалтирь Брунона Вюрцбургского [...].»

Se così fosse PsBr acquisterebbe un carattere di eccezionalità, nel senso vero della parola. Ciononostante la prima parte dell'osservazione di Bulanin suona alquanto strana: se Makarij aveva di mira soltanto la raccolta di *вся чтомья книги, которые в русской земле обретаются* (PLDR 1986: 478), allora non è affatto sorprendente che egli non si interessasse a nuove traduzioni che, in quanto tali, non potevano trovarsi in Russia.

Dalle notizie contenute nella cronaca sopra riportata ricaviamo alcune importanti informazioni sul carattere traduttorio del Salterio (преложена бысть Псалтырь толковая от Римского писания и речи на Руское писание и на Рускую речь)³, sul committente (Божиею милостию и повелением боголюбиваго архиепископа Великого Новагорода и Пскова владыки Макария), sulla data di stesura definitiva della traduzione, il 15 Ottobre dello stesso anno in cui era stata cominciata (преже бо начата бысть, но в том лете свершения достиже месяца октября в 15 день), sulla struttura compositiva di PsBr (В ней же толковников поставлены 6: Бруно епископ Гербипонской, Иероним прозвितер старейший великия церкви Римския, и Августин от Африкия, Григорей Великий, Беда прозвитер, Кассиодор, и во совершении Псалмов 150 и Песней столкованных; туто же летописец выписан из Латынского писания, из книги Исидора епископа Испа-

³ L'espressione *russkaja reč'* nel passo "преложена бысть Псалтырь толковая от Римского писания и речи на Руское писание и на Рускую речь" non deve trarre in inganno, dato che il testo va indubbiamente considerato slavo-ecclesiastico di redazione russa. Si vedano, p. es., oltre ad alcune glosse presenti nel testo, nelle quali si parla solo ed esclusivamente di *русскии*, le parole inserite dal traduttore in un passo della *Praefatio Reyseriana*: *протолкдють дѣа псалма (sic!). по єврѣйски. села, по грѣчески же, дѣа псалма, по латыньски же, семієрь, єже по рѣски протолкдетса. всегда, или аминь, или в вѣки. пишѣть же и сказаніе томѣ, подобное сказанію гѣна никиты єйпа иракліискаго. того ради не трѣбѣ єсть зѣ того ѣзнава преводити на рѣское* (manoscritto BAN 16.12.7, f 6r). Nella traduzione del *Donatus* invece Dm. Gerasimov aveva utilizzato promiscuamente, addirittura a distanza di poche righe l'uno dall'altro, gli aggettivi *русскии* e *словенскии* (Kuznecov 1958: 11; Tolstoj 1976/1988: 119-120).

ленского из части пятыя) e, infine, sul traduttore (преложи се и написа Дмитрей зовемый Толмачь), impegnato a tradurre in età avanzata (в старости мастите).

La descrizione della struttura compositiva del Salterio si rivela però incompleta e imprecisa.

Incompleta perché vi vengono ricordate solamente le parti 'principali', o quantitativamente più consistenti di PsBr, ossia i Salmi e gli Inni biblici (во совершении Псалмов 150 и Песней столкованных), che insieme rappresentano all'incirca il 94 per cento dell'intero *corpus* di PsBr; la menzione del ben più breve capitolo tratto dalla *Cronologia* di Isidoro di Siviglia (туто же летописец выписан из Латынского писания, из книги Исидора епископа Испаленского из части пятыя), non integrato geneticamente, almeno nella tradizione del testo latino, con le parti precedenti, dipende dalla sua collocazione particolare: si tratta, per usare una metafora linguistica, di un testo agglutinato e, in alcuni codici, amalgamato (cfr. *infra* il § 3.3. e, per ulteriori dettagli di carattere testuale, il capitolo 6, § 6.4.2.).

L'imprecisione, invece, riguarda la figura di Brunone: qui egli appare non come autore-compilatore del Salterio, ma come sesto *interpres* (толковник), accanto a Gerolamo, Agostino, Gregorio Magno, Beda e Cassiodoro; si veda, a questo riguardo, anche l'identica notizia che si ricava da Evgenij [1818/1995: 193] alla voce *Makarij Mitropolit Moskovskij* del suo *Slovar' istoričeskij o byvšich v Rossii pisateljach duhovnogo čina greko-rossijskoj cerkvi*⁴, ripetuta poi anche da Budovnic [1947: 193, nota 2] e Tichomirov [1962: 315]⁵.

⁴ E questo nonostante lo stesso Evgenij [1818/1995: 76], alla voce *Dimitrij Gerasimov*, alluda chiaramente al carattere compilativo dell'opera di Brunone, definito "Толкование Давидовой Псалтири, выбранное Бруноном, Епископом Гербиполитанским, или Вирцбургским, из Иеронима, Августина, Григория Великого, Беды Пресвитера и Кассиодора".

⁵ Quest'ultimo, a causa di una falsa segmentazione del testo della cronaca, trasforma la semplice menzione di Sant'Agostino Августина от Аврикии (in appurato Африкия) in un'opera dello stesso o Таврикии!

Tre sono le fonti principali alle quali è debitrice la *letopisnaja stat'ja*, come si può verificare facilmente confrontandola con i seguenti testi:

1] la postfazione (*posleslovie*) di Dm. Gerasimov [13]⁶;

2] il capitoletto sui commentatori del Salterio contenuto nella prefazione: “Ѣ толковницѣ сеа̀ псалтыри, въ нюже ѿ мнѹгѹ оучителей собра̀ толкованіа. брѹнонь єпѣ гервиполєньскіи” [1m];

3] l'*incipit-explicit*⁷ di un capitolo della *Cronologia* di Isidoro di Siviglia “Сіє вѣписано из латыньского писаніа. ис книгы и-сидора єпѣ испалєньска̀ пєречєнь о лѣтѣхъ. изъ части пѣтыє. а главы тридєсѣдєвѣтыа” [10].

3.2. Significato storico-culturale di PsBr

Non è facile rispondere alla domanda sul perché Makarij, allora arcivescovo di Novgorod e Pskov, abbia incaricato Dm. Gerasimov, già appesantito dagli anni e dalla sua indefessa attività diplomatico-letteraria, di tradurre in slavo-russo *ExpPsal*, impresa che pare in certo qual modo completare e concludere la serie di traduzioni di commenti alle Sacre Scritture per le quali era stato chiamato in Russia Maksim Grek (Florovskij 1937/1983: 17).

Date le dimensioni piuttosto “scoraggianti” di *ExpPsal*, due potrebbero essere le cause principali che spinsero in tale direzione:

⁶ Tra parentesi quadre riportiamo il numero del capitolo corrispondente alla segmentazione di PsBr proposta nel capitolo 6, § 6.2.; il testo del *posleslovie* è pubblicato in appendice secondo il già citato testimone BAN 16.12.7.

⁷ La testimonianza dei codici in questo caso non è univoca; l'analisi di aspetti prettamente testuali è rimandata al capitolo 6.

- (a) il desiderio di possedere un autorevole commento ai salmi di tradizione latino-cattolica, forse anche in chiave antiereticale, benché a quel tempo l'eresia dei Giudaizzanti fosse stata ormai completamente debellata:

«Все эти труды его (Дм. Герасимова, V. Т.) для Св. Писания служили защитой для православных против жидовствующим, которые хвалились перед православными лучшим знанием Св. Писания по лучшим спискам его. Перевод Брунонова толкования, или собственно выбора толкований из Иеронима, Августина, Кассиодора, св. Григория и Беда, важен был уже и потому, что знакомил с лучшими толкователями западной церкви» (Filaret 1884/1984: 123; cfr. anche ВРÉ 1903: 1037);

- (b) il grande 'successo editoriale' che ebbe *ExpPsal* all'epoca delle prime edizioni a stampa. Se infatti controlliamo il repertorio di testi editi negli ultimi anni del XV secolo e nei primi di quello successivo in Europa⁸, in particolare nelle regioni basso-tedesche, con le quali la città di Novgorod aveva legami economico-culturali secolari, ci rendiamo subito conto che la selezione delle opere da tradurre in russo era evidentemente dettata dalla loro notevole diffusione in Occidente, favorita allora e documentata oggi dal gran numero di edizioni prodotte nel giro di pochi anni⁹.

Non conosciamo neppure i canali attraverso i quali *ExpPsal* fece il suo ingresso in territorio russo.

Miller [1978: 407] osserva come l'*Editio Reyseriana*, presentata nel capitolo 2, § 2.2.1.2., preceda cronologicamente la venuta

⁸ Una rassegna abbastanza dettagliata delle prime e principali edizioni a stampa si può trovare in Kiseleva [1985: 247-288 (типы западно-европейских книг и библиотек в XIV-XV вв.)].

⁹ Gorskij e Nevostruev [1855/1964: 136] collegano anche la raccolta dei libri veterotestamentari nel codice del 1499 (*Gennadievskaja Biblija*), con la diffusione di esemplari a stampa della Bibbia latina.

dello stampatore tedesco Bartholomäus Ghotan in Russia (cfr. § 2.2.1.2.), la cui biblioteca, e con lei *ExpPsal*, successivamente sarebbe stata portata a Mosca dallo stesso Dm. Gerasimov o da Nikolaj Nemčin; questo spiegherebbe inoltre come mai Maksim Grek conoscesse così bene il contenuto delle traduzioni sfornate dai collaboratori dell'arcivescovo Gennadij.

PsBr, come detto, viene ad essere così l'epilogo dell'attività letteraria del *Gennadijevskij kružok* (Florovskij 1937/1983: 17), del quale Dm. Gerasimov può essere considerato a buon diritto uno degli esponenti e interpreti più rappresentativi (Bulanin 1995: 60-61). Assente ingiustificato da molte storie della letteratura russa antica, vecchie e nuove (Gudzij 1950; Picchio 1968; IRL 1980; Kuskov 1989), PsBr trova appena lo spazio per una fugace menzione in IRL [1945: 435], dove viene indicato erroneamente l'anno 1532 e in Čiževskij [1962: 235], che lo relega nell'angolino della tanto e tanto ingiustamente maltrattata 'translated literature'.

V'è inoltre chi sostiene, in modo un po' affrettato e senza le dovute prove, che PsBr, dato il suo carattere più tecnico-scientifico rispetto ai commenti scolastici bizantini dei secoli X-XI, avrebbe goduto di particolare considerazione presso i circoli ereticali di Novgorod (Speranskij 1921: 76); quest'ultima interpretazione riflette una tendenza, presente in gran parte della storiografia (non solo) sovietica, a contrapporre il carattere occidentale e umanista dell'*Eres' Židovstvujuščich* a quello poco illuminato e affatto conservatore dei loro avversari.

PsBr risulta in definitiva quasi totalmente trascurato dagli studiosi; nel capitolo 7, § 7.3. avremo l'occasione di verificare alcuni evidenti equivoci interpretativi derivanti da una sua lettura 'distratta', che consiste nell'estrapolarne più o meno brevi frammenti per poi fornirne una spiegazione del tutto o in parte estranea al contesto dal quale proviene la citazione.

Ciononostante il testo ha sempre goduto di una certa notorietà e prestigio, cui hanno molto probabilmente contribuito sia il caratte-

re ufficiale conferitogli dal благословение и повеление dell'arcivescovo Makarij che, soprattutto, l'essere entrato a far parte, a pieni diritti, delle VMČ. A questo aspetto della storia di PsBr sono dedicati i due brevi excursus che seguono, dai quali risulta l'utilizzo significativo, in chiave polemico-dogmatica, dell'opera.

3.2.1. Due brevi excursus

3.2.1.1. Excursus su Il'ja e PsBr

Nel 1627 l'igumeno Il'ja, alle prese con l'esame del Catechismo (*Katechizis*) di Lavrentij Zizanij, così si esprime nei confronti di Sant'Agostino:

«Августина мы знаем, а правил его и прочих списаней в греческих переводах нет, потому что писание его искажено от латынских мудрецов на свой еретический обычаи [...]. У нас его учения несть, а хоть где и обрящется, и мы не приемлем для того, что латынского обычая учения его» (Ždanov 1881: 5-6, nota 2).

Poi prosegue menzionando anche San Gerolamo:

«Есть у них и другой толковник, Ероним зовом, такоже его писания не приемлем же» (*ibidem*).

Non ci pare del tutto azzardato ritenere, anche solo sulla base di questa citazione, che l'igumeno Il'ja conoscesse PsBr e/o la tradizione latino-cattolica in territorio slavo-orientale a lui debitrice. Ždanov, dal quale abbiamo ricavato questa citazione, sottolineando le parole “хоть где и обрящется, и мы не приемлем”, constatata che effettivamente nelle opere della letteratura antico-russa ci si imbatte talvolta nei nomi di Sant'Agostino e di altri esegeti occidentali, e questo è proprio il caso di PsBr.

3.2.1.2. Excursus su Dmitrij Rostovskij e PsBr

Il 2 Luglio 1688 Dmitrij Rostovskij inizia a stampare il primo quarto delle Menee, senza il beneplacito del patriarca Ioakim. Quest'ultimo, ricevuto da Varlaam un esemplare del testo insieme alla richiesta di spedire da Mosca gli altri volumi, si adira e rimprovera il mittente a causa di alcune formulazioni non in sintonia con la dottrina ortodossa, quali il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine, e il fatto che San Gerolamo vi venga definito *učitel' pravoslavnyj*; Ioakim pretende insomma che si ristampino i libri nei quali è esposta la dottrina dell'Immacolata Concezione.

Dmitrij Rostovskij allora prepara una risposta, probabilmente mai utilizzata, che possiamo leggere in un manoscritto autografo del 1708, *Notata per alphabetum*, oggi conservato al GIM di Mosca (Sinodal'nyj nr. 287). Al f 238, per difendersi dalle pesanti accuse di inclinazione al "cattolicesimo", Dmitrij Rostovskij cita un passo delle VMČ di Makarij (*Uspenskij spisok*, mese di Agosto, f 896), tratto proprio dalla prefazione di PsBr¹⁰, dal quale risulta chiaro come San Gerolamo e Sant'Agostino siano perfettamente inseriti nella tradizione russo-ortodossa¹¹:

«Въ великои минеи четѣ, ꙗже въ соборнѣи церквѣ патриаршен на Москвѣ, Августѣ мѣсяца на листѣ 896 о Іеронимѣ и Августинѣ обрѣтается (обрѣтаются) свидѣтельства сицеваѣ: первыи Іеронимѣ пресвитерѣ старѣшии великиѣ церкви римскиѣ, просѣ же учительствомѣ въ церкви Божии, отъ Далматин рождениемѣ, всегда же пресвѣтѣшиимѣ (простѣшиемѣ) житиемѣ поживе, на еретики бытъ млатѣ и вси христіанскѣи истиннѣ твердѣшиее основаніе [...]. Второи Августинѣ картагенѣиннѣ церковь (всю церковь) источникомѣ своихѣ учени лѣтъ 53 призовѣанѣ нападше» (Šljapkin 1891: 193, nota 1).

¹⁰ Si tratta per la precisione del capitoletto [1m] precedentemente menzionato a proposito delle fonti della cronaca (cfr. *supra* p. 66), nel quale vengono presentati i vari commentatori del Salterio.

¹¹ La stessa citazione è riportata anche a p. 293, nota 3, con piccole varianti, per lo più di carattere grafico; tra parentesi tonde () riportiamo alcune fra le divergenze più significative che abbiamo riscontrato.

Non v'è dubbio che PsBr riceva autorità, agli occhi di Dmitrij Rostovskij, dalla sua collocazione all'interno delle VMČ di Makarij, ma la sua citazione, sia pure da parte di uno 'specialista del settore', resta un fatto di indiscutibile interesse sul piano storico-culturale e dogmatico-religioso. E forse non è un caso che PsBr non venga nominato in quanto tale da Dmitrij Rostovskij, il quale si limita a introdurre il passo in modo piuttosto vago e, nell'ambito della polemica, sicuramente molto più efficace: **Въ великомъ мненъ четъ, ѿже въ соборнѣи церквѣ патриаршен на Московѣ, Августъ мѣсяца [...]**.

PsBr, ricordato nei cataloghi delle biblioteche di importanti monasteri russi (cfr. capitolo 5) e utilizzato da Amfilochij [1879 e 1880] nell'edizione della *Simonovskaja Psaltyr'*, ha esercitato un certo influsso sulla tradizione del Salterio slavo ecclesiastico fino ai giorni nostri, giungendo, attraverso mediazione slavo-orientale, anche in Serbia (Tomelleri 1998).

3.3. Problema della datazione

Sulla datazione di PsBr, acquisita ormai da lunga data, nessuno ha ritenuto legittimo sollevare dubbi, e del resto non vediamo perché non si dovrebbe prestar credito all'eloquente colofone secondo cui l'opera sarebbe stata terminata il 15 Ottobre del 1535.

Una trentina d'anni fa circa, però, essa è stata involontariamente messa in discussione da Kuev, il quale riporta un breve passo, tratto da PsBr, datandolo al 1544.

L'uso dell'avverbio *involontariamente* non vuole affatto suonare offensivo o irriverente nei confronti di Kuev: nel collocare cronologicamente il testo all'anno 1544 lo studioso bulgaro non fa alcun accenno alla datazione di PsBr tradizionalmente accettata, e non possiamo né vogliamo certo fargliene una colpa, vista la scarsa notorietà del testo; solo in questo senso ci sentiamo autorizzati a parlare di 'involontarietà'.

Prima di esaminare la posizione, occorre non perdere di vista il fatto che a Kuev non interessa direttamente PsBr; egli affronta invece, in una serie di interessanti lavori, l'annosa questione della genesi della scrittura slava e constata la coesistenza a Bisanzio, nella prima metà del VII secolo, di due ben distinti sistemi di computo degli anni: 1) quello bizantino (= 5508 anni dalla creazione del mondo alla nascita di Cristo), e 2) quello alessandrino (= 5500 anni dalla creazione del mondo alla nascita di Cristo)¹²; allo scopo di dimostrare il frequente utilizzo del sistema alessandrino, Kuev riporta una gran quantità di esempi tratti dalle letterature bizantina e antico-slava, raggruppando il materiale in tre gruppi principali:

- 1) datazioni secondo l'era alessandrina con riferimento alla vita di Cristo;
- 2) esempi di duplice datazione, dalla nascita di Cristo e dalla creazione del mondo;
- 3) altri casi di calcolo secondo l'era alessandrina, in assenza di riferimenti di controllo.

Nel secondo gruppo è inserita una lunga citazione da PsBr secondo il manoscritto GIM Sinodal'nyj nr. 305/77 [Gorskij e Nevostruev 1857/1964: 106], che riportiamo qui sotto accompagnando il testo con una traduzione italiana:

а се перечеѣ лѣтом ѿ начала мира. до сего настоящаго лѣта. ̅З̅М̅Д̅ го (= 6044): По нашемѣ рѣскомѣ счетѣ. ѿ създаиѣ адамѣ до воплощениѣ х̅ѡа лѣ. ̅Є̅.̅Ф̅. (= 5500). а по римскимъ лѣтописцомъ. лѣтъ. ̅Є̅С̅І (= 5210). а ѿ х̅ѡа воплощениѣ до нынѣшаго настоящаго лѣта. ̅З̅М̅Д̅ (= 6044). по нашемѣ рѣскомѣ счетѣ прошло лѣтъ. ̅А̅Ф̅М̅Г (= 1543). а четвертое настало, а по латынскомѣ счетѣ ѿ ржѣва х̅ѡа лѣтъ. ̅А̅Ф̅Л̅Е (= 1535). а шестое настанеть

¹² Questa è almeno l'opinione di Kuev, criticato da Bogdanov [1983: 11, nota 1], secondo il quale l'era alessandrina calcolerebbe, dalla creazione del mondo, non 5000, ma 5492 anni.

с рѣтѣ хѣа. ино оу на различіе в лѣтѣ с латы́скимъ счетѣ. до рождѣтѣ хѣа. оу на воле лѣтъ прошло. сч (= 290), а по хѣѣ рѣтѣ по нашемъ же счетѣ по рускомъ прошло воле же латы́скаго счета (Kuev 1960: 57-58 e 1967: 129).

«Ed ecco l'elenco degli anni dall'inizio del mondo fino all'anno presente, il 6044. Secondo il nostro computo russo dalla creazione di Adamo fino all'incarnazione di Cristo (c'è un intervallo di) 5500 anni, mentre secondo i cronisti latini (un intervallo di) 5210 anni. Invece dall'incarnazione di Cristo all'anno presente (ne sono passati) 6044. Secondo il nostro computo russo sono trascorsi 1543 anni, e il quarto è iniziato, mentre secondo il computo latino 1535, e sta per cominciare il sesto dalla nascita di Cristo. Dunque rispetto al computo degli anni ci sono da noi delle differenze, fino alla nascita di Cristo sono trascorsi da noi più anni, 290, mentre dopo la nascita di Cristo secondo il nostro computo russo sono trascorsi più anni rispetto a quello latino».

Kuev, nel commento (1960: 58 e 1967: 130), interpreta il testo in questi termini:

- 1) gli anni vengono calcolati secondo il sistema cronologico alessandrino (6044-1544 = 5500);
- 2) l'autore è a conoscenza della differenza di 8 anni fra i due sistemi;
- 3) egli, evidentemente un russo, definisce наше il calcolo secondo l'era alessandrina, mentra chiama quello bizantino латинско, dato che ромей, ромейско sono derivati di *Roma*.

Se la lettura di Kuev si rivelasse corretta, PsBr dovrebbe essere postdatato di ben otto-nove anni (1543-1544)!

Prima però di prendere posizione pro o contro Kuev, sono necessarie alcune precisazioni. Innanzitutto l'idea di Kuev, secondo cui l'aggettivo *latinskij* indicherebbe l'era bizantina attraverso l'accostamento *romejsko*, *romej-Roma*, ci pare forzata e difficil-

mente sostenibile. Il traduttore russo intende in realtà confrontare il calcolo degli anni secondo la Cronologia di Isidoro - di qui il *latinskij sčët* - con quello di casa propria, e constata alcune incongruenze: dalla creazione di Adamo fino all'incarnazione di Cristo la differenza fra i due sistemi è di 290 anni, mentre dall'incarnazione di Cristo al 1543/44 si riscontra uno scarto di 8 anni. Sappiamo che la questione degli 8 anni aveva turbato non poco i sonni dell'arcivescovo di Novgorod Gennadij; non è quindi da escludere che Isid, direttamente o indirettamente, sia da ricollegare all'esigenza di mettere un po' d'ordine nel calendario, dopo la tremenda 'figuraccia' rimediata con l'errata predizione della fine del mondo nel 1492, e di redigere nuove tavole pasquali (cfr. capitolo 1, § 1.2.1.4. e 1.4.6.).

Occorre poi correggere la formulazione con la quale Kuev [1960: 57 e 1967: 129] introduce il frammento citato: «В едно тълкуване на Псалтира, преведено през 1544 г. от Димитрий Толмач от латински, е поставлена следната бележка от руския преводач». Tale *beležka* non va riferita a PsBr nella sua interezza, bensì rappresenta una sorta di proemio esplicativo e introduttivo alla traduzione del libro V, cap. 39 della Cronologia di Isidoro di Siviglia (d'ora in avanti abbreviato in Isid); questo testo ci è stato effettivamente tramandato insieme a PsBr - in alcuni casi addirittura al suo interno - o in contesti a lui strettamente collegati (*excerpta* di PsBr).

Anche se, per esigenze di collazione, nel capitolo 6 Isid verrà considerato parte strutturalmente costitutiva del convoglio testuale di PsBr, è opportuno, quando si parla del modello latino, trattarlo come un'entità a sé stante e indipendente. Riteniamo più che fondata l'ipotesi che solamente in ambito russo sia avvenuto l'incontro Isid + PsBr: non ci è infatti noto alcun esemplare di *ExpPsal* contenente anche Isid, e i due testi, del resto, oltre ad appartenere a due autori-compileri differenti, non hanno tra loro alcun legame tematico.

Nella tradizione manoscritta di PsBr, di contro, questa unità testuale è salda, e gli unici testimoni manoscritti completi privi di Isid sono quelli mutili nella parte finale. Siamo pertanto propensi a credere che PsBr e Isid fossero in origine semplicemente giustapposti, verosimilmente all'interno di VMČ, il cui *Uspenskij spisok* è uno dei codici più antichi di PsBr.

Come vedremo nel prossimo capitolo (§ 4.2.4.), la redazione moscovita delle VMČ è caratterizzata dal fatto che vi si utilizzano alcuni testi come semplici riempitivi, per soddisfare esigenze di uniformità fra i dodici volumi; a questo scopo PsBr viene inserito nel mese di Agosto insieme ad altre *Tolkovye Psaltyri*, e questa potrebbe essere stata anche l'originaria funzione di Isid; se l'incontro tra PsBr ed altri Salteri commentati è, da un punto di vista tematico, più che motivato, Isid ha in comune con PsBr il fatto di essere una traduzione dal latino. Del resto non siamo nemmeno sicuri che i due testi appartengano alla medesima penna: la testimonianza della Cronaca, che le ascrive entrambe all'ormai vecchio Dm. Gerasimov, non fa altro che ripetere e mescolare informazioni attinte da un testimone completo di PsBr.

In definitiva sembra proprio che la *beležka* discussa da Kuev non possa essere riferita univocamente a PsBr.

Abbiamo dunque appurato che la datazione di PsBr si fonda da una parte sulla testimonianza della *Letopisnaja stat'ja*, a sua volta dipendente da PsBr, e sulla già citata *zapis'* conclusiva¹³, dall'altra sulla proposta interpretativa, per la verità non troppo convincente, di Kuev, tutto preso a raccogliere dati sull'uso del sistema alessandrino presso gli Slavi e per questo motivo particolarmente colpito da "PsBr", prova a prima vista inconfutabile che tale sistema era ancora attuale nella metà del XVI secolo in Russia; si potrebbe sostenere, prendendosi simpaticamente gioco dell'arcivescovo Genadij, che otto o nove anni non sono poi la fine del mondo, e ac-

¹³ Конца же достиже превожение сем книги лета ѿ содания адамла .зма. мѣца ѡктября, въ .ѿт. .аѿн.

contentarsi di collocare la traduzione di PsBr nel lasso di tempo compreso tra il 1535 e il 1544.

L'elemento decisivo per dirimere la questione ce lo fornisce però la postfazione (*posleslovie*) di Dmitrij Gerasimov, il quale rammenta che la sua fatica è stata sponsorizzata e promossa Благословеніѣ и повелѣніемъ пресвѣннаго макарія великаго нова града и пьскова.

Sappiamo che Makarij diviene metropolita nel 1542; se dunque, al momento della dedica, egli era ancora arcivescovo di Novgorod e Pskov, se ne conclude che PsBr è stata effettivamente portata a compimento (конца же достиже) il 15 Ottobre del 1535, e che l'annotazione conclusiva va letta secondo l'era bizantina.

La datazione di Kuev è quindi errata se riferita a PsBr, non del tutto improbabile invece, ma tutta da dimostrare, se limitata al solo Isid. Benché infatti la lettura di Kuev non ci trovi d'accordo, non possiamo per questo escludere a priori che Isid sia stato effettivamente tradotto nel 1544; anche in questo caso, tuttavia, non si può evitare di chiedersi se l'anno 1544 si riferisca all'epoca della traduzione di Isid o piuttosto al momento in cui esso confluisce in PsBr; l'*incipit* а се... rappresenta in effetti una specie di cesura rispetto al testo precedente, e fa proprio pensare che la *beležka* sia opera di un copista/redattore successivo. Ciò potrebbe costituire la prova che PsBr e Isid si sono incontrati in epoca successiva; in questa prospettiva il 1544 sarebbe o l'anno in cui Isid è stato tradotto dal latino oppure quello in cui Isid è entrato a far parte integrante di PsBr; in ogni caso la *beležka*, a nostro modo di vedere, appartiene al traduttore o copista di Isid, che non è necessariamente da identificare con Dm. Gerasimov.

Il fatto poi che l'ignoto compilatore della *Letopisnaja stat'ja* parli di PsBr (Псалтырь толковая)¹⁴ e Isid come di due entità testuali ben distinte fra di loro, attribuendo entrambe le traduzioni,

¹⁴ Questa è l'interpretazione estensiva di PsBr, comprendente anche la *Praefatio Reyseriana* e altri brevi testi che seguono il commento ai Salmi.

compiute sotto l'egida di Makarij e contemporaneamente, a Dm. Gerasimov, si spiega abbastanza facilmente: chiunque, maneggiando un qualsiasi codice di PsBr, non avrebbe potuto in alcun modo tenere separato, da un punto di vista strettamente cronologico, quest'ultimo da Isid, dato che essi costituiscono, nella tradizione manoscritta russa, una salda unità testuale, in particolare in quei codici nei quali la postfazione con la dedica a Makarij segue Isid; in alcuni testimoni Isid viene per così dire fagocitato all'interno di PsBr (PsBr - Isid - Post)¹⁵, cosicché Dm. Gerasimov finisce con l'essere considerato traduttore anche di Isid.

A conclusione di tutto il discorso, evitando di cavarcela comodamente col dire che Isid non riguarda l'oggetto primario di questo lavoro - esso, di fatto, ne costituisce un momento di non secondario interesse sia dal punto di vista testuale che storico e culturale -, possiamo tirare le somme di tutto il discorso fin qui condotto tracciando i seguenti punti:

- 1) PsBr e Isid sono due testi che geneticamente non hanno nulla in comune fra di loro, indipendentemente dall'identità del traduttore, e questo vale anche per la loro datazione; quando parliamo di 'genesi' abbiamo in mente la totale estraneità dei due testi nella tradizione testuale latina. Che Isid non fosse contenuto nell'esemplare latino tradotto lo conferma, in parte, la stessa nota con la quale il traduttore lo introduce, quasi a volerne esplicitamente sottolineare lo stacco tematico e la diversa provenienza:

Ⲅ ⲥⲠⲈⲦⲌ ⲠⲉⲦⲧⲏ ⲛⲁⲕⲁⲗⲁ ⲙⲓⲣⲁ ⲒⲓⲈ ⲪⲓⲠⲓⲥⲀⲛⲐ Ⲓⲗ ⲠⲁⲦⲏⲛⲤⲐⲔⲐ ⲠⲓⲥⲀⲛⲓⲁ.
ⲒⲔ ⲕⲛⲓⲒⲘⲏ ⲒⲤⲓⲔⲐⲠⲁ ⲈⲒⲠⲁ ⲒⲤⲠⲁⲗⲈⲛⲤⲔⲀ ⲠⲈⲚⲈⲘⲈⲛⲦ Ⲑ ⲠⲉⲦⲧⲏⲦⲎ. Ⲓⲗⲗ ⲘⲀⲤⲌ ⲠⲁⲦⲏⲛⲤⲐⲔⲐ. Ⲁ ⲒⲠⲪⲪⲏ ⲤⲒⲒⲔⲈⲔⲠⲉⲪⲪⲁⲦⲏⲦⲐ.

¹⁵ In altri testimoni, nei quali si conserva secondo noi una fase della trasmissione più antica, Isid segue invece la postfazione del traduttore, per cui le unità testuali appaiono nella seguente successione: PsBr - Post - Isid.

- 2) Nella trasmissione dei due testi assistiamo ad un processo di graduale assimilazione di Isid, che diviene infine parte integrante di PsBr; in questo modo la postfazione, con la quale logicamente si concludeva PsBr, in alcuni testimoni manoscritti è stata spostata e collocata dopo Isid, creando così l'impressione che PsBr e Isid costituiscano una salda unità testuale.
- 3) L'osservazione sulle differenze nel computo degli anni presso Latini e Russi presenta dei lati oscuri, che, qualunque ne sia la spiegazione, prescindono totalmente da PsBr e dalla sua datazione.

4. Makarij e le Grandi Menee (*Velikie Minei Čet'i*)

Писаны вси въ дестныхъ листъ, и въ тѣхъ Четихъ Минесахъ всѣ книги четъи собраны: святое бвангеліе, четыре евангелисты толковые и св. Апостолъ и всѣ св. Апостольскія посланія и Дѣянія съ толкованіемъ, и три великіе Псалтыри разныхъ толковниковъ, и Златоустовы книги: Златоструи, и Маргаритъ и Великіи Василии и Григорин Богословъ съ толкованіемъ, и великаѧ книга Никонская съ прочими посланіи его и прочія всѣ святыѧ книги собраны и написаны въ нихъ пророческіѧ и апостольскія и отеческіѧ и праздничныѧ слова и похвальныѧ слова, и всѣхъ св. Отецъ житія и мученія св. Мученикъ и св. Мученицъ, житія и подвиги ихъ и вогоносныхъ Отецъ, и св. преп. женъ, страданіе и подвизи; и всѣ святые Патерики написаны: Извѣчныѧ, Иерусалимскія, и Египетскія и Синаискія и Скитскія и Печерскія, и всѣ святыѧ книги собраны и написаны, которыѧ въ Рускомъ землѣ обрѣтаются. И тѣ святыѧ великіѧ книги дванадесѧть Миней Четыхъ, и что въ нихъ собраны вси святыѧ Четъи книги [...] (*vkladnaja zapis' di Makarij*)¹.

4.1. Breve biografia di Makarij

Questo capitolo toccherà solo *en passant* alcuni punti che concernono direttamente il nostro tema; per ulteriori approfondimenti sulla vita e sull'attività di Makarij si raccomanda la lettura di Miller [1979], contenente una ricca bibliografia sull'argomento, e la recente edizione delle Grandi Menee, frutto della collaborazione dell'Istituto di Slavistica dell'Università di Friburgo e del Museo Storico di Mosca (Weiher 1997, 1998, 2001).

¹ Cit. da Undol'skij [1847: IV]; cfr. anche Protas'eva [1970: 174].

Nato nel 1481 o 1482², Makarij riceve da giovane la tonsura nel monastero Pafnut'ev-Borovskij, e vi rimane per parecchi anni, osservando le rigide regole della disciplina monastica. Nel 1526, dopo una parentesi di dieci o vent'anni³ come archimandrita al monastero Lužeckij, nei pressi di Možajsk, succede nel ruolo di arcivescovo di Novgorod a Serapion, deposto dalla carica e allontanato dalla città a causa di alcuni contrasti con Iosif Volockij, del quale Makarij fu sempre un convinto seguace e ammiratore (Moiseeva 1960: 467).

Il 2 Marzo 1542, forte dell'appoggio della famiglia Šujskij allora al governo, che era riuscita a liberarsi dello scomodo Ioasaf, Makarij viene nominato metropolita di Mosca, capo supremo della chiesa ortodossa russa.

Muore il 31 Dicembre 1563, dopo aver contribuito in maniera determinante, attraverso un'intensa attività religiosa, politico-culturale e pubblicistica, alla formazione di una coscienza nazionale russa, imperniata attorno alla nuova centralità assunta da Mosca: si pensi in particolare alle Sinodi del 1547 e del 1549, allo *Stoglav* del 1551 e alla Sinodo del 1553-54 (Rozov 1971: 55; Weiher 1996: 58-59).

4.2. Le Grandi Menee

Le *Velikie Minei Čet'i* (abbr. VMČ) sono state definite, non senza una certa enfasi, “блестательный памятник трудов Макария и самый богатый подарок для истории” (Filaret 1884/1984: 206). Si tratta, in effetti, di una gigantesca raccolta di scritti storici, didattici ed edificanti, la quale comprende non solo vite di santi, ma anche intere opere patristiche, libri veterotestamen-

² Un racconto agiografico, per la verità incompleto, riferisce che Makarij aveva sessant'anni quando, nel 1542, fu nominato metropolita (Miller 1979: 263, nota 2).

³ Gli studiosi sono incerti tra il 1506 e il 1516 (Miller 1979: 264).

tari (per esempio i tre grossi Salteri commentati, espressamente citati nella prefazione, tra i quali PsBr), letteratura ecclesiastico-polemica (il *Prosvetitel'* di Iosif Volockij), canoni religiosi e perfino letteratura laica (la *Guerra Giudaica* di Giuseppe Flavio, la *Cosmografia* di Cosma Indicopleuste, la *Povest' o Varlaame i Ioa-safe* etc.); nelle VMČ furono inoltre raccolti tutti i testi posseduti dalle biblioteche dei vari monasteri, fossero essi adibiti alla liturgia, alla lettura ad alta voce o a quella individuale⁴; Makarij evidentemente intese il concetto di *святых книг lato sensu*.

4.2.1. Osservazioni di carattere generale sulle Grandi Menee

Le VMČ vengono considerate da Rozov [1981: 25] antenato diretto della stampa in Russia e prosecuzione dell'attività iniziata nel 1499 dal predecessore di Makarij alla carica di arcivescovo di Novgorod e Pskov, Gennadij Gonzov, con la compilazione della prima raccolta biblica completa (cfr. capitolo 1, § 1.2.1.1. e 1.4.2.). L'assenza di generi 'laici' quali la Cronaca, il Cronografo e narrazioni di contenuto storico-letterario viene spiegata con il fine prettamente spirituale perseguito da Makarij:

«Такая тенденциозность подбора 'четьих' книг объяснялась тем, что макарьевские Минеи-Четьи предназначались для 'душеполезного чтения' и были использованы официальной носифлянской церковью как идеологическое средство утверждения самодержавного Русского государства XVI века» (PLDR 1986: 625-626).

In tempi relativamente brevi vengono approntati 12 voluminosi manoscritti in folio per un totale di circa 27.000 fogli, una sorta di *ACTA SANTORUM* russa (così Stender-Petersen 1957: 186).

⁴ IRL [1980: 241-242]. Sul contenuto della raccolta si veda Budovnic [1947: 192]; sul procedimento compilativo adottato da Makarij cfr. Undol'skij [1847: VI]. Le VMČ vengono suddivise in sette gruppi tematici da Kukuškina [1994: 12].

Il promotore delle VMČ intendeva evidentemente mettere un po' d'ordine nel *mare magnum* delle opere 'russe', sia originali che tradotte, raccogliendo in un gigantesco *sbornik*, dopo averli sottoposti ad accurata revisione e correzione, tutti i libri esistenti sul suolo russo, “вся чтомыя книги, которые в русской земле обретаются”; sembra tuttavia che, a dispetto dell'attenzione rivolta al lavoro redazionale, Makarij non conoscesse né il greco né il latino (Lebedev 1887: 446)⁵.

L'opera richiese un notevole dispendio di energie e di denaro, come ricorda lo stesso Makarij nella prefazione alle Menee di Settembre:

[...] писалъ есми и собиралъ, и во едино мѣсто ихъ совокупилъ дванадцать лѣтъ, многимъ имѣниемъ и многими различными писари, не шадя сребра и всякихъ почестен, наипаче же многи труды и подвиги подышъ отъ исправленія иностранныхъ и древнихъ пословицъ, перевода на Рускую рѣчь (VMČ 1868: I)⁶.

Iniziata a Novgorod, la fatica durò ben 12 anni, fino al 1541, anno in cui Makarij donò alla Cattedrale di Santa Sofia in Novgorod la prima redazione dell'opera, il cosiddetto *Sofijskij spisok* (cfr. § 4.2.3.1.).

Possiamo a buon diritto parlare di prima redazione perché, quando Makarij fu nominato metropolita di tutta la Russia, le VMČ furono sottoposte ad una completa revisione e ad un considerevole ampliamento; la nuova posizione raggiunta da Makarij nella gerarchia ecclesiastica, infatti, accrebbe il numero di collaboratori sia nella raccolta che nella redazione delle opere.

⁵ Lebedev si fonda sulle testimonianze di visitatori stranieri (ma non li nomina espressamente) e sul fatto che Makarij commissionò a Dmitrij Tolmač la traduzione del Salterio di Brunone (!); i tratti caratteristici della personalità di Makarij, emergenti chiaramente nel progetto delle VMČ, sarebbero dunque “недостаток научного образования и критики, при несомненно огромной начитанности и широте замыслов” (Lebedev 1887: 403).

⁶ Да писалъ а почестен edito anche in Golubinskij [1900: 852-853]. La *vkladnaja zapis'* di Makarij è pubblicata integralmente in Undol'skij [1847: IV-VI].

In seguito ai tragici eventi storici che videro la caduta di Costantinopoli per mano dei Turchi (1453), inoltre, la Chiesa russa, rimasta orfana, era venuta ad assumere un ruolo nuovo e di primo piano (Golubinskij 1900: 851-852); sembra dunque potersi ricollegare anche a questo mutamento politico-religioso la trasformazione delle VMČ da impresa a carattere prettamente locale, novgorodiano a «национальным памятником русской книжности и культуры» (Kučkin 1974: 26 e 1976: 101).

Le ricerche condotte da Kučkin hanno dimostrato che la parte principale delle Menee di Novembre nelle copie *Uspenskij* e *Carskij* fu scritta a Novgorod (cfr. anche Zveginceva 1983: 266); già a questa fase sembrano dunque risalire i primi interventi redazionali e le prime trasformazioni strutturali. Tuttavia l'assetto definitivo l'opera lo ricevette a Mosca; la presenza, nella versione moscovita, di un gran numero di testi agiografici conferma inoltre il diverso significato e la nuova funzione storica, politica e religiosa assunta dalle VMČ dopo la nomina di Makarij a metropolita (Kučkin 1974: 26).

4.2.3. Manoscritti delle Grandi Menee

Le VMČ di Makarij ci sono pervenute in tre copie manoscritte: Sofijskij, o anche Novgorodskij, spisok (§ 4.2.3.1.), Uspenskij spisok (§ 4.2.3.2.) e Carskij spisok (§ 4.2.3.3.)⁷.

4.2.3.1. Sofijskij spisok

Si tratta della copia più antica, donata nel 1541 da Makarij, allora arcivescovo di Novgorod, alla cattedrale di Santa Sofia, il *Sofij-*

⁷ Su aspetti codicologici, storico-culturali e testuali di VMČ si raccomanda la lettura del recente volume miscelaneo curato da Voss, Warkentin e Weiher 2000.

skij Sobor (Kučkin 1976: 86-87); Makarij compie questo atto nel suo ultimo anno di arcivescovado, poco prima di essere nominato metropolita di Mosca (19 Marzo 1542) e undici anni prima di regalare il secondo esemplare delle VMČ alla cattedrale della Dormizione (Makarij 1859: 69).

Di questa redazione si sono conservate solamente 9 Menee:

quelle di Settembre, Ottobre, Novembre, Febbraio, Maggio, Giugno e Luglio alla RNB di San Pietroburgo (Abramovič 1907: 1-154),

quelle di Agosto al RGADA di Mosca (CGADA 1946: 142) e

quelle di Marzo, recentemente “scoperte” da Serebrjakova (1995), al GIM di Mosca.

Il manoscritto corrisponde perfettamente, sia nel contenuto che nella struttura formale, all’*Uspenskij spisok*, anche se la *nakladnaja zapis’* è molto più breve e non ci fornisce le importanti delucidazioni sulla composizione delle VMČ e sulle difficoltà organizzative affrontate da Makarij; a quest’esemplare si riferisce M. A. Obolenskij [1850: 7] in una lettera a M. P. Pogodin, in cui ne descrive molto succintamente le caratteristiche e il contenuto:

«[...] рукопись эта писана прекрасным полууставом, в два столбца; во многих местах ее попадаются собственноручные поправки и замечания Митрополита Макария, из чего должно заключить, что она принадлежала к его подготовительной работе и есть черновая тех Четних-Миней, которые хранятся в московском Успенском соборе».

Emerge da queste parole l’idea che la redazione di Novgorod non fosse altro che una “brutta copia” di quella moscovita (cfr. anche

Makarij 1859: 70)⁸; in realtà, come si è detto, dopo la nomina a metropolita, Makarij mutò considerevolmente il progetto dell'opera, adattandola al nuovo ruolo assunto dalla Moscovia, sul piano sia politico che religioso, dopo la caduta di Costantinopoli.

4.2.3.2. Uspenskij spisok

Così chiamato perché depositato nel 1552 da Makarij, già eletto metropolita, presso la biblioteca della cattedrale della Dormizione al Cremlino, l'*Uspenskij sobor* (Kučkin 1976: 87; cfr. anche Golubinskij 1900: 852, nota 1 e la *vkladnaja* in Undol'skij 1847: IV-VI), vi rimase fino al 1856, anno in cui fu trasferito alla biblioteca Sinodale (Iosif 1882: II).

Questo esemplare si presenta, nel suo complesso, come una redazione ampliata e accresciuta del *Sofijskij*, con significative trasformazioni di carattere strutturale e formale, come la presenza, all'inizio di ogni giornata, di un prologo, che nel *Sofijskij spisok* era invece collocato alla fine⁹; tutto questo, insieme allo spostamento di alcuni testi all'interno del calendario, dimostrerebbe che, contrariamente a quanto sostenuto da Obolenskij (cfr. *supra*), non si devono considerare le Menee moscovite una semplice copia di quelle di Novgorod.

Dell'*Uspenskij spisok* si sono conservati tutti e dodici i mesi; attualmente è conservato al GIM di Mosca (Ščepkina-Protas'eva 1958: 20).

L'*Archeografičeskaja kommissija* ne aveva iniziato, nell'ormai lontano 1868, la pubblicazione, definendo però erroneamente *Car-skij* l'*Uspenskij spisok* «потому что в начале вкладной записи читаем: “В христоролюбивое царство святейшаго царя [...] Ивана Васильевича [...] дал есми сию святую великую

⁸ Popov [1913: 5] invece si mostra meno sicuro sull'attribuzione di questi interventi alla mano di Makarij.

⁹ L'*Uspenskij spisok* è descritto da Iosif 1892 e Protas'eva [1970: 174-190].

и проч.»» (VMČ 1868: pagina non numerata, nota *; Iosif 1892: III, nota 1)¹⁰. L'edizione a stampa fu approntata utilizzando tutte e tre le copie manoscritte delle Grandi Menee: come testo base venne assunto lo *Carskij spisok* (= *Uspenskij!*, V. T.), mentre gli altri due esemplari furono utilizzati per il confronto. Essi erano:

- 1) l'*Uspenskij spisok* (= *Carskij*, V. T.), appena inferiore al precedente quanto a completezza e correttezza, e
- 2) il *Sofijskij spisok* (VIII + 469), cronologicamente anteriore agli altri due.

L'Archeografičeskaja Kommissija attribuiva dunque a Undol'skij l'errata denominazione di *Uspenskij* per lo *Carskij spisok*, e chiamava *Uspenskij* la copia di confronto con il testo base¹¹. Purtroppo si riuscirono a pubblicare parzialmente solo i mesi di Aprile, Novembre, Dicembre e Gennaio (dall'1 al 6 compreso), e, integralmente, solo quelli di Settembre e Ottobre (Weiher 1996: 60-61).

4.2.3.3. Carskij spisok

La copia più tarda è rappresentata dallo *Carskij spisok*, che fu approntato per la biblioteca dello zar' Ivan Vasil'evič IV, da cui il nome (Kučkin 1976: 87).

¹⁰ Questa errata denominazione, segnalata puntualmente da Protas'eva [1970: 72] e Droblenkova [1988: 131], ha spesso tratto in inganno gli studiosi, come è accaduto a Ključevskij [1914/1921: 15] nella sua recensione alla monumentale, ma non esente da pecche, edizione. Iosif in ogni caso conosceva l'autentico *Carskij spisok*, da lui semplicemente indicato come "*spisok nepolnyj*" alla nota 2 di p. II, in quanto mancante dei mesi di Marzo e Aprile.

¹¹ Sull'equivoco cfr. anche Weiher [1996: 61]: «Überdies wurden in den ersten 8 Lieferungen U (*Uspenskij spisok*, V. T.) und C (*Carskij spisok*, V. T.) stets vertauscht (also statt U ist immer C, statt C immer U zu lesen)».

Di questa copia sono andate perdute le Menee di Marzo e Aprile; attualmente si trova al GIM, come anche l'*Uspenskij spisok*. Nelle descrizioni di Gorskij e Nevostruev [1884 e 1886] non sono comprese, oltre naturalmente a quelle perdute di Marzo e Aprile, le Menee di Giugno, Luglio e Agosto; Barsov, curatore dell'edizione postuma del manoscritto di Gorskij e Nevostruev, ha integrato l'assenza del mese di Giugno, senza però pubblicare le descrizioni dei mesi di Luglio e Agosto (Protas'eva 1970: 173 nota 1).

4.2.4. Struttura compositiva delle Grandi Menee

All'interno di questa monumentale raccolta di testi fu necessario introdurre un criterio ordinatore che rendesse più maneggevole e facilmente consultabile l'eterogeneo materiale che vi veniva raccolto (Ključevskij 1914/1921: 5): la scelta cadde sul calendario religioso, mentre gli ultimi giorni dei mesi vennero destinati ad accogliere opere che, per il loro contenuto, non si prestavano ad essere associate ad una data e integrate nel complesso delle Menee (Golubinskij 1900: 852), come nel caso di PsBr.

Siffatta operazione redazionale, motivata dal desiderio di ugualizzare nel formato tutti i dodici volumi (Droblenkova 1988: 130), ha provocato, paradossalmente, una certa asimmetria all'interno delle singole Menee (Ključevskij 1914/1921: 12). Si tenga infatti presente che l'agognata uniformità dei volumi fu raggiunta solo molto approssimativamente: il volume più piccolo (Ottobre) comprende 877 fogli o 1754 pagine, quello più grande (Agosto), grazie ai tre Salteri commentati, три великие Псалтыри разных толковников (VMČ 1868: I), ben 1496 fogli, ossia 2992 pagine! (VMČ 1868: pagina non numerata, nota *).

Dei tre esemplari sopra ricordati, soltanto l'*Uspenskij spisok* contiene PsBr (descritto da Josif 1892: 424-429).

5. Manoscritti di PsBr

«Брунонова Псалтирь перевода Дмитрия Толмача не распространена у нас в России. Есть список ее в Макариевских Четьи-Минеях XVI в., которым при сличении я и пользовался. Другой список есть у А. И. Хлудова и еще есть список у старообрядца Газетова. Более мне неизвестны»; «Огромные списки сей Псалтыри Толковой [...], весьма редки»¹.

In questo capitolo vengono presentati, suddivisi in completi (§ 5.1.) e incompleti (§ 5.2.) e in ordine alfabetico secondo il luogo di conservazione, tutti i testimoni manoscritti di PsBr che si sono potuti prendere in visione direttamente. A quelli completi si è assegnata una sigla di riferimento, mentre menzione separata (§ 5.3.) ricevono i codici a noi noti solo da descrizioni e/o citazioni; in quest'ultimo caso di alcuni di essi non siamo in grado di indicare con precisione l'attuale luogo di conservazione. I riferimenti bibliografici, collocati sotto ogni singolo manoscritto, sono all'occorrenza accompagnati da ulteriori osservazioni e commenti. Contrariamente a quanto affermato da Amfilochij e Stroev nella citazione apposta come epigrafe all'inizio del capitolo, il numero complessivo di testimoni di PsBr, tutt'altro che trascurabile (38), dimostra l'importanza e la diffusione di questo testo in ambito slavo-orientale.

5.1. Testimoni manoscritti completi

1. Moskva GIM Barsov nr. 105 (già Uvarov 529-4°), *Psaltyr' tolkovaja*, XVII sec exeunte, folio, semionciale, ff 603. [G]

Leonid [1893/1: 549-550].

¹ Cit. rispettivamente da Amfilochij [1880/3: 390] e Stroev [1882: 87].

2. Moskva GIM Sobranie Chludova nr. 47, *Psaltyr' tolkovaja*, XVII sec, folio, semionciale, ff 447. [Ch]

Popov [1872: 41-43].

3. Moskva GIM Sinodal'noe Sobranie nr. (305) 77, *Psaltyr' tolkovaja*, XVII sec, folio, semionciale, ff 667. [Sin]

Gorskij, Nevostruev [1857/1964: 101-109]; Alfavitnyj ukazatel' [1858: 10]; Sobolevskij [1903/1989: 189-190].

4. Moskva GIM Sinodal'noe Sobranie nr. 997, *Psaltyr' tolkovaja*, XVI sec, folio, semionciale, ff 442-864. [U]

Iosif [1892: 424-429]; Protas'eva [1970: 174-190].

Si tratta dell'*Uspenskij spisok* delle Velikie Minei Čet'i del metropolita Makarij (cfr. capitolo 4).

5. Moskva RGB Troice-Sergieva Lavra F 304 nr. 87 (834), *Psaltyr' tolkovaja*, XVI sec, folio, semionciale, ff 448. [Tr]

Arsenij i Ilarij [1878: 74-75].

6. Moskva RGB F 722 nr. 108 (63/1), *Psaltyr' tolkovaja*, metà del XVII sec, folio, semionciale, ff 757. [M]

GBL OR F 722 [1981: 172, postuplenie 1978 g.]; GBL OR F 722 [1979: 14-15].

Questo manoscritto mi è stato gentilmente segnalato da A. A. Turilov (Mosca).

7. Sankt-Peterburg BAN 16. 12. 7 (Osn. 1287), *Psaltyr' tolkovaja*, XVII sec exeunte, folio, semionciale tendente a corsivo, ff 354. [B]

Sokolov [1818: 8, nr. 14]; Gamel' [1865: 178]; Sobolevskij [1903/1989: 189-190]; Sreznevskij [1905: 48-50]; Sreznevskij, Pokrovskij [1910: 61]; Murzanova, Bobrova, Petrov [1956: 457].

8. Sankt-Peterburg, IRLI Opis' 23 nr. 271, *Psaltyr' tolkovaja*, XIX sec ineunte, folio, corsivo, ff 64. [I]

Del codice si sono conservati solamente i fogli iniziali, comprendenti parte della Praefatio Reyseriana e i primi 21 Salmi con il relativo commento. Il testo si conclude *ex abrupto* all'argomento del salmo XXII: Expl: Въ весь сен ѳаломъ христїанинъ вѣрнынъ благодаритъ господа еже свободиса ветхость отложивъ к мѣстомъ пажити и къ водамъ - *per totum istum psalmum christianus (in Denzinger erroneamente christianum) fidelis gratias agit Domino, quia liberatus vetustate deposita ad loca pascuae et aquam...*

9. Sankt-Peterburg RNB Sobranie Novgorodskogo Sofijskogo sobora nr. 1255, *Psaltyr' tolkovaja*, XVI sec, folio, semionciale, ff 612. [Sof]

Sacharov [1842: 4]; Gamel' [1865: 178]; Sobolevskij [1903/1989: 189-190]; Abramovič [1905: 132-135]; Evseev [1916: 7, nota 2]; Dmitrieva [1968: 149, nota 23].

Inizialmente il manoscritto apparteneneva al monastero Kirillo-Belozerskij: al f 14r, nel margine basso, leggiamo infatti l'annotazione **КИРИЛОВА МНТРА**; al f 20r, sempre nel margine basso, si legge invece **Библиотеки Новгородскаго Софійскаго Собора 1857 года**. Una parte considerevole di manoscritti appartenenti al monastero Kirillo-Belozerskij fu trasferita, nel XVIII secolo, alla biblioteca del Novgorodskij Sofijskij Sobor (Dmitrieva 1968: 147; cfr. anche Rozov 1961: 188 e 1972: 40).

Si badi bene che il rimando bibliografico di Abramovič [1905: 132, nota 2] a Tappert, *Der heilige Bruno*, Luxemburg 1872 si deve ad uno spiacevole fraintendimento omonimico: il lavoro di Tappert è infatti dedicato al ben più celebre Bruno di Colonia (ca. 1040-1101), fondatore dell'ordine dei Certosini e autore, anch'egli, di commentarii ai Salmi. Abramovič era probabilmente a conoscenza della voce "Bruno (di Colonia)" dell'ESBÉ, vol. 4, Sankt-Peterburg 1891, p. 756), al termine della quale incontriamo il rinvio a Tappert. Vittima forse del medesimo abbaglio, Ikonnikov [1915: 107] scrive che l'ordine dei Certosini venne fondato verso la fine dell'XI secolo da Brunone di Würzburg!

Sof 1255 è ricordato nel *Katalog rukopisej Novgorodskoj Sofijskoj biblioteki*, codice degli anni 1856-1858, oggi conservato a Mosca RGB Muzejnoe sobranie F 178 nr. (193) 1369 (Kudrjavcev 1961: 203-205, in particolare 204).

10. Sankt-Peterburg RNB Sobranie Soloveckogo monastyrja F 717 nr. 1148 (1039), *Psaltyr' tolkovaja*, XVI sec, folio, semi-nciale, ff 797. [Sol]

Sol Op [1881: 146-153], forse Ignatij [1847: 227: Priloženie 1 (Vypiska iz opisi Soloveckogo monastyrja 7184-1676 goda o knjigach): «Псалтирей толковых Максима Грека и других 9 книг»] ma non Ignatij [1847: 230-292: Priloženie 2 (Vypiska iz opisi biblioteki Soloveckoj o starinnych knjigach, pisannyh i napečatannyh do knižnogo, pri patriarche Nikone, ispravlenija)].

Il manoscritto, di scuola novgorodiana, venne donato nel 1552 dal protopop Sil'vestr al monastero Soloveckij insieme ad altri codici, tutti quanti accompagnati dalla medesima *zapis'* (Domostroj 1860: 280, nota 1; Porfir'ev 1878: 9-10), caratterizzata, in questo caso, da una certa "concinnitas" nella parte finale (Rozov 1966: 193): Селивестръ да снъ его Анѣимъ (f 1) е лѣта 7060 (7060 = 1552) далъ сию стѹю книгу Псалтырь толковѹю в домъ бѣголъпнаго прѣшвращениа гѣ бѣга и спса ншего нса хѣ и преподобныхъ чюдотворецъ изосимы и саватиа бѣговѣщенскои сѣщенникъ селивестръ да снъ его анѣимъ по себѣ и по своихъ родителехъ а доколе онѣ живы ино за нихъ бѣга молити (f 17 v, citata anche in Sol Op 1881: 152 e in Porfir'ev 1878: 9); informazioni sulla biblioteca del Soloveckij monastyr' si trovano in Kukuškina 1977 e Rozov 1980.

5.2. Testimoni manoscritti incompleti

11. Moskva GIM Sobranie Uvarova nr. 739-4° (vecchia segnatura 474 - 739 - 690), *Izloženie na Ljuteran*, XVII sec, quarto, corsivo, ff 331 (f 150, capitolo 18: *O letopisnyh knjigach Nemeckich i Ruskich, čto ne schodjatsja s Grečeskimi Letopiscy, i o tom otvet Nemcom i Ljutorem*; f 159r-163r, capitolo 19, tratto dalla Cronologia di Isidoro di Siviglia: *Iz pripisi, iz Psaltyri Tolkovyja, pjati tolkovnikov Rim'skich, blažennago Eronima, po ruski že Gerasima iže na Ierdane, i Avgustina, i inech s nimi iz Rimskija Cerkvi, o sčete let ot načala mira, i proč*).

Stroev [1848: 730-733, qui 731], Leonid [1893/1: 563-566, qui 564].

Si tratta dell'*Izloženie izvestno ot Božestvennyh pisanij. Starago zakona i Novyja blagodati, na okajannyja i zloimentyja Ljutory, na mnogija ich cresi*. Compilazione adespota secondo Stroev, viene attribuita a Ivan Nasedka, ключар' Московского Успенского Собора, da Leonid, il quale data l'opera agli anni 1621-1622, da correggere in 1642.

12. Moskva GIM Sobranie Uvarova nr. 531-4° (vecchia segnatura 1820 - 531 - 394), *Sbornik*, XVII sec (1642), quarto, semionciale, ff 651 (f 270, capitolo 18: *O letopisnych knigach Nemeckich i Russkich, čto ne schodjatsja s Grečeskimi Letopiscy, i o tom otvet Nemcom i Ljutorem*. Inc: *Vo mnogich prelestech zabludivšesja Latyn'stii mudrecy, ispisavše ot zvezdnago preloženija letom dni, do dnes' prebyvajut*).

Stroev [1848: 453-462, qui 457]; Leonid [1894/4: 131-137, qui 133].

Come il precedente, anche questo manoscritto ci tramanda la Cronologia di Isidoro di Siviglia (f 279r-284r), non però come unità testuale autonoma, ma inserita all'interno del capitolo 18 (Stroev 1848: 731).

13. Moskva GIM Sobranie Uvarova nr. 543-4° (vecchia segnatura 1830 - 543 - 409), *Sbornik*, due manoscritti del XVII sec, quarto, semionciale, ff 397 (f 105v-107r: *Glagolanija Augustina učitelja v proloze Psaltyri i inych o silach psalmov*. Ine: *Penie psalmov dušy ukrašaet, angely prizyvaet, demony otgonjaet...*).

Stroev [1848: 492-493, qui 492]; Leonid [1894/4: 150-151, qui 150]; Sobolevskij [1903/1989: 190].

14. Moskva RGB Sobranie Bol'sakova F 37 nr. 91, *Sbornik*, prima metà del XVII sec, ottavo, semionciale e corsivo di diversi tratti, ff 231 (ff 213r-223v: Frammenti di salmi e relativo commento. Inc: СТРѢЖИ ИЗБРАНЫ І ПСАЛМОВЪ ТОЛКОВЫ РѢСКИХЪ ТОЛКОВНИКѢ ВРѢНОНОВА, КАСИДОРОВА, ІЕРОНИМОВА, АВГУСТИНО, ПРѢВИТЕРА БЕДЫ МНИХА РѢСКАГО).

Georgievskij [1915: 81-82, qui 82]; GBL OR Bol'sakov [1965: 26]. E. P. Mamatova (in GBL OR Bol'sakov 1965: 26) rettifica la datazione proposta da Georgievskij, che aveva collocato il manoscritto tra la fine del XVI e l'inizio del XVII sec.; ai fogli 158-194 si legge parzialmente una *zapis'* che recita: КНИГѢ... ИВАН 1753 (così in GBL OR Bol'sakov 1965: 26, noi leggiamo 1735, V. T.) ГОДУ ГЕНВАРЯ 20 ДНЯ.

15. Moskva RGB Sobranie Iosifo-Volokolamskogo monastyrja F 113 nr. 514, *Sbornik iz mnogich otryvok*, XVI sec (1563), quarto, corsivo e talvolta semionciale, ff I + 508 + 4 (f 471r: *Ispovedanie pravoslavnyja very sv. Afanasija*, f 490r: *O perevodnicech Biblii*, f 494v: *O tolkovaniich sv. pisanija*).

Iosif [1882: 143-149, qui 149]; GBL OR Ios-Vol [1972: 90-93].

La descrizione di GBL OR Ios-Vol 1972 non comprende i testi che ci interessano, dato che si ferma al foglio 457.

16. Moskva RGB Sobranie Lukaševiča i Markeviča F 152 nr. 110 (M 1100), *O značenii molitv "Otče naš" i Simvola very, Ispovedanie very i chronologičeskie vykladki*, seconda metà del XVII sec, 18,9 x 14,0, corsivo, ff 24 (*Voprosy i otvety, vypisano izo psaltyri iz tolkovoj, Ispovedanie pravoslavnyja very Afanasija Aleksandrijskogo*, ff 18v-24v: *Perečen' o letech*).

Ščapov [1959: 108].

17. Moskva RGB Rumjancevskij Muzej F 256 nr. 46, primo quarto del XIX sec: *Gramoty Carskije v Velikij Novgorod* (Выписанные из рукописной книги, хранящейся в Новгородской Софийской библиотеке), ff 101 (ff 100r-101r: frammento della prefazione).

Vostokov [1842: 65-69, qui 68-69]; GBL OR Rumjancev [1975-77: 7].

Vostokov riporta la parte iniziale del testo: Прологъ блаженнаго Брунона Еѣпа Гервипольнскаго краткое похваление и како полезно есть чтѣщимъ сію псалтирь толковѹю благое възставленіе и подвига възпоминаніе. Намъ сіе наказаніа оучитѣство даже до насъ доити изволи. Въ нихъ же блаженныи отецъ Брунонъ по мирскомѹ достоинствѹ Конѣрада втораго Царя братаничъ по Божию же ѹво извранию Гервипольнскыи выль пресвѣтлыи Епископъ благоговѣнствомъ и житиемъ свѣтъ и по смерти сем временной его же почивъ лѣто по воплощеніи Господа нашего Исѹса Христа тѣкъша ѿ пятое в шестыи Каландъ Іюня. Questo testimone rappresenta un *codex descriptus*, il cui antigrafo, quasi sicuramente, è il manoscritto RNB Sofijskij 1449 (cfr. nr. 27). Un foglietto volante, contenuto nel manoscritto, recita infatti: «Из Софійск. библиотеки/Ресстр грамота нр. 2 'О Бруноне'»; nel testo

inoltre abbiamo riscontrato due interessanti e significativi errori di copiatura dell'antigrafo: il falso sandhi почнвъ лѣто per почн въ лѣто (100v) e l'aplografia поль ставлеными per поль поставлеными (101r).

18. Moskva RGB Sobranie Šibanova F 344 nr. 30, *Cvetnik*, XVIII sec, ff 342 (f 326r/v: *Glagolanie Avgustina učitelja*).

Kudrjavcev [1946, 1: 39-42, qui 42a-42b]; Ustinov [1981-82: 2].

19. Moskva RGB Troice-Sergieva Lavra F 304 nr. 201, *Maksim Greka sočinenija*, seconda metà del XVII sec, folio, onciale, ff 595 + 12 (ff 589v-590: Римскіе цркви толкованіе гдѣна моленіа вопросы и ѡвѣты - in margine: мѡ ѡ, лѣ аї гла рѣг).

Arsenij i Ilarij [1878: 207-216, qui 216]; Sobolevskij [1903/1989: 190, nota 2].

Arsenij i Ilarij (p. 216) attribuiscono la stesura del manoscritto all'epoca dell'archimandrita Feodosij (1673-1674). Il commento al *Pater Noster* non è indicato nello Сказаніе извѣстно глава ѡже сѣть в книзѣ сѣ (ff 2-4v), che si ferma invece al capitolo рѣд (134).

20. Moskva RGB Troica-Sergieva Lavra F 304 nr. 812 (1923), *Lampada ili sbornik*, XVII sec, quarto, corsivo, ff 412 + 37 vuoti (f 13-75: *Izo Psaltyri iz rimskich tolkovnikov vkratce*, frammenti vari; f 74 r/v: *Čto est' psalmyr*; преведена сиа книга в лѣ рѣма ѡтѣрѣа еї дѣ).

Arsenij i Ilarij [1878: 263-264].

Nello Сказаніе глѣвамъ в книжицѣ сен глѣмѣ ламбада смрѣ собранне и стѡковѣ (sic!) книгъ и ѡ инѣ бжественѣ писанни (f 1) il nostro testo è incluso nel cap. 4: глѣва дѣ изѡ ѡтѣрѣи ѣ римскѣ токовниковъ вкрѣцѣ і ѣ болшиѣ ѡтѣрѣи маѣзима грека.

21. Moskva RGB Vologodskoe Sobranie F 354 nr. 106, *Sbornik*, secondo quarto del XVIII sec, 16 x 10,2, ff 263 (f 91: frammento del Salmo IV).

22 Sankt-Peterburg IRLI (Puškinskij Dom), Latgal'skoe sobranie nr. 363, *Sbornik*, XIX sec, quarto, semionciale, 122 ff (ff 107v-109 *Glagolanija Avgustina...*).

23. Sankt-Peterburg IRLI (Puškinskij Dom), Ust'-Cilemskoe sobranie nr. 15, *Sbornik*, primo quarto del XVIII sec, ottavo, ff 301 (ff 91-92v *Glagolanija Avgustina...*).

Malyšev [1960: 67-68, qui 67].

24. Sankt-Peterburg RNB O I 398, *Sbornik*, XVIII sec exeunte, sedicesimo, semionciale e corsivo, ff 180 (f 167: *Poučenie Avgustina učitelja o značenii psalmov*).

Byčkov [1893: 314-316, nr. 131].

25. Sankt-Peterburg RNB O I 398 (già nr. 131), *Sbornik*, XVIII sec exeunte, sedicesimo, ff 180 (f 167: *Поученіе августина учѣла в прологѣ псалтыри инѣ о силѣ псалмовѣ*).

Byčkov [1893: 315-316].

26. Sankt-Peterburg RNB Q I 1156, *Sbornik*, XVII sec, quarto, corsivo, ff 455.

Byčkov [1897: 131-136, qui 136].

Al f 348, leggiamo il capitolo 18 dell'*Izloženie izvestno ot Božestvennych pisanij starago zakona i novuja blagodati na okazannyja i zloimenityja lju-tery*: О лѣтопѣньнѣ книгѣ немѣцкѣи і рѣцкѣи что не ѡходѣса з грѣцѣкѣими лѣтопѣицы и о тѣ ѡвѣтъ неѣцѣ и люторѣ; ff 359v-366v: Cronologia di Isidoro di Siviglia: Из приписи изо псалтыри толковыѣ пати толковникѣ рѣцкѣи блженнаго еронима по рѣцкѣи герасима иже на неѣдани и августина и инѣ с нѣи ѣ самыѣ рѣцкѣи цркви о ѣчете лѣтъ ѣ начала мира снѣ выписано ѣ латѣцкаго писаниѣ ѣ къниги исидора епѣпа ѣпалѣскаго перѣчѣ о лѣтѣ ѣ части пштыѣ ѣ глѣвы лѣ ѣ да с нашѣи рѣцкѣи не согласѣѣ в лѣтнѣо счѣте о рѣличѣи времѣ. глава. лѣ. Іпс: Пѣвое времѣ содѣжитъ ѣ начала своего сѣворениѣа мира пѣваго...; Ехр! мѣ е лѣто кесарства августова десѣ. задѣ лѣны в люторѣкѣи преводѣ в лѣто дѣцо го гѣ. Тивирѣи лѣтъ хѣ.

27. Sankt-Peterburg RNB Sobranie Novgorodskogo Sofijskogo sobora nr. 1449 (già appartenente al monastero Kirillo-Belozerskij), *Sobornik*, XVI-XVII sec, semifolio, semionciale, ff 635 (551r-562r: frammenti vari di PsBr).

Sacharov [1842: 12-13, qui 13]; Abramovič [1910: 186-204, qui 200]; Dmitrieva [1968: 155]; si tratta di uno dei 53 manoscritti del XVI secolo che vennero trasferiti dal monastero Kirillo-Belozerskij al Novgorodskij Sofijskij sobor (Dmitrieva 1968: 149, nota 23).

28. Sankt-Peterburg RNB Sobranie Novgorodskogo Sofijskogo sobora nr. 1461, *Sbornik*, XVII-XVIII sec, quarto, semionciale, ff 376 (frammenti vari: 236v-247r e 371r-374v).

Abramovič [1910: 253-259; qui 258-259].

Cfr. Г'ѡѡвленіе главамъ, f бv, сар. пѣ: епіфаніа кѹпрскагѡ ѡѡвленіе ш многі ересѣхъ. в неже и ш нныхъ ересѣхъ. и ш ѡѡлмѣ римскі толковникѡвѣ. и коѡ швразѡ ш гдѣ іисъ хрѣтѣ разѡмѣваемѡ. и ш діѡѡлмѣ; сар. пѣ: толкѣ четырехъ чинѡвѣ. или праві. к распространенію писаніа. и ш преводницѣ ветхагѡ и новагѡ завѣтѡ в неже сімѡвалѣ во стѣхъ ѡфанасіа велікагѡ.

29. Sankt-Peterburg RNB Soloveckij F 717 nr. 494 (513), *Sočinenija Maksima Greka* (Книга Мѡсимъ грекѣ діѡака бѡдана дѣмѣтіева), XVI-XVII sec, quarto, corsivo e semionciale, ff VII + 768: Commento al Pater Noster.

Sol Op [1881: 473-483, qui 483].

Il testo, non ricordato nello Сказаніе главамъ ѡже сѡ в книзе сен, compare invece nell'*Oglavlenie statej* (f VIr, nr. 92): Римскія церкви толкование господня моления - вопросы и ответы.

30. Sankt-Peterburg RNB Soloveckij F 717 nr. 496 (515), *Sočinenija Maksima Greka* (Книга Мѡксі грекѣ соловецкаго монастыра казѣнаѡ), XVII sec, quarto, semionciale tendente a corsivo, ff 510 + IX (ff 524-525: Commento al Pater Noster - римѣскіе цркви толкование гдѡ моленіѡ вопросы и ѡвѣты).

Sol Op [1881: 483-484, qui 484].

Il testo, non ricordato nello СКАЗАНИЕ ГЛАВАМЪ ОУЖЕ СОУТЬ ВЪ КНИСѢ СЕН (f 3 e segg), compare invece nell'*Oglavlenie statej* (f VIII, nr. 99): РИМСКИЯ ЦЕРКВИ ТОЛКОВАНИЕ ГОСПОДНЯ МОЛЕНИЯ - ВОПРОСЫ И ОТВѢТЫ.

31. Sankt-Peterburg RNB Soloveckij F 717 nr. 1046 (1155), *Tolkovanie na Psaltyr', s drugimi stat'jami*, XVII-XVIII sec, quarto, semionciale nuovo tendente a corsivo, ff 448 (ff 23-25: frammento del *Posleslovie Dmitrija Tolmača*).

Sol Op [1881: 134-142, qui 135-136].

Il *posleslovie*, data la sua funzione introduttiva, viene qui ribattezzato *pre-dislovie*: ПРЕДИСЛОВІЕ ВЪОДНОВЕННЫМЪ КНИГИ ГЛАГОЛЕМЫМЪ ПСАЛТІРИ БОЛЬШОГО ТОЛКОВАНІА (Sol Op 1881: 135); probabilmente copia del nr. 37.

32. Sankt-Peterburg RNB Tolstoj O XVI 2 (in Kalajdovič-Stroev III 27), *Adanatus*, XVII sec, ottavo, semionciale ff 97 (f 92v: Frammento della *Praefatio Reyseriana*).

Kalajdovič, Stroev [1825: 571-572].

Il frammento è stato pubblicato da Jagić [1896/1968: 696].

33. Sankt-Peterburg RNB Tolstoj Q XVII 77 (secondo la vecchia descrizione del 1825 nr. 415), XVIII sec, quarto, corsivo, ff 246 (ff 234r-235r: *Glagolanija Avgustina učitelja v proloze psaltiri i inych o silach psalmov*).

Kalajdovič, Stroev [1825: 549-551, qui 551].

5.3. Testimoni manoscritti noti solo da descrizioni

34. Ms. 12 (206) dell'*Archangel'skaja seminarija*, XVI sec, folio, semionciale, circa ff 500.

Viktorov [1890: 6].

Il codice apparteneva un tempo al *Sobranie o. Missionera* (D. P. Lebedev in Viktorov 1890: 2).



35. Ms. nr. 25 della Vygoleksinskaja Biblioteka, poi conservato al Petrozavodskij Archierejskij Dom, *Kniga Ioanna Lestvičnika*, XVII sec, folio, semionciale (secondo Barsov onciale), ff 424 (Al f 287 è attaccato il *Sobranie tolkovanij na knigu 150 psalmov ot različnych učitelej, potruženiem bl. Brunona, episkopa Gerbipolen'skago*).

Barsov [1874: 28]; Viktorov [1890: 289].

Nella cartoteca di Nikol'skij (conservata a Sankt-Peterburg, BAN Otdel rukopisej, jaščik 177, alla voce Brunon) il manoscritto è datato al 1644. Del testo si sono conservati solo 40 o 41 salmi, a seconda di come si debbano interpretare le parole *прекрывающееся на псалме 41-м* (Viktorov 1890: 289).

36. Manoscritto appartenente al vecchio credente Gazetov (?).

Amfilochij [1880/3: 390].

37. Antoniev-Sijskij monastyr', citato in Arch. D 387, f 80r (p. 133): *книга ѱалтирь рѣскаго тѣкъ пѣмо зборица в дестъ.*

Kukuškina [1966: 127].

Da questo testimone è stata presumibilmente copiata parte della postfazione di Dm. Gerasimov in Soloveckij F 717 nr. 1046 (1055) = nr. 31: *предисловіе бѣодѣновенныхъ книги глаголемыхъ ѱалтири большого толкованія, яке есть в Сѣсскомъ монастырѣ.*

38. Iosifo-Volokolamskij monastyr', citato nel manoscritto Ios-Vol 154/5. f 33v alla rubrica *Psaltyri Tolkovye: исалтыр в дестъ римскыѣ тѣкованія Брѣнона епископа, иныхъ свѣатыхъ*².

Georgievskij [1911, priloženie: 11], ristampato in *Knižnye centry* [1991: 29].

39. Manoscritto della collezione Vachrameev, nr. 15, *Psaltir' Brunona*, XVII secolo, in quarto, semionciale, ff 617.

² Georgievskij [1911, priloženie: 11] rispetta di più il dettato e la grafia del manoscritto: *ѱалтыр в дестъ римскыѣ тѣкованія Брѣнона епѣпа и ны сѣы. тѣхъ ѣ.*

Descritto da Titov [1888: 10-13].

Trasmessoci insieme ad un *Ustav pomorskoj redakcii*, si segnala per le dimensioni microscopiche delle lettere nel commento (Titov 1888: VII); a giudicare dalla descrizione, il codice contiene la *Praefatio Reyseriana* e il commento ai primi 23 Salmi. I manoscritti un tempo appartenenti a Ivan Aleksandrovič Vachromeev (1844-1908) sono oggi conservati al Museo Storico di Mosca (GIM), fond 74, contenente 371 unità, datate fra il XVII e il XIX secolo (Ličnye archivnye fondy 1962: 129).

40 **Manoscritto della collezione Vachrameev, nr. 212, *Sbornik* di diversi tratti, XVIII secolo, in quarto, semionciale, ff 241.**

Descritto da Titov [1888: 127-128].

Contiene il capitoletto della prefazione sui commentatori del Salterio (f 157) e il Salterio commentato (f 163 fino al f 283), molto probabilmente, dato il formato del codice e il numero complessivo di fogli, in forma abbreviata e/o lacunosa; sulla collezione Vachrameev cfr. le osservazioni a proposito del manoscritto nr. 39.

6. Struttura del testo di PsBr

«[...] se più componimenti lirici sono disposti nel medesimo ordine nei manoscritti che ce li hanno trasmessi, lo stemma non dovrà variare da componimento a componimento, quando tale ordine sia stato stabilito dal loro capostipite. Oltre a rappresentare un vero e proprio errore significativo, tale ordine riunisce infatti i singoli componimenti in un tutto unico che l'operatore dovrà trattare unitariamente all'atto della costituzione dello stemma. Eventuali variazioni e differenze fra i singoli stemmi andranno quindi interpretate come prova che tutti gli stemmi tranne uno, o addirittura tutti gli stemmi senza eccezione, non corrispondono alla realtà»¹.

6.0. Osservazioni di carattere generale

Quando si è di fronte ad una traduzione sorge immediata e spontanea tutta una serie di interrogativi sulle circostanze storiche e culturali che hanno favorito e stimolato tale iniziativa, sui suoi autore e promotore, sui pregi e i difetti nel trasferimento di contenuto e forma dalla lingua di partenza a quella di arrivo, sulla fortuna dell'originale e della traduzione nei diversi contesti spaziali e temporali, sul significato e sul fine della traduzione, e via discorrendo. Ulteriore motivo di curiosità è dato dalla ricerca dell'esemplare che sta alla base della traduzione, impresa resa talvolta agevole dalle indicazioni concrete sulla fonte, o sulle fonti, utilizzata dal traduttore. Non è questo il nostro caso, cosicché solo la testimonianza della traduzione può aiutarci a risolvere il problema. Sarà pertanto utile presentare la struttura compositiva di PsBr, qui messa a confronto con alcune edizioni a stampa dell'*Expositio Psalmorum*; da qui dovrà muovere qualsiasi indagine volta a identificare il modello latino della traduzione slavo-russa.

¹ Avalle [1972: 89].

La traduzione, inoltre, può avere un'importanza fondamentale per ristabilire una lezione o un passo corrotti nell'originale, quando per esempio essa risalga ad un ramo della tradizione o ad un manoscritto del quale si siano perse completamente le tracce, o risultare addirittura essenziale qualora non si disponga più dell'originale. L'identificazione, sia pure parziale e approssimativa, dell'edizione latina servita da base per la traduzione slavo-russa rende la testimonianza di PsBr, sotto questo aspetto, meno rilevante; tutt'al più si potranno di volta in volta correggere le terribili mende tipografiche dell'edizione di Denzinger 1880, alcune delle quali davvero difficili da riconoscere senza un riscontro con la traduzione (cfr. *infra* § 6.3.1.).

Per quanto concerne il modello latino, possiamo con certezza escludere che si tratti di un manoscritto appartenente alla tradizione più antica (cfr. capitolo 2, § 2.2.1.2.), dato che in PsBr si riscontra la presenza di alcune interpolazioni sicuramente successive alla penna di Brunone, come la lunga introduzione, per la quale accogliamo la denominazione convenzionale di *Praefatio Reyseriana*; tali "aggiunte" sono dovute all'intervento dell'*Editor Reyserianus*, il quale, verso la fine del XV secolo, curò una nuova edizione a stampa di *ExpPsal* (cfr. capitolo 2, § 2.3.). Wimmer [1975: 458, nota 32] afferma perentoriamente che l'esemplare latino su cui fu condotta la traduzione slavo-russa sia un incunabolo degli anni 90 del XV secolo, proveniente dalla tipografia di Anton Koberger².

L'eventualità che alla base della traduzione ci sia un manoscritto discendente a sua volta da un testo a stampa è invece piuttosto improbabile, non tanto per l'assenza di un tale esemplare (*argumentum e silentio*), quanto piuttosto per l'ormai provata e ampiamente documentata diffusione di testi a stampa a Novgorod, che cominciano a penetrare in Russia a partire dalla fine del XV secolo (Černyševa 1995: 127); una prova indiretta ce la forniscono i lavori diretti dall'arcivescovo di Novgorod Gennadij per raccogliere,

² Su Anton Koberger e sulle edizioni di *ExpPsal* si veda *infra*, § 6.2.1.

rivedere e completare con traduzioni integrative i libri vetero- e neotestamentari (Tichomirov 1958: 10-11), il *Donatus* slavo-russo (Tomelleri 2002a), i cosiddetti *Pravila gramatičnye* (Tomelleri 1999), i trattati antiebraici di Nicolaus de Lyra (Fedorova 1999) e Samuel Maroccanus, e, infine, la *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne (*Trojanske skazanija* 1972).

6.1. Cenni sulla tradizione manoscritta di PsBr

Vediamo dunque come si articola il testo di PsBr, quali testi cioè, oltre al Salterio commentato propriamente detto, entrino a far parte del cosiddetto *corpus brunonianum*; prima però di entrare nel vivo della discussione, è necessario presentare brevemente le principali linee direttive del nostro ragionamento.

Coerentemente con quanto proposto nel capitolo 3, PsBr indicherà l'insieme di testi slavo-russi tramandatici dai testimoni completi, o diretti; conserveremo invece *ExpPsal* per riferirci al modello latino.

Possiamo partire dal seguente ordine di considerazioni. I testimoni di PsBr che ci sono pervenuti, illustrati nel capitolo 5, si possono suddividere in due grandi gruppi:

- 1] una serie di testimoni completi, contenenti integralmente PsBr e i testi satelliti che, in accordo o meno con la tradizione latina, gli fanno da cornice, e
- 2] una serie di testimoni incompleti, che presentano solamente alcune parti, più o meno frammentarie, di PsBr.

Saremmo tentati di definire questo secondo gruppo, avvalendoci delle fini osservazioni di Balduino [1992: 110, nota 108], 'tradizione indiretta':

«A rigore fanno parte della tradizione indiretta soltanto le citazioni inserite con adattamenti in altro contesto, mentre in caso contrario esse sono piuttosto da considerare testimonianze dirette ancorché parziali, e magari minime. All'atto pratico la netta distinzione si rivela tuttavia precaria e di dubbia funzionalità».

Al di là delle questioni puramente terminologiche, occorre tener presente fin da ora che nella *collatio codicum*, preludio ad una per il momento non imminente edizione critica di PsBr, dovrà essere 'privilegiata', per evidenti motivi, la testimonianza dei manoscritti completi³; soltanto su di essi si basa lo schema dei rapporti di parentela proposto nel presente capitolo. Questo non significa naturalmente che si debbano trascurare *in toto* le lezioni attestate nelle copie incomplete; è ovvio tuttavia che, anche quando dette copie conservassero lezioni 'migliori', la loro testimonianza sarebbe in ogni caso parziale e limitata. In una prospettiva storica, di contro, i manoscritti incompleti contribuiscono in maniera significativa a delineare concretamente la storia della fortuna e della diffusione di PsBr sul suolo russo.

La tradizione manoscritta, almeno per quanto concerne i testimoni completi, si presenta, per usare un termine coniato da Varvaro a proposito della tradizione classica, 'quiescente', ossia tendenzialmente rispettosa del testo tradito:

«In effetti, tranne un piccolo numero di eccezioni, le opere classiche sono state sfigurate solo dall'ignoranza e dalla non comprensione degli scribi; ognuno di loro si è sforzato di copiare fedelmente il testo che aveva sott'occhio e i suoi stessi errori, raffrontati a quelli degli altri, permettono spesso di restituire la lezione dell'originale [...]. Quella di opere latine e greche è in genere una tradizione libraria poco folta nel settore fra archetipo e copie umanistiche, che è il settore decisivo per le nostre ricostruzioni critiche; è una tradizione di ambienti limitati, di professionisti (copisti o a volte studiosi) tendenzialmente rispettosi del testo tradito: una tradizione che chiamerei quiescente» (cit. da Stussi 1985: 156-157; ora anche in Balduino 1992: 67).

³ Possiamo a buon diritto parlare di manoscritti in quanto qui il concetto fisico di codice coincide con l'unità testuale di PsBr.

A proposito della trasmissione testuale delle traduzioni presso gli Slavi, Alekseev [1996: 288] contrappone una tradizione testuale chiusa, caratterizzata da variazione involontaria, ad una aperta, in cui il processo di copiatura prevede il ricorso a due o più antigrifi e a conseguenti fenomeni di contaminazione:

«Для подавляющего большинства переводных текстов у славян характерна либо *закрытая текстологическая традиция*, при которой какие бы то ни было перемены проникают в текст только помимо намерений писца, как результат небрежного копирования, либо *контролируемая текстологическая традиция*, для которой характерна переписка по двум-трем оригиналам одновременно, что ведет к лексической и другого рода лингвистической вариантности».

PsBr, come verificheremo nel corso dell'esposizione, è un evidente esempio di "tradizione quiescente", o, se si preferisce, di *zakrytaja tekstologičeskaja tradicija*.

6.2. Contenuto di PsBr

Di fronte ad una trasmissione prevalentemente meccanica, qual è quella riscontrabile in PsBr, riteniamo che si possa e si debba attribuire un notevole peso alla struttura interna di PsBr nei vari testimoni, assegnando a concordanze e/o divergenze nella composizione, sia pur con la dovuta prudenza, un valore stemmatico rilevante⁴.

Per prima cosa esporremo brevemente il contenuto di PsBr, suddiviso numericamente e alfabeticamente in capitoli dei quali vengono forniti, secondo il manoscritto **B**, titolo, *incipit* ed *explicit*, seguiti, quando esso ci sia noto, dal testo latino corrispondente; eventuali discrepanze riscontrabili nella traduzione possono dipen-

⁴ Si veda anche il passo di Avalle [1972: 89] citato in testa al capitolo.

dere sia dal fatto che non disponiamo ancora del modello latino, sia da licenze o anche errori interpretativi del traduttore. Il contenuto di PsBr verrà successivamente riproposto in forma abbreviata, a scopo chiarificatorio, nella tabella 1; successivamente, nella tabella 2, riporteremo i nove manoscritti ai quali facciamo riferimento in questa fase preliminare della collazione, che potremmo definire di superficie, ma tutt'altro che superficiale.

Si badi bene che con la scelta di **B** non si vuole emettere un aprioristico giudizio di preferenza per questo testimone, la cui scelta è stata piuttosto determinata da esigenze di ordine pratico: di esso possediamo, fin dall'inizio della nostra ricerca (1992-1993), un microfilm, ottenuto con uno scambio dalla Biblioteka Akademii Nauk di Sankt-Peterburg⁵.

Confronteremo poi la successione dei capitoli in **B** con quella degli altri testimoni (§ 6.5.1.1., 6.5.1.2., 6.5.1.3. e 6.5.1.4.); con questo procedimento speriamo di offrire un valido e sicuro strumento per la valutazione della tradizione manoscritta 'esterna' di PsBr.

Nella parte conclusiva, infine, metteremo a fuoco alcuni accidenti fisici verificatisi nel corso della trasmissione di PsBr; vedremo come sia possibile, in attesa di trovare conferma o smentita nell'analisi delle lezioni, attribuire valore congiuntivo all'ordine in cui si susseguono i capitoli e, soprattutto, a comuni lacune e/o spostamenti di porzioni di testo, senza però dimenticare le importanti raccomandazioni di Timpanaro e A Valle, che riportiamo qui di seguito a mo' di monito critico-filologico:

⁵ Colgo l'occasione per ringraziare A. A. Alekseev (Sankt-Peterburg), il quale mi ha gentilmente procurato, in una fase purtroppo già avanzata della ricerca, un microfilm di Sol, manoscritto cronologicamente più vicino all'originale, ma non meno di **B** contraddistinto da errori e *lectiones singulares*. Recentemente Eckhard Weiher (Freiburg) mi ha cortesemente inviato una copia cartacea dell'esemplare di PsBr contenuto nell'*Uspenskij spisok* delle VMČ (= U); ci siamo serviti di entrambi i codici per effettuare dei controlli parziali su **B** e per allestire l'apparato di varianti al testo I (*Praefatio Reyseriana*), pubblicato in appendice.

«[...] le “alterazioni” a cui un archetipo può andar soggetto non consistono soltanto in corruzioni, ma, talvolta, anche in guasti meccanici, per es. caduta di fogli o trasposizione di fascicoli in seguito a nuova rilegatura. Se dall’archetipo è stata tratta la copia A prima del guasto e le copie BC dopo il guasto, e se il filologo, considerando la lacuna o la trasposizione come un *error coniunctivus*, traccia uno stemma bipartito anziché tripartito, questa erronea ricostruzione genealogica può avere conseguenze dannose anche per la *recensio*: alla concordanza di BC contro A verrà attribuito il valore di “uno contro uno”, mentre in realtà essa vale “due contro uno”. Su questo pericolo abbiamo già richiamato l’attenzione più sopra [...] e abbiamo chiarito che lacune o trasposizioni di notevole estensione, tali da potersi attribuire a caduta o spostamento di fogli o di fascicoli, non possono bastare da sole a definire un sottogruppo»⁶.

«[...] la connessione fra due testimoni contro un terzo è comunque esclusa [...] (2) quando [...] si può presumere che l’errore comune sia dovuto a danneggiamento meccanico (ad esempio la caduta o la trasposizione di un foglio) dell’esemplare, posteriore all’epoca cui risale la trascrizione di altre copie»⁷.

Il testo di PsBr, secondo il manoscritto **B**, si articola nei seguenti capitoli, numerati progressivamente da 1 a 13*:

1) Praefatio Reyseriana (f 1r-8r)

1a) Lodi a Brunone di Würzburg e alla sua opera (f 1r-3r)

Исправлѣніѣ и починѣніѣ псалтыри прологъ блженнаго брѣнона епископа гервиполѣньскаго. краткое похвалѣніе. и какъ полезну єсть чтоуши сию псалтырь блгоуе возставлѣніе. и пвдвигъ воспоминаніе
- *Corrigendi emendandique psalterii prologus. Beati Brunonis episcopi herbipolensis brevis commendatio et quomodo proficue legendum sit istud psalterium institutio et cohortatio.*

⁶ S. Timpanaro, *Stemmi bipartiti e perturbazioni della tradizione manoscritta*, in Stussi [1985: 215].

⁷ Avalle [1972: 45].

⁸ Quest’esposizione ha carattere meramente descrittivo; la questione relativa al loro originario ordine di collocazione verrà affrontata più avanti.

Inc: Не нѡваѡ оѹчинѡемъ, но вѣтѡѡѡ поновѡемъ. понѣ вѣтѡѡѡ поновѡена нѣкогда ѡбычай ѡмѡтъ, видѣтисѡ новѡ (Nova non cudimus sed vetera renovamus, quamvis vetera renovata nonnumquam soleant videri nova).

Expl: нѡ всѡ ѡменѡ право разъсмотрена всилѣ сѡщей, ѡ вначѡльнѡ ѣстествоѣ въ вѣщѡнїе оѹрадї (sed singula vocabula ad unguem prospecta in vi propria originisque natura in orationem disposuit).

1b) Invito a non dare alcun peso alle differenze formali tra l'*Expositio Psalmorum* e gli altri Salteri (f 3r-4r)

"Ѣже сїѡ псалтырь, рѡди разлїчїѡ тѡчекъ, ѡ реченїи ѣднїихъ. да не бѣдетъ ко ѡвразѡ ѡныхъ ѡсправлѡема. нїже ѡныхъ к тоѡ ѡвразѡ ѡсправлѡти - *Quod istud psalterium propter diversitatem punctorum et dictionum solam non sit ad formam aliorum emendandum, nec aliorum ad illud.*

Inc: 'Ѣгда оѹбо ктѡ, ѡлї тѡѣтнѡѡ слѡвы желѡѡ, ѡлї кичѣнїемъ надмѣнѣ. ѡлї нерѡсѡднѡѡ ѡ нерѡзъсмотрелївѡѡѡ бѡгоговѣнїемъ попечѣнїе ѡмѡѡ, ѣлїка же чтѣтъ преправлѡти спѣшї. (Cum igitur qui vel inanis gloriae cupidus vel praesumptione tumidus aut indiscreta aut insolita devotione sollicitus quaeque legit emendare festinat).

Expl: ѡмамы оѹбо сокровїще сїе въ сосѡдѡхъ скѡдѣлнѡѡ. ѡмѡѡѡ ѡ сокровїще вѡжтвенѡе въ словесѡхъ хѡдѣѡшїихъ (habemus inquit thesaurum istud in vasis fictilibus, habemus thesaurum divinum in verbis vilissimis).

1c) Definizione di Salterio (f 4r-4v)

Чтѡ ѣсть псалтырь, ѡ псалмы чтѡ рѡди глїютсѡ Кассїѡдѡѡ - *Quid sit psalterium et psalmi quare dicantur. Cassiodorus.*

Inc: Псалтырь есть ꙗко іеронимъ рече. по ѡбразѹ делты писмени єврѣйскаго. воѡбраженнаго дрѣва бл҃гоглаго́лно изва́ніе (Psalterium est, ut Hieronymus ait, in modum deltae litterae formati ligni sonora concavitas).

Expl: ѡ коѣмъ различіи паки оу надъписаніа псалма .ѡѢ. ѡѢ. въсподѣ нѣкаа имѣа втолкованіи (de qua differentia etiam circa titulum psalmi 66 et 67 infra aliqua habes in glosa).

1d) Interpretazione cristologica dei Salmi (f 4v-5v)

Кѡимъ ѡбразѡ во псалмѣ. ѡ гдѣ ісѣ хѣ разꙋмѣваемо. кассиѡдоръ. - *Quemadmodum in psalmis de Christo Domino sentiendum, Cassiodorus.*

Inc: Трѣми ѡбразы пса́мы гл҃ют са ѡ лицѣ га х̄а про наоꙋчѣніе вѣрныхъ (Tribus modis psalmi loquuntur de persona Domini Christi pro instructione fidelium).

Expl: како же и когда и кацѣ и гдѣ. сіа ѡбразователнѣ видѣти са и разꙋмѣти са мѡгꙋтъ. толкованіе напольное оꙋчительское, оꙋ псалмѡвъ написаное покажетъ ꙗснѣ (quomodo autem et quando qualiterque et ubi ista exemplariter videri et intelligi possint glosa marginalis doctorum circa psalmos impressa indicat loculenter).

1e) Funzione ed effetto dei Salmi (f 5v)

Гл҃аніа сѣаго ав҃гꙋстѣна, въ прѡлогѣ псалтыри, і ины ѡ силѣ псалмѡвъ - *Dicta sancti Augustini in prologo psalterii et aliorum de virtutibus psalmorum.*

Inc: Пѣніе псалмѡвъ, дши оꙋкрашаѣтъ, призываѣтъ а҃гглы на помощь. прогоняѣтъ дѣмоны (Canticum psalmorum animas decorat, invitat angelos in adiutorium, fugat daemones).

Expl: ѿмуже ѿ хвала и честь, и величество. вѣгословѣнїе и свѣтлость, премѣрость, и вѣгодарѣнїе. сила и крѣпость, вкзпѣ съ вѣгомъ ѿцѣмъ, и сномъ егò єдинороднымъ гдѣмъ нашѣмъ ис хрѣтѣмъ, в бесконѣчныя вѣкы вѣкомъ аминь (cui et laus et honor et magnificentia benedictio et claritas sapientia gratiarum actio virtus et fortitudo una cum Deo Patre eiusque Filio unigenito Domino nostro Iesu Christo per infinita saecula saeculorum amen).

1f) Sull'autore e sul numero dei Salmi (f 6r)

Ѿ оуставленїи, и творцѣ, и пѣвцѣхъ. и числѣ, и ѿ написанихъ псалмовъ - *De institutione et auctore ac cantoribus, numero titulisque psalmodiarum.*

Inc: Дѣдъ снѣ иѣссѣевъ. егда вѣаше црѣ, оукрѣплѣнъ на црѣвѣ своѣмъ. а ре. и збрà псалмопѣнїемъ начàлники. сиречè иàсафа. еманà. ефанà. и идифѣма (David filius Iessae cum esset rex confirmatus in regno suo quattuor elegit psalmodiarum principes Asaph scilicet Eman Ethan et Idithum).

Expl: дванàдесàть на идифѣма. дѣвàть на снѣвѣ коррѣвѣвѣ двà, аггѣга. и захàрїю. єдинъ мѡвѣсѣю, и єдинъ солóмонг (duodecim in Idithum, novem filiorum Choraе, duo in Aggeum et Zachariam, unus Moisi et unus Salomoni).

1g) Sul Diapsalma (f 6r)

Ѿ дїа псалмà, иже во псалтыри полагаютса мнѡгàци.

Inc: Зри вѣ предислòвїи, єже на псалтырю, гдѣна никїты єпїпа ираклинскаго и великаго василїа кесарїйскаго, и врата егò григорїа нїйскаго. сїе єсть в нашѣй в рѣсскѣ псалтыри, и звѣстно превѣденò.

Exp1: но ꙗкоже ієронімъ. ѿже єврейскомꙋ ꙗзыку ꙗ писанію преоучительнѣишии ѿзыскатель. поствѣненіе дѣа сѣаго быти оутвержаетъ.

Le fonti latine di questo capitolo si sono potute identificare solo parzialmente (1) nell'epistola 28 di San Gerolamo (*Hieronimus de diapsalma sive diapsalmate ad Ruffinum alias ad Marcellam intitulata epistola*), e (2) nel cap. 11 della prefazione di Cassiodoro al Salterio (*Quid sit diapsalma*).

I testi (1) e (2), editi da Denzinger 1880 rispettivamente alle pagine 41 e 43, corrispondono ai capitoli VIII (p. 11) e IX (p. 12) dell'incunabolo monacense da noi utilizzato per il confronto della *Praefatio Reyseriana* con la traduzione (vedi *infra* § 6.3.2.). Il rapporto di filiazione fra il testo slavo-russo e quello latino emerge abbastanza chiaramente dal confronto dei seguenti passi:

(1) Epistola Ad Marcellam	
Нѣции же дѣа псалма, премѣненіе стиха. глѣютъ быти. дрꙋзи же ѡпочиваніе дѣа. нѣции же ѿнаго рѣзꙋма начало сѣдѣть. ѿни же соглѣсѣа раздѣленіе. ꙗ ꙗко же псалмы в та времена совокуплены глѣсомъ ко ѡрганѡ погѣхꙋ сѣ всѣкіа мꙋсикѣи разлѣчѣа. намъ же ничтѡ ѡ тѣхъ видѣтсѣ	Quidam diapsalma commutationem (Denz. <u>commentationem</u>) metri dixerunt esse; alii pausam (Denz. <u>pausationem</u>) spiritus: nonnulli alterius sensus exordium; sunt et qui rithmi distinctionem, et quia psalmi tunc temporis iuncta voce ad organum canebantur, cuiusdam musicae varietatis. Nobis nihil horum videtur (p. 11).

(2) Quid sit diapsalma	
ієронімъ. ѿже єврейскомꙋ ꙗзыку ꙗ писанію преоучительнѣишии ѿзыскатель. поствѣненіе дѣа сѣаго быти оутвержаетъ	Hieronimus hebraicae linguae doctissimus inquisitor continuationem Spiritus Sancti esse confirmat (p. 12)

1h) Segni diacritici utilizzati in ExpPsal (f 6r-6v)

Inc: Вѣдомо же вѣди и сѣ, что сѣть в сѣй псалтырь, знаменіа ѡна. ꙗкоже сѣа черт(а). ∴, илѣ сѣа звѣзда .ж. илѣ сѣи три тѣчки .∴. ꙗже мнѡгаци в сѣй псалтырь, толковѡй поставлѡ- ютса.

ExpI: ꙗ и дѣже звѣзды подобіе оузритъ, і єже ѡ тоє звѣзды до трехъ точекъ. ѡбращетъ что промѣ ихъ написано. то ѡ єврѣйскихъ книгъ приложено, да разумѣваетъ: по феѡдосіѡновѡ же оубо превоженію, иже простотою слова, ѡ седмидеса преводниковъ не разликує.

Il capitolo VII (p. 11) del già citato incunabolo monacense (*Incipit epistula beati Hieronimi ad Paulam et Eustochium de psalterio quod rursus secundum editionem Septuaginta correxerat in qua docet quid sit obelus et asteriscus*), e pubblicato anche in Denzinger [1880: 40-41], ci permette un parziale confronto con PsBr:

<p><u>да примѣчає же себѣ єдинъ кѡждо.</u> <u>илѣ лежѡщую чертѡ сѣцевѡ ∴. илѣ звѣ-</u> <u>здаѡ такоѡ .*. и гдѣ колѣ оузритъ чер-</u> <u>тѡ прѣваршю, ѡ тоє черты, дажь до</u> <u>трѣ тѣчекъ сѣце писаны ∴. написаное</u> <u>промѣ и. да вѣдають то, в седмиде-</u> <u>сать превоженіихъ. и лишне имѣтса.</u> <u>ꙗ и дѣже звѣзды подобіе оузритъ. і є-</u> <u>же ѡ тоє звѣзды до трехъ точекъ. ѡ-</u> <u>бращетъ что промѣ ихъ написано. то ѡ</u> <u>єврѣйскихъ книгъ приложено, да раз-</u> <u>умѣваетъ: по феѡдосіѡновѡ же оубо</u> <u>превоженію, иже простотою слова, ѡ</u> <u>седмидеса преводниковъ не разликує.</u></p>	<p><u>Notet autem sibi unusquisque vel</u> <u>iacentem lineam vel signa radian-</u> <u>tia id est vel obelos ∴ vel asteris-</u> <u>cos # et ubicumque viderit virgu-</u> <u>lam praecedentem, ab ea usque ad</u> <u>duo puncta quae minio impressi-</u> <u>mus sciat in 70 translationibus</u> <u>plus haberi. Ubi autem stellae si-</u> <u>mitudinem perspexerit, de he-</u> <u>braeis voluminibus additum nove-</u> <u>rit aequae usque ad duo rubra punc-</u> <u>ta iuxta Theodotionis dumtaxat e-</u> <u>ditionem qui simplicitate sermo-</u> <u>nis a LXX interpretibus non dis-</u> <u>cordat.</u></p>
--	--

1i) Sui graduali (f 6v)

Ⲯ ПѢСНЕХЪ СТЕПѢННЫХЪ.

Inc: ПѢСНЕЙ ЖЕ ОУБѢ СТЕПѢННЫХЪ ЧИСЛОМЪ СЪТЪ ПАТНАДЕСАТЬ, КОИ ОУБѢ ТѢЖЕ НАДЪПИСАНІЕМЪ. А НЕ ТВОРЦА ИМЕНЕ НАПИСЮТСА (Cantica vero graduum numero sunt quindecim quae etiam isto titulo sed non auctoris nomine inscribuntur)⁹.

Expl: ПСАЛМЫ ОУБѢ ВСИ, ИЖЕ НАПИСЮТСА САМОМЪ ДѢДЪ, КО ХВѢ ПРСТОМЪ ТАЙНЬСТВЪ, ТАКО ДѢДЪ НАРИЦАЕМЪ ЕСТЬ ХС (psalmi vero omnes qui inscribuntur ipsi David ad Christi pertinent sacramentum quia David dictus est Christus).

1j) Tre preghiere (f 6v-7r)

Послѣдуютъ мѣтвы прежде неже псалмы начнѣтса - *Sequuntur orationes antequam psalmi incipientur.*

Inc: БЛГЫИ И МЛРДЫИ БЖЕ, ПРИЗЫВАМИ ЗАВЛѢЖДЬШИХЪ, И СПСАМИ КАЮЩИХЪ СА, ИСЦѢЛЕНІЕ ПОДАЕШИ БОЛѢЦИИ (Benignus et misericors Deus, qui revocas errantes et salvas paenitentes, medelam tribuis infirmantibus)

Expl: И ЗА ВСѢ ЛЮДИ ХРТИАНЫА. ЖИВЫА И ПРЕСТАВЛЬШЫА СА; ПРОШѢ ПРЕМЛРДЪШИИ БЖЕ, ДА БУДЕТЪ ИМЪ КЪ ПРОЩЕНІЮ, І Ѡ-ЩЕНІЮ ГРѢХОВЪ, АМИНЬ (et pro omni populo christiano, vivis et defunctis, precor mitissime Deus, prosit eis ad veniam et remissionem peccatorum, amen).

1m) Presentazione dei commentatori del Salterio (f 7r-7v)

Ⲯ ТОЛКОВНИЦЪХЪ СЕА ПСАЛТЫРИ, В НЮЖЕ Ѡ МНѢГИХЪ ОУЧИТЕЛЕЙ СОБРА ТОЛКОВАНІА. БРЖНОНЪ ЕПЪ ГЕРВИПОЛЕНЬСКІИ. СЪТЪ ЖЕ СИИ.

⁹ In *ExpPsal* questo capitolo fa parte di 1f.

Ine: Пѣрвыи ієронімъ презвитеръ старѣйшии, великіа цркви римскіа, просіа же оучительствомъ въ цркви вѣжи, ѿ далматіи рожениемъ. всегда прѣстѣйшимъ житіемъ поживѣ. на еретики бысть млатъ.

Expl: Пятый кассиодоръ пресаавенъ мужъ, і оучитель пресвѣтелъ. бысть прѣже совѣтникъ, и тайнохранитель црѣа феодорита. по сѣ мнѣхъ. и мнѣга написа: сѣи толковницы всѣ быша въ единое время.

Di quest'ultimo capitolo della *Praefatio Reyseriana*, assente negli esemplari latini a nostra disposizione, ci è ignota la fonte.

2] Salmi (f 21-318)

Собраніе толкованіи на книгѣ стѣ и пѣтїдесѣтъ псалмовъ ѿ различныхъ оучителей потрѣженіемъ блженнаго брѣнона еѣпа гербипольскаго - *Sancti Brunonis Herbipolensis Episcopi Expositio Psalmorum*.

Inc: Блженъ мужъ ѣже не иде на совѣтъ нечестивыхъ и на пѣтї грѣшныхъ не стѣ (Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum et in via peccatorum non stetit).

Expl: азъ же ѣвлѣкъ мѣчь єгѣ, ѿсѣкохъ главѣ єгѣ. і ѿгѣхъ поношеніе ѿ сѣновъ іїлевъ (ego autem evaginato ab eo gladio ipsius amputavi caput eius et abstuli opprobrium a filiis Israel).

3] Inni biblici (f 318-333v)

Пѣснь ісаіа пррѣка .вї. гла - *Sancti Brunonis Episcopi Herbipolensis Commentarius in Cantica*.

Inc: Исиовѣм са тебѣ гѣ іако прогнѣва са на ма (Confitebor tibi, Domine, quoniam iratus es mihi).

Expl: ꙗзыкомъ же оубо ѿкровѣнїе ихже иросвѣтити ꙗ посѣтити вкѡпъ избѡлилъ естъ (gentium vero revelatio, quas visitare et illustrare pariter dignatus est).

4) Pater Noster (f 333v-334r)

Молѣнїе гдѣское. вѣматѣи. глава .Ѣ. а в ѡцѣ аї. вопросы, ꙗ ѿвѣты - *Oratio Dominica (Matthaei capitulo VI et Lucae XI)*.

Inc: оучѣнкъ. В молѣнїи гдѣскомъ. колика прошенїа имѣются. оучѣль. седмь. оучѣнкъ. Кое естъ первое. учѣль. да стѣтса ѿма твоѣ. оучѣнкъ (Discipulus: In oratione Dominica quot petitiones habentur? Magister: Septem. Discipulus: Quae est prima? Magister: Sanctificetur nomen tuum).

Expl: аминь. еврѣйски глѣтса, еже на латыньское прѣложено вѣре, а по рѣски во истинѣ и вѣрнѣ разумѣетса (amen hebraice dicitur, quod in latinum versum, vere et fideliter intelligitur).

5) Professione di Fede apostolica (f 334r-335v)

Исповѣданїе правослѣвныа вѣры, еже прѣдѣша апли по частѣмъ - *Symbolum apostolorum*.

Inc: Вѣрѣю въ вѣга. ѿца всемогѣцаго, творца нѣбъ и земли (Credo in Deum Patrem omnipotentem, creatorem coeli et terrae).

Expl: живѡтъ оубо вѣчныи вѣ сумнѣнїа нѣ наследовати вѣрѣемъ. аще сїа. ꙗже досѣле [i] ѡзыскахо крѣпцѣ съдержѣи. и дѣлы исполнимъ (vitam aeternam vero sine dubio nos consecuturos credimus si ista quae hucusque exposuimus firmiter teneamus et operibus impleamus).

6) Inno notturno di Ambrogio e Agostino (f 335v)

“А҃г҃льскаѧ хвалѧ. послѣ ноцныхъ. или пѣснь. юже сѣи а҃мврѡсїи, и сѣи а҃вгустїнъ, вкѣпѣ составиша - *Laudes post nocturnum. Hymnus quem Sanctus Ambrosius et Sanctus Augustinus invicem condiderunt.*

Ипс: Тебѣ вѣа хвалѣмъ, тебѣ вѣа исповѣдаѣмъ. тебѣ превѣчнаго ѡца всѧ землѧ чѣствѣтъ (Te Deum laudamus, te Dominum confitemur, te aeternum Patrem omnis terra veneratur).

Ехрї: да вѣдетъ мѧть твоѧ на нѧ, ꙗкоже оуповахомъ на тѧ. на тѧ вѣи оупова, да не постыжѣ сѧ в вѣкѣ (Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum).

7) Professione di Fede di Atanasio (f 335v-339v)

‘Исповѣданїе правослѡвныѧ вѣры, сѣаго а҃фанасїѧ архїепѣпа а҃лѣксандрїнскаго - *Fides catholica Sancti Athanasii Episcopi.*

Ипс: “Иже ктѡ хѡщеть сїсѣнъ вѣти, прѣже всего потреба ѣсть. да съдержитъ правослѡвнѡю вѣрѡ (Quicumque vult salvus esse ante omnia opus est ut teneat catholicam fidem).

Ехрї: да никтѡ же ѡ твоѣѧ вѣры тебѣ ѡвратїти возмѡжетъ. никоторѡ раскѡлѡ. илї ѣресїю. ꙗще не тако вѣровати вѣдѣши сїсѣнъ вѣти не мѡжеши (ut nullus a tua fide te removeere possit, nullo schismate vel haeresi. Et si ita non credideris salvus esse non poteris).

8) Traduttori e interpreti della Bibbia (f 339v-340v)

‘О превѡдницѣ библїи. сї рѣчь вѣтхаго и нѡваго завѣтовъ. ѡ ѣврѣйска на грѣческо. превѡдницы илї толкѡвницы библїи вѣша мнѡгоразлични - *Translatores Bibliae.*

Inc: Вѣдомо ѣсть. ѣже превѣдници. и толковницы библіи многоразлични быша (Notandum quod translatores et interpretes Bibliae multi fuerunt).

Expl: занѣ новой завѣтъ .ā є. (въ ꙗзыцѣ греческѣ) написанъ ѣсть. кромѣ евангеліа матфѣева. и епистолѣи пауловыхъ къ евреѣмъ (quia novum testamentum primo in lingua graeca scriptum est, praeter evangelium Matthaei et epistolas Pauli ad Hebraeos).

9] Modi di interpretare le Sacre Scritture (f 340v-341v)

Ѿ толкованіе сщѣннаго писаніа вѣтхаго и новаго завѣта сказаніе вкратцѣ. четыре сѣтъ чины. или правила. къ распространію сщѣннаго писаніа, ꙗже глѣют сѣ по гречески исторіа. тропологіа аллегоріа. анагогіа - *Modi intelligendi Sacram Scripturam*.

Inc: Вѣдомо да ѣсть. ѣже все сщѣнное писаніе четверообразнѣ въщаніи раздѣлѣет сѣ, или распространѣет сѣ въ греческомъ ꙗзыцѣ (Notandum quod omnis sacra scriptura quadri-formi ratione distinguitur sive exponitur).

Expl: ѿнюдѣ ꙗко іерлімъ гра ѣсть земныи вѣрныи. оутвержающіа сѣ цркъвь. гора крѣпка, ѡтѣчество вышнее. и нрочаа (Unde sicut Hierosolym polis est terrena fidelis, constans ecclesia, mons fortis, patria summa).

10] Cronologia di Isidoro (f 341v-343v)

Ѿ сѣ перечень лѣтѣ. ѿ начала міра. до сегѣ настоѣщаго лѣта .зѣд. го. По нашемѣ рѣскомѣ счѣтѣ. ѿ созданіа адама. до воплощеніа хѣа. лѣт .ѣф.

Inc: Первое время съдержит ѿ начала своѣго сотвореніе міра (Prima aetas continet in exordio sui creationem mundi).

Expl: Проче́е же шестáго вѣ́ка вре́мя, еди́ному бг̃г̃ е́сть вѣ́-
домо. Ϸ̃ѡла. (residuum sextae aetatis soli Deo est cog-
nitum)¹⁰.

11] Zapis' nr. 1 (f 343v; senza corrispondente latino)

Сла́ва бг̃г̃ съверша́ющему вса́ко дѣ́ло бг̃го. и́же е́сть а́лфа и ѿ̃.
и́ сѡи бг̃венъ въ вѣ́ки а́ми́нь.

12] Zapis' nr. 2 (f 343v; senza corrispondente latino)

Конца́ же дости́же превожéние сеа́ кни́ги лѣ́та ѿ̃ сѡдáния а́дамла
.Ϸ̃ма̃. мѡ́ца ѡ́ктябріа, въ, е́т. днѣ́.

13] Postfazione (f 344r/v; senza corrispondente latino)

Inc: Изво́леніемъ ѿ̃ца и бг̃гово́леніе́ сѡа и́ поспѣ́шеніе́ сг̃го
дха́. и́ стѣ́а нераздѣ́лимыа трѣ́ца равно поклаи́аемыа, и́ сла́ви-
мыа во е́ди́нѡ вж̃твѣ́.

Expl: и́ чтоу́щѡ сѡю́ кни́гу повелѣ́вати мене́ грѣ́баго не кла́ти.
ѡ́ моёмъ недоо́умѣ́ніи. нò къ бг̃г̃ мѡ́твы возсы́лати, да по-
да́сть ми гдѣ́ бг̃г̃ вставлѣ́ніе грѣ́хѡвъ. а́ми́нь.

Nella tabella 1 viene presentato sinotticamente il materiale testuale di PsBr, suddiviso in tredici unità testuali di varia dimensione. L'avervi adottato la successione attestata nel manoscritto **B**, come abbiamo detto, non intende affatto stabilire a priori quale fosse la configurazione originaria di PsBr; i coefficienti numerici, pertanto, vanno letti e utilizzati come semplici indicatori di capitolo e non presuppongono necessariamente una precisa presa di posizione.

¹⁰ Il testo latino non è ovviamente edito in Denzinger 1880.

6.2.1. Struttura testuale di PsBr. Quadro sinottico

1		Praefatio Reyseriana
	1a]	Lodi a Brunone di Würzburg e alla sua opera
	1b]	Differenze formali tra ExpPsal e gli altri Salteri
	1c]	Definizione di Salterio
	1d]	Interpretazione cristologica dei Salmi
	1e]	Funzione ed effetto dei Salmi
	1f]	Autore e numero dei Salmi
	1g]	Diapsalma
	1h]	Segni diacritici utilizzati in ExpPsal
	1i]	Graduali
	1l]	Tre preghiere
	1m]	Presentazione dei commentatori del Salterio
2		Salmi
3		Inni biblici
4		Pater Noster
5		Professione di Fede apostolica
6		Inno notturno di Ambrogio e Agostino (Te Deum)
7		Professione di Fede di Atanasio
8		Traduttori e interpreti della Bibbia
9		Modi di interpretare le Sacre Scritture
10		Cronologia di Isidoro
11		Zapis' nr. 1
12		Zapis' nr. 2
13		Postfazione

Tabella I

Quando la testimonianza di tutti i testimoni è concorde, e per di più confermata dal testo latino, non sussistono ovviamente dubbi sulla struttura dell'archetipo di PsBr. Siamo sicuri, per esempio, che la *Praefatio Reyseriana* [1a-m] precedesse il Salterio commentato [2], a sua volta seguito dagli Inni biblici [3], dal *Pater Noster* [4], dalla Professione di Fede apostolica [5], dal *Te Deum* [6] e dalla Professione di Fede di Atanasio [7].

Le difficoltà sorgono quando si cerchi di stabilire la collocazione originaria dei capitoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13. Prima però di scandagliare la tradizione manoscritta di PsBr, occorrerà fare un piccolo passo indietro, con lo sguardo rivolto a *ExpPsal*, di cui ci sono note le seguenti edizioni a stampa:

1. *Psalterium beati Brunonis episcopi herbipolensis*, Würzburg (Georg Reyser), c. 1485.
2. *Psalterium beati Brunonis episcopi herbipolensis*, Würzburg (Georg Reyser), 1489.
3. *Psalterium beati Brunonis episcopi herbipolensis*, Nürnberg o Köln (Anton Koberger), 1494.
4. *Psalterium beati Brunonis episcopi herbipolensis*, Nürnberg o Augsburg (Anton Koberger), 1497.
5. *Psalterium beati Brunonis, episcopi quondam herbipolensis, a Johanne Cochlaeo presbytero restitutum, et hebraica veritate adauctum*, Lipsiae (Nicolaus Faber), 1533.
6. *Beati Brunonis...Expositio in Psalterium totum a J. Cochlaeo restitutum etc.* 1618 (= La Bigne, M. de, *Magna bibliotheca veterum patrum...*, t. 11, 1618).

7. *Beati Brunonis...Expositio in Psalterium totum a J. Cochlaeo restitutum* etc. 1677 (= La Bigne, M. de, *Maxima bibliotheca veterum patrum...*, t. 18, 1677).
8. *Brunonis Opera*, post Reyseri et Cochlei curas recensuit Henricus Denzinger, Paris, 1880 (= *Patrologia Latina*, 142).

Anche senza disporre di dati completi sulla tradizione manoscritta di PsBr, ma semplicemente raccogliendone qua e là i frammenti editi e confrontandoli con i dati che si ricavano dall'edizione di Denzinger, è possibile farsi un'idea abbastanza precisa sul testo latino utilizzato dal traduttore. Ci sentiamo pertanto autorizzati ad affermare che alla base di PsBr sicuramente non sta l'edizione di Johannes Cochlaeus, di appena due anni precedente, come aveva un tempo sostenuto Gamel' [1865: 178], seguito in parte da Sobolevskij [1903: 190-191]: in quest'ultima infatti viene spesso citata la traduzione dall'ebraico di San Gerolamo (Gorskij, Nevostruev 1857/1964: 101), caratteristica testuale evidenziata del resto dallo e nello stesso titolo dell'opera (*hebraica veritate adauctum*).

6.3. Testi utilizzati per il confronto fra ExpPsal e PsBr

Una volta che siano state escluse l'edizione a cura di Johannes Cochlaeus (nrr. 5, 6 e 7) per eccesso, e l'intera tradizione manoscritta di *ExpPsal* per difetto, rimangono in gioco solamente l'edizione di Georg Reyser (nrr. 1 e 2) e quella da lei dipendente di Anton Koberger (nrr. 3 e 4): esse, sia cronologicamente che per il loro contenuto, debbono essere prese in seria considerazione da chiunque si prefigga lo scopo di identificare il modello latino di PsBr; proponiamo per loro la denominazione comune di *Editio Reyseriana*. Per il momento però, data la scarsità di studi su *ExpPsal* e soprattutto PsBr, ci siamo imposti di non procedere oltre in questa direzione.

L'edizione approntata da Denzinger nel 1880 (nr. 8) privilegia la testimonianza dell'*Editio Reyseriana*, a scapito dell'unico codice manoscritto esplicitamente menzionato dall'editore (p. 28); possiamo però dire, ad onor del vero, che il testo a stampa di *ExpPsal* non presenta differenze sostanziali rispetto ai manoscritti più antichi, a parte naturalmente i successivi interventi dell'*Editor Reyserianus*, che tanto hanno pesato nella discussione sulla paternità dell'opera (per la questione cfr. capitolo 2, § 2.2.1.1.).

Elenchiamo ora le diverse fonti da noi utilizzate per il confronto fra PsBr e *ExpPsal*; tra parentesi quadre sono indicate le parti del testo corrispondenti alla suddivisione da noi precedentemente proposta e, nel caso, le pagine dell'edizione di Denzinger 1880 (apparenti anomalie nella numerazione di quest'ultima si spiegano con la particolare impostazione tipografica della *Patrologia Latina*, in cui ogni pagina è divisa in due colonne numerate).

6.3.1. Edizione a stampa curata da Denzinger

- a) il Salterio [2: 49-530],
- b) gli Inni Biblici [3: 529-558],
- c) il Pater Noster [4: 557-559],
- d) la Professione di fede apostolica [5: 559-561],
- e) la Professione di fede di Atanasio [7: 561-568]¹¹.

Essa contiene purtroppo numerose mende, in parte tipografiche, in parte dovute a falso scioglimento delle abbreviazioni. Ne citiamo qualche esempio, confessando volentieri che talvolta è stata proprio la traduzione slavo-russa a farci sospettare di alcune lezioni del testo latino che altrimenti sarebbero passate inosservate e, al contempo, ci ha permesso di correggerne la maggior parte:

¹¹ Per quanto concerne l'Inno notturno di Ambrogio e Agostino [6], Denzinger (p. 561) lo ricorda solamente, senza però pubblicarne il testo.

(1) *odire enim Deus dicitur in (leggi id; PsBr τογο) quod reprobat, XXX, 7;*

(2) *non audivit populus Iudaeorum qui Christo Filio Deo credere nobis (leggi noluit - PsBr не восхотѣша), LXXX, 10;*

(3) *quod cum donaveris, tunc plebs illa pro spe (leggi prospere; PsBr преспѣтеленѣ) laetabitur in spe, LXXXIV, 6;*

(4) *nunc ponit primum (leggi praemium; PsBr возданіе) eorum qui sciunt iubilationem, LXXXVIII, 16;*

(5) *quia eos famulos Dei esse nocebant (leggi videbant - PsBr видѣхъ), CXLII, 14.*

Va inoltre ricordato che la successione versetto-commento, scelta da Denzinger per facilitare la consultazione dell'opera, non viene sempre rispettata, di modo che capita a volte di leggere consecutivamente due o più versi seguiti poi dai rispettivi commenti (cfr. per esempio XLIV, 4-5 e 15-16; XLVII, 5-6; XLVIII, 8-9; LV, 2-3 e 6-7; LX, 2-3; LXIII, 7-8-9-10; LXIV, 11-12; LXVII, 16-17; LXXXVII, 8-9-10); inoltre parte del commento del Salmo XLVIII, 17 si legge curiosamente insieme a quello del versetto precedente.

In PsBr simili sviste sono invece molto meno frequenti: al Salmo LXXXV, 10 l'ultima frase del commento è scivolata dopo il versetto 11; lo stesso si è verificato al commento di XXX, 7, che leggiamo dopo il versetto 8. Tali stranezze sono in parte comprensibili se si tiene conto della struttura testuale di *ExpPsal*: il commento ai Salmi vi appare scritto in caratteri minuti ai lati dei due fogli, sul margine sinistro del verso e su quello destro del recto, mentre al centro è collocato il testo, stampato in caratteri grossi ma compatti; proprio a questa particolare 'veste tipografica' si riferiscono le seguenti parole dell'*Editor Reyserianus* in Praef 1d:

glosa marginalis doctorum circa psalmos impressa indicat luculenter -
 ТОЛКОВА́НІЕ НАПОЛЬНОЕ ОУЧѢЛЬСКОЕ, ОУ ПСАЛМОВЪ НАПИСАНОЕ ПОКАЖЕТЪ ІАСНѢ.

La forma esteriore del testo quindi, Salmi al centro e tutt'intorno il commento, spiega alcune incongruenze testuali di PsBr rispetto all'edizione di Denzinger, anch'essa, come si è visto, non irreprensibile sotto questo aspetto. La collocazione del testo in PsBr è certamente più gradevole all'occhio di un lettore moderno: in esso il singolo versetto salmodico, scritto con inchiostro differente (cinabro), è preceduto dal termine *сѣще* (= *textus*) e accompagnato in margine da una lettera dell'alfabeto cirillico indicante il numero del versetto, quindi seguito dal relativo commento.

6.3.2. Incunabolo 2° Inc. s. a. 250 della Staatsbibliothek di München, contenente l'Expositio Psalmorum di Brunone

- f) la Praefatio Reyseriana [1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g (parzialmente), 1h (parzialmente), 1l].
- g) l'Inno notturno di Ambrogio e Agostino [6]

Occorre qui ricordare che nell'edizione di Denzinger si possono leggere, non sempre integralmente, 1c (44-45), 1d (45-46), 1e (46), 1f (46-47), 1i (47-48) e 1l (48, ma solo le preghiere 2 e 3).

La *Praefatio Reyseriana* non era disponibile né a Gorskij e Nevostuev né a Porfir'ev, Vadkovskij e Krasnosel'cev: mentre i primi [1857/1964: 101] ne constatano l'assenza nell'edizione di Johannes Cochlaeus (Würzburg 1531), ma la ritengono ugualmente opera non del traduttore, i secondi (in Sol Op 1881: 146-147) forniscono l'informazione, corretta solo in parte, che Brunone avrebbe tratto i capitoli da lui inseriti nella *Praefatio Reyseriana* dal commento di Cassiodoro¹².

¹² Cfr. anche quanto osserva Kovtun [1975: 63, nota 193].

6.3.3. Incunabolo Inc. c. a. 8° 101 della Staatsbibliothek di München, contenente la *Biblia integra, summata, distincta, supermendata, utriusque Testamenti concordantiis illustrata*, Basel (Johann Froben, 27. 06. 1491)

- h) i Traduttori e interpreti della Bibbia [8],
- i) i Quattro modi di interpretare le Sacre Scritture [9].

6.3.4. Vol. 81 della *Patrologia Latina* (Paris 1859: 224-228)

- l) la Cronologia di Isidoro di Siviglia [10].

Con questo non abbiamo ancora esaurito tutto il materiale testuale contenuto in PsBr: se infatti possiamo non tener conto qui delle parti 6, 12 e 13 che, fino a prova contraria, non rappresentano traduzioni dal latino, restano ancora ‘scoperti’ i capitoli 1g (parzialmente), 1h (parzialmente) e 1m; è piuttosto difficile dire se queste parti provengano da altra fonte o risalgano direttamente al modello latino ancora da identificare. Non solo: nell’incunabolo latino da noi preso in visione, la *Praefatio Reyseriana* contiene delle parti assenti invece in PsBr:

[Tra 1a e 1b]

- I Quod in Sacra Scriptura grammaticorum regulae non semper et ubique sunt observandae.
- II Quemadmodum Sacra Scriptura sit grammaticaliter emendanda.
- III Quod psalteria propter diversitatem temporum solam in verbis repertam non sunt emendanda.
- IV Quod psalteria propter punctorum diversam positionem solam non sunt emendanda.

[Tra 1b e 1c]

- V Quorum sint glosae in hoc psalterio positae et quid litterae rubrae in glosis positae significant.
- VI Quae sit utilitas summariorum ac thematum collectarumque atque qui psalmi sint alphabetodes quidque nigrae litterae summariis praepositae significant.
- VII Quod diapsalmatum numerus et situs demonstrari non possit.

Riteniamo piuttosto improbabile che Dm. Gerasimov fosse in possesso di un esemplare latino lacunoso, privo cioè di tutti questi capitoli; non riusciamo tuttavia a spiegarci quali intendimenti o quale criterio lo abbiano spinto ad una siffatta selezione. A prima vista potrebbe sembrare che le parti I, II, III e IV, tutte incentrate su questioni necessariamente estranee alle competenze e agli interessi di un lettore russo, non abbiano incontrato il favore del traduttore o del committente; contro una tale interpretazione parla però la presenza, in PsBr, di 1b, testo che non andrebbe separato dal gruppo di capitoli esclusi appena menzionato.

6.4. Confronto fra i testimoni manoscritti di PsBr

Segue ora l'elenco dei testimoni completi e incompleti di PsBr. Preferiamo parlare di testimoni, anziché di manoscritti, per sgombrare il campo dalla possibilità che sorgano degli equivoci: la completezza/incompletezza del manoscritto, infatti, riguarda gli accidenti esteriori, quali la sparizione di fogli o fascicoli etc, anche se questi inevitabilmente compromettono, come nel caso di **I**, l'integrità del testo ivi contenuto. Esistono, per restare sempre nell'ambito di PsBr, alcuni manoscritti, come per esempio **M** e **Ch**, lacunosi nella parte finale, dunque testimoni (originariamente) completi in manoscritti incompleti, mentre tutti i testimoni incompleti ci

sono stati tramandati in manoscritti completi; più difficile è invece giudicare lo *status* di alcuni testimoni manoscritti, come per esempio i numeri 35 e 39 dell'elenco fornito al capitolo 5, § 5.3: essi contengono, a giudicare dalle loro sommarie descrizioni, solo porzioni di testo in manoscritti apparentemente completi.

6.4.1. Tabella dei manoscritti completi

Nella tabella 2 sono raccolti tutti i testimoni completi, a ciascuno dei quali viene assegnata una sigla nella terza colonna:

Manoscritto	Sec	Sig
Moskva GIM Barsov nr. 105	XVII	G
Moskva GIM Sinodal'noe Sobranie nr. (305) 77	XVII	Sin
Moskva GIM Sobranie Chludova nr. 47	XVII	Ch
Moskva GIM Sinodal'noe Sobranie nr. 997	XVI	U
Moskva RGB F 722 nr. 108 (63/1)	XVII	M
Moskva RGB Troice-Sergieva Lavra F 304 nr 87 (834)	XVI	Tr
Sankt-Peterburg BAN 16. 12. 7 (Osn. 1287)	XVII	B
Sankt-Peterburg IRLI Opis' 23 nr. 271	XIX	I
Sankt-Peterburg RNB Sofijskij 1255	XVI	Sof
Sankt-Peterburg RNB Soloveckij F 717 nr. 1148 (1039)	XVI	Sol

Tabella 2

6.4.2. Materiale testuale originariamente estraneo a PsBr

In PsBr sono confluiti anche dei testi che non sembrano avere particolari legami con la tradizione di *ExpPsal*; i loro modelli latini, infatti, non sono tramandati in nessuna delle edizioni della fine del XV secolo. Il fatto però che siano attestati in tutti i manoscritti

completi di PsBr ci impone di postulare un archetipo, molto vicino all'originale, nel quale si sarebbero verificate tali interpolazioni; dato che la traduzione risale al 1535 (cfr. capitolo 3), l'*Uspenskij spisok* delle VMČ di Makarij (= U) e Sol, esemplati prima del 1552, costituiscono un sicuro *terminus ante quem*. Anche Wimmer [1975: 458, nota 32] la pensa allo stesso modo:

«Immerhin bemerkenswert scheint mir, daß sich unter dem sonstigen Beiwerk der Kessler-Bibel die Artikel "Translatores biblie" und "Modi exponendi sacram scripturam" in einer Fassung finden, die sehr gut zu einer Novgoroder Übersetzung späterer Zeit (1536) passt. Überliefert ist diese Übertragung unter den Vorreden zu Brunos von Würzburg "Psalterium", wohin sie im Original nicht gehört, wo aber im Russischen auch sonst Fremdes eingeflossen ist (Zeitberechnungen aus Isidor...). Das "Psalterium" selbst ist wahrscheinlich nach einem Koberger-Druck der 90-er Jahre übersetzt, und dieses ganze Übersetzungskonglomerat wirkt fast, als habe man mit den Beständen der Gennadij-Zeit - nach seiner Absetzung, 1504, wird zunächst kaum weitere lat. Literatur nach Novgorod gekommen sein - eine "Resteverwertung" vorgenommen» (spaziatura mia, V. T.).

Wimmer si riferisce nel passo citato ai capitoli 8, 9 e 10 di PsBr; la sua formulazione, complessivamente condivisibile, ci spinge a fare alcune considerazioni e a suggerire nel contempo qualche rettificazione.

Nella tradizione manoscritta russa "Translatores biblie" e "Modi exponendi sacram scripturam", ossia i capitoli 8 e 9 secondo la nostra numerazione, ci sono stati trasmessi all'interno della *Praefatio Reyseriana* solo in un gruppo di testimoni, tra i quali Sin, sul quale Wimmer fonda le proprie affermazioni; l'espressione "Unter den Vorreden", però, al di là del suo valore spaziale, sembra voler mettere in evidenza il carattere compilatorio ed eterogeneo del materiale contenuto nella *Praefatio Reyseriana*. Non è però sicuro, e qui non siamo d'accordo con Wimmer, che

essi siano stati tradotti nel 1535, cioè contemporaneamente a PsBr; non si può in definitiva escludere che si tratti non di un'interpolazione vera e propria, bensì di una semplice giustapposizione avvenuta in seguito alla redazione moscovita delle Grandi Menee (VMČ).

Nel capitolo 4 (§ 4.2.4.) abbiamo infatti osservato come negli ultimi giorni di alcuni mesi, risultati meno voluminosi degli altri, siano confluiti testi di vario genere, originariamente estranei alla raccolta agiografica voluta da Makarij: al 20 di Agosto incontriamo per l'appunto PsBr, seguito dai capitoli sopra ricordati. Due di essi (8 e 9) risalgono senza alcun dubbio all'epoca dell'arcivescovo Gennadij, cioè al tempo della stesura del *corpus* biblico completo, compiuta con l'ausilio di edizioni basso-tedesche della Bibbia latina dalle quali, con tutta probabilità, provengono le due *stat'i* in questione (Sol Op 1881: 151-152; Wimmer 1975: 458, nota 32); il terzo (10) sarebbe stato tradotto, secondo l'informazione fornitaci dalla cronaca, contemporaneamente a PsBr da Dm. Gerasimov¹³.

Si intrecciano qui due aspetti di un unico problema:

- 1) quando e da chi sono stati tradotti i suddetti capitoli, dato che l'attribuzione a Dm. Gerasimov non può per il momento essere convincentemente né sostenuta né negata e
- 2) a quando risale il loro inserimento in PsBr e chi ne è responsabile?

La seconda domanda è evidentemente subordinata alla risposta che si dà alla prima; è difatti possibile pensare che Dm. Gerasimov abbia tradotto, su incarico di Makarij, solo PsBr, senza per questo escludere che egli, in tempi e circostanze diverse, avesse lavorato in-

¹³ La notizia riportata dalla cronaca dipende in realtà da PsBr, e perde quindi il valore di testimonianza autonoma e attendibile (cfr. capitolo 3, § 3.1.).

torno a 8, 9 e 10, oppure ipotizzare che il suo incarico comprendesse effettivamente PsBr + 8, 9 e 10, testi latini dei quali esistevano da tempo esemplari a stampa e che Gennadij, deposto nel 1504 dalla carica di arcivescovo di Novgorod, non era riuscito a far tradurre.

Se ammettiamo che sia vera la prima ipotesi, resta da chiarire - e non è cosa da poco - la genesi di 8, 9 e 10; le difficoltà maggiori, in questo caso, sono rappresentate dal fatto che non possediamo alcun esemplare manoscritto di PsBr anteriore all'*Uspenskij spisok*. La nostra idea, infatti, è che PsBr da una parte, e 8, 9 e 10 dall'altra, dunque indipendentemente dalla loro genesi e dall'identità del loro traduttore, si siano incontrati nella redazione moscovita delle VMČ dove, al 20 di Agosto, si è venuto a formare una specie di archivio di testi latini¹⁴.

A questa semplice intuizione si potrebbe però fondatamente obiettare che anche nell'*Uspenskij spisok*, a partire dal quale potrebbe essersi verificato l'incontro di PsBr con 8, 9 e 10, la postfazione del traduttore (13) segue i capitoli 8 e 9, ma non 10; pare dunque che i primi due si fossero già amalgamati anteriormente al 1552: in VMČ sarebbe stato aggiunto all'originario complesso "PsBr + 8, 9 e 13", anche il capitolo 10.¹⁵

In definitiva, ciò che Wimmer definisce "Resteverwertung" non sarebbe altro che il recupero di testi latini circolanti alcuni decenni prima nella cerchia di Gennadij, rimasti non tradotti o forse già esistenti in traduzione slavo-russa e non ancora diffusi.

Se la ricostruzione dei fatti qui proposta corrispondesse al vero, nel tentativo di restituire la struttura compositiva dei capitoli di PsBr verremmo posti di fronte alle seguenti due possibilità:

¹⁴ Non dimentichiamoci che PsBr rientra, insieme ai Salteri commentati di Teodoreto di Ciro e Atanasio di Alessandria nel gruppo delle три великие Псалтыри разныхъ толковниковъ di cui parla Makarij nell'introduzione alle VMČ.

¹⁵ La situazione in Sol è più complessa e non ci è di ausilio per dirimere la questione: i capitoli 8, 9 e 10 sono collocati al termine del manoscritto, mentre 13 appare curiosamente fra il Te Deum (6) e la Professione di Fede di Atanasio (7).

- 1) alla conservazione dell'archetipo (l'*Uspenskij spisok*) e di molti *codices descripti*, testimoni quindi inutili per la restituzione del testo critico: tutto questo semplificherebbe considerevolmente le operazioni di *recensio*, poiché ci troveremo di fronte ad un *codex unicus* e potremmo limitare all'intervento del *iudicium* i passi presumibilmente guasti e corrotti;
- 2) ad un archetipo andato perduto, dal quale deriverebbero, indipendentemente o meno, tutti i testimoni. È chiaro che in tale caso la collocazione dell'*Uspenskij spisok*, così come quella di **Sol**, anch'esso temporalmente piuttosto vicino all'originale, sarebbe piuttosto quella di un *primus inter pares*, dovuta, se così possiamo dire, alla maggiore antichità.

6.5. Confronto dei testimoni di PsBr

Vediamo dunque come si comportano i testimoni di PsBr dal punto di vista compositivo. Cominciamo dai completi, successivamente accenneremo anche agli incompleti.

6.5.1. Testimoni completi

Le seguenti tabelle offrono un quadro sinottico dei gruppi di manoscritti che presentano somiglianze macroscopiche a livello di struttura:

Tabella 3: **Sof - U - Sol** (§ 6.5.1.1.)

Tabella 4: **Chl - Sin - M** (§ 6.5.1.2.)

Tabella 5: **G - I** (§ 6.5.1.3.)

Tabella 6: **Tr - B** (§ 6.5.1.4.)

6.5.1.1. Sof - U - Sol

Manoscritto	Sig	Manoscritto	Sig	Manoscritto	Sig
Sofijskij 1255	Sof	Uspenskij spisok	U	Soloveckij 1039-1148	Sol
Fol	Cap	Fol	Cap	Fol	Cap
1-4v	1a	451-452v	1a	1-5	1a
4v-6v	1b	452v-453v	1b	5-7v	1b
6v-7v	1c	454-454v	1c	8-9	1c
7v-8v	1d	454v-455	1d	9-11	1d
9r/v	1e	455-455v	1e	11-12	1e
9v-10	1f	455v	1f	12r/v	1f
10	1g	455v-456	1g	12v	1g
10r/v	1h	456	1h	12v-13	1h
10v-11	1i	456r/v	1i	13r/v	1i
11r/v	1l	456v	1l	13v-14v	1l
11v-12v	1m	457r/v	1m	14v-15v	1m
14-559v	2	458-829v	2	18-725v	2
559v-588v	3	829v-853	3	725v-765	3
588v-589v	4	853-854	4	765-766v	4
589v-592	5	854-856	5	766v-770	5
592r/v	6	856-856v	6	770-770v	6
592v	11	856v	11	770v (margine basso)	11
592v	12	856v	12	770v (margine basso)	12
593-601	7	857-863v	7	771-772v	13
602-604	8	863v-865	8	775-784v	7
604-605v	9	865v-866v	9	786-788v	8
606-607	13	867-867v	13	789-791	9
607v-612	10	868-871v	10	792-797	10

Tabella 3

6.5.1.2. Chl - Sin - M

Manoscritto	Sig	Manoscritto	Sig	Manoscritto	Sig
Chludov 47	Chl	Sinodal'nyj 305	Sin	F 722 nr 108	M
Fol	Cap	Fol	Cap	Fol	Cap
1-3v	1a	1-4v	1a	1-4v	1a
3v-5	1b	4v-7	1b	4v-7	1b
5r/v	1c	7-8	1c	7-8	1c
5v-6v	1d	8-10	1d	8-9v	1d
6v-7v	1e	10-11	1e	9v-10v	1e
7v	1f	11	1f	10v-11	1f
7v-8	1g	11r/v	1g	11r/v	1g
8	1h	11v-12	1h	11v-12	1h
8r/v	1i	12r/v	1i	12r/v	1i
8v	1l	12v-13	1l	12v-13	1l
8v-9v	1m	13-14v	1m	13-14	1m
9v-11	8	15-17	8	15-17	8
11-12	9	17-19v	9	17-19v	9
13-408	2	20-620	2	21-715v	2
408-430 (?)	3	620-648	3	715v-744v	3
430-431 (?)	4	648v-650	4	744v-745v	4
431-433	5	650-652	5	746-748	5
433	6a	652	6a	748 (solo titolo)	6a
433-439	7	652-660	7	748-755v	7
440	6b	660v-661v	13	-	-
441v-445	10	662-666	10	-	-
446	11	666v	6b	-	-
446	12	667	11	-	-
447	13	667	12	-	-

Tabella 4

6.5.1.3. G - I

Manoscritto	Sig	Manoscritto	Sig
Barsov 105	G	IRLI Opus' 23 nr. 271	I
Fol	Cap	Fol	Cap
1-4	1a	-	-
4v-6v	1b	-	-
6v-7	1c	-	-
7v-8v	1d	1	fine di 1d
9r/v	1e	1r/v	1e
9v-10	1f	1v	1f
10	1g	1v-2	1g
10r/v	1h	2r	1h
10v-11	1i	2r/v	1i
11r/v	1l	2v-3	1l
11v-12v	1m	3r/v	1m
13-14v	8	3v-5	8
14v-16v	9	5-6v	9
17-563	2	7-64v	Salmi 1-21
563-592	3	-	-
592-593v	4	-	-
593v-595v	5	-	-
595v	6a	-	-
595v-603v	7	-	-

Tabella 5

6.5.1.4. Tr - B

Manoscritto	Sig	Manoscritto	Sig
Tr.-Serg. 87	Tr	Ban 16. 12. 7	B
Fol	Cap	Fol	Cap
1-3	1a	12	1a
3-4v	1b	14-15	1b
4v-5v	1c	15r/v	1c
5v-6v	1d	15v-16v	1d
6v-7	1e	16v	1e
7	1f	17	1f
7r/v	1g	17	1g
7v	1h	17r/v	1h
8	1i	17v	1i
8r/v	1l	17v-18	1l
8v-9	1m	18r/v	1m
10-413	2	21-318	2
413-433v	3	318-333v	3
433v-434v	4	333v-334	4
434v-436v	5	334-335v	5
436v	6	335v	6
436v-442	7	335v-339v	7
442-443v	8	339v-340v	8
443v-445	9	340v-341v	9
445-447v	10	341v-343v	10
448r	11	343v	11
448r	12	343v	12
448r/v	13	344r/v	13

Tabella 6

Come precedentemente affermato, di fronte ad una trasmissione testuale del tutto o prevalentemente meccanica, senza cioè alcun intervento redazionale consapevole da parte dei copisti, acquistano un rilievo tutto particolare la struttura interna del testo: l'ordine nel quale si succedono i microtesti che lo compongono e, soprattutto, i guasti meccanici prodottisi in seguito allo spostamento, allo stacco di fogli nell'antigrafo o ad altri accidenti avvenuti durante la rilegatura del codice. In assenza di errori congiuntivi e separativi sicuri, quest'ultimo caso assume i connotati di momento basilare della *recensio*, necessario per una preliminare individuazione dei rapporti genealogici fra i testimoni completi.

I manoscritti **I**, **Ch**, **Sin**, **G** e **M** si differenziano dagli altri testimoni per due ragioni di ordine strutturale:

- 1] per la collocazione dei capitoli 8 e 9 subito dopo la *Praefatio Reyseriana* (1) invece che alla fine di PsBr, e
- 2] per una corruttela comune provocata dalla trasposizione di un foglio, in conseguenza della quale il testo del *Te Deum* (6) viene spezzato in due tronconi dalla *Professione di Fede di Atanasio d'Alessandria* (7): titolo di 5 - 7 - testo di 5.

All'interno di questo gruppetto di manoscritti, poi, è possibile riconoscere un'ulteriore ramificazione, dalla quale escludiamo **I** e **G**, lacunosi nella parte che ci interessa: **M** e **Ch** terminano con 7 (in **Ch** tuttavia una mano successiva ha colmato la lacuna, cfr. Popov 1872: 43); essi, dunque, una volta escluso un rapporto di dipendenza reciproca, potrebbero discendere da un comune antigrafo nel quale si sarebbe prodotto il guasto.

In **Tr** e **B** 11 e 12 sono collocati al termine di PsBr, immediatamente prima della postfazione; in **U** e **Sof**, invece, essi si trovano dopo il *Te Deum* (6), come anche in **Sol**, che però presenta una distribuzione dei capitoli conclusivi molto diversa.

6.5.2. Testimoni incompleti

Molto meno importante, nella fase di restituzione critica del testo, è la struttura dei testimoni incompleti, che riportiamo in ordine alfabetico secondo il luogo di conservazione:

RGB Bol'šakov F 37 nr. 91	frammenti vari da 2 (f 213-223v)
RGB Luk-Mark F 152 nr. 110 (1100)	4 (f 1-2v) 5 (f 2v-6) 7a (f 6) 8 (f 6-18) 11 (f 18v-24v)
RGB Rum F 256 nr. 46	frammento di 1a (f 100-101)
RGB Tr F 304 nr 201	4 (f 589v-590)
RGB Tr F 304 nr. 812 (1923)	frammenti vari da 2 e 1c (f 13-75: <i>Izo Psaltyri iz rimskich tolkovnikov vkratce</i>).
RGB Volog F 354 nr. 106	2 (frammento del Salmo IV, f91).
RGB Volok F 113 nr. 514	8 (f 471-489v) 9 (f 490-494v) 10 (f 494v-499)
RGB Šib F 344 nr. 30	1e (f 326-327)
GIM Uvar nr. 474 (739) (690)	11 (f 159-163)

GIM Uvar nr. 1820 (531) (394)	11 (f 279-284)
GIM Uvar nr. 1830 (543) (409)	1e (f 105v-107).
RNB O I 398 (già nr. 131)	1e (f 167-168v)
RNB Q I 1156	11 incompleto (ff 359v-366v)
RNB Q XVII 77	1e (f 234-235)
RNB Sof nr. 1449	frammento di 1a (ff 551-552) frammento di 1m (ff 552-552v) 11 (ff 553v-562)
RNB Sol F 717 nr. 494 (513)	4
RNB Sol F 717 nr. 496 (515)	4 (f 524-525)
RNB Sol F 717 nr. 1046 (1155)	13 (ff 23-25).
RNB Tol O XVI 2	frammento di 1a (f 92v)
RNB Tol Q XVII 77	1e (ff 234-235)
IRLI Lat nr. 363	1e (f 107v-109)
IRLI Ust-Cil nr. 15	1e (f 91-92v)

6.6. Per un'edizione critica del testo

Per ragioni di carattere pratico ed economico - inaccessibilità di parte del materiale e dimensioni imponenti del testo -, non ci è stato purtroppo possibile procedere ad una vera e propria *collatio codicum*. Pretendere di pubblicare criticamente PsBr, o parti di esso, prima di aver recensito l'intera tradizione manoscritta non ci pare filologicamente onesto, né utile sarebbe, d'altro canto, un atteggiamento di passiva rassegnazione. Al momento attuale sono realistiche due soluzioni:

- 1) editare criticamente i brevi testi satelliti di PsBr, redigendo per ciascuno di essi uno stemma, e in tal caso, come ricorda Avalle, essi non dovranno variare da testo a testo, oppure
- 2) attendere tempi e condizioni migliori per la ricerca e, dopo un'attenta disamina della tradizione manoscritta, scegliere un codice - eventualmente l'*Uspenskij spisok* delle VMČ - da pubblicare, cedendo con consapevole rassegnazione al tanto deprecato ma spesso comodo criterio editoriale del *codex optimus*.

Gli evidenti limiti della seconda operazione verrebbero parzialmente compensati dalla possibilità di sottoporre il testo slavo-russo alla continua verifica dell'originale latino. Pur consapevoli dei rischi insiti in una simile scelta editoriale, abbiamo pertanto deciso di assumere come manoscritto base dei testi pubblicati in appendice il manoscritto **B**, al quale affianchiamo, oltre al testo latino a fronte, anche un corredo di varianti significative attestate in altri testimoni completi. Tanto maggiore dovrà essere, di conseguenza, l'intervento congetturale (*iudicium*) dell'editore, e ci scusiamo in anticipo per un suo eventuale uso poco o non sufficientemente giudizioso. Potrà altresì rivelarsi lecito e fruttuoso, in futuro, affidarsi al metodo dei *loci critici*, a suo tempo proposto ed applicato

alla *Divina Commedia*, la cui trasmissione testuale è però molto più complessa e intricata del nostro modesto, sia per quantità di testimoni che per qualità di varianti, PsBr, al punto da far suonare quasi sacrilego il suo accostamento con il capolavoro di Dante: questo metodo consiste nel selezionare alcuni passi, o addirittura singole lezioni, significativi, caratterizzati da errori o da guasti meccanici; si provvede, in pratica, ad una collazione parziale in senso quantitativo, ma non qualitativo, la quale, date le particolari condizioni nelle quali ci è stato tramandato il testo di PsBr, promette di dare i frutti desiderati.

6.7. Alcune glosse a margine

Meritano infine di essere segnalate alcune glosse marginali al testo della Professione di Fede Cattolica di Atanasio [8], presenti solo in alcuni testimoni e alle quali, con la dovuta cautela, possiamo attribuire valore stemmatico, considerandole errore - se tali glosse non sono d'autore - o lezione congiuntivi.

I manoscritti attestanti le glosse sono **Sin Sol** e **Chl**. Nella colonna di sinistra riportiamo la lezione del testo e il termine latino da essa tradotto, in quella di destra, secondo **Sol**, le glosse a margine:

ПОТРЕБА $\hat{\epsilon}$ - opus est	ДѢЛО $\hat{\epsilon}$
ПРАВОСЛАВНЮ - catholicus	СОВУРНЮ
ПОТРЕБА - opus	ДѢЛО
СОВУРНЮ - catholicus	КАТОЛИКЮ
ДОВРОДѢТЕЛѢ - virtus	СИЛА
ДОВРОДѢТЕЛИ - virtus	СИЛЫ
ЛИЦЪ - persona	ПЕРСОНЪ
ЛИЦЕ - persona	ПЕРСОНЖ
СЩЕСТВО - substantia	НЕПРЕМѢНЕНИЕ

7. Fortuna del testo

Югда чьтешн книгы, не тьштисѧ
бързо иштисти до друугыѧ главизны,
нѣ поразоумѣи, чьто глѣють книгы и
словеса та, и тришьды обрашѧдсѧ о
кдиной главизнѣ¹.

7.0. Osservazioni preliminari

Generalmente, prima di presentare il proprio contributo all'analisi di un testo, si provvede ad una più o meno succinta rassegna degli studi, nella quale vengono presentate le questioni e i problemi che il dato argomento ha sollevato e le soluzioni interpretative via via proposte; abbiamo tuttavia scelto di collocare questo capitolo nella parte conclusiva del lavoro perché la “storia degli studi” vi viene presentata retrospettivamente, alla luce di quanto esposto finora. PsBr, come molti altri testi della letteratura russa medievale, è purtroppo ancora inedito e, di conseguenza, quasi totalmente ignorato dalla gran parte degli studiosi: a parte brevi frammenti, per lo più citati nelle descrizioni dei testimoni completi di PsBr (cfr. capitolo 5, § 5.1.), solo la postfazione di Dm. Gerasimov è disponibile integralmente (Sol Op 1881: 150-151 e Iosif 1892: 428-429); che senso può avere allora un capitolo sulla fortuna di un testo che di fortuna non sembra proprio averne avuta?²

A dire il vero, qualche sporadica e spesso casuale apparizione PsBr l'ha fatta; purtroppo si è spesso trattato di citazioni affatto avulse dal contesto nel quale si trovavano o da quello di PsBr più in generale.

¹ Dall'*Izbornik Svjatoslava 1076 g.*, capitolo *O čtenii knig*, citato da Buslaev [1861/1970: 289].

² Limitano solo in parte la portata di questa affermazione il successo e la diffusione, presso gli Slavi ortodossi, di un capitoletto tratto dalla prefazione di PsBr (cfr. Tomelleri 1998).

Accanto alla discussione di tale fenomeno davvero singolare, pensiamo che possa essere utile ripercorrere brevemente, in successione cronologica, la ‘scoperta’ dei manoscritti completi di PsBr e la pubblicazione delle loro descrizioni, all’interno delle quali si trovano interessanti indicazioni sulla struttura compositiva dei vari testimoni e, più raramente, notizie sul testo, sul traduttore e sull’esemplare latino da lui utilizzato; a questo proposito considereremo l’anno 1857 una sorta di cesura fra la fase “pre-filologica” (§ 7.1.) e quella “filologica” (§ 7.2.).

7.1. La fase prefilologica

7.1.1. L’*Opis’ knig patriaršej riznoj kazny*

Poco prodiga di dettagli su PsBr è l’*Opis’ knig patriaršej riznoj kazny* del 1675, pubblicata da Undol’skij [1847: 70 e 78]:

Книга вторая Псалтирь толковая Брунона, Епископа Гербипо-
ленскаго, и проч. есть³ толковник. 885
Слово о переводцех⁴ библии 1710
Приписание Псалтири, летописец вкратце 1719. 1727⁵.

Un tempo gli studiosi pensavano che si trattasse dell’*Oglavlenie Velikich Čet’ich Minej*, opera del monaco Evfimij ancora inedita e disponibile in due manoscritti conservati al GIM di Mosca: Sino-dal’noe Sobranie nrr. 587 e 694 (Protas’eva 1970: 207-208); solo nel 1964 N. S. Grinbaum svelò l’equivoco (Protas’eva 1970: 172, nota 4). Ciò che però accomuna a Evfimij l’anonimo autore dell’*Opis’* è il fatto di fornire scarse indicazioni, che rendono difficile l’identificazione delle opere, delle loro redazioni e dei loro autori (Iosif 1892: II; Protas’eva 1970: 208).

³ Da correggere in 5-ти (cfr. l’errata corrige di p. 79).

⁴ Da correggere in преводницех (cfr. l’errata corrige di p. 79).

⁵ Si noti che i numeri si riferiscono alle pagine (sic!) del manoscritto U.

7.1.2. L'Oglavlenie knig, kto ich složil

Dobbiamo invece all'autore dell'*Oglavlenie knig, kto ich složil* la prima menzione non sommaria e sbrigativa di PsBr:

Св. Брѹном епископ Гербнполенскн, братаничъ царя Конрада втораго, ѹспе лѣта Христова 1045 кал. 6 І҃҃н. Книгѹ Псалтир изда своим иждивеніем, преже исправленнѹю Оригеном и Еронимом, таже едѡа не погнбшѹю, таже в Латнском ѡзъщѣ иматсѡа преже лѣт 1000. Оригеново, Еронимово и Авгѹстиново ѡвладет ѹченіе, с Евренскою же согласѹет и Ромским превожденіем, от Галлнска же разлнкѹет. Сѹть же толковннцы ннм собранн сн:

- 1] Ероннм пресвѣтер Ромскнѡа церкви, таже монах, емѹже лев работа.
- 2] Авгѹстнн Медноланскн, епископ Уппонскн, обрѡщеннншн от ереси Маннхенскнѡа Св. Амбросіем.
- 3] Грнгорнн папа 13 Ромскн.
- 4] Беда пресвѣтер в Англн.
- 5] Касснодор таинохрннтель царя Феодорнта, таже монах, о ннхже в предсловн.

Преложена же сѡа книга от Латннска в Словенскнн діалект Днмнтрнем схоластнком, повеленіем Макарнѡа архнєпнскопа вел. Новаграда, в лѣта царя Московска Іоданна сына Васнліева. Предсловіе: Не новаѡа ѹчннѡем. Перѡаго псалма стнх 1. толкованнѡа. Сен нкалом того радн⁶.

Il manoscritto dell'*Oglavlenie*, uno *Sbornik* del XVII secolo già appartenente alla Duchovnaja Tipografskaja Biblioteka nr. 13, e successivamente passato alla Sinodal'naja Biblioteka nr. 828 (Kalajdovič 1824: 109, nota 46), è descritto da Vyčkov [1882: 350-365, qui 350]. L'editore del testo, Undol'skij, ne ritiene autore Sil'vestr Medvedev, anche se pone questo manoscritto in rapporto diretto con il lavoro di Evfimij sulle Grandi Menee (p. X). Sobolevskij [1903/1989: 437-440] propende invece per l'attribuzione a Epifanij Slavineckij (cfr. anche Isačenko-Lisovaja 1992: 294); in precedenza Kalajdovič [1824: 16], primo a citare quest'opera, l'aveva prudentemente ascritta a Fedor Polikarpov.

⁶ Undol'skij [1846: 8, nr. 27].

Undol'skij (1846: XIV) ne loda in particolare la completezza di informazioni contrapponendola alla brevità dei repertori bibliografici allora esistenti:

«О толковой Псалтири Брунона еписк. Вирцбургского или Гинерболенского (sic!, V. T.) тоже напрасно будете искать сведений во всех наших библиографических пособиях. У преосвящ. митр. Евгения, в его Словаре Духовных Писателей (I, 114 = Evgenij 1818/1995: 76, V. T.), довольно подробно говорится о сочинителе и переводчике сей Псалтири, перечислены все приложенные к ней статьи, а не выписано начал ни предисловия, ни толкования. То и другое можете видеть у одного Медведева (Но. 27): 'Предсловіе. Не новая учиняем. Первого Псалма стих 1 толкования: Сей Псалом того ради'».

Le informazioni contenute nell'*Oglavlenie* sono state ricavate direttamente dalla prefazione [1] e dalla postfazione [13] di PsBr (tra parentesi quadre, qui e in seguito, riportiamo i numeri corrispondenti alla divisione del testo proposta nel capitolo 6, § 6.2.).

7.1.3. Lo *Slovar'* di Evgenij

Avaro di particolari è invece il metropolita Evgenij Bolchovitinov (1818/1995: 76), la cui attenzione cade, più che sul Salterio commentato, sui testi ad essa uniti, compresa la Cronologia di Isidoro di Siviglia, mentre i cantici biblici non vengono nemmeno menzionati:

«При сей книге его же перевода с Латинского языка присовокуплено еще: 1) 4 *Символа Веры*, т. е. Апостольский, Никейский, Афапасиев и собранный из различных [= 5 e 7]; 2) *Славословие Св. Амвросия Медиоланского* [= 6]; 3) *Сказание о переводчиках Ветхого Завета с Еврейского на Греческий* [= 8]; 4) *Краткие правила толкования Св. Писания по четырем смыслам Римскою Церковию приемлемым* [= 9]; 5) *Краткая Хронология из сочинений Исидора Испаленского* [= 10]».

7.1.4. Il catalogo della *Sofijskaja Biblioteka*

Nella prima metà del XIX secolo Sacharov pubblica, secondo un codice della seconda metà del XVIII sec, Rumjancevskij muzej nr. 222, un catalogo dei manoscritti conservati al monastero Kirillo-Belozerskij prima del loro trasferimento alla *Sofijskaja biblioteka* di Novgorod (Dmitrieva 1968: 147): tra essi si trovava anche Sof (cfr. capitolo 5, § 5.1.), al quale, in Sacharov [1842: 4], è assegnata la seguente segnatura: KB nr. 174-1.

Nella rubrica Ведомость рукописям кирилловской книгохранилищницы, до российской истории относящимся книгам, с показанием NN, под коими в книгохранилищнице состоят, leggiamo:

«No. 174-1 Толкование: Псалтири [= 2], песни Исаии пророка, Иезекии царя, Анны пророчицы, первой песни Моисеевой, Аввакума пророка, второй песни Моисеевой, трех отроков, Захарии пророка, песни Богородичной, Симеона Богоприимца [= 3], молитвы Господней [= 4], Символа веры [= 5], песнь Амвросиева и Августинова [= 6], толкование Афанасиево исповедания веры [= 7]; известие о переводчиках и толковниках библейских [= 8]; толкование о разных образех [= 9]; краткое летосчисление [= 10]».

7.2. La fase filologica

7.2.1. Gorskij e Nevostruev 1857

Una quindicina di anni dopo viene pubblicata, ad opera di Gorskij e Nevostruev 1857, la descrizione del manoscritto Sinodal'nyj nr. 305 (77), oggi conservato al Museo Storico Statale di Mosca. Questo pionieristico lavoro può certamente essere definito una sorta di *descriptio princeps*, nel senso che ad essa si sono poi ispirati o richiamati tutti quelli che hanno avuto a che fare con i testimoni di PsBr.

Così, nell'arco di circa trent'anni, vengono resi noti agli studiosi ben 7 dei 10⁷ testimoni completi di PsBr⁸, come ci rivela la seguente tabella:

<i>MANOSCRITTI</i>	<i>ANNO</i>	<i>SIG</i>
Moskva GIM Sinodal'noe Sobranie nr. (305) 77	1857	Sin
Sankt-Peterburg BAN 16. 12. 7 (Osn. 1287)	1865	B
Sankt-Peterburg RNB Sofijskij 1255	1865	Sof
Moskva GIM Sobranie Chludova nr. 47	1872	Ch
Moskva RGB Troice-Sergieva Lavra F 304 nr 87 (834)	1878	Tr
Sankt-Peterburg RNB Soloveckij F 717 nr. 1148 (1039)	1881	Sol
Moskva GIM Sinodal'noe Sobranie nr. 997	1892	U
Moskva GIM Barsov nr. 105 (già Uvarov 529-4°)	1893	G
Moskva RGB F 722 nr. 108 (63/1)	1979	M

Questi contributi, meritori e fondamentali per la nostra ricerca, non affrontano questioni specifiche relative al testo, ma si accontentano, e non poteva essere altrimenti, di fornire indicazioni generali sul contenuto dei codici descritti, inserendovi qualche breve ma spesso illustrativa citazione.

Piuttosto dettagliata è la presentazione di **U**, ad opera dell'archimandrita Iosif, mentre i descrittori di **Sol** affrontano il problema delle fonti di PsBr, integrando in parte quanto già sapevamo da Gorskij e Nevostruev e presentando più o meno ampi stralci di testo e l'intera postfazione.

⁷ La segnalazione di **M** risale al 1979, allorché il manoscritto venne registrato tra le nuove accessioni della RGB di Mosca; il codice **I**, conservato oggi all'IRLI di San Pietroburgo, è appena menzionato nel catalogo del *drevlechranišče*.

⁸ Non prendiamo qui in considerazione i numerosi testimoni incompleti di PsBr (cfr. capitolo 5, § 5.2.), poiché la loro provenienza viene sovente dimenticata o addirittura non riconosciuta dai descrittori.

7.2.2. Gamel' 1865

Nella sua monografia sulla presenza di Inglesi in Russia, Gamel' [1865: 178] dedica un certo spazio a PsBr, ricordando che Dm. Gerasimov portò a compimento la traduzione il 15 Ottobre 1535, e menzionando due testimoni completi:

- 1] **B**, conservato alla Biblioteka Akademii Nauk di Sankt-Peterburg dal 1763 (“хорошо сохранившийся список [...] с прибавлениями переводчика”) e
- 2] **Sof** (“с теми же прибавлениями”).

Il testo, secondo Gamel', avrebbe due titoli: uno riferito alla *Praefatio Reyseriana*, da Gamel' erroneamente definita ‘prologo di Dm. Gerasimov’, l'altro indicante il Salterio commentato vero e proprio di Brunone vescovo di Würzburg (in Gamel' Гербипольскаго); successivamente Gamel' cita un lungo frammento della postfazione del traduttore, nel quale compaiono numerosi termini indicanti professioni e, per concludere, suggerisce di confrontare PsBr con le precedenti traduzioni dello stesso Dm. Gerasimov e del suo collega Vlasij (cfr. capitolo 1, § 1.2.1.2. e 1.2.2.), allo scopo di ricavarne dati interessanti in rapporto all'evoluzione storica della lingua russa.

7.2.3. Archangel'skij 1888

Dato che capita spesso di trovare inserito nei Salteri antico-russi il *Simvol very* (Professione di Fede) di Atanasio di Alessandria, Archangel'skij [1888: 15, nota 5] segnala all'attenzione degli studiosi l'“anomalia” di PsBr, citato secondo la descrizione di Sin, nel quale il *Simvol very* è tradotto dal latino: Dm. Gerasimov, qui chiamato Gerasim Tolmač, avrebbe sottoposto ad

una sorta di minuziosa censura/correzione tutte le parti nelle quali riscontrava tracce della dottrina cattolica del *filioque*, così come un passo dello stesso *Simvol*, che si riteneva corrotto dai cattolici:

«В рук. Син. б-ки, XVII в., № 77, лл. 652-660, находится перевод текста и толкования 'Исповедания правосл. веры св. Афанасия архиеп. Александрийского', в переводе Герасима Толмача; перевод сделан с латинского, при чем переводчик однако все места, где встречаются следы католического учения об исхождении Св. Духа, исправлял согласно учению православной церкви; переводчик исправил согласно православному учению даже место в самом Символе Афанасия, считающемся поврежденным католиками».

Sarebbe interessante verificare se queste *ispravlenija* siano opera del traduttore, in questo caso scrupoloso osservatore dei dogmi ortodossi ma traditore del testo latino, o piuttosto del copista; questo problema è di grande interesse per capire o l'atteggiamento del traduttore verso il dettato dell'originale e nei confronti dei committenti e destinatari della traduzione, oppure, nel caso l'intervento risultasse posteriore alla fase di traduzione, la ricezione, da parte di copisti/redattori, del proprio patrimonio culturale.

7.2.4. Sobolevskij 1903

Nel 1903 Sobolevskij pubblica un'opera che, per quanto incompleta, è ancor oggi punto di partenza obbligatorio per chi si voglia occupare delle traduzioni nella Russia moscovita dal XIV al XVII secolo; a PsBr sono dedicate complessivamente meno di due paginette (pp. 189-191), dalle quali si ricavano però preziose notizie. Si esaurisce qui la storia di PsBr nella slavistica, non solo russa, fatto tanto più sorprendente se si pensa che, soprattutto negli ultimi tempi, la figura di Dm. Gerasimov si è meritatamente guadagnata una considerazione e un prestigio sempre maggiori.

7.3. Per una lettura meno distratta di PsBr

Il destino di PsBr, come abbiamo detto, è purtroppo contraddistinto da numerosi equivoci interpretativi: è successo infatti spesso che venissero citati brevi frammenti, estrapolati, oseremmo quasi dire completamente estraniati, dal loro contesto. Di ciò vogliamo offrire una panoramica il più possibile completa nelle pagine che seguono.

7.3.1. Filaret 1884

Cominciamo, questa volta senza rispettare un ordine cronologico, da un'osservazione di Filaret [1884/1984: 115], il quale, nell'elogiare il poliglotta Dmitrij Gerasimov, scrive che:

«Герасимов, по-видимому, неплохо знал греческий язык (впоследствии его назначили переводчиком при знаменитом Максиме Греке) и хорошо - латинский, а из новых - итальянский и немецкий. Возможно, ему был знаком и древнееврейский. Во всяком случае, Герасимов имел вполне представление о том, каким путем должно идти при переводе Библии. В одном из его более поздних переводов имеется следующее замечание: *Веждь же, еже иде же в книгах Ветхого Завета ложь открывається, теци подобает к книгам Еврейским древним, зане Ветхий Завет первее в языке Еврейском написан есть. Аще убо в книгах Нового завета (sic) теци подобает к книгам греческим*» (cit. da Rižskij 1978: 56; cfr. anche *infra* § 7.3.5.).

La parte del testo evidenziata in corsivo, che dovrebbe dimostrare la profonda conoscenza, da parte di Dm. Gerasimov, delle lingue classiche o, quanto meno, la sua dimestichezza con le Sacre Scritture, non è altro che la traduzione del seguente passo latino, con il quale si conclude il capitoletto sui traduttori e interpreti della Bibbia (nr. 9 secondo la suddivisione del testo proposta nel capitolo 6, § 6.2.), trasmessoci, nella tradizione russa, all'interno di PsBr:

Testo russo	Testo latino
<p>Веждь же, еже иде же в книгах Ветхого Завета ложь открывається, тещи подобает к книгам Еврейским древним, зане Ветхий Завет первее в языке Еврейском написан есть. Аще убо в книгах Нового завета тещи подобает к книгам греческим.</p>	<p>Nota quod, ubicumque in libris veteris testamenti mendositas reperitur, currendum est ad volumina Hebraeorum, quia vetus testamentum primo in lingua hebraea scriptum est. Si vero in libris novi testamenti, recurrendum est ad volumina Graecorum.</p>

Ritenere che egli dovesse avere una discreta conoscenza del greco sulla base della sua collaborazione con Maksim Grek non è affatto necessario, soprattutto se si tiene debito conto del modo di procedere adottato (cfr. capitolo 1, § 1.2.2.); ugualmente resta tutta da dimostrare la sua familiarità con la lingua italiana e con quella ebraica. Inoltre, anche se l'osservazione fosse effettivamente di Dm. Gerasimov - ma è opportuno tenere sempre ben distinte le figure di autore e traduttore -, ci sarebbe in ogni caso da obiettare che essa di per sé non dimostra nulla: dicendo infatti che l'Antico Testamento è stato scritto in ebraico non provo ancora di conoscere l'ebraico.

Da una citazione poco opportuna di PsBr si vogliono trarre indebite conclusioni; a poco serve il во всяком случае conclusivo, con il quale Filaret cerca in qualche modo di attenuare la portata delle sue affermazioni.

7.3.2. Ždanov 1881

Ždanov [1881: 6, nota 2 e 1904: 498] sostiene che nel resoconto sull'ambasceria di Dm. Gerasimov del 1525, "*Pauli Iovii Novocomensis de legatione Basilii Magni Principis Moscoviae ad Clementem VII Pontificem Maximum [...]*", scritto da Paolo Giovio (cfr. capitolo 1, § 1.2.3.3.) si leggerebbe un chiaro ed esplicito riferimento a PsBr:

«[...] sacros libros, itemque novi ac veteris testamenti (in Herberstein 1571/1964: 168 si legge *instrumenti*) enarratores, praeterea Ambrosium, Augustinum, Hieronymum atque Gregorium in linguam Illyricam traductos habent religioseque custodiunt».

In *ExpPs*, in effetti, compaiono spesso i nomi di Agostino, Gerolamo, Ambrogio e Gregorio; lo studioso, datando erroneamente il libello di Paolo Giovio al 1537, come già prima di lui Adelung [1840: 22 e 1846: 189] e più tardi Ogorodnikov [1913: VIII], non può però accorgersi dell'evidente incongruenza cronologica: PsBr (1535) è infatti di ben dieci anni posteriore all'*editio princeps*.

7.3.3. Istoričeskoe obozrenie 1836

Altrove si afferma che i nomi di Agostino, Gerolamo e Cassiodoro, tra gli altri, comparissero già in un Salterio noto in Russia dai tempi di Maksim Grek:

«Псалтырь сия печатается иногда с кратким толкованием, которое, неизвестно кем, извлечено из сочинений Златоуста, Августина, Иеронима, Феодорита, Феофилакта, Кассиодора, Василия великого, Исаака Сирина и других Отцов Церкви, и прилагается на полях книги против стихов. Такая Псалтырь известна у нас на Славянском языке со времен Максима Грека [...]» Istoričeskoe obozrenie (1836: 72-73).

Una tale indicazione cronologica è troppo generica e vaga; comunque la si debba intendere, è certo che Maksim Grek si trovava in Russia quando venne tradotta in slavo-russo *ExpPsal*.

7.3.4. Kovtun, Sinicyna, Fonkič 1973

PsBr fa poi una breve ma significativa apparizione in una lunga nota di un interessante articolo sui Salteri di Maksim Grek, curato

da tre specialisti, Kovtun, Sinicyna e Fonkič, i quali sottolineano la necessità di inserire l'analisi di PsBr entro la cornice più ampia della lunga attività di Maksim, dato che sia Dm. Gerasimov che il monaco atonita sembrano procedere nella medesima direzione:

«[...] в толковой Псалтыри Брунона Вюрцбургского [...] в текстах псалмов в ряде случаев чтения совпадают с лексическими и грамматическими заменами 1521-1522 гг., на что обращалось внимание в литературе⁹; с другой стороны, некоторые из прежних замен не включены Герасимовым в свой труд 1535 г., т. е. в тексте псалмов сохраняются чтения, соответствующие общепринятым. Кроме того, в переводе 1535 г. имеются новые замены, хотя характер правки остается прежним. Максим Грек, как показывают последующие слои правки, продолжает работу в том же направлении. Деятельность и Максима Грека, и Дмитрия Герасимова, следовательно, отражает единый процесс и должна рассматриваться в неразрывном единстве. Но это - предмет особого исследования» (Kovtun, Sinicyna, Fonkič 1973: 103-104, nota 10).

Prima di discutere tale proposta interpretativa dell'attività traduttorica di Maksim Grek e Dm. Gerasimov, occorre ricordare che i tre studiosi si propongono, in quest'articolo, di cogliere nei continui interventi correttori ai quali Maksim Grek sottopose il Salterio, nel corso della prima metà del XVI secolo, i prodromi della lingua letteraria russa e della sua codificazione.

Nel titolo si parla di *složenie norm literaturnogo jazyka v perevodčeskoj praktike XVI v.* Al termine dell'analisi, tuttavia, gli autori avvertono prudentemente che:

«Этими наблюдениями мы не хотим сказать, что Максим Грек предвидел ход развития языка, но несомненно, что, заменяя в церковнославянском тексте одни слова другими, он должен был ощущать какую-то литературную норму и своим выбором содействовал ее утверждению».

⁹ Rimando esplicito a Gorskij e Nevostruev [1857/1964: 107].

Non è questa la sede per commentare dettagliatamente questo passo; ci sembra però che esso riprenda e sviluppi alcune tesi formulate da Kovtun nel 1971 e severamente respinte da Tolstoj [1976/1988: 120] prima e Isačenko [1980: 228] poi.

Quello che qui conta però è se sia filologicamente lecito e sensato confrontare PsBr con il Salterio (o i Salteri) di Maksim Grek. Ci piacerebbe innanzitutto sapere come è stato condotto il confronto fra PsBr e il testo di Maksim Grek, operazione alla quale abbiamo purtroppo dovuto rinunciare per la difficoltà di accesso al materiale manoscritto. In secondo luogo il terreno del Salterio è piuttosto lubrico e insidioso, data la concomitante presenza di diversi fattori: componente mnemonica con conseguenti casi di contaminazione e commistione, autorità e consolidamento del Salterio tradizionale, anche se in una fase di grande instabilità testuale, problema della traduzione e del rapporto, sempre controverso, fra originale e traduzione, tutti aspetti che saranno oggetto del prossimo capitolo. L'ultimo e forse più grosso problema è il minimo comune denominatore fra PsBr e i Salteri di Maksim Grek: il primo è infatti, pur con le attese interferenze del Salterio tradizionale, di derivazione latina.

Occorrerebbe perciò stabilire se Dm. Gerasimov, quando traduceva *ExpPsal*, si servisse di un esemplare del Salterio slavo (cfr. capitolo 8); quindi, in caso di risposta affermativa a questa domanda, bisognerebbe cercare di individuare di che tipo di Salterio si tratti; ciò imporrebbe di setacciare il testo di PsBr fin nei minimi particolari. Evidentemente, come momento preliminare ad un simile lavoro, sarebbe fondamentale provvedere ad un elenco il più possibile completo delle lezioni caratteristiche del Salterio di Maksim Grek rispetto a quello tradizionale, e raccogliere poi quelle di PsBr rispetto al Salterio tradizionale non riconducibili all'influsso del testo latino. Si tratterebbe in pratica di individuare le lezioni non casualmente comuni; solo in tale caso sarà possibile parlare di единый процесс o di то же направление.

7.3.5. Kovtun 1975

All'interno del nostro esame di PsBr e della sua fortuna rientra anche la breve *stat'ja* sui traduttori e interpreti dell'Antico e Nuovo Testamento (О преводницѣ Библии сирѣчь ветхаго и новаго заветовъ ѿ еврейска на греческо преводницы или толковницы Библии быша многоразличны), corrispondente, secondo la partizione di PsBr proposta nel capitolo 6, § 6.2., al capitoletto nr. 9; qui di seguito adotteremo l'abbreviazione Trad.

Questa breve divagazione si deve all'unico contributo di una certa consistenza (ben 5 pagine!) su PsBr, sugli orientamenti del suo traduttore e sulla cornice storico-ideologica dentro la quale questi si trovò ad operare: si tratta del capitolo "Сочинение о преводницѣ Библии [...] ѿ еврейска на греческо в Псалтыри Брунона" (= Trad), piccolo *excursus* inserito all'interno di una ricca monografia sulla lessicografia russa in generale e sull'attività grammatico-lessicografica di Maksim Grek in particolare (Kovtun 1975: 40-44).

Prima di entrare nel merito delle osservazioni di Kovtun, ricordiamo ancora una volta che Trad non faceva parte, secondo noi, del nucleo originario di PsBr (cfr. cap. 6, § 6.4.2.): il testo latino corrispondente, infatti, non è mai tramandato, a quanto ci risulta, assieme a *ExpPsal*; questa ci sembra peraltro anche la posizione di Kovtun, la quale, se ne interpretiamo correttamente il pensiero, non include Trad nel nucleo originario di PsBr: «[...] из статьи, присоединенной к Псалтыри Брунона, славянский перевод которой выполнен Дмитрием Герасимовым» (p. 40)¹⁰.

Kovtun si serve di Sof (GPB, Sof 1255, ff 602-604), manoscritto a lei facilmente accessibile, dal quale riporta lunghi frammenti di testo; tra questi ci pare degna di considerazione, da un

¹⁰ Cfr. però la seguente formulazione, dove il вместе с Псалтырью Брунона che sembra suggerire una coincidenza temporale delle due traduzioni: «[...] в этом сочинении, взятом из латинской Библии и переведенном Дм. Герасимовым вместе с Псалтырью Брунона в 1536 г. [...]» (p. 43).

punto di vista stemmatico, la frase conclusiva, già interpretata piuttosto forzatamente da Filaret, come abbiamo avuto modo di constatare al § 7.3.1.:

ВЪЖДЪ ЖЕ, ЕЖЕ ИДѢ ВЪ КНИГѢ ВѢТХАГО ЗАВѢТА ЛѢ ѠКРЫЕТ СЯ, ТЕЩИ ПОДОБАЕ КЪ КНИГѢ ЕВРЕИСКѢ ДРЕВНѢИ, ЗАНЕ ВѢТХИИ ЗАВѢ ПРЪВОЕ ВЪ ГЪЗЫЦѢ ЕВРЕИСКѢ НАПИСАНЪ Ё. ЯЩЕ ЧБО ВЪ КНИГѢ НОВАГО ЗАВѢТА, ТЕЩИ ПОДОБАЕ КЪ КНИГѢ ГРЕЧЕСКѢ, ЗАНЕ НОВОИ ЗАВѢ ПРЪВОЕ НАПИСАНЪ Ё, КРОМѢ ЕВѢЛІА МАТѢВЕВА И ЕПИСТОЛЕН ПАВЛОВѢ КЪ ЕВРЕЕМЪ (cit. da Kovtun 1975: 42).

A Kovtun è sfuggita una lacuna di **Sof**, comune anche a **B**, **Tr**, **M** (errore congiuntivo), alla quale si sottrae **Sol**¹¹, svelata immediatamente dal confronto con il testo latino di partenza (sottolineiamo la parte mancante nel testo slavo-russo):

Nota quod, ubicumque in libris veteris testamenti mendositas reperitur, currendum est ad volumina Hebraeorum, quia vetus testamentum primo in lingua hebraea scriptum est. Si vero in libris novi testamenti, recurrendum est ad volumina Graecorum, quia novum testamentum primo in lingua graeca scriptum est, praeter evangelium Matthaei et epistolas Pauli ad Hebraeos.

Anche senza ricorrervi - e Kovtun sembra spesso dimenticare, come vedremo, che Trad è una traduzione -, tuttavia, si sarebbe potuto individuare questo 'errore' percorrendo due diverse strade, una esterna e/o una interna al testo tramandatoci da **Sof**: collazionando cioè i manoscritti, oppure cogliendo nel periodo conclusivo (ЯЩЕ ЧБО ВЪ КНИГѢ НОВАГО ЗАВѢТА, ТЕЩИ ПОДОБАЕ КЪ КНИГѢ ГРЕЧЕСКѢ, ЗАНЕ НОВОИ ЗАВѢ ПРЪВОЕ НАПИСАНЪ Ё), grazie al confronto con quello che lo precede e al quale è strettamente correlato (ВЪЖДЪ ЖЕ, ЕЖЕ ИДѢ ВЪ КНИГѢ ВѢТХАГО ЗАВѢТА ЛѢ ѠКРЫЕТ СЯ, ТЕЩИ ПОДОБАЕ КЪ КНИГѢ ЕВРЕИСКѢ ДРЕВНѢИ, ЗАНЕ ВѢТХИИ ЗАВѢ ПРЪВОЕ ВЪ ГЪЗЫЦѢ ЕВРЕИСКѢ НАПИСАНЪ Ё), un'evidente aporia: il testo non ha assolutamente senso!

¹¹ Non ci sono invece note le lezioni di **Sin**, **Ch**, **U** e **G**.

È inevitabile chiedersi, senza però poter fornire una risposta plausibile, per quale motivo Kovtun abbia preferito **Sof** a **Sol**¹², codice altrettanto facilmente consultabile e conservato nel medesimo archivio di San Pietroburgo. La questione non è però essenziale in questa sede; rinunciare sistematicamente all'ausilio del testo latino, invece, è molto rischioso e può portare a formulare interpretazioni lessicali fantasiose ed il più delle volte errate.

Questo è il caso dell'avverbio **ѡнюдѹ же** nel seguente passo (p. 40): **ѡнюдѹ же** (все-таки, тем не менее, - Л. К.) **пРЕВЕДЕНІЕ СЕДМИДЕСѢТѢ ДВѹ НѢКОГДА** (т. е. коегде, - Л. К.) **Ѣ ПРЕНЗОВИЛНО, НѢКОГДА же СКУДНО**. Fin dai testi canonici, **отънждоуже** esprime il moto da luogo, anche figurato, e, nelle traduzioni dal latino, corrisponde a *unde/inde*; isolato dal suo contesto, in ogni caso, **ѡнюдѹ же** ci dice ben poco. In Trad si narra che i traduttori avrebbero cercato di omettere, o quanto meno oscurare, qualsiasi possibile riferimento al culto della Trinità, sostenendo davanti a Tolomeo, committente dell'opera, che ci fosse un solo Dio:

они же прїшдоша къ црѣю патеры книги и пррчества преведоша прѣ црѣмъ стѣзѹющеса ѡ единомъ бзѣ чествованїи і еже ни едина тварь естъ бгѣ ѡнюдѹже естъ идѣже прилѹчашеса имъ въ преведенїи о трѣцѣ или въ молчанїи прохѹждахѹ или гадателнѣ преведоша не трѣ боговъ чествовати предаше видѣтса такоже ѡ воплощенїи слова творахѹ **ѡнюдѹже** преведенїе седмидесѣ двѹ нѣкогда естъ прензовилно нѣкогда скудно (cit. da B, f 339v)

Qui venientes ad regem pentatheucum et prophetas transferentes coram rege disputaverunt de uno deo colendo, et quod nulla creatura esset deus. Inde est quod ubicumque occurrebat eis in transferendo de trinitate vel sub silentio praeteribant vel enigmatate transtulerunt, ne tres deos colendos tradidisse viderentur. Similiter de incarnatione verbi facientes unde translatio septuaginta duorum quandoque est superflua, quandoque diminuta.

¹² Per non parlare di **B**, terzo e ultimo testimone completo di PsBr conservato a San Pietroburgo, il quale però, in quanto *recentior*, era forse per sua 'natura' destinato a rimanere in disparte.

Da ciò discende (*inde*, *ѡнюдѹ же* - e non *все-таки*, тем не менее) che il testo dei *Septuaginta*, rispetto all'originale ebraico, si mostra in alcuni casi ridondante e in altri conciso.

Cerchiamo ora di riassumere i punti essenziali nei quali si articola il ragionamento di Kovtun.

L'attenzione da lei rivolta a Trad dipende dal fatto che questo testo contiene informazioni, circolanti nella Russia del XVI sec, sulla storia delle versioni greche dell'Antico Testamento; esso quindi si ricollega, sia pure indirettamente, alle *prevodnyje stroki* di Maksim Grek, nelle quali vengono riportate, in traduzione slava, le differenti versioni del Salterio secondo i *Septuaginta*, Aquila, Simmaco, Teodoziona e secondo lo sconosciuto *пѣтъи преводчикъ* (Kovtun 1975: 35-40 e 44-48).

La studiosa (p. 43) nota con un certo stupore il tono rispettoso con il quale si parla in Trad di tutti i traduttori della Bibbia (*седмьдесѣ преводницы цвѣтѣхѹ, Симма преводникъ свѣтѣше, гдѣ тогда мастера свѣтѣхѹ*): nello spiegare il valore lessicale dei verbi *цвѣсти* e *свѣтити*, Kovtun rimanda ai *Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka* di Sreznevskij, ignara, a quanto pare, che in entrambi i casi siamo di fronte a calchi semantici dal latino *florere* e *clarere* (per il verbo *цвѣсти* è già attestato altrove il significato metaforico di *славиться*).

Non vediamo però in queste espressioni nulla di sorprendentemente ossequioso, tanto più che limitarsi a riferire, anzi a tradurre, che in una determinata epoca fossero in auge determinate persone, non significa aderire alle loro posizioni. Questo atteggiamento, che verrebbe spontaneo bollare come tipicamente sovietico (cfr. Budovnic 1947: 193, nota 2), vanta illustri predecessori anche nella storiografia cosiddetta 'borghese':

«Заслуживает внимания и то, что в то время, как в России относились ко всему западному подозрительно, у Д.(имитрия) явилась смелость перевести Толковую Псалтырь зап. епископа, которого он даже называет 'блаженным'» (РВБ 1903: 1037, che riprende quanto già sottolineato da Evgenij 1818/1995: 76:

«Переводы сии замечательны наипаче потому, что в такое время, когда Россияне все Латинское считали подозрительным, в Новгороде имели смелость пренебрегать сие всеобщее предубеждение»).

Lo спокойный тон сочинения sarebbe dunque affatto inusuale (необычен) nella Moscovia in cui, a partire dal XV sec, si svolgevano violente dispute attorno alle traduzioni bibliche e si accusavano gli eretici, che si riteneva attingessero anche alla tradizione dei nostri Aquila, Simmaco e Teodoziona¹³, di corrompere consapevolmente le Sacre Scritture. Così scriveva infatti, nel Febbraio del 1489, l'arcivescovo di Novgorod Gennadij a Ioasaf, già arcivescovo di Rostov e Jaroslavl', a proposito dell'eresia:

Ино нынешнее жидове еретическое предание дръжать, псалмы Давыдовы или пророчества испревращали по тому, как им еретици предали - Акила и Симмах и Феодотион по Христове пришествии и по пленении их, а не яко же нам предали святии апостоли и святии отци тех от (= 70) мудрых, еже превели жидовьскы закон на еллинскы, за 300 лет преже Христова пришествия¹⁴.

7.4. Traduttore vs. autore

Una contrapposizione netta e decisa alle tesi di Maksim Grek, il quale non aveva esitato ad indicare e correggere le errate interpretazioni e traduzioni degli *starii prevodnicy*, risulterebbe anche

¹³ Cfr. Koprëeva [1980: 131]: «Имена ересиархов снова зазвучали в исторической справке 'О преводницах Библии [...] от еврейско (sic!) на греческо', которой Дмитрий Герасимов завершает свой перевод Толковой Псалтыри Брюно (sic!) Вюрцбургского»; la soppressione del movimento ereticale, continua Koprëeva, avrebbe quindi attenuato le polemiche intorno a queste figure, consentendo a Makarij, verso la metà del XVI secolo, di inserire PsBr all'interno delle VMČ!

¹⁴ Cit. da Kazakova-Lur'e [1955: 319]; leggermente differente è il testo in I-konnikov [1915: 26], riproposto anche da Kovtun [1975: 43].

da un passo contenuto nella prefazione di PsBr, in cui il traduttore russo pare mostrare un atteggiamento piuttosto critico e diffidente nei confronti di chi, riscontrando delle differenze nel testo dei Salmi, si affretta ad apportarvi correzioni e aggiustamenti (тщѣтныя славы желая или киченіемъ надменъ [...] преправляти спѣшитъ). Kovtun [1975: 63] si domanda se Dm. Gerasimov intendesse, con queste parole, mettersi al riparo da eventuali critiche, o se si trattasse invece di una personale reazione ai processi intentati a Maksim Grek, in un momento storico-culturale nel quale aspre e violente erano le discussioni sulla “revisione” delle Sacre Scritture; il passo in questione appartiene, a ben vedere, non a Dm. Gerasimov, bensì all’*Editor Reyserianus*, che curò la prima pubblicazione di *ExpPsal* a Würzburg, nel 1490 (cfr. capitolo 2); questo fatto compromette pesantemente la tesi di Kovtun.

Per le stesse ragioni sopra esposte è fuorviante anche l’interpretazione di un altro passo, sempre appartenente alla prefazione:

ЕЖЕ СІА ПСАЛТЫРЬ РАДИ РАЗЛИЧІА ТОЧЕК И РЕЧЕНИИ ЕДИНЫ ДА НЕ БУДЕ КЪ ОБРАЗУ ИНЫ ИСПРАВЛЯЕМА, НИЖЕ ИНЫ К ТОМУ ОБРАЗУ ИСПРАВЛЯТИ (Kovtun 1975: 43, nota 140).

Esso rappresenta infatti la traduzione del capitoletto 1b della *Praefatio Reyseriana*: «*Quod istud psalterium propter diversitatem punctorum et dictionum solam non sit ad formam aliorum emendandum, nec aliorum ad aliud [...]*» (Denzinger 1880: 29-30).

In questo modo un’innocente frase dell’*Editor Reyserianus*, che, impostando la propria edizione secondo i più moderni e precisi parametri della critica testuale (così Denzinger 1880: 29), intendeva solo salvaguardare *ExpPsal* da qualsiasi intervento emendatorio, viene inserita da Kovtun in un contesto di accese e ferventi discussioni teologiche sulle Sacre Scritture, scatenate da Maksim Grek e dalla sua revisione delle traduzioni slave preesistenti: l’autore - ma non si capisce come si possa consi-

derare Dm. Gerasimov автор della frase in questione¹⁵ -, fatto tesoro della sfortunata esperienza di Maksim Grek, bollato di eresia e di conseguenza costretto a trascorrere gran parte del suo soggiorno russo rinchiuso in cella, avrebbe inteso in questo modo proteggersi da eventuali critiche nei confronti di una traduzione che, per forza di cose, doveva apparire innovativa¹⁶; questo atteggiamento cauto dell'*avtor* si contrapporrebbe in modo netto e deciso alle idee di Maksim Grek, il quale, com'è noto, mirava a ottenere una precisa corrispondenza formale e criticava aspramente gli errori dei suoi predecessori (Kovtun 1975: 43). Le parole dell'*Editor Reyserianus* vanno in realtà intese nel senso che egli avverte i lettori di aver riesumato dall'oblio del tempo e dell'incuria un'opera preziosissima, e tiene molto a non arrogarsene la paternità, così come a salvaguardarne l'integrità testuale; Dm. Gerasimov è responsabile dunque solo della traduzione del passo, ma non dei concetti ivi espressi.

Nell'equivoco derivante dall'indebita confusione fra la figura dell'autore (*Editor Reyserianus*) e quella del traduttore (*Dm. Gerasimov*) cade anche Mečkovskaja [1984: 21 e 112]: riportando le parole “не новое (leggi новая, V. T.) учиняем, но ветхая поновляем”, con le quali inizia la prefazione a *ExpPsal* (e non la postfazione di Dm. Gerasimov¹⁷), Mečkovskaja vi legge il carattere tradizionalmente conservatore della cultura ortodossa, incline a presentare ogni prodotto dell'ingegno non come una novità, ma come la ripresa di motivi preesistenti. Curiosamente questo medesimo passo di PsBr viene riportato anche nella recensione di Djurović [1993: 93] al libro di Mečkovskaja:

¹⁵ La stessa Kovtun del resto parla di «[...] текст, переведенный Дмитрием Герасимовым [...] помещен в той же Псалтыри Брунона» (p. 43).

¹⁶ L'autore, secondo Kovtun (p. 43) «призывает отличать существенное от маловажного: дело не в точках, не в изменении отдельных слов, а в самом божественном смысле этой книги».

¹⁷ Forse è proprio a partire da questa confusione che si è generato l'errore, dato che la postfazione appartiene effettivamente alla penna di Dm. Gerasimov.

«Православная же книжность исходила из того, что идеальные тексты уже были созданы в прошлом и филологическая работа должна состоять в исправлении существовавших книг».

Leggendo integralmente il testo della prefazione si constata che tali parole non hanno niente a che fare con l'atteggiamento scarsamente innovativo di Dm. Gerasimov o della *pravoslavnaja knižnost'*, anche se non si può negare che il recupero dell'antico *versus* la creazione innovativa sia un *topos* della letteratura slava medievale¹⁸.

A questo punto ci sembra di poter affermare che è molto rischioso proiettare sullo sfondo di epoche, personaggi ed avvenimenti storici che non sono ad essa strettamente connessi questa traduzione compiuta, così come tante altre, per ragioni dogmatico-confessionali, una sorta di “cerchiamo di conoscere più da vicino come vengono commentate le Sacre Scritture - il Salterio nel nostro caso specifico - in Occidente”. È bene naturalmente tenere sempre bene a mente che la genesi di un testo non coincide necessariamente con la sua funzione nel corso della sua storia e trasmissione, come dimostra il particolare e diverso destino dei *disiecta membra* di PsBr; per questo ci appare assolutamente surrettizia la distinzione operata da Protas'eva fra *original'naja* e *perevodnaja pis'mennost'* (cfr. più sotto § 7.5.).

Questa nostra digressione non vuole essere un ingiusto e ingiustificato atto d'accusa verso alcuno degli studiosi succitati; ci sembra, tuttavia, che essa aiuti a comprendere lo stato attuale degli studi su PsBr, fino ad oggi fatto oggetto soltanto di sporadiche e spesso inopportune citazioni. Per concludere il capitolo ripropiniamo, a titolo di semplice curiosità e di ennesima prova del desti-

¹⁸ Si veda, per esempio, un passo del celebre *Skazanie o pismenech* di Konstantin Kostenečki: «Ново ли пакы знаменіє сї євнмь, или ветхаа обнавладемь, мню ѡко прѣваа изобрѣтаемь погыбша соуща» (Kuev, Petkov 1986: 107; cfr. anche Bulanin 1995: 43).

no di quest'opera, il riferimento di Popov a PsBr: lo studioso, nel descrivere una *Psaltyr' s tolkovanijami polemičeskogo charaktera* della seconda metà del XVI secolo, dichiara perentoriamente, ma senza motivare il contenuto di questa sua asserzione, che

«Толковые псалтири Феодорита и так называемая Афанасьевская были у них под руками и они ими широко воспользовались в своей работе: нельзя отвергать, судя по начитанности, проявленной в книге, чтобы ее творцам была неизвестна и псалтырь Брунона» (Popov 1909: 118).

PsBr, secondo il testimone Sin, è una delle fonti dello *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, come si evince dall'elenco dei testi utilizzati per la raccolta degli esempi nella celebre cartoteca dell'*Institut russkogo jazyka* di Mosca (SRJa uk ist 1975: 17); Černyševa [1995: 127] ci informa inoltre che alla raccolta di dati relativi a PsBr attese N. P. Popov, coadiuvato da M. N. Speranskij.

7.5. Traduzione vs originale

«Ogni testo è unico e, nel contempo, è la traduzione di un altro testo. Nessun testo è completamente originale, poiché lo stesso linguaggio, nella sua essenza, è già una traduzione; innanzitutto del mondo non-verbale, e, poi, lo è perché ogni segno e ogni frase è la traduzione di un altro segno e di un'altra frase. Tuttavia, questo ragionamento può venire invertito senza che esso perda validità: tutti i testi sono originali, perché ogni traduzione è diversa»¹⁹.

Nel descrivere il contenuto dell'*Uspenskij spisok* delle Grandi Menee di Makarij (VMČ), Protas'eva [1970: 174-190] rivolge la propria attenzione esclusivamente alle opere russe o slave origina-

¹⁹ Paz [1995: 286].

li; non convince questa distinzione, che ci ricorda più le pubblicità di prodotti commerciali, e non una classificazione basata su criteri validi, presupponendo una diffidenza pregiudiziale nei confronti della *perevodnaja pis'mennost'* (Černyševa 1995: 123).

Senza entrare in polemica con la studiosa russa, il cui comportamento così selettivo è parzialmente giustificato dalla mancanza di spazio e da conseguenti esigenze di brevità (cfr. le sue osservazioni sugli *Sborniki* a pag. IV), non possiamo tuttavia esimerci dal segnalare la curiosa presenza nel suo elenco, accanto alla postfazione di Dmitrij Scholastik (= Dmitrij Gerasimov, V. T.) a PsBr, della traduzione del libro V, cap. 39 delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia; Protas'eva sembra dunque non accorgersi che questo testo non è 'originale'²⁰, testo che, una volta liberatici dalla scomoda zavorra delle categorie antitetiche di originale e traduzione, possiamo considerare documento letterario slavo-russo alla stessa stregua del nostro Salterio e di qualsiasi altro testo redatto in questa lingua.

Sarà certamente diverso l'approccio ad un testo tradotto, nel quale si devono inevitabilmente fare i conti con la presenza di calchi lessicali, morfologici e sintattici, con prestiti, neologismi etc., ma questo sempre all'interno del sistema linguistico della lingua di arrivo; riguardo poi ai possibili travisamenti dell'originale, essi rientrano nel giudizio di valore sul traduttore e sulle sue competenze, ma non ci autorizzano a ritenere per ciò stesso meno autoctona una traduzione.

Secondo Alekseev [1996: 279] avrebbe pesato negativamente, sui destini delle traduzioni, la creazione di due distinte discipline, scienza della letteratura e linguistica, e la conseguente preferenza accordata, nelle indagini storico-letterarie, alle cosiddette opere "originali".

²⁰ Si tenga inoltre presente che Protas'eva [1970: 187], nella descrizione del mese di Agosto delle VMČ, non menziona nessuno dei tre Salteri commentati, da Makarij invece espressamente ricordati nella *vkładnaja!*

Anche Bulanin [1995: 18] critica questa surrettizia e discriminante suddivisione fra *perevodnaja* i *original'naja pis'mennost'*; è stato inoltre puntualmente osservato, quasi a stroncare sul nascere qualsiasi tendenza "autonomistico-nazionalistica", che la traduzione rappresenta molto spesso l'inizio di nuove tradizioni di lingua letteraria e scritta (Parandowski 1955: 12; Folena 1994: 3; Nergaard 1995: 39).

8. PsBr e la tradizione slava

БЛЖЕНЪ МЪЖЪ ЮЖЕ НЕ ЙДЕ НА СОВѢТЬ НЕ-
ЧЕСТІВЫХЪ И НА ПУТІ ГРѢШНЫХЪ НЕ СТА,
И НА СЪДАЛИЦЫ ГУБИТЕЛЬСТВА НЕ СѢДЕ¹.

8.0. Osservazioni preliminari

All'interno della classificazione dei Salteri slavo-ecclesiastici², la quale nasconde, nella sua schematica semplicità, una realtà testuale ben più complessa e intricata, PsBr non trova una chiara collocazione, dato il suo carattere ibrido, per la commistione cioè di elementi lessicali, morfologici e sintattici ereditati dalla tradizione e di innovazioni stimolate e/o condizionate dal testo latino. È risaputo inoltre che la componente mnemonica, nella trasmissione di testi molto noti e diffusi, origina spessissimo fenomeni difficilmente controllabili di contaminazione e di interpolazione da parte del copista; questo stesso principio può valere anche per un traduttore alle prese con un testo alloglotto che egli conosce però molto bene nella propria lingua.

Se decidessimo, per esempio, di tradurre dal russo moderno, per quanto poco sensato ci paia, il celebre ammonimento di Cristo nel discorso della montagna (Vangelo secondo Luca VI, 42), verrebbe spontaneo istituire delle equivalenze semantiche a livello non tanto lessicale (del tipo $a=a'$, $b=b'$ etc.), quanto piuttosto fraseologico, se così possiamo dire, tra il testo russo e le interferenze prodotte da quello italiano: il grado di queste ultime sarebbe direttamente proporzionale alla nostra conoscenza del passo in questione nella lingua di arrivo. In definitiva, nel rendere la frase «Что ты смотришь на сучок в глазе брата твоего, а бревно в

¹ Salmo I, 1, manoscritto BAN 16.12.7, manoscritto conservato alla biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, f 21r.

² Cfr., al riguardo, i lavori di Koceva et al. [1985: 28-38] e MacRobert 1998.

ТВОЕМ ГЛАЗЕ НЕ ЧУВСТВУЕШЬ?» esiste un'ampia gamma di realizzazioni: dalla traduzione vera e propria («Perché guardi il ramoscello nell'occhio di tuo fratello ma non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?»), nel caso in cui non si disponga di alcun aggan- cio, mnemonico o scritto, con la traduzione *vulgata* italiana, alla semplice giustapposizione di quest'ultima, ritenuta semanticamente equivalente, con il testo russo, («Perché osservi il bruscolo che è nell'occhio di tuo fratello e non scorgi la trave che è nell'occhio tuo?»), passando attraverso svariati stadi intermedi.

Queste considerazioni ci inducono ad una prudente diffidenza nei confronti di alcuni aspetti legati al lessico di PsBr, giacché spesso risulta quasi impossibile stabilire se Dm. Gerasimov abbia davvero tradotto dal latino, o se abbia invece richiamato alla memoria, eventualmente rilegendoseli, i passi relativi del Salterio slavo ecclesiastico, introducendo così delle corrispondenze lessicali indirette, mediate dal *tertium comparationis* del Salterio tradizionale, di derivazione greca. La difficoltà maggiore è dunque quella di determinare il ruolo avuto da quest'ultimo nella traduzione di PsBr e, in particolare, il grado di conoscenza che Dm. Gerasimov aveva del latino: non siamo poi in grado di stabilire quante volte il ricorso, da parte del traduttore, alla versione slavo-russa fosse dovuto a difficoltà nella comprensione del testo di *ExpPsal*.

PsBr, dunque, presenta allo studioso un duplice ordine di problemi interpretativi: confronto con il testo tradizionale e con quello di partenza, e conseguente definizione delle due sfere di influenza, quella diretta latina e quella (in)diretta slavo-ecclesiastica; occorre dunque verificare dove è PsBr sia maggiormente penetrabile e dove si mostri invece più conservativo.

La questione principale da risolvere riguarda naturalmente le finalità e il significato o funzione dell'opera. Pare a questo proposito piuttosto verosimile che l'interesse dei committenti di PsBr fosse rivolto prevalentemente ai commenti del Salterio circolanti presso i 'Latini': se difatti si fosse voluto render noto, in Russia, il

Salterio latino, il traduttore avrebbe costantemente fatto ricorso ad una traduzione rigorosamente letterale dei versetti salmodici, così come avviene nel commento ai Salmi; a meno che si voglia chiamare in causa proprio la componente mnemonica sopra ricordata e le probabili associazioni di idee provocate dalla notevole somiglianza, più semantica che morfo-sintattica, delle versioni latina e greco/slava.

Come già sottolineato, il lessico costituisce un ostacolo piuttosto insidioso, poiché in molti casi non è affatto chiaro in che cosa consista esattamente l'approccio del traduttore al testo latino: Dm. Gerasimov, quando rende *confido* con *оуповаю*, sta davvero traducendo dal latino o prende semplicemente l'*оуповахъ* del Salterio slavo tradizionale e provvede allo *shift* da aoristo a presente? Diffidare dei versetti salmodici, concentrando la propria attenzione esclusivamente sul commento, non è, però, una via sempre praticabile, ché l'interpretazione dei Salmi spesso ha carattere metatestuale, riferendosi esplicitamente alla veste linguistico-grammaticale del versetto. In questo senso sarebbe stato sicuramente interessante prendere in esame i versetti e i relativi commenti della *Tolkovaja Psalmyr'* di Maksim Grek, nella cui stesura Dm. Gerasimov ebbe un ruolo non secondario (cfr. il capitolo 1, § 1.2.2. e anche il capitolo 7, § 7.3.4.).

Poiché non ci è stato purtroppo possibile effettuare controlli su questo testo, ancora inedito, la scelta definitiva è caduta sul Salterio della *Gennadievskaja Biblija* (abbr. GB) in considerazione dell'accessibilità del testo - grazie alle edizioni fototipiche curate da Freidhof nel 1974, e, più recentemente, dal Patriarcato di Mosca (*Biblija* 1994) -, della sua vicinanza spazio-temporale (Novgorod, fine del XV secolo), e, infine, del suo presumibilmente alto grado di ufficialità³.

³ Un controllo delle varianti ad un Salterio medio-bulgaro del XIV secolo (*Norovskaja Psalmyr'* 1989), ha messo in luce la vicinanza di GB alla redazione di Kirprian (cfr. MacRobert 1998: 923 e Thomson 1998: 824-825).

Resta però il fatto che il numero di varianti di PsBr rispetto a GB, assunto come rappresentante slavo-ecclesiastico di confronto, è considerevole: le divergenze sono forse addirittura superiori alle concordanze, al punto da far dubitare se un confronto sia ancora possibile e sensato. In casi come questo occorre naturalmente tener ben presenti i legami di filiazione genetica fra le varie redazioni del Salterio slavo, ma, anche senza entrare nei dettagli, ci pare difficilmente condivisibile, e soprattutto non argomentata, l'opinione di Gorskij e Nevostruev [1857/1964: 107], qui evidenziata:

«Текст псалмов, положенный в основание толкований Брюноном, заимствован не из Иеронимова перевода с Еврейского, но из древнего Латинского перевода с Греческого седмидесяти толковников. В этом переводе книга псалмов Иеронимом только тщательно сличена с Еврейским и прибавления переводчиков отмечены, а опущенное внесено. По этому Русский переводчик легко мог держаться, и по большей части держался своего Славянского перевода Псалтири. Впрочем иногда, для ближайшего соответствия Латинскому переводу, допускал он изменения в Славянском тексте Псалтири. При этом в некоторых случаях сходился он с исправлениями Максима Грека»⁴.

Questo punto di vista è stato poi ripreso da Lichačeva e Alekseev [1979: 76], i quali, analizzando il testo del Salterio contenuto nel *Supral'skij sbornik* del 1507, vi hanno notato delle concordanze con il Salterio di Maksim Grek, ma, soprattutto, con PsBr:

«[...] Псалтирь Брюнона представляет собою традиционный церковнославянский текст, к которому знаменитый новгородский переводчик Дмитрий Герасимов прибавил переведенные им с латыни толкования епископа Брюнона (XI в.)».

⁴ Sul carattere 'innovativo' che accomunerebbe PsBr e il Salterio di Maksim Grek Popov [1909: 119] osserva: «Но и Максимова псалтирь с Брюноновой существовали раньше нашей и по новизне перевода были даже удобнее для употребления, однако составители памятника ими не воспользовались, не взирая на несомненно глубокое уважение к трудам Максима Грека».

A prima vista si ha effettivamente l'impressione, leggendo i versetti salmodici di PsBr, che il traduttore si sia spesso e volentieri allontanato dal dettato del testo latino per rifugiarsi nell'alveo della tradizione. Un confronto sistematico di PsBr con un Salterio tradizionale - e qui l'etichetta può essere comodamente applicata anche al Salterio di GB - rivela però che, a tutti i livelli, morfologico, lessicale e sintattico, i due sono considerevolmente differenti; la tecnica traduttoria adottata da Dm. Gerasimov, tuttavia, ci porta a ritenere che non si possa fare a meno del Salterio slavo tradizionale.

Non bisogna invocare ad ogni costo la tradizione mnemonica; non è da escludere infatti che Dmitrij Gerasimov, prima di iniziare la traduzione di ogni singolo versetto, abbia gettato una rapida "occhiata" su un Salterio slavo, forse proprio quello al quale lavorò insieme a Maksim Grek, come prudentemente suggerito da Gorskij e Nevostruev [1857/1964: 107]. Una tale procedura permetterebbe di spiegare elegantemente i numerosi casi di commistione fra strutture sintattiche latine e greco-slave, così come alcune stranezze lessicali che discuteremo nella seconda parte del capitolo (§ 8.11.). Che l'autore disponesse e facesse ampio uso di un Salterio tradizionale viene inoltre confermato dalle cosiddette 'glosse del traduttore', ovvero brevi digressioni atte a mettere in rilievo alcune diversità macroscopiche fra la versione latina e quella slava, così come dell'inserimento di commenti tradotti dal greco e provenienti da fonti slave⁵.

Tutto ciò non esclude ovviamente l'idea che il traduttore confidasse anche nella propria memoria e non facesse di continuo ricorso al testo slavo, e qui tutto dipende dalla sua conoscenza diretta dei Salmi, testo con il quale, come emerge chiaramente dalla sua biografia (cfr. capitolo 1), aveva avuto a che fare più volte. Suscita non poche perplessità, anche in chi scrive, questo duplice

⁵ Le "glosse del traduttore" verranno citate per esteso e commentate alla fine del capitolo (§ 8.12.).

e all'apparenza incoerente atteggiamento di Dm. Gerasimov. Poiché il testo dei Salmi in PsBr, come abbiamo appena sostenuto e ci apprestiamo a documentare, si differenzia in molti punti da quello slavo "tradizionale", dobbiamo giustificarvi la massiccia presenza di elementi desunti da quest'ultimo; PsBr pertanto non si presta ad un confronto con il Salterio slavo, se non quando il dettato si discosti, del tutto o solo in parte, dal testo latino. Non è illegittimo avanzare anticipatamente una plausibile spiegazione, e cioè la possibilità che il Salterio slavo posseduto dal traduttore fungesse semplicemente da esemplare di controllo (non di collazione!), al quale ricorrere non solo per superare determinate difficoltà che l'originale latino presentava, ma anche per la semplice curiosità di toccare con mano le divergenze più evidenti fra il Salterio greco, mediato attraverso la traduzione slava, e quello latino.

Il materiale che analizziamo in questo capitolo è stato perciò suddiviso in due parti. Nella prima sono raccolte e, se necessario, commentate le principali e macroscopiche differenze riscontrate in PsBr rispetto a GB, attribuibili senz'ombra di dubbio al testo latino e raggruppate in sezioni e sottosezioni (varianti morfologiche, lessicali, etc.); questo *corpus* di varianti ci autorizza a conferire in prima istanza al Salterio di PsBr, senza il commento, la patente di entità testuale autonoma, indipendente e svincolata dalla tradizione slavo-greca.

La seconda parte, invece, introduce ed esamina le altrettanto frequenti 'deviazioni' dal testo latino che, più che vere e proprie infrazioni al codice della traduzione letterale e interlineare, della quale Dm. Gerasimov è un seguace rispettoso ma intelligente, sono una testimonianza di rispetto verso una tradizione, quella slavo-greca, da tempo consolidata, anche se sottoposta, nel corso di tormentate vicende teologico-testuali, a continue verifiche e controlli. PsBr, insomma, si rivela nella sua totalità testo ben più complesso di quanto potrebbe apparire a prima vista, richiedendo un approccio differenziato e complesso - rapporto traduzione/tra-

dizione - soprattutto quando, e ciò si verifica piuttosto spesso, le scelte di Dm. Gerasimov non vanno tutte nella stessa direzione, ma sono spesso in contrasto fra di loro, come se egli fosse vittima, per dirla alla Weinrich 1974, di “interferenza nelle relazioni grammaticali”. Siamo qui evidentemente di fronte ad un caso di intertestualità, nel senso che l’interferenza sembra avvenire qui non a livello di *langue* ma di testo: il Salterio tradizionale, che per comodità chiamiamo slavo-greco, riaffiora qua e là nella testa e sotto gli occhi di Dm. Gerasimov, autore pertanto di un testo a due facce, di un bitesto. Nel presente capitolo si cercherà pertanto di mettere in rilievo le peculiarità di PsBr, le cui lezioni saranno affiancate da quelle di GB; il testo latino di *ExpPsal* servirà a far emergere in modo chiaro il rapporto testuale di PsBr da una parte con il Salterio slavo-russo tradizionale, dall’altra con l’originale dal quale dipende. Cominceremo dagli esempi in cui PsBr riproduce le categorie grammaticali del modello latino, discostandosi dalla lezione attestata in GB, secondo lo schema **PsBr = ExpPsal ≠ GB**; seguiranno poi i casi di ossequio alla tradizione slavo-greca (**PsBr = GB ≠ ExpPsal**) e quelli, ancora più significativi, di commistione dei Salteri latino e greco-slavo.

8.1. Differenze di numero

8.1.1. Plur vs Sing

- (1) **с҃ѣтнаа г҃лаша кождо - с҃ѣтнаа г҃ла кождо** - vana locuti sunt unusquisque (XI, 2)
- (2) **просвѣти тмы моа - просвѣщаеши тмоу мою** - illumina tenebras meas (XVII, 31)
- (3) **не забѣди гласовъ врагъ твоихъ - не забѣди гласа молитвенникъ твоихъ** - ne obliviscaris voces inimicorum tuorum (LXXIII, 24)
- (4) **и вознесѣтса рогъ праведнаго - и възнесетса рогъ праведнаго** - et exaltabuntur cornua iusti (LXXIV, 10)

8.1.2. Sing vs Plur

- (1) **ѡко сѡсѡдѣ скѡдѣлничѣ сокрѡшиши ихъ - ѡко сѣсѡды скѡдѣлничѣ скрѡшишиѡ - et tamquam vas figuli confringes eos (II, 9)**
- (2) **крѣпость моя - крѣпости моя - fortitudo mea (XVII, 1)**
- (3) **и лѡкъ ихъ сокрѡшится - и лѡци ихъ скрѡшатся - et arcus eorum confringatur (XXXVI, 16)**
- (4) **ѡ оукрашеніе ѡ в рѡки врага - и добротѡ ихъ в рѡки врагѡ - et pulchritudinem eorum in manus inimici (LXXVII, 67)**

8.1.3. Plur vs Du

L'assenza della categoria di duale in latino ne ha ridotto considerevolmente la presenza in PsBr sia nella flessione nominale che nella congruenza del verbo (cfr. però, per esempio, LXXVI, 4: **нрѣваристѡ стражбы очи мои - anticipaverunt vigilias oculi mei**).

- (1) **вѣждѣ его испытѡютѣ сѡновъ члѣскихъ - вѣжди его испытѡетѣ сѡны члѣскыѡ - palpebrae eius interrogant filios hominum (X, 5)**
- (2) **очи твои да видѡтѣ правды - очи мои да видѡтѣ правоты - oculi tui videant aequitates (XVI, 3)**
- (3) **въ кровѣ крылъ твоѡ - въ кровѣ крилъ твоѡю - in tegmine alarum tuarum (XXXV, 8)**
- (4) **возрадѡются оустнѣ мои - възрадѡетѣся оустнѣ мои - exsultabunt labia mea (LXX, 25)**
- (5) **ѡ оумыхъ в неповинныхъ рѡки мои - и омы в неповинны рѡцѣ мои - et lavi inter innocentes manus meas (LXXII, 13)**
- (6) **нищѣ ѡ оубогѡ восухвалѡтѣ имя твоѡ - нищѣ и оубогѡ въсхвалѡтѡ имя твоѡ - pauper et inops laudabunt nomen tuum (LXXIII, 22)**

8.2. Differenze di Caso

8.2.1. Nom vs Gen di negazione

- (1) нѣсть бгъ - нѣ ба - non est Deus (XIII, 1 e LII, 1)
- (2) и поношеніе не пріѣ - и поношенія не пріятъ - et opprobrium non accepit (XIV, 4)
- (3) ѣко нѣсть лишеніе боѣщимса его - ѣко нѣ лишенія боѣщихса его - quoniam non est inopia timentibus eum (XXXIII, 9)
- (4) и не оувѣри са съ бгомъ доухъ его - ни оувѣри съ бмъ дха своего - et non est creditus cum Deo spiritus ego (LXXVII, 11)
- (5) оуже нѣсть прркъ - нѣ к томъ пррка - iam non est propheta (LXXIII, 10)
- (6) и мрости его нѣсть число - и разумъ его нѣсть числа - et sapientiae eius non est numerus (CXLVI, 5)

8.2.2. Acc vs Gen (non solo) di negazione

Si tratta, come nel caso precedente, di un calco sintattico della costruzione latina:

- (1) и чюдесъ его ѣже показа имъ - и чюдесъ его нхже ѣви имъ - et mirabilium eius quae ostendit eis (LXXVII, 14)
- (2) ѣко шправданіѣ твоѣ възыскахъ - ѣко шправдани твоихъ възыска - quia iustificationes tuas exquisivi (CXVIII, 56)
- (3) елѣи же грѣшнаго не намаститъ главѣ мою - елен же грѣшнаго да не намасти главы моѣѣ - oleum autem peccatoris non impinguet caput meum (CXL, 6)

8.2.3. Acc vs Dat in dipendenza dal verbo **сѣдѣти**

- (1) **сѣдѣти люди твоѣ въ правдѣ и нищѣ твоѣ в сѣдѣ - сѣдѣти людемъ твоѣ в правдѣ и нищимъ твоѣ в сѣдѣ - iudicare populum tuum in iustitia et pauperes tuos in iudicio (LXXI, 2)**
- (2) **ѡко сѣдѣтъ гѣ люди своѣ - ѡко сѣдѣтъ гѣ людѣ своѣ - quia iudicabit Dominus populum suum (CXXXIV, 14)**

Altrove si registra curiosamente la situazione opposta, Dat in PsBr e Acc in GB, indipendentemente dal modello latino:

- (1) **сѣдѣ гѣ обидѣшимъ ма бозврани борющѣ ма - сѣдѣ гѣ обидѣша ма възврани боруща ма - iudica, Domine, nocentes me, expugna impugnantes me (XXXIV, 1)**
- (2) **лъстѣ весь дѣнь поучахуся - лъстивна весь дѣнь поучахуся - dolos tota die meditabantur (XXXVII, 13)**

8.2.4. Acc vs Loc

- (1) **ѡко не знаѣ книжна внидѣ в силѣ гѣю - ѡко не познахъ книжна внидѣ в силѣ гѣи - quia non cognovi litteraturam, introibo in potentiam Domini (LXX, 17)**
- (2) **положиша на нѣбо оуста своѣ - положиша на нѣси оуста своѣ - posuerunt in coelum os suum (LXXII, 9)**

8.2.5.1. Agg possessivo vs Dat o Gen nominale

- (1) **кто нашѣ гѣ есть - кто намѣ гѣ есть - quis noster Dominus est (XI, 4)**
- (2) **спси ма ѡ оустѣ львовыхъ - спси ма ѡ оустѣ лвовѣ - salva me ex ore leonis (XXI, 22)**

8.2.5.2. Gen o Dat nominale vs agg denominale

- (1) хвала і́нлю - хвала і́нлва - laus Israel (XXI, 3)
- (2) нѣси затворилъ мене в рѹкѹ вѣрага - и нѣси мене затворилъ в рѹкѹ вѣражіахѹ - nec conclusisti me in manus inimici (XXX, 10)
- (3) іако в дѣбравѣ древесѣ - іако в дѣбравѣ древанѣ - quasi in silva lignorum (LXXIII, 7)

8.2.5.3. Gen vs Dat

- (1) і пою имени гнѹ вышнѣго - и пою имени гнѹ вышнѣмоу - et psallam nomini Domini altissimi (XII, 6)
- (2) не предаждь⁶ мене въ дшѣ стѣжающихѹ ми - не предаждь мене въ дшѣхѹ стѣжающихѹ ми - ne tradideris me in animas tribulantium me (XXVI, 18)
- (3) гѣ вѣже истины - гѣ вѣже истинѣ - Domine Deus veritatis (XXX, 6)
- (4) бѣженъ азъкъ егоже естъ гѣ бѣго его - бѣженъ азъкъ емоуже ѣ гѣ вѣ его - beata gens cuius est Dominus Deus eius (XXXII, 12)
- (5) і оукрашеніе ѣ в рѹки вѣрага - и добротѣ ихѹ в рѹки вѣрагѹ - et pulchritudinem eorum in manus inimici (LXXVII, 67)

Altrove il rapporto è invertito, senza che si possa attribuire necessariamente al modello latino la ragione di tale divergenza:

- (1) да прїимутъ же горы миръ людемѹ - да въспрїимотѹ горы миръ людинѹ - suscipiant montes pacem populo (LXX, 3)
- (2) ѡемлющемѹ дхѹ кнѣземѹ - ѡемлющомѹ дхѹ кнѣзѣ - qui aufert spiritum principum (LXXV, 12)

⁶ Nel commento al versetto leggiamo però *да не предаши*.

8.3. Alcune particolarità morfologiche.

In PsBr assistiamo alla sparizione di molti tratti arcaici, per esempio nella declinazione dei temi in -s- con apofonia e del pronome interrogativo *что*, nell'antica desinenza del Gen plur dei temi in -o- o degli agg e del Gen sing dei temi in -jā-, che ancora contraddistinguono GB, Salterio che tradisce spesso la sua patina slavomeridionale. Dato che nella discussione della morfologia entrano in gioco inevitabilmente aspetti legati alle eventuali idiosincrasie ortografiche del manoscritto **B**, preferiamo non indugiare troppo a lungo sulla questione, limitandoci a fornire qualche esempio a scopo meramente illustrativo; dobbiamo pertanto guardarci bene dall'attribuire queste caratteristiche all'originale di PsBr o alla lingua del traduttore.

8.3.1. Sistema nominale

- (1) *ГѢ ѿ МАЛУХЪ ѿ ЗЕМЛѦ РАЗДѢЛИ ИХЪ - ГѢ ѿ МАЛЪ ѿ ЗЕМЛѦ РАЗДѢЛИА - Domine, a paucis de terra divide eos (XVI, 15)*
- (2) *ИСПОВѢДАЙТЕСѦ ПАМАТИ СТЪНИ ЕГО - ИСПОВѢДАЙТЕ ПАМАТЬ СТЪНА ЕГО - confitemini memoriae sanctitatis eius (XXIX, 4)*
- (3) *ТОИ НА МОРЕ ОСНОВАЛЪ Ю И НА РѢКАХЪ ОУГОТОВАЛЪ Ю - ТЪ НА МОРИ ОСНОВАЛЪ Ю ЕСТЬ И НА РѢКА ОУГОТОВАЛЪ Ю ЕСТЬ - ipse super maria fundavit eum et super flumina praeparavit eum (XXIII, 2)*
- (4) *ГРѢХОВЪ ЮНОСТИ МОЕѦ И НЕВѢДѢНІѦ МОЕГО НЕ ПОМАНИ - ГРѢХЪ ЮНОСТИ МОЕѦ И НЕВѢЖЪСТВІѦ МОЕГО НЕ ПОМАНИ - delicta iuventutis meae et ignorantias meas ne memineris (XXIV, 7)*
- (5) *В ПОТОПѢ ВОДЪ МНУГИХЪ - В ПОТОПѢ ВЪДЪ МНУГЪ - in diluvio aquarum multarum (XXXI, 8)*
- (6) *СЛОВОМЪ ГНІИМЪ - СЛОВЕСЕМЪ ГНІИМЪ - verbo Domini (XXXII, 6)*
- (7) *СОВѢТЫ КНЪЗЕН - СЪВѢТЫ КНАЗЪ - consilia principum (XXXII, 10)*

- (8) **вси грѣшніи земли - вси грѣшніи земля - omnes peccatores terrae (LXXIV, 8)**
- (9) **сія измѣна десницы вышня - си измѣна десница вышняго - haec mutatio dexterarum Excelsi (LXXVI, 10)**
- (10) **в морѣ путьіе твои и стежи твои в водахъ многѣ - в мори путьіе твои и стѣса твои в водѣ многѣ - in mari via tua et semitae tuae in aquis multis (LXXVI, 19)**
- (11) **искусиша бга в срдцѣ своихъ - искусиша ба въ срдцѣ свой - tentaverunt Deum in cordibus suis (LXXVII, 21)**
- (12) **въ чемъ исправитъ юнѣишии путь свои - в чесомъ исправитъ юнныи путь свои - in quo corrigit adulescentior viam suam? (CXVIII, 9)**
- (13) **и не ѡдаи ѡ устъ моихъ слова истинны - и не ѡими ѡ устъ мой сло-
весе истинна - et ne auferas de ore meo verbum veritatis (CXVIII, 43)**

8.3.2. Sistema verbale

8.3.2.1. Variazioni nell'uso dei tempi

La predilezione per le forme di perfetto rispetto all'aoristo non dipende dal modello latino, a differenza dalle altre forme temporali che compaiono negli esempi:

- (1) **ѡновою - ѡновахъ - confido (X, 1)**
- (2) **кто шбитати бѣдетъ - кто шбитаѣ -quis habitabit (XIV, 1)**
- (3) **и солгана естъ неправда себѣ - и слѣга неправда себѣ - et mentita est iniquitas sibi (XXVI, 18)**
- (4) **исцѣлилъ ма еси - исцѣли ма - sanasti me (XXIX, 2)**
- (5) **забвенъ есмь яко мертъкъ ѡ срдца - забвенъ быхъ яко мртвъ ѡ срдца - oblivioni datus sum tamquam mortuus a corde (XXX, 15)**
- (6) **изриновени сгтъ - изриновени быша - expulsi sunt (XXXV, 13)**

- (7) **НИ ЎВРАТИЛЪ ЕСИ ЛИЦА СВОЕГО - НИ ЎВРАТИ ЖЕ ЛИЦА СВОЕГО - nec avertit faciem suam (XXI, 26)**
- (8) **ѢКО ДНЬ И НОЦЬ УТАГОТѢЛА ЕСТЬ - ѢКО ДНЬ И НОЦЬ ОТАГОТѢ - quoniam die ac nocte gravata est (XXXI, 4)**
- (9) **КАКО ОУВѢСТЬ БГѢ - КАКО ЗВѢДАѢ БѢ - quomodo scit Deus (LXXII, 11)**
- (10) **ПРЕЖЕ ВѢКЪ СОДѢЛАЛЪ ЕСТЬ СПСЕНІЕ ПОСРЕДИ ЗЕМЛѢ - ПРЕЖЕ ВѢКЪ СЪДѢЛА СПСЕНІЕ ПОСРѢ ЗЕМЛѢ - operatus est salutem in medio terrae (LXXIII, 13)**
- (11) **ТЫ СОТВОРИЛЪ ЕСИ ВСѦ ПРЕДѢЛЫ ЗЕМЛѢ ЛѢТО И ВЕСНОУ ТЫ СОЗДАЛЪ ЕСИ Ѡ - ТЫ СЪТВОРИ ВСѦ ПРЕДѢЛЫ ЗЕМЛИ ЛѢТО И ВЕСНОУ ТЫ СТВОРИЛЪ ЕСИ Й - tu fecisti omnes terminos terrae, aestatem et ver tu plasmasti ea (LXXIII, 18)**
- (12) **РАЗЪСТАЛА СѦ ЕСТЬ ЗЕМЛѢ - РАСТАѦ СѦ ЗЕМЛѢ - liquefacta est terra (LXXIV, 3)**

8.3.2.2. Variazioni nell'uso dei modi

8.3.2.2.1. Ind vs ДА + Ind

È difficile attribuire un carattere sistematico alla scelta delle forme di Ind accompagnate o meno dalla congiunzione slavo-ecclesiastica **ДА**:

- (1) **ПОСТЫДАТСА - ДА ПОСТЫДАТСА - confundantur (XXIV, 3)**
- (2) **НЕ ПОГРѢШИ - ДА НЕ ПОГРѢШИ - ne perdas (XXV, 9)**
- (3) **ВЪДУТЬ ѢКО ПРѦ ПРѢ ЛИЦЕМЪ ВѢТРА - ДА ВЪДУТЬ ѢКО ПРѦ ПРѢ ЛИЦЕМЪ ВѢТРУ - fiant tamquam pulvis ante faciem venti (XXXIV, 6)**
- (4) **НЕ ПРИДѢ...НЕ ПОДВИЖИТЬ - ДА НЕ ПРИДЕТЬ...ДА НЕ ПОДВИЖИ - pop veniat...non moveat (XXXV, 12)**
- (5) **И РЕКУТЬ ВЪИНУ ВОЗВЕЛИЧИТСА ГѢ - И ГЛЮТЬ ВЪИНУ ДА ВЪЗВЕЛИЧИТСА ГѢ - et dicant semper magnificetur Dominus (LXIX, 5)**

8.3.2.2.2. **ДА + Ind vs Ind**

- (1) ДА НЕ ПРЕМОЛЧИШИ ѿ мене - НЕ ПРЕМАЛЪЧИШИ ѿ мене - ne sileas a me (XXVII, 1)
- (2) ДА СЪДИТЬ нищїи лю́дскихъ - СЪДИТЬ нищимъ лю́дскѣ - iudicabit pauperes populi (LXX, 3)

8.3.2.2.3. **Part vs. Ind o viceversa**

- (1) и ПОВИНДЕШИ - и ПОВИНДА - et subdis (XVII, 51)
- (2) ПРОСВѢЩАТИ (da соггегге in просвѣщаа ты) дивно ѿ горъ вѣчныхъ - ПРОСВѢЩАЕШИ ты дивно ѿ горъ вѣчныхъ - illuminans tu mirabiliter a montibus aeternis (LXXV, 47)

8.3.2.3. **Aspetto perf vs imperf o viceversa**

Anche l'uso di diverse forme aspettuali non sembra poter esser ricondotto a fenomeni di commistione:

- (1) ПРОВОЗВѢСТИТЬ ѡзыкъ мои слова твоа - ПРОВѢЩАЕ ѡзыкъ мои слова твоа - pronuntiabit lingua mea eloquium tuum (CXVIII, 172)
- (2) ОУРАЗУМѢЮ в послѣднїи его - РАЗУМѢЮ в послѣднѣа его - intelligam in novissimis eorum (LXXII, 17)

8.4. **Varianti lessicali**

In questo paragrafo sono raccolte le più significative varianti lessicali che separano PsBr da GB; esse dimostrano la singolarità di questo testo ibrido e allo stesso tempo possono servire da punto di partenza per un'indagine futura che intenda definire più esattamente la posizione di PsBr, e anche di GB, all'interno della tradizione salmodica slava:

- (1) прѣста всакомꙋ ꙗꙋти не бл̄го словꙋ же не возненавидѣ - прѣста всакомꙋ ꙗꙋти не бл̄го но злобѣ же не негодова - *astitit omni viae non bonae, malitiam autem non odivit* (XXXV, 4)
- (2) ради оубожьства немѣщѣ - стѣти ради нищихъ - *propter miseriam i-porum* (XI, 5)
- (3) седмицею - сѣморицею - *septuplum* (XI, 7)
- (4) нѣсть творан бл̄гое - нѣсть творан бл̄гостына - *non est qui faciat bonum* (XIII, 3)
- (5) тамо оустрашнша сѧ страха - тамо убоашѧ страха - *illic trepidaverunt timore* (XIII, 9)
- (6) яко гѣ оупованіе его естъ - гѣ же упованіе его естъ - *quoniam Dominus spes eius est* (XIII, 10)
- (7) или кто почиетъ в горѣ стѣи твоен⁷ - ли кто вѣселит сѧ въ стѣю горꙋ твою - *aut quis requiescet in monte sancto tuo* (XIV, 1)
- (8) въходи - ходи - *qui ingreditur* (XIV, 2)
- (9) ни сотвори искреннемꙋ своемꙋ зло - и не сътвори искреннемꙋ своемꙋ зла - *nec fecit proximo suo malum* (XIV, 4)
- (10) бгѣ мои еси ты - гѣ мои еси ты - *Deus meus es tu* (XV, 1)
- (11) оужа допадоша ми въ пресвѣтлыхъ ибо достоаніе мое пресвѣтло естъ мнѣ - южа допадоша ми въ дрѣжавны ибо достоаніе мое дрѣжавно естъ мнѣ - *funes ceciderunt mihi in praeclaris etenim haereditas mea praeclara est mihi* (XV, 6)
- (12) бл̄гословлю гѧ даровавшагꙋ мнѣ разꙋмъ - бл̄ва гѧ вразꙋмѣвшаго ма - *benedicam Dominum qui tribuit mihi intellectum* (XV, 7)
- (13) показалъ ми еси ꙗꙋти живота - сказаа ми еси ꙗꙋти живота - *potas mihi fecisti vias vitae* (XV, 11)

⁷ Cfr. anche XV, 9: и плоть моя почиетъ во оупованіи / и плѣ моя вселит сѧ на оупованіе - *et caro mea requiescat in spe*.

- (14) ПРЕВИДАХЪ Г҃А - ПРЕДЪЗРѢХЪ Г҃А - providebam Dominum (XV, 8)
- (15) ВОСПРІАША М҃А ІАКО ЛЕВЪ - ОВЪІАША М҃А ІАКО ЛЕВЪ - susceperunt me sicut leo (XVI, 13)
- (16) ДШ҃Ю МОЮ ШЕВИДОША⁸ - ДШ҃Ю МОЮ ОУДРЪЖАША - animam meam circumdederunt (XVI, 10)
- (17) ИСКУСИЛЪ ЕСИ СР҃ЦЕ МОЕ И ПОСѢТИЛЪ ЕСИ НОЦІЮ РАЗЖЕГЛЪ М҃А ЕСИ - ИСКУСИЛЪ ЕСИ СР҃ЦЕ МОЕ ПОСѢТИЛЪ ЕСИ НОЦІЮ ИСКУСИЛ М҃А ЕСИ - probasti cor meum et visitasti nocte igne me examinasti (XVI, 3)
- (18) ВЪСТАНИ Г҃И ПРѢДВАРИ ЕГО И ЗАПНИ ЕГО ИЗМИ ДШ҃Ю МОЮ Ш҃ НЕЧЕСТИВАГО ШР҃ЖІЕ ТВОЕ Ш҃ ВРАГЪ Р҃УКЪ ТВОЕА - ВЪСКР҃НИ Г҃И ПРѢДВАРИ А И ЗАПНИ ИМЪ ИЗМИ ДШ҃Ю МОЮ Ш҃ НЕЧЕСТИВЫХЪ ШР҃ЖІА ТВОА Ш҃ ВРАГЪ Р҃УКЪ ТВОИХЪ - exsurge Domine, praeveni eum et supplanta eum, eripe animam meam ab impio, frameam tuam ab inimicis manus tuae (XVI, 14)
- (19) ВЪ СКОРБИ МОЕИ ПРІЗВАХЪ Г҃А - ВНЕГДА СКРѢВѢТИ МИ ПРІЗВАХЪ Г҃А - in tribulatione mea invocavi Dominum (XVII, 7)
- (20) ВОСТРЕПЕТА⁹ ЗЕМЛА - ТРЕПЕТНА БЫ ЗЕМЛА - contremuit terra (XVII, 9)
- (21) ШГНЬ Ш҃ ЛИЦА ЕГО ВОСПЛАМЕНИТ С҃А - ШГНЬ Ш҃ ЛИЦА ЕГО ВЪСПЛАНЕТ С҃А - ignis a facie eius exarsit (XVII, 10)
- (22) И ЛЕТЪ ЛЕТЪ - И ЛЕТЪ ВЪЗЛѢТЕ - et volavit volavit (XVII, 12)
- (23) И ПОЛОЖИ ТМЫ СЪКРОВЕНІЕ СВОЕ ШКР҃ТЪ ЕГО КРОВЬ ЕГО ТЕМНА ВОДА ВО ШБЛАЦѢХЪ ВОЗДУХА - И ПОЛОЖИ ТМЪ ЗА КРОВЬ СВОИ ОКР҃ТЪ ЕГО СЕЛЕНІЕ ЕГО ТЕМНА ВОДА ВЪ ШБЛАЦѢ ВЪЗДУШНЫХЪ - et posuit tenebras latibulum suum in circuitu eius tabernaculum eius, tenebrosa aqua in nubibus aeris (XVII, 13)
- (24) ШБЛАЦЫ ПРЕИДОША - ШБЛАЦЫ ПРОИДОША - nubes transierunt (XVII, 14)

⁸ Cfr. però XVII, 5: ШЕДЕРЪЖАША М҃А / ОДРЪЖАША М҃А - *circumdederunt me*.

⁹ Cfr. LXXV, 8: ЗЕМЛА ВЪСТРЕПЕТА / ЗЕМЛА ШВОА С҃А - *terra tremuit*. Le lezione трететна бытъ per *contremuit* si trova in LXXVI, 18.

- (25) и ПОСЛА СТРЕЛЫ СВОА И РАСТОЧИ ИХЪ И МОЛНІА ОУМНОЖИ И СМАТЕ ИХЪ - ПОУСТИ СТРЕЛЫ И РАЗГНА ѿ И МЛЪНІА ѿМНОЖИ И СМЪТИ ИХЪ - et misit sagittas suas et dissipavit eos, fulgura multiplicavit et conturbavit eos (XVII, 16)
- (26) ѿ ВЪДОХНОВЕНІА - ѿ ДЪХНОВЕНІА - ab inspiratione (XVII, 18)
- (27) ИЗБАВИ МА ѿ ВРАГЪ МОИХЪ КРЪПЧАНШІ - ИЗБАВИ МА ѿ ВРАГЪ МОИХЪ СИЛНЫ - eripuit me de inimicis meis fortissimis (XVII, 20)
- (28) И БЫСТЬ ГЪ ЗАЩИТИТЕЛЬ МОИ - И БЫСТЬ ГЪ ОТВЪРЖЕНІЕ МОЕ - et factus est Dominus protector meus (XVII, 21)
- (29) СПСЕ МА - ИЗБАВИТ МА - salvum me facit¹⁰ (XVII, 22)
- (30) ЗАНЕ СОХРАНИХЪ - ІАКО СЪХРАНИ^х - quia custodivi (XVII, 24)
- (31) І ОПРАВАНІИ ЕГО НЕ ѿЖЕНѸХЪ - І ШПРАВАНІА ЕГО НЕ ѿСТЪПНИША - et iustitias eius non repuli (XVII, 25)
- (32) ПРЕИДОУ СТѢНѸ - ПРЕЛЪЗѸ СТѢНОУ - transgrediar murum (XVII, 32)
- (33) И НАВАЗАНІЕ ТВОЕ САМОЕ - И НАКАЗАНІЕ ТВОЕ ТО - et disciplina tua ipsa (XVII, 39)
- (34) И НЕ ИЗНЕМОГОША СТОПЫ МОА - И НЕ ИЗНЕМОЖЕТЪ ПЛЕСНѸ МОИ - et non sunt infirmata vestigia mea (XVII, 40)
- (35) СОКРЪШѸ ИХЪ - ОСКРЪВЛЮ ИХЪ - confringam illos (XVII, 42)
- (36) И НЕНАВИДАЩИХЪ МА РАСТОЧИЛЪ ЕСИ - И НЕНАВИДАЩАА МА ПОТРЕБИЛЪ ЕСИ - et odientes me disperdidisti (XVII, 44)
- (37) НЕ ПОСЛЪША ѿ - НЕ ѸСЛЫШАШЕ ѿ - nec exaudivit eos (XVII, 45)
- (38) ІАКО ВРЕНІЕ ПЪТЕН ИЗГЛАЖѸ ИХЪ - ІА ВРЕНІЕ ПЪТИ ПОГЛАЖѸ ѿ - ut lutum platearum delebo eos (XVII, 46)

¹⁰ La forma di aor in PsBr fa pensare ad una lezione o lettura *fecit*.

- (39) ИЗМЕШИ мѧ ѿ прерѣканіи людеи - ИЗБАВИТ мѧ ѿ прерѣканіа людїи - *eripies me de contradictionibus populi* (XVII, 46)
- (40) людіе нѣже не ПОЗНАХЪ работаша мнѣ въ слухъ оуха ПОСЛЫШАША мене - людіе нѣже не ВИДѢХЪ пороботаша ми въ слухъ оуха ОУСЛЫШАША мѧ - *populus quem non cognovit servivit mihi in auditu oris oboedivit mihi* (XVII, 48)
- (41) и ДѢЛА рѣкѣ его - ТВОРЕНІЕ же рѣкѣ его - *et opera manuum eius* (XVIII, 1)
- (42) ОУКАЗДЕТЬ разумъ - ВЪЗВѢЩАЕ разумъ - *indicat scientiam* (XVIII, 2)
- (43) ИЗЫДЕ слышаніе ихъ - ИЗЫДЕ вѣщаніе ихъ - *exivit sonus eorum* (XVIII, 3)
- (44) теши пѣть свои ѿ ВЪКОТЫ¹¹ нѣси исхѡдъ его - теши пѣть ѿ КОНЦА нѣсъ исхѡдъ его - *ad currendam viam suam, a summo coelo egressio eius* (XVIII, 6)
- (45) страхъ гнѣ СТЪ - страхъ гнѣ ЧИСТЪ - *timor Domini sanctus* (XVIII, 10)
- (46) сѣдбы гнѣ истинны шправданны В СЕБѢ САМѢМЪ - сѣдбы гнѣ истинны оправданны ВКДИЕ - *iudicia Domini vera iustificata in semet ipsa* (XVIII, 10)
- (47) и камени ДРАГАГО многа¹² - и камене ЧЕСТНА многа - *et lapidem pretiosum multum* (XVIII, 11)
- (48) всегда¹³ - ВЫНѢ - *semper* (XVIII, 15)
- (49) ИСКѢПИТЕЛЮ¹⁴ мой - ИЗБАВИТЕЛЮ мой - *redemptor meus* (XVIII, 16)
- (50) ВОЗДАСТЬ ти - ДАЖЪ ти - *tribuat tibi* (XIX, 4)

¹¹ Cfr., subito dopo, XVIII, 7: и срътеніе его до ВЫСОТЫ его / и срътеніе его до КОНЦА нѣсъ - *et occursus eius usque ad summum eius.*

¹² Cfr. anche XX, 3.

¹³ Cfr. anche XXIV, 16, XXXIII, 1 e LXXII, 22.

¹⁴ Cfr. LXXIII, 3: ИСКѢПИЛЪ еси жезлъ достоанїа твоего / ИЗБАВИЛЪ еси жезлъ достоанїа твоѣ - *redemisti virgam haereditatis tuae.*

- (51) И ВЕСЬ СОВѢТЬ ТВОИ ОУТВЕРДИТЬ - И ВЕСЬ СЪВѢТЬ ТВОИ ИСПОЛНИ - et omne consilium tuum confirmet (XIX, 4)
- (52) ГИ ВОЗЛЮБИ КРАСОТУ ДОМУ ТВОЕГО - ГИ ВЪЗЛЮБИХЪ БЛГОУПІЕ ДОМУ ТВОЕГО - Domine, dilexi decorem domus tuae (XXV, 8)
- (53) СОВѢТЬ ЛЖКАВНЮЩИХЪ ШЕСВАЕ МА - СЪНѢ ЛЖКАВЫ ОДРЪЖАША МА - concilium malignantium obsedit me (XXI, 17)
- (54) ИШЕ ЯКО СКУДЕЛЬ СИЛА МОА - ИШЕ ЯКО СКУДЕЛЬ КРЕПОСТЬ¹⁵ МОА - auit sicut testa virtus mea (XXI, 16)
- (55) ПРИЗРИ НА МА - ВЪНИ МИ - respice in me (XXI, 1)
- (56) І Ш ОДЪАНИИ МОЕМЪ - И О ШАЕЖДИ МОИ - et super vestem meam (XXI, 19)
- (57) ИЗ РУКИ ПЕСІА ОУЕДИНЕНЮ¹⁶ МОЮ - ИЗ РУКИ ПЕСІА ЕДИНОРОДНЮ МОЮ - de manu canis unicum meam (XXI, 21)
- (58) ПОСРЕДИ ЦРКВИ ВОСУВАЮ ТА - ПОСРЕДЪ ЦРКВЕ ВЪСПОЮ ТА - in medio ecclesiae laudabo te (XXI, 23)
- (59) ВСА СРОДЪСТВІА ЯЗЫКЪ - ВСА ШЧЪСТВІА ЯЗЫКЪ - universae familiae gentium (XXI, 30)
- (60) ПРИПАДЪТЪ ВСИ СХОДАЩІИ ВЪ ЗЕМЛЮ - ПРЕПАДЪТЪ ВСИ НИСХОДАЩІИ ВЪ ЗЕМЛЮ - cadent omnes qui descendunt in terram (XXI, 32)
- (61) НА ВОДУ ПРОХЛАЖЕНІА НАВЕДЕ МА - НА ВОДѢ ПОКОИНѢ ВЪСПИТА МА - super aquam refectionis educavit me (XXII, 2)
- (62) И МЛТЬ ТВОА СПОСЛѢДЪЕТЪ МИ - И МИЛОСТЬ ТВОА ПОЖЕНѢ МА - et misericordia tua subsequetur me (XXII, 8)
- (63) ВОЗМЪТЕ ВРАТА КНЪСИ ВАШИ И ВОЗВЪКНТЕ СА ВРАТА ВЪЧНАА¹⁷ - ВЪЗМЪТЕ ВРАТА КНЪСИ ВАШИ ВЪЗМЪТЕ СА ВРАТА ВЪЧНАА - attollite portas, principes, vestras, et elevamini portae aeternales (XXIII, 9)

¹⁵ Cfr. anche XXVIII, 1 e 10.

¹⁶ Cfr. XXIV, 17.

¹⁷ Al versetto 7 del medesimo Salmo PsBr segue invece il testo tradizionale.

- (64) ПУТИ ТВОА ГИ ПОКАЖИ МИ - ПУТИ ТВОА ГИ СКАЖИ МИ - *vias tuas, Domine, demonstra mihi* (XXIV, 4)
- (65) НАПРАВИ КРОТКИА НА СУДЪ НАОУЧИТЬ СМиренныА ПУТЕМЪ СВОИМЪ - НАСТАВИ КРОТКЫА НА СОУ НАОУЧИТЬ КРОТКЫА ПУТѢ СВОИМЪ - *diriget manus tuas in iudicio, docebit mites vias suas* (XXIV, 10)
- (66) ИЗМИ МА¹⁸ - ИЗБАВИ МА - *redime me* (XXV, 11)
- (67) ДА НЕ ВКЪПИТЬ ПРЕДАСИ МЕНЕ - НЕ ПРИВЛЕЦИ МЕНЕ - *ne simul tradeas me* (XXVII, 3)
- (68) И ПОДВИГНЕТЪ ГЪ ПУСТЫНЮ КАСКЮ - И СЪТРАСЕ ГЪ ПУСТЫНЮ КАСКЮ - *et commovebit Dominus desertum Cades* (XXVIII, 7)
- (69) ГЛАСЪ ГНЬ ОУГОТОВАЮЩАГО ЕЛЕНИ - ГЛАСЪ ГНЬ СЪВРЪШАЮЩАГО ЕЛЕНИ - *vox Domini praeparantis cervos* (XXVIII, 8)
- (70) ИАКО ОУТВЕРЖЕНІЕ МОЕ - ИАКО ДРЪЖАВА МОА - *quoniam fortitudo mea* (XXX, 4)
- (71) ИЗВЕДЕШИ МА Ѡ СЪТИ СЕА ЮЖЕ СЪКРЫША МНѢ - ИСТРЪГНѢШИ МА Ѡ СЪТИ СЕА ЮЖЕ СЪКРЫША МИ - *educes me de laquaeo hoc quem absconderunt mihi* (XXX, 5)
- (72) ѠВЕАДУТ СА ВО АДЪ - СЪНИАДУТЪ ВЪ АДЪ - *deducantur in infernum* (XXX, 21)
- (74) КОЛЬ ВЕЛІЕ МНОЖЕСТВО БЛГТИ ТВОЕА - КОЛЬ МНОГО МНОСТВО БЛГОСТИ ТВОЕА - *quam magna multitudo dulcedini tuae* (XXX, 23)
- (75) ВСИ СТИИ¹⁹ ЕГО - ВСИ ПРИБНИИ ЕГО - *omnes sancti eius* (XXX, 30)
- (76) НИ Е В ДУСѢ Е ЛЕСТЬ - НИЖЕ ЕСТЬ ВЪ ОУСТѢХЪ ЕГО ЛЕСТЬ - *nec est in spiritu eius dolus* (XXXI, 1)
- (77) ВОЗВРАТИХЪ СА В НИЩЕТЪ МОЕИ - ВЪЗВРАТИХЪ СА НА СТРАСТЬ - *conversus sum in aerumna mea* (XXXI, 4)

¹⁸ Cfr. XXX, 19: *изми ма / избави ма - eripe me e XXXI, 9 (erue me)*. In XXXIII, 22 il verbo *redimere* è tradotto diversamente: *искъпитъ гъ дша / избвѣитъ гъ дша - redimet Dominus animas*.

¹⁹ Cfr. anche XXXI, 7 e XXXVI, 29.

- (78) ГРѢХОПАДЕНІЕ МОЕ ПОЗНАНО ТЕБѢ СОТВОРИХЪ И НЕПРАВДА²⁰ МОЮ НЕ СКРЫ
- БЕЗАКОНІЕ МОЕ ПОЗНА И ГРѢХА МОЕГО НЕ ПОКРЫ - delictum meum co-
gnitum tibi feci et iniustitiam meam non abscondi (XXXI, 5)
- (79) ЧЕЛЮСТИ ИХЪ СОКРЪШИ - ЧЕЛЮСТИ ИХЪ ВЪСТАГНЕШИ - maxillas eorum
constringe (XXXI, 12)
- (80) ДА БЛГО СОВѢТЪ - ДА ДБЛЖИТЬ - ut bene ageret (XXXV, 3)
- (81) ПРАВЪ ПОДОВАЕ ПОХВАЛА - ПРАВЫМЪ ПОДОВАЕ ХВАЛА - rectos decet col-
laudatio (XXXII, 1)
- (82) ЗАЩИТИТЕЛЬ НАШЪ ЕСТЬ - ЗАЩИТНИКЪ НАШЪ ѐ - protector noster est
(XXXII, 21)
- (83) Ѡ ВСѢ СКОРБЕИ Ѡ ИЗБАВИ ИХЪ - Ѡ ВСѢХЪ ПЕЧАЛЕН Ѡ ИЗБАВИ ИХЪ - et ex
omnibus tribulationibus eorum liberavit eos (XXXIII, 17)
- (84) Ѡ ВСѢХЪ СИ ИЗБАВИ ИХЪ ГЪ - Ѡ ВСѢХЪ ИХЪ ИЗБАВИТЬ Ѡ ГЪ - et de omni-
bus his liberavit eos Dominus (XXXIII, 19)
- (85) И ЗАКЛЮЧИ СЪПРОТИВЪ ГОНАЩИХЪ МА - И ЗАВРИ СЪПРОТИВЪ ГОНАЩИИХЪ
МА - et conclude adversus eos qui persequuntur me (XXXIV, 2)
- (86) И АГГЛЪ ГНЬ СТЪЖА ИМЪ - И АГГЛЪ ГНЬ ОСКРЪБА ИХЪ - et angelus
Domini coarctans eos (XXXIV, 6)
- (87) Ѡ КАКО ТЪНЕ СКРЫША МНѢ ПАГЪВѢ СЪТИ СВОЕ - Ѡ КАКО ВСДЕ СКРЫША МИ ПА-
ГЪВЪ СЪТИ СВОЕ - quoniam gratis absconderunt mihi interitum la-
quaei sui (XXXIV, 8)
- (88) ДА ПРІИДЕТЬ ЕМОУ СЪТЬ ЮЖЕ НЕ ВѢСТЬ И ЛОВИТВА ЮЖЕ СКРЫ ДА ИМЕТЪ
ЕГО И ВЪ СЪТЬ ПАДЕТЬ НА НЬ - ДА ПРІИДЕ ЕМОУ СЪТЬ Ѡ ЖЕ НЕ СЪВѢСТЬ И
ЛОВИТВА Ѡ ЖЕ СКРЫ ДА ШЕЪИМѢ И И ВЪ СЪТЬ ДА ВПАДЕТ СА В НЮ - ve-
niat illi laquaeus quem ignorat et captio quam abscondita apprehen-
dat eum et in laquaeum cadat in ipsum (XXXIV, 9)

²⁰ Cfr. anche XXXI, 6.

- (89) рече неправедныи²¹ тако не согрѣшаетъ в себѣ - рече законопрестѣпныи согрѣшати в себѣ - dixit iniustus ut delinquat in semetipso (XXXV, 1)
- (90) возвеселите сѧ...славите сѧ - веселите сѧ...хвалите сѧ - laetamini... gloriamini (XXXI, 14)
- (91) кротцыи же - праведниции же - mansueti autem (XXXVI, 10)
- (92) милѣетъ и даетъ - щедрѣи и даетъ - miseretur et tribuet (XXXVI, 22)
- (93) егда падетъ не развѣет сѧ тако гѣ полагаетъ рѣку свою - егда сѧ надѣе не порѣтит сѧ тако гѣ покрѣпляетъ рѣку его - cum ceciderit non collidetur quia Dominus supponit manum suam (XXXVI, 25)
- (94) и исцѣлѣи - и спсѣетъ - et salvabit (XXXVI, 42)
- (95) накажи мене - покажи мене - corripias me (XXXVII, 1)
- (96) шкаланъ быхъ и преклонихсѧ до конца весь днь сѣтѣмъ вхождахъ - пострада и слагѣ сѧ до конца весь днь сѣтѣмъ хождаахъ - miser factus sum et curvatus sum usque in finem tota die contristatus ingrediebar (XXXVII, 6)
- (97) помыслию ѡ грѣсѣ моемъ - попецѣ сѧ ѡ грѣсѣ моемъ - cogitabo pro peccato meo (XXXVII, 19)
- (98) ненавидѣщїи мѧ неправедно - ненавидѣщїи мѧ бес правды - qui oderrunt me inique (XXXVII, 20)
- (99) хотѣше ми зла - мыслѣше ми зла - qui volunt mihi mala (LXIX, 3)
- (100) из рѣки грѣшнаго и из рѣки законопрестѣпнаго и беззаконнаго - из рѣки грѣшнаго из рѣки законопрѣстѣпнаго и увидащаго - de manu peccatoris et de manu contra legem agentis et iniqui (LXX, 5)

²¹ Cfr. XXXVI, 30: неправеднїи же оумѣчат сѧ и сѣмѧ нечестивыхъ погибнѣт / беззаконниции же ижедѣт сѧ и сѣмѧ нечестивыи потребит сѧ - iniusti punientur et semen impiorum peribit c XXXVI, 40.

- (101) **ТЫ ЕСИ ЗАЩИТИТЕЛЬ МОИ - ТЫ ЕСИ МОИ ПОКРОВИТЕЛЬ - tu es protector meus (LXX, 7)**
- (102) **ВЕСЬ ДНЬ ВЕЛЕЛЪПОТЪ ТВОЮ - ВЕСЬ ДНЬ ВЕЛИКОЛЪПІЕ ТВОЕ - tota die magnitudinem tuam (LXX, 9)**
- (103) **ЕЛИКИ ПОКАЗАЛЪ МИ ЕСИ СКОРБИ - ЕЛИКИ ЈАВИ МИ ЕСИ СКРЪБИ - quantas ostendisti mihi tribulationes (LXX, 22)**
- (104) **И ВРАСИ ЕГО ЗЕМЛЮ ПОЛИЖУТЪ - И ВРАЗИ ЕГО ПРЪСТЪ ПОЛИЖУТЪ - et inimici eius terram lingent (LXXI, 8)**
- (105) **ДША МОА ЮЖЕ ИСКЪПИЛЪ ЕСИ - ДША МОА ЮЖЕ ЕСИ ИЗБАВИЛЪ - anima mea quam redemisti (LXX, 25)**
- (106) **И БУХЪ ВІЕНЪ - И БУХЪ ІАЗВЕНЪ - et fui flagellatus (LXXII, 14)**
- (107) **ТАКО ИЗБАВИ НИЦА Ў СИЛНА И НИЦА ЕМОУЖЕ НЕ БЪ ПОМОЦНИКА - ТАКО ИЗБАВИ НИЦА Ў СИЛНА И ОУВОГЪ ЕМОУЖЕ НЕ ВЪ ПОМОЦНИКА - quia liberavit pauperem a potente, et pauperem cui non erat adiutor (LXXI, 12)**
- (108) **ПОЩАДИТЬ НИЦА І ОУВОГА И ДША НИЩИ СПСЕТЪ - ПОЩАДИТЬ НИЦА И ОУВОГА И ДША ОУВОГЪ СПСЕТЪ - parcet pauperi et inopi, et animas pauperum salvas faciet (LXXI, 13)**
- (109) **ПОКРЫША СМ²² НЕПРАВДОЮ - ОДЪАША НЕПРАВДОЮ - operati sunt iniquitate (LXXII, 6)**
- (110) **ПРЕИДОША ВЪ ХОТЪНІЕ СРЦА - ПРЕИДОША В ЛЮБОВЪ СРЦА - transierunt in affectum cordis (LXXII, 7)**
- (111) **ОБРАТАТ СМ ЛЮДІЕ МОИ ЗДЪ - ОБРАТАТ СМ ЛЮДІЕ МОИ САМО - convertetur populus meus hic (LXXII, 10)**
- (112) **І АЩЕ ЕСТЬ ВЪДАНИЕ В ВЫШНЕМЪ - И АЩЕ Е РАЗУМЪ В ВЫШНЕМЪ - et si est scientia in excelso (LXXII, 11)**
- (113) **СЕ САМИ ГРЪШНИЦЫ - СЕ СИИ ГРЪШНИЦИ - ecce ipsi peccatores (LXXII, 12)**

²² Nel commento riaffiora, come variante negata, la lezione di GB: покрыша см неправдою не рече одъаша см но покрыша см - operati sunt iniquitate, non dixit a-

- (114) УБДЕРЖАША БОГАТЪСТВА - УДРЪЖАША БОГАТЪСТВО - obtinuerunt divitias (LXXII, 12)
- (115) УБВО ВСЪЕ УПРАВДИХЪ СРЦЕ МОЕ - ЕГДА ВСЪЕ ОПРАВДИ СРЦЕ МОЕ - ergo si ne causa iustificavi cor meum (LXXII, 13)
- (116) СЕ РОДЪ СИМВЪ ТВОИ ИСПЫТАХЪ - СЕ РОДЪ СИМВЪ ТВОИХЪ ЕМОУЖЕ УВЪЩАХЪ СЯ - ecce nationem filiorum tuorum reprobavi (LXXII, 15)
- (117) ЯКО СОНЪ ВЪСТАЮЩИЙ - ЯКО СЪНІЕ ВЪСТАЮЩАГО - velut somnium surgentium (LXXII, 20)
- (118) И ЗВОЛЕНІЕМЪ (sic!) ТВОИМЪ - И СЪ СЪВѢТО ТВОИ - et in voluntate tua (LXXII, 23)
- (119) ПОГЪБИЛЪ ЕСИ ВСАКОГО ЛЮБЫДВЮЩАГО Ѡ ТЕБЕ - ПОТРЕБИЛЪ ЕСИ ВСАКОГО ЛЮБЫДВЮЩАГО Ѡ ТЕБЕ - perdidisti omnem qui fornicatur abs te (LXXII, 26)
- (120) ДА ВОЗВѢЩОУ ВСА ПРОПОВѢДАНІА ТВОА - ВЪЗВѢСТИТИ МИ ВСА УБАЛЫ ТВОА - ut annuntiem omnes praedicationes tuas (LXXII, 28)
- (121) ДАЛЪ ЕСИ ЕГО СНѢДЪ ЛЮДЕМЪ ЕФІУПЪСКИИ - ДАЛЪ ЕСИ ТОГО БРАШИНО ЛЮДЕ ЕФІОПСКИИ - dedisti eum escam populis Aethiopum (LXXIII, 15)
- (122) ПРИИДУТЪ ЛЕГАТЫ Ѡ ЕГІПТА - ПРИИДУТЪ МАТВЕНИЦИ Ѡ ЕГІПТА - veniant legati ex Aegypto (LXVII, 34)
- (123) СОЖГОША - ЗАВЖЕГОША - incenderunt (LXXIII, 8)
- (124) ЗНАМЕНІИ НАШИХЪ НЕ ВИДѢХОМЪ - ЗНАМЕНІА ИХЪ НЕ ВИДѢХОМЪ - signa nostra non vidimus (LXXIII, 10)
- (125) УЖЕ НВЕСТЬ ПРРКЪ - НѢ К ТОМУ ПРРКА - iam non est propheta (LXXIII, 10)
- (126) Ѡ СРЕДЫ НѢДАРА ТВОЕГО - Ѡ СРЕДЫ ЩАДРЪ ТВОИ - de medio sinu tuo (LXXIII, 12)

mieti sunt, sed operti.

- (127) **аще поспите посрѣдѣ клиросовѣ - аще поспите посрѣдѣ предѣлъ -**
si dormiatis inter medios cleros (LXVII, 14)
- (128) **ѡко исполниша сѧ ѡмрачѣнїи земли домовѣ неправедныхѣ - ѡко исплѣниша помрачѣнїи земли домовѣ неправедныи -**
quia repleti sunt qui obscurati sunt terre domibus iniquitatum (LXXIII, 21)
- (129) **воскрѣни бже - вѣстани ги -**
exsurge Deus (LXXIII, 23)
- (130) **не забуди гласовѣ врагѣ твоихѣ - не забуди гласа молитвеникѣ твоихѣ -**
ne obliviscaris voces inimicorum tuorum (LXXIII, 24)
- (131) **не возносите²³ на высотѣ рога нашеѣ - не възвижайте на высотѣ рога нашего -**
 nolite extollere in altum cornum vestrum (LXXIV, 4)
- (132) **ѡко не ѡ востока ни ѡ запада ни ѡ пѣсты горѣ - ѡко ни ѡ исходаѣ ни ѡ западѣ ни ѡ пѣстѣ горѣ -**
quia neque ab oriente neque ab occidente neque a desertis montibus (LXXIV, 6)
- (133) **ѡко чаша в рѣцѣ гни вина свѣтла исполнена растворенїа - ѡко чаша в рѣцѣ гни вина не растворена исплѣнь растворенїа -**
quia calix in manu Domini vini meri plenus misto (LXXIV, 7)
- (134) **ѡбаче дрѡжжаго не изата естѣ - ѡбаче дрѡжїе его не скида сѧ -**
verumtamen fex eius non est exinanita (LXXIV, 8)
- (135) **тѣ съкрѣшитѣ крѣпости лѣкъ щитѣ и мечѣ и бранѣ - тѣ скрѣши крѣпости лѣкъ щитѣ и орѣжїе и бранѣ -**
ibi confregit potentias arcuum, scutum et gladium et bellum (LXXV, 3)
- (136) **смѣтиша сѧ безѣмнїи срѣемѣ - смѣтиша вси неразѣмнїи срѣемѣ -**
turbati sunt omnes insipientes corde (LXXV, 3)
- (137) **кто съпротивит сѧ тебѣ - кто противѣстанѣ ти -**
quis resistet tibi (LXXV, 7)
- (138) **и разсыпѡт сѧ врази его - и разыдѡт сѧ врази его -**
et dissipentur inimici eius (LXVII, 1)

²³ Nel versetto precedente il verbo *возносити* corrisponde, in PsBr come anche in GB, al latino *exaltare*.

- (139) **ВѢЩАНТЕ СЯ - ПОМОЛИТЕ СЯ - vovete (LXXV, 11)**
- (140) **ПОМАНУ́ БА И НАСЛАДИХСЯ И ВОЗЪСКОРБѢХЪ | ОСКѢДѢ АХЪ МОИ - ПОМАНУ́ БА И ВЪЗВЕСЕЛИХСЯ ВЪСКРѢВѢ И ПРЪНЕМОЖЕ АХЪ МОИ - memor fui Dei et delectatus sum, et exercitatus sum et defecit spiritus meus (LXXVI, 3)**
- (141) **ПОМЫСЛИХЪ ДНИ ДРЕВНАА - ПОМЫСЛИ ДИИ ПРЪВЫА - cogitavi dies antiquos (LXXVI, 5)**
- (142) **И ЛѢТА ВѢЧНАА ВО ОУМѢ ИМѢХЪ - И ЛѢТА ВѢЧНАА ПОМАНУ́ХЪ - et annos aeternos in mente habui (LXXVI, 5)**
- (143) **ГЛУМАХ СЯ | УЧѢТИХЪ АХА МОЕГО - ГЛУМАХ СЯ И ТѢЖАШЕ АХЪ МОИ - exercitabar et scobebam spiritum meum (LXXVI, 6)**
- (144) **НЕ ПРИЛОЖИСА БЛГОВОЛИТИ ЕЩЕ - НЕ ПРИЛОЖИТЬ БЛГОВОЛИТИ НАКЫ - non apponet ut complacitior sit adhuc (LXXVI, 7)**
- (145) **ИЛИ ЗАБЪДЕТЬ ПОМИЛОВАТИ²⁴ БГЪ - ЕДА ЗАБЪДЕТЬ ШЩЕДРИТИ БГЪ - aut obliviscetur misereri Deus (LXXVI, 9)**
- (146) **ТАКО ПОМАНУ́ Ш НАЧАЛА ЧЮДЕСЬ ТВОИХЪ - ТАКО ПОМАНУ́ Ш ЗАЧАЛА ЧЮДЕСЬ ТВОИ - quia memor ero ab initio mirabilium tuorum (LXXVI, 11)**
- (147) **НОУНАНДЪ СОТВОРИЛЪ ЕСИ В ЛЮДЕ СИЛУ ТВОЮ - ПОУНАЛЪ ЕСИ В ЛЮДЕ СИЛУ ТВОЮ - notam fecisti in populis virtutem tuam (LXXVI, 14)**
- (148) **ПРОВѢЩАЮ ГАДАНИА Ш НАЧАЛА - ПРОВѢЩАНІЮ ГАДАНИА ИСПРЪВА - loquar propositiones ab initio (LXXVII, 2)**
- (149) **РОДЪ СТРОИТИВЪ И РАЗЪВРАЩЕНЪ - РО СТРОИТИВЪ И ПРЪГОРЧАВАА - generatio prava et exasperans (LXXVII, 10)**
- (150) **НАЛЦАЮЩЕ И СТРѢЛЯЮЩЕ ЛУКОМЪ - НАЛЦАЮЩЕ И СІПЮЩЕ ЛУКЫ - intendentes et mittentes arcum (LXXVII, 11)**
- (151) **РАЗВЕРЪДЕ МОРЕ И ПРОВЕДЕ ИХЪ И ПОСТАВИ ВОДЫ ТАКО В МѢХЪ - РАЗВРЕ ММОРЕ И ПРОВЕДЕ ИХЪ ПРЪСТАВИ ВОДЫ ТАКО МѢХЪ - interrupit mare et perduxit eos et statuit aquas quasi in utrem (LXXVII, 16)**

²⁴ Cfr. però, subito dopo, щедроты per *misericordias*.

- (152) и чюдесъ его ѿже показа имъ - и чюдесъ его иже ѿви имъ - et mirabilium eius quae ostendit eis (LXXVII, 14)
- (153) веде ихъ - настави ѿ - deduxit eos (LXXVII, 17)
- (154) разверже камень в пꙋстыни и наводни ихъ - разверже камень в пꙋстыни и напои ѿ - interrupit petram in eremo et adaquavit eos (LXXVII, 18)
- (155) преведе югъ съ нѣси - възавиже югъ с нѣсе - transtulit Austrum de coelo (LXXVII, 30)
- (156) и нападоша посрѣдѣ полковъ ихъ - и нападоша посрѣ стана ѿ - et ceciderunt in medio castrorum eorum (LXXVII, 32)
- (157) не прельстиша сѧ ѿ желаніѧ своего - не лишиша ѿ желаніи своихъ - non sunt fraudati a desiderio suo (LXXVII, 33)
- (158) і оуби тѣчы ихъ і избранныи илѣ запа сѧ - и оуби множиша ѿ и избранныи илѣ запа - et occidit pingues eorum et electos Israel impedivit (LXXVII, 35)
- (159) и заутра прихожахѹ къ бꙋгъ - и оутрѣне ваахѹ къ бꙋгъ - et diluculo veniebant ad Deum (LXXVII, 38)
- (160) тои же естъ мѣтивъ і очититъ грѣхи ихъ и не разоритъ ихъ - тѣ же естъ щедръ и щѣсти грѣхы ѿ и не растлѣ - ipse autem est misericors et propitius fiet peccatis eorum et non disperdet eos (LXXVII, 42)
- (161) и преврати въ кровь рѣки ѿ и дожди ихъ да не піють - и прѣложи въ кровь рѣкы ѿ и источники ѿ тако да не піють - et convertit in sanguinem flumina eorum et imbres eorum ne biberent (LXXVII, 49)
- (162) и дасть ржавчинѣ плоды ихъ - и дасть ржи плѣ ѿ - et dedit aerugini fructus eorum (LXXVII, 51)
- (163) изби градомъ винограды ихъ і ѿгодичіе ихъ сланою - оуби градѣ винограды ѿ и черничіе ихъ мразѣ - et occidit in grandine vineas eorum et moros eorum in pruina (LXXVII, 52)
- (164) прѣдасть...стажаніе ихъ огню - прѣдасть...имѣніе ихъ огню - tradidit...possessionem eorum igni (LXXVII, 53)

- (165) ПОСЛА НА НИХЪ ГНѢВЪ ПРОГНѢВАНІА СВОЕГО, ПРОГНѢВАНІЕ ГНѢВЪ И СКОРЬ - ПОСЛА НА НА ГНѢВЪ ЦРОСТИ СВОЕА, ГНѢВЪ И ЦРОСТЬ И СКРѢВЪ - misit in eos iram indignationis suae, indignationem et iram et tribulationem (LXXVII, 54)
- (166) И СКОТЫ ИХЪ ВЪ СМЕРТИ ЗАКЛЮЧИ - И СКОТЫ Й В СМРТИ ЗАТВОРИ - et iumenta eorum in morte conclusit (LXXVII, 55)
- (167) И ПОРАЗИ ВСЕ ПЕРВОРОЖЕНОЕ - И ПОРАЗИ ВСАКЪ ПРѢВѢНЕЦЪ - et percussit omnem primogenitum (LXXVII, 56)
- (168) І ВЪІАТЬ ЯКО УВЦА - И ВЪЗДВИЖЕ ЯКО УВЦА - et abstulit sicut oves (LXXVII, 57)
- (169) И ПРОВЕДЕ Я ЯКО СТАДО В ПУСТЫНИ - И ВЪЗВЕДЕ А ЯКО СТАДО В ПУСТЫНИ - et perduxit eos tamquam gregem in deserto (LXXVII, 57)
- (170) ВСА ЗЕМЛА ПОКЛОНИТСА ТЕБѢ И ПОЕТЪ ТЕБѢ И ПЛОМЪ ГЛѢ ИМЕНИ ТВОЕМОУ - ВСА ЗЕМЛА ДА ПОКЛОНИ ТИ СА И ПОЮ ТЕБѢ ДА ПОЮТЪ ЖЕ ИМЕНИ ТВОЕМОУ - omnis terra adoret te et psallat tibi, psalmum dicat nomini tuo (LXV, 3)
- (171) ЖРЕБІЕМЪ РАЗДѢЛИ ИМЪ ЗЕМЛЮ ОУЖЕМЪ РАЗДѢЛЕНІА - ПО ЖРЕБІЮ ДАСТЬ ИМЪ ЮЖЕ (sic!) ДЕЛѢ МѢРНѢ - sorte divisit eis terram in funiculo distributionis (LXXVII, 60)
- (172) И ВСЕЛИ В СЕЛЕНІИХЪ КОЛѢНА ІИЛЕВА - И ВСЕЛИ В СЕЛЕХЪ Й КОЛѢНА ІИЛЕВА - et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Israel (LXXVII, 61)
- (173) ВЪРЪГОША - НЕ СОХРАНИША ЗАВѢТА - non servaverunt pactum (LXXVII, 62)
- (174) І ОУКРАШЕНІЕ Й В РУКИ ВРАГА - И ДОБРОТѢ ИХЪ В РУКИ ВРАГѢ - et pulchritudinem eorum in manus inimici (LXXVII, 67)
- (175) ЯКО СИЛЕНЪ ОУТИВ СА ВЪ ВИНА - ЯКО СИЛЕНЪ ИШЪМЕНЪ ВЪ ВИНА - tamquam potens crapulatus a vino (LXXVII, 71)
- (176) ВЪДОВИЦѢ ЕГО - ЛОВИТВѢ ЕГО - viduam eius (CXXXI, 16)

- (177) **ѡко избра гѣ сіона избра его в жилище севѣ - избра...изволи...**²⁵ - *quoniam elegit Dominus Sion, elegit eam in habitationem sibi* (CXXXI, 14)
- (178) **тѣ произведѣ рогъ дѣвѣ оуготовахъ свѣтлникъ хѣ моему - тѣ въз-
раци рогъ дѣдови оготовахъ свѣтлникъ помазанномѣ моему - illic**
producam cornu David, paravi lucernam Christo meo (CXXXI, 18)
- (179) **совокѣплю сѧ со избранными ихъ - сѣчитаю сѧ съ избранными ихъ -**
communicabo cum electis eorum (CXL, 5)
- (180) **бѣжена рекѣ - оубѣжиша - beatum dixerunt** (CXLIII, 18)

8.4.1. ТВОИ VS СВОИ

Nel testo slavo dei Vangeli l'uso dell'agg poss **свои** non è generalizzato, ma alterna con gli altri possessivi di prima e seconda persona; la presenza di questi ultimi aumenta in maniera direttamente proporzionale all'età del manoscritto, per accostare la traduzione al testo greco (Grünenthal 1910: 362-363); analogamente in PsBr, in ossequio al modello latino, si riscontra l'uso frequente di **твои** rispetto allo **свои** del testo tradizionale:

- (1) **лице твое - лице свое - faciem tuam** (XII, 1)
- (2) **спси люди твоя гѣи и бѣви достоаніе твое і оупаси ѣи и возми ихъ до
вѣка - спси люди своя и бѣви достоаніе свое и оупаси ѣи и възміа до
вѣка - salvum fac populum tuum, Domine, et benedic haereditati
tuae et rege eos, et extolle illos usque in aeternum** (XXVII, 12)
- (3) **ѡвратилъ же еси лице твое - ѡвратилъ же еси лица своего - avertisti
faciem tuam** (XXIX, 9)

²⁵ In greco: ἐξελέξατο...ἠρετίσατο; cfr. anche il versetto 15 del medesimo Salmo: **ѡко избрахъ его - quoniam elegi eam** (GB **изволихъ** - gr. ἠρετίσαμην). Il testo latino contribuisce qui ad impoverire il lessico di PsBr. Analogamente l'agg latino *sanctus* copre le aree semantiche dei termini greci ἅγιος e ὁσιος, ai quali corrispondono in slavo rispettivamente **святѣи** e **прѣподобныи**; questo spiega perché in PsBr ricorra più frequentemente il primo (cfr. però i salmi XI e XXIX).

- (4) оудержи ѡзыкѣ твои ѿ зла и оустнѣ твои не глаголющи - оудержи ѡзыкѣ свои ѿ зла и оустнѣ свои еже не глаголющи - prohibe linguam tuam a malo et labia tua ne loquantur dolum (XXXIII, 13)

8.5. Costrutti sintattici

8.5.1. иже + Ind vs. Part

- (1) а иже любитъ неправду ненавидитъ душу свою - любим же неправду ненавидимъ свою душу - qui autem diligit iniquitatem odit animam suam (X, 6)
- (2) иже спасаеша оуповающа на те - спасаши оуповающа на те - qui salvos facis sperantes in te (XVI, 8)
- (3) иже соверши ногу мою яко еленю и на высокихъ поставляю мя - свершаша ногу мою яко елени и на высокы поставляша мя - qui perfecit pedes meos tamquam cervorum et super excelsa statuens me (XVII, 36)
- (4) иже клятву даю искренняму своему и не прельститъ иже сребреницу своихъ не дасть в лихву и даровъ на неповинныхъ не прииметъ - клянемъ даю искренняму и не дамъ сребреницу своихъ не дамъ в лихву и даровъ на неповинныхъ не прииметъ - qui iurat proximo suo et non decipit qui pecuniam suam non dedit ad usuram et munera super innocentes non accepit (XIV, 6)
- (5) иже научи руку мою на ополчение и положию еси яко лукъ меданъ мышцу мою - научаша руку мою на враню и положи лукъ меданъ мышцамъ моимъ - qui docet manus meas ad proelium et posuisti ut arcum aeneum brachia mea (XVII, 37)

8.5.2. Proposizioni temporali: **всегда** + Ind vs **всегда** + Inf

- (1) егда приближатся на мя злобующи съесты плоти моея - всегда приближатся на мя злобующи съесты плоти моея - dum appropinquant super me nocentes ut edant carnes meas (XXVI, 3)
- (2) егда (in margine в томъ) собравшася въкупѣ на мя - всегда събрашася на мя - in eo dum convenirent simul adversum me (XXX, 17)

- (3) ВНЕГДА ПОТРЕВАТСА грѣшници оузриши - ВНЕГДА ПОТРЕБАТИ СА грѣшникомъ оузриши - cum perierint peccatores videbis (XXXVI, 36)
- (4) НИЗЛОЖИЛЪ ЕСИ ИХЪ ВНЕГДА ВОЗВЫСАТ СА - НИЗЛОЖИЛЪ А ЕСИ ВНЕГДА РАЗГРѢДЪТИ - deiecisti eos dum allevarentur (LXXII, 18)
- (5) ТОГО РАДИ ЕЖЕ НАВЫКОУХЪ соудвы правды твоєа - ВНЕГДА НАДЧИТИ МИ СА сѣдамъ правды твоєа - in eo quod didici iudicia iustitiae tuae (CXVIII, 7)

8.5.3. Propositioni finali: **да** + Ind vs (**еже**) + Inf

- (1) ДА ЗРЮ волю гнѣю и посѣщаю цркви его - ЗРѢТИ МИ красотѣ гнѣю и посѣщати цркви стѣю его - ut videam voluntatem Domini et visitem templum eius (XXVI, 8)
- (2) оуготоваша стрѣлы своа в тѣлѣ ДА СТРЕЛАЮ въ мрацѣ правыхъ срѣемъ - оуготоваша стрѣль в тѣлѣ СЪСТРЕЛАТИ въ мрацѣ правыхъ срѣемъ - paraverunt sagittas suas in pharetra ut sagittent in obscuro rectos corde (X, 2)
- (3) и ДА ВСЕЛЮ СА в домѣ гнѣи - и ВЪСЕЛИТИ МИ СА в домѣ гнѣи - et ut inhabitem in domo Domini (XXII, 9)
- (4) ДА ЖИВѢ в домѣ гнѣи - ЕЖЕ ЖИТИ МИ в домѣ гнѣи - ut inhabitem in domo Domini (XXVI, 7)
- (5) ДА ИЗМЕТЪ ѿ смерти дша ихъ и препитаеть ихъ въ гладъ - ИЗБАВИТИ ѿ смрти дша ѿ и препитати ихъ въ гладъ - ut eruat a morte animas eorum et alat eos in fame (XXXII, 19)
- (6) ДА ПРЕЛЬСТАТЬ²⁶ ница і оубога²⁷ и заклати правыхъ срѣемъ - СЪСТРЕЛАТИ оубога и ница заклати правыхъ срѣемъ - ut decipiant pauperem et inopem, ut trucident rectos corde (XXXVI, 15)

²⁶ Nel commento, come nel coordinato заклати, troviamo l'inf, analogamente alla lezione attestata in GB.

²⁷ Cfr. anche LXIX, 6: азъ же оубогъ и нищъ есмь / азъ же нищъ есмь и оубогъ - ego autem egenus et pauper sum e LXXIII, 20.

- (7) и нещевѣ̀ да оуразѹмѣю²⁸ - и нещевѣахѹ разѹмѣти - et existima-
bam ut cognoscerem (LXXII, 16)
- (8) да возвѣщюу всѣ проповѣданіѣ твоѣ - възвѣстити ми всѣ хвалы
твоѣ - ut annuntiem omnes praedicationes tuas (LXXII, 28)

8.5.3.1. Gerundio e Gerundivo

Non mancano casi di sintagma preposizionale con sostantivo deverbale, calcato sulle strutture gerundiali o gerundivali latine:

- (1) і ѡдожди имѣ маннѹ къ снѣденію - и ѡдѣжи имѣ маннѹ ѡсти - et
pluit illis manna ad manducandum (LXXVII, 28)
- (2) къ нещеванію ѡправданіи ѡ грѣсѣхѹ - нещевати вины ѡ грѣсѣхѹ -
ad excusandas excusationes in peccatis (CXL, 4)

8.6. Varianti nell'ordine dei costituenti

- (1) сохрани мѣ гїѣ ѡповахѹ на тѣ - съхрани мѣ гїѣ на тѣ ѡпова̀ -
conserva me, Domine, quoniam speravi in te (XV, 1)
- (2) сѣѣмѣ иже на земли сѣѣ его оудиви всѣ вола моѣ в нї - сѣѣмѣ иже
сѣѣ на земли его оудиви гѣ всѣ хотѣніѣ своѣ в нї - sancti qui in terra
sunt eius mirificavit omnes voluntates meas in eis (XV, 2)
- (3) ниже поманѹ имень ѝ - ни поманѹ же имень ихѹ - nec memoro ego
nominum eorum (XV, 4)
- (4) ѡко ѡдеснѹю естѣ мене да не подвижѹ сѣ - ѡко ѡдеснѹю мене естѣ
да сѣ не подвижѹ - quoniam a dextris est mihi ne commovear (XV,
8)
- (5) на мѣстѣ наствинѣ тамо мѣ всели - на мѣстѣ злачнѣ тамо всели мѣ
- in loco pascuae ibi me collocavit (XXII, 1)

²⁸ Cfr. LXXVII, 3.

- (6) желаніє срѣца его воздалъ еси ему и хотѣніа оустенъ его нелишилъ еси его - желаніє срѣца его далъ еси ему и хотѣніє оустноу его нѣси лишилъ его - desiderium cordis eius tribuisti ei et voluntate labiorum eorum non fraudasti eum (XX, 2)
- (7) тѣи же оубо смотриша и зрачь ма раздѣлиша себѣ ризы моа - ти же смотриша и презрѣша ма раздѣлиша ризы моа себѣ - ipsi vero consideraverunt et inspexerunt me, diviserunt sibi vestimenta mea (XXI, 19)
- (8) законъ положи ми гѣи в пѣти твоємъ и направи ма на стеза правыа ради врагъ моихъ - законоположи ми гѣи в пѣти твоємъ и ѣстави ма на пѣть правыи врагъ мой ради - legem pone mihi Domine in via tua et dirige me in semita recta propter inimicos meos (XXVI, 17)
- (9) еда исповѣсть са тебѣ персть - еда исповѣсть ти са персть - numquid confitebitur tibi pulvis (XXIX, 12)
- (10) нѣси затворилъ мене в рѣкѣ врага - и нѣси мене затворилъ в рѣкѣ вражіахъ - nec conclusisti me in manus inimici (XXX, 10)
- (11) азъ же на та оуповахъ гѣи рѣхъ бгѣ мой еси ты - азъ же на та гѣи оуповахъ рѣхъ ты еси бѣ мой - ego autem in te speravi, Domine, dixi: Deus meus es tu (XXX, 18)
- (12) спсєніє твоє азъ есмь - спсєніє твоє есмь азъ - salus tua ego sum (XXXIV, 2)
- (13) не предаждь свѣрѣѣ дша исповѣдающа са тебѣ²⁹ - не предаждь свѣрѣмъ дшѣ исповѣдающа ти са - ne tradas bestiis animam confidentem tibi (LXXIII, 20)
- (14) и воспоманѣша тако бгѣ помощникъ естъ ихъ и бгѣ вышній искѣпитель ѣ естъ - и поманѣша тако бѣ помощникъ имъ ѣ и бѣ вышній избавитель ѣ ѣ - et rememorati sunt quia Deus adiutor est eorum et Deus excelsus redemptor eorum est (LXXVII, 39)
- (15) азъ есмь нищъ и болан - нищъ и болан есмь азъ - ego sum pauper et dolens (LXVIII, 34)

²⁹ Cfr. anche LXXV, 10: тако помышленіє чѣка исповѣсть са тебѣ / тако помышленіє чѣкѣ исповѣсть ти са - *quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi*.

- (16) **Г҃И ЧТО ОУМНОЖИША С҃Т҃ЖАЮЩЕИ МИ - Г҃И ЧТО СА ѿМНОЖИША С҃Т҃ЖАЮЩЕИ МИ - Domine, quid multiplicati sunt qui tribulant me?**
- (17) **ОУСЛЫШИ НА В ДНѢ ВОИЖЕ ПРИЗОВЕМ ТѦ - ОУСЛЫШИ НЫ ВО ИЖЕ ДНѢ АЩЕ ПРИЗОВЕМ ТѦ - exaudi nos in die qua invocaverimus te (XIX, 10)**

8.7. Presenza o assenza di parole

8.7.1. Presenza in PsBr vs assenza in GB

- (1) **вРАГЪ МОИ - врагъ - inimicus meus (XII, 4)**
- (2) **ІАКО ОУДИВИ МИЛОСТЬ СВОЮ МНѢ ВО ГРАДѢ ОУТВЕРЖЕНѢ - ІАКО ѿДИВИ МЛѢТЬ СВОЮ ВЪ ГРАДѢ ОБЪСТОАНІА - quoniam mirificavit misericordiam suam mihi in civitate munita (XXX, 27)**
- (3) **ВО ИСТ҃ЖПЕНІИ ОУМА МОЕГО - ВЪ ИЗСТ҃ЖПЕНИ МОѢ - in excessu mentis meae (XXX, 28)**
- (4) **Г҃И ВЖЕ С҃ПСЕНІА МОЕГО - Г҃И С҃ПСЕНІА МОЕГО - Domine, Deus salutis meae (XXXVII, 23)**
- (5) **ДА ОУБОИТ СА Г҃А - ДА ОУБОИТ ЖЕ СА - timeat Dominum (XXXII, 8)**
- (6) **ПОСТАВИЛЪ ЕСИ НА МѢСТѢ ПРОСТРАННѢ - ПОСТ҃ВИЛЪ ЕСИ НА ИРОСТРАННѢ - statuisti in loco spatioso (XXX, 10)**
- (7) **ІАКО СКОРВЬ БЛИЗЪ ЕСТЬ - ІАКО СКР҃ВЬ БЛИЗЪ - quoniam tribulatio proxima est (XXI, 11)**
- (8) **ВОЗВЕЛИЧАА С҃ПСЕНІА Ц҃Р҃А ЕГО - ВЕЛИЧАА С҃ПСЕНІА Ц҃Р҃ЕВА - magnificans salutes regis eius (XVII, 54)**
- (9) **ОУМАСТИЛЪ ЕСИ ВЪ ЕЛЕИ ГЛАВ҃Ъ МОЮ И ЧАША МОА ОУПОЛВАЮЩА ІАКО ДЕРЖАВНА ЕСТЬ - ОУМАСТИЛЪ ЕСИ ЕЛЕОМЪ ГЛАВ҃Ъ МОЮ И ЧАША МОА ѿПОЛВАЮЩИ МА ІАКО ДР҃ЖАВНА - impugnasti in oleo caput meum et calix meus inebrians quam praeclarus est (XXII, 7)**
- (10) **Ѡ БЕЗДНѢ ЗЕМЛИ ІАКИ ВОЗВЕЛЪ МА ЕСИ - Ѡ БЕЗДНѢ ЗЕМЛИ ВЪЗВЕДЕ МА - de abyssis terrae iterum reduxisti me (LXX, 22)**

- (11) и во истꙋканныхъ своихъ к ревнованію его раздражиша - и въ истꙋканныхъ свой раздражиша ѿ - et in sculptilibus suis ad aemulationem eum provocaverunt (LXXVII, 64)
- (12) растлѣша сѧ і шмразиша сѧ въ начинаніихъ своихъ - растлѣша и омрзишѧ въ начинаніихъ - corrupti sunt et abominabiles facti sunt in studiis suis (XIII, 2)
- (13) вставиша останки свои младенцѣ своимъ - вставиша останки младенцемъ своимъ - dimiserunt reliquias suas parvulis suis (XVI, 16)
- (14) ꙗко бг̃ъ в родѣ праведныхъ есть - ꙗко г̃ъ в родѣ праведныъ - quoniam Deus in generatione iusta est (XIII, 10)
- (15) наслаженіе в десницы твои даже в конецъ - красота в десницы твои въ конецъ - delectationes in dextera tua usque in finem (XV, 11)
- (16) основаніа вселенныа земля³⁰ - основаніа вселенныа - fundamenta orbis terrarum (XVII, 17)
- (17) бг̃ъ иже препомса мѧ силою - б̃ъ препомса мѧ силою - Deus qui praecinxit me virtute (XVII, 35)
- (18) и ты помощникъ крѣпокъ - ты помощникъ мой крѣпокъ - et tu adiutor fortis (LXX, 8)

8.7.2. Assenza in PsBr vs presenza in GB

- (1) зане ꙗже ты соверши разрꙋшиша - зане ꙗже ты сверши шни разрꙋшишж - quoniam quae perfecisti destruxerunt (X, 3)
- (2) призри і оуслыши мѧ - призри на мѧ оуслыши мѧ - respice et exaudi me (XII, 3)
- (3) сохрани мѧ - съхрани мѧ г̃и - custodi me (XVI, 9)
- (4) насыщꙋ сѧ егда ꙗвитсѧ слава твоѧ - насыщꙋ сѧ вегда ꙗвит ми сѧ слава твоѧ - satiabor cum apparuerit gloria tua (XVI, 17)

³⁰ Cfr. LXXVI, 18.

- (5) положиши ихъ - ѡко положиши ихъ - pones eos (XX, 9)
- (6) ѡко нѣсть помогающаго - ѡко нѣсть помогающаго ми - quoniam non est qui adiuvet (XXI, 11)
- (7) не оудали помощь мою - не оудали помощь твою ѡ мене - ne elongaveris auxilium meum (XXI, 20)
- (8) да оубоит сѧ его - да оубоит же сѧ ѡ него - timeat eum (XXI, 25)
- (9) в цркви велицѣи шбѣты моѧ воздамъ - в цркви велицѣ исповѣм сѧ тебе мѣтвы моѧ въздамъ - in ecclesia magna vota mea reddam (XXI, 27)
- (10) на камени възвыси мѧ и ннѣ възнесе главѡ на враги моѧ - на камень възнесе мѧ и ннѣ се възнесе главѡ мою на врагы моѧ - in petra exaltavit me et nunc exaltavit caput meum super inimicos meos (XXVI, 10)
- (11) жертвѡ воскликновеніѧ - жрѣтвѡ хваленіѧ и възсканкновеніѧ - hostiam vociferationis (XXVI, 11)
- (12) в правдѣ твоѣи иззави мѧ - правдою твоѣю иззави мѧ и иззми мѧ - in iustitia tua libera me (XXX, 1)
- (13) дша наша - дша же наша - anima nostra (XXXII, 20)
- (14) бже наоучилъ мѧ еси - бже мои оже нагчилъ мѧ еси - Deus, docuisti me (LXX, 18)
- (15) сего ради оудержа ихъ гордыни - сего ради оудръжа ихъ грѣдыни до конца - ideo tenuit eos superbia (LXXII, 6)
- (16) престати сотворимъ всѧ днѣи пражникъ бжїихъ ѡ землѧ - прндѣте и ѡставимъ всѧ пражники бжїѧ ѡ землѧ - quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra (LXXIII, 9)
- (17) стерлъ еси главы зміевъ в водахъ - ты сътрылъ еси главы сміемъ въ водѣ - contribulasti capita draconum in aquis (LXXIII, 14)
- (18) исповѣмы сѧ тебе бже исповѣмы сѧ - исповѣмы сѧ тебе бже исповѣмы сѧ тебе - confitebimur tibi, Deus, confitebimur (LXXIV, 1)

- (19) ПОВѢМЫ ЧЮДЕСА ТВОА - ПОВѢМЬ ВСА ЧЮДЕСА ТВОА - *portabimus mirabilia tua* (LXXIV, 2)
- (20) ІАКО ПОЛОЖИ - ІАКО ЖЕ ПОЛОЖИ - *sicut posuit* (LXXVII, 48)

8.8. Varianti nell'uso delle preposizioni e dei casi

- (1) въ срѣцы и срѣцемъ глѣша - въ срѣци и въ срѣци глѣша - *in corde et corde locuti sunt* (XI, 2)
- (2) оусты наша ѡ насъ сѣтъ - оустны наша при насъ сѣтъ - *labia nostra a nobis sunt* (XI, 4)
- (3) азъ же въ правдѣ явлю сѣ прѣ лицѣ твоимъ - азъ же правдою явлю сѣ лицѣ твоємѹ - *ego autem in iustitia apparebo in conspectu tuo* (XVI, 17)
- (4) іако не вѣрваша въ бѣга - іако не вѣрваша бѣи - *quia non crediderunt in Deo* (LXXVII, 26)
- (5) възыде дымъ во гнѣвѣ его - възыде дымъ гнѣвомъ его - *ascendit fumus in ira eius* (XVII, 10)
- (6) іако ѡ тебе избавлю сѣ - іако тобою избавлю сѣ - *quoniam in te eripiar* (XVII, 32)
- (7) иже оукрыет сѣ ѡ теплоты его - и оукрыет сѣ топлоты его - *qui se abscondat a calore eius* (XVIII, 7)
- (8) возрадѹем сѣ въ сѣкениіи твоємъ и во имени³¹ бѣга нашего възвеличим сѣ - възрѣдѹем сѣ о сѣкениіи твоємъ и въ имя ѣа бѣга нашего възвеличим сѣ - *laetabimur in salutari tuo et in nomine Dei nostri magnificabimur* (XIX, 5)
- (9) възвеселиши его в радости³² - възвеселиши его радостію - *laetificabis eum in gaudio* (XX, 6)

³¹ Cfr. però LXIX, 5: възвеселѣт сѣ ѡ тебе / възвеселѣт сѣ о тебе - *laetentur in te*.

³² Cfr. XX, 7: и въ мѣти превышнаго не подвижит сѣ / и милостію вышнаго не подвижит сѣ - *et in misericordia Altissimi non commovebitur*.

- (10) **ѡАКО ПРѢВАРИЛЪ ЕСИ ЕГО ВЪ БЛВЕНІИХЪ БЛГТИ**³³ - ѡАКО ПРѢВАРИЛЪ ЕСИ Ё БЛВНІЕ БЛГОСТЫННЫМЪ - *quoniam praevenisti eum in benedictionibus dulcedinis (XX, 3)*
- (11) **ОУ ТЕБЕ ПОХВАЛА МОА** - **Ў ТЕБЕ ПОХВАЛА МОА** - *apud te laus mea (XXI, 27)*
- (12) **СПРОТИВЪ УСКОРБАЮЩИХЪ МА** - **ПРЕ СТУЖАЮЩИХЪ МА** - *adversus eos qui tribulant me (XXII, 6)*
- (13) **НАСТАВИ МА ВО ИСТИНЕ ТВОЕИ** - **НАСТАВИ МА НА ИСТИНС ТВОЮ** - *dirige me in veritate tua (XXIV, 5)*
- (14) **КЪ ВЕЧЕРЪ ВОДВОРИТ СМ ПЛАЧЪ А КЪ ОУТРО РАДОСТЬ** - **ВЕЧЕРЪ ВЪДВОРИТ СМ ПЛАЧЪ И ЗАУТРА РАДОСТЬ** - *ad vesperum demorabitur fletus et ad matutinum laetitia (XXIX, 5)*
- (15) **И НЕ ВОЗВЕСЕЛИЛЪ ЕСИ ВРАГЪ МОИХЪ НА МА** - **И НЕ ВЪЗВЕСЕЛИЛЪ ЕСИ ВРАГИ МОА У МНЕ** - *nec delectasti inimicos meos super me (XXIX, 1)*
- (16) **ВОЗНЕНАВИДЪЛЪ ЕСИ ХРАМАЩИХЪ СЪЕТНАА НАДЪ ТЩЕЕ** - **ВЪЗНЕНАВИДЪЛЪ ЕСИ ХРАМАЩАА СЪЕТНАА ЗА ТЩЕЕ** - *odisti observantes iniquitates super-vacue (XXX, 6)*
- (17) **ПАЧЕ ВСЪХЪ ВРАГЪ МОИХЪ** - **Ў ВСЪХЪ ВРАГЪ МОИХЪ** - *super omnes inimicos meos (XXX, 14)*
- (18) **НА ПЪТИ СЕ ИМЖЕ ПОИДЕШИ** - **НА ПЪТЬ СЕИ ВЪНЖЕ ПОИДЕШИ** - *in via hac qua gradieris (XXXI, 10)*
- (19) **ЖИВЮЩИ ПО ВСЕЛЕННИ** - **ЖИВЮЩИ НА ВСЕЛЕННИ** - *inhabitantes orbem (XXXII, 8)*
- (20) **Ў ГОТОВА ЖИЛИЦА СВОЕГО** - **СЪ ГОТОВАГО ЖИЛИЦА СВОЕГО** - *de praeparato habitaculo suo (XXXII, 14)*
- (21) **ВОЗДААХЪ МИ ЗЛАА ЗА БЛГАА**³⁴ - **ВЪЗДАША МИ ЛУКАВАА ВЪЗ БЛГАА** - *rettribuebant mihi mala pro bonis (XXXIV, 14)*

³³ Cfr. XX, 5: **ВЕЛІА СЛАВА ЕГО ВЪ СІСЕНІИ ТВОЕМЪ / ВЕЛІА СЛАВА ЕГО СІСЕНІЕМЪ ТВОИМЪ** - *magna gloria eius in salutari tuo (XX, 5)*.

³⁴ Cfr. anche XXXVII, 21.

- (22) **СОЗДАВЫИ ЕДИНЬСТВЕНЪ СРЦА ИХЪ РАЗУМЪВАИ ВСА ДѢЛА Й - СЪЗДАВЫИ НА ЕДИНЪ СРЦА ИХЪ РАЗУМЪВАИ НА³⁵ ВСА ДѢЛА ИХЪ - qui finxit singillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum (XXXII, 15)**
- (23) **НАСЛАДИ СѦ Ш ГДѢ³⁶ - НАСЛАДИ СѦ ГВН - delectare in Domino (XXXVI, 4)**
- (24) **ПРѢ ГДѢМЪ СТОПЫ ЧЛѦКА ИСПРАВАТ СѦ И ПУТЬ ЕГО ВОСХОЩЕТЪ - Ш ГД СТОПЫ ЧЛѦКЪ ИСПРАВАТ СѦ И ПУТИ ЕГО ВЪСХОЩЕЪ СВЛО - apud Dominum gressus hominis dirigentur et viam eius volet (XXXVI, 24)**
- (25) **НѢСТЬ МИРЪ КОСТѢ МОИМЪ³⁷ - НѢ МИРА В КОСТѢ МОИХЪ - non est pax ossibus meis (XXXVII, 3)**
- (26) **Ш ТЕБЕ ОУТВЕРДИХСѦ - НА ТА ОУТВЕРДИХСѦ - in te confirmatus sum (LXX, 7)**
- (27) **ДА ШВЛЕКУТ СѦ ВЪ СТѢДЪ И СРАМЪ - ДА ШВЛЕКУТ СѦ СТѢ И СРАМЪ - ore-riantur confusione et pudore (LXX, 14)**
- (28) **НЕПРАВДАЪ НА ВЫСОТЪ ГЛѦША - НЕПРАВДАЪ В ВЫСОТЪ ГЛѦША - iniquitatem in excelso locuti sunt (LXXII, 8)**
- (29) **І ЯЗЫКЪ ИХЪ ПРЕИДЕ НА ЗЕМЛИ - И ЯЗЫКЪ ИХЪ ПРЕИДЕ ПО ЗЕМЛИ - et lingua eorum transivit in terra (LXXII, 9)**
- (30) **ВЪСКЮ ВЖЕ ШРИНЪ В КОНЕЦЪ³⁸ - ВЪСКЮ ВЖЕ ШРИНЪ ДО КОНЦА - ut quid, Deus, repulisti in finem (LXXIII, 1)**
- (31) **РУКАМА МОИМА НОЦІЮ ПРОТИВЪ ЕГО - РУКАМА МОИМА НОЦІЮ ПРѢ НИМЪ - manibus meis nocte contra eum (LXXVI, 2)**
- (32) **И ПОУЧИХ СѦ НОЦІЮ СЪ СРЦЕМЪ МОИ - И ПОУЧИХ СѦ НОЦІЮ СРЦѢ МОИ - et meditatus sum nocte cum corde meo (LXXVI, 6)**

³⁵ L'uso della prep въ dopo il verbo разумѣ(ва)ти si incontra anche in GB (XXVII, 7): **ѦКО НЕ РАЗУМѢША В ДѢЛА ГДѦ** contro PsBr: **ѦКО НЕ РАЗУМѢША ДѢЛЪ ГДѢ** - *quoniam non intellexerunt opera Domini*.

³⁶ Cfr. XXXVI, 11: **И НАСЛАДАТ СѦ ВО МНОЖЕСТВѢ МИРА / И НАСЛАДАТ СѦ О МНОЖСТВѢ МИРА** - *et delectabuntur in multitudine pacis*.

³⁷ Cfr. anche XXXVII, 7.

³⁸ Cfr. anche XII, 1, LXXIII, 11 e 20, LXXVI, 8.

8.9. Varianti nell'uso delle congiunzioni

- (1) ѿко и аще поидѹ - аще во и поидѹ - nam etsi ambulavero (XXII, 4)
- (2) помощникъ мой еси ты не остави мене ни презри мене - помощникъ ми въди не ѿрини мене и не остави мене - adiutor meus es tu, ne derelinquas me neque despicias me (XXVI, 15)
- (3) имже вобразомъ - ѿко - quemadmodum (XXXV, 7)
- (4) не видѣхъ праведнаго оставлена ни сѣмани его просаща хлѣба - не видѣхъ праведника оставлена ниже сѣмени его просаща хлѣбы - non vidi iustum derelictum nec semen eius quaerens panem (XXXVI, 26)
- (5) ѿко прозритъ еже приде днь его - ѿко прозритъ ѿко приде днь его - quoniam prospicit quod veniat dies eius (XXXVI, 13)
- (6) зане грѣшници погивнѹтъ - ѿко грѣшници погивнѹтъ - quia peccatores peribunt (XXXVI, 20)
- (7) врази оубо гни абіе прославлени быша и вознесени оскѣдѣвающе ѿко дымъ исчезнѹтъ - врази же гни купно прославити сѹ имъ и възнести исчезающе ѿко дымъ исчезоша - inimici vero Domini mox ut honorificati fuerint et exaltati, deficientes quemadmodum fumus deficient (XXXVI, 21)
- (8) некогда порадоѹтъ сѹ мнѣ врази мои и егда подвижат сѹ но깑е мои - да некогда порадоѹтъ ми сѹ врази мои и внегда подвижат сѹ но깑а моимъ - nequando supergaudeant mihi inimici mei et dum commoventur pedes mei (XXXVII, 17)
- (9) ѿко иослѣдовахъ бѣгостыни - зане гонахъ бѣгостыню - quoniam sequebar bonitatem (XXXVII, 21)
- (10) егда оскѣдѣетъ сила моя - внегда исчезаати крѣпости моєи - cum deficiet virtus mea (LXX, 10)
- (11) но и ѿзыкъ мой - ещѣ и ѿзыкъ мой - sed et lingua mea (LXX, 26)
- (12) сего смираетъ и сего возноситъ - сего смѣраетъ а сего възноситъ - hunc humiliat et hunc exaltat (LXXIV, 7)

8.10. Differenze fra PsBr e ExpPsal

Passiamo ora ai casi nei quali PsBr si allontana dal suo modello, conservando lezioni del testo tradizionale; il confronto con la traduzione del commento al versetto salmodico rivela spesso interessanti intrecci di tipo lessicale e/o grammaticale.

8.10.1. Varianti morfologiche verbali

- (1) И ДША МОА ЗНАЕТЪ СЪЛО - et anima mea cognoscet nimis (CXXXVIII, 13)
- (2) И НЕ БЪ ЗНААИ МЕНЕ - et non erat qui cognosceret me (CXLI, 5)
Nel commento И НЕ БЪ ИЖЕ ПОЗНАЛЪ БЪ.
- (3) СОХРАНИТИ ШПРАВДАНИА ТВОА - ad custodiendas iustificationes tuas (CXVIII, 5)
Nel commento къ СОХРАНЕНІЮ ШПРАВДАНИИ.
- (4) СКАЗАТИ СНОВѢ ЧЛЧЕСКИМЪ СИЛЪ ТВОЮ - ut notam faciant filiis hominum potentiam tuam (CXLIV, 12)
Anche in LXII, 3 ci imbattiamo in un infinito finale: ИВИХ СА ТЕВЪ ВИДЕТИ СИЛЪ ТВОЮ И СЛАВЪ ТВОЮ - *apparui tibi ut viderem virtutem tuam et gloriam tuam*. Nel commento invece la proposizione finale è tradotta con ДА + ind pres: ДА ОУЗРЮ СИЛЪ И СЛАВЪ ТВОЮ.
- (5) СОТВОРШАГО НБѢ И ЗЕМЛЮ - qui fecit coelum et terram (CXLV, 4)
Cfr. anche il commento, in cui la forma participiale rende un infinito latino: ЧТО МОЖЕТЪ БЫТИ ВЕЛИЧАШИ НЕЖЕ НБѢ И ЗЕМЛЮ СОТВОРШАГО - *quid potest esse magnificentius quam coelum et terram fecisse?*
- (6) НЕ БУДЕТЪ ИЗБАВЛЯЮЩАГО - non est qui eripiat (XLIX, 23)
Nel commento ЕСТЬ ИЖЕ ИЗБАВИТЪ - *est qui eripiat*.

- (7) приклонї срце мое сотворити оправданїѡ твоѡ в вѣкъ - inclinavi cor meum ad faciendas iustificationes tuas in aeternum (CXVIII, 112)
Nel commento къ сотворенїю шправданїи.
- (8) ѡвратитъ (= GB) слава врагомъ моимъ - averte mala inimicis meis (LIII, 5)
- (9) простретъ рѣкъ свою на возданїе - extendit manum suam in retribuendo (LIV, 22)
Così si legge anche nel commento, al termine del quale lo stesso costruito gerundiale è tradotto secondo la consuetudine propria al traduttore (cfr. § 8.5.3.1.): ꙗко ѿ не восхотѣша прїѡти въ разданїи прїимѣ въ возданїи - *ut qui noluerunt recipere in tribuendo, accipiant in retribuendo.*
- (10) ꙗко на те сѹпова дша моѡ - quoniam in te confidit anima mea (LVI, 1)
- (11) вонми посѣтити всѡ ꙗзыки - intende ad visitandas omnes gentes (LVIII, 6)
- (12) тин разыдѣт сѡ цѣсти - ipsi dispergentur ad manducandum (LVIII, 17)
Nel commento разыдѣт сѡ къ ѡденїю - *dispergentur ad manducandum.*
- (13) вѣже егда исхожаше прѣ людьми своими егда прехождаше в ѡустыни - Deus cum egredieris in conspectu populi tui, cum pertransieris in deserto (LXVII, 8)
- (14) не презритъ - non despexit (LXVIII, 38)
Nel Salterio greco, oltre a $\epsilon\tilde{\xi}\omicron\upsilon\delta\epsilon\iota\upsilon\kappa\epsilon\iota\upsilon$ (aor), è tradita anche la variante $\epsilon\tilde{\xi}\omicron\upsilon\delta\epsilon\iota\upsilon\sigma\epsilon\iota$ (fut); Dm. Gerasimov adotta il lessema latino ma conserva il tempo del Salterio slavo ecclesiastico (cfr. GB гни-чизитъ).

8.10.2. Varianti morfologiche nominali

- (1) НИ ВОЗНЕСОСТЕ СѦ ОЧИ МОИ - neque elati sunt oculi mei (CXXX, 1)

La conservazione del duale si riscontra spesso anche altrove (p. es. CXXXI, 7). Cfr. però il commento al versetto citato: *АЩЕ НѢСТЬ ВОЗНЕСЕНО СРЪЦЕ МОЕ НИ ВОЗНЕСЕНИ СЪТЪ ОЧИ МОИ - si non exaltatum cor meum neque elati sunt oculi mei* e *НѢСТЬ ВОЗНЕСЕНО СРЪЦЕ МОЕ НИ ОЧИ МОИ ВОЗВЪЖИША СѦ - non est exaltatum cor meum neque oculi elati sunt.*

- (2) НА РѢЦѢ ВАВИЛОНЬСТѢИ - super flumina Babylonis (CXXXVI, 1)

Nel commento troviamo però il plurale *НА РѢКАХЪ*.

- (3) ПРИИМУТЪ В СЪЕТЪ ГРАДЫ СВОѦ - accipient in vanitate civitates suas (CXXXVIII, 19)

- (4) МАЛО (GB МАЛА) НЕ СКОНЧАША МЕНЕ НА ЗЕМЛИ - paulominus consummaverunt me in terra (CXVIII, 87)

Nel commento *ВЪ МАЛѢ*.

- (5) ДХЪ ТВОИ БѢГИИ НАСТАВИТЪ МѦ НА ЗЕМЛЮ ПРАВДЮ - spiritus tuus bonus deducet me in terra recta (CXLII, 12)

- (6) СЕГО РАДИ ПОМАЗА ТѦ БЖЕ БГЪ ТВОИ - propterea unxit te Deus tuus (XLIV, 9)

La lezione *БЖЕ БГЪ* è attestata anche in GB. Il commento di Cassiodoro al versetto, nel quale si sottolinea il valore retorico della ripetizione, viene tradotto da Dm. Gerasimov nel rispetto del testo slavo, di modo che il senso stesso dell'osservazione non viene adeguatamente accompagnato dall'esempio: *ОУСЪГЪВЛЕНІЕ СІЕ ЕЖЕ ГЛЕТЪ БЖЕ БГЪ ВОЗВѢЩЕНІЕ ВЕЛИКАГО ВОЗЛЮБЛЕНІѦ ПОКАЗЪЕТЪ - repetitio ista quod dicit Deus Deus praeconium magnae dilectionis ostendit.*

- (7) СЕЛЕНІѦ ИХЪ В РОДѢ И РОДѢ - tabernacula eorum in progenie et progenie (XLVIII, 11)

- (8) **ХРАНИТЬ ГѢ ВСА ЛЮБАЩАА ЕГО И ВСА ГРѢШНИКЫ ПОТРЕБИТЬ - custodit Dominus omnes diligentes se et omnes peccatores disperdit (CXLIV, 21)**
- (9) **В СРЦЫ ВРАГЪ ЦРѢВЫХЪ - in corda inimicorum regis (XLIV, 7)**
- (10) **ДА ВОЗДАМЪ ШЕБТЫ МОА ДНѢ ДНѢ - ut reddam vota mea de die in diem (LX, 8)**
- (11) **И НА ВОСХИЩЕНІЕ НЕ ЖЕЛАНТЕ - et rapinas nolite concupiscere (LXI, 10)**
Nel commento и хищеніи не желанте.
- (12) **ЗАКОНПРЕСТѢПНИКИ ВОЗНЕНАВИДѢХЪ - iniquos odio habui (CXVIII, 113 e 119)**
L'Acc pl slavo ecclesiastico si ripresenta anche nel commento.
- (13) **СЕДМИЦЕЮ ДНЕМЪ ХВАЛИ ТЯ - septies in die laudem dixi tibi (CXVIII, 164)**
Nel commento седмь краты.
- (14) **НѢСТЬ СПСЕНІА ЕМУ О БОЗѢ ЕГО - non est salus ipsi in Deo eius (III, 2)**
Nel commento нѣсть ему спсеніе.
- (15) **ВОЗНЕЩЕВАЛЪ ЕСИ БЕЗЗАКОНІЕ - existimasti inique (XLIX, 22)**
Nel commento вознещевалъ еси беззаконнѣ.

8.10.3. Varianti lessicali

- (1) **И ДХѠМЪ ВЛѢЧСТВЕННЪ ОУТВЕРДИ МЯ - et spiritu principali confirma me (L, 13)**
Nel commento, per due volte, ДХѠНЪ НАЧАЛЬСТВЕННЪ.

- (2) очисти вѣзаконіе мое - dele iniquitatem meam (L, 2 e 10)
 Il Salterio canonico attesta qui la lezione оцѣсти, mentre l'imper очисти compare effettivamente poco dopo (L, 3: очисти ма - *munda me*). Nel commento leggiamo егоже вса грѣхи загладат са - *cuius omnia peccata delentur*. Dato che оцѣстити e очистити sono da considerarsi sinonimi, e l'interferenza della tradizione slavo-greca è fuori discussione, viene da chiedersi se la sostituzione del primo (mai presente, a quanto ci consta, in PsBr) con il secondo sia o no frutto del caso, nel senso che la somiglianza anche fonetica potrebbe aver contribuito a far sparire оцѣстити a vantaggio di очистити.
- (3) завѣщавающѣ (sic!) завѣтъ его ѡ жерътваѣ - qui ordinant testamentum eius super sacrificia (XLIX, 6)
 Nel commento si incontrano tradizione e traduzione, in entrambi i casi però nel rispetto della sintassi latina (costruito иже + ind pres anziché part pres): иже завѣщавають е иже оучинаю (cfr. § 8.5.1.).
- (4) приведѣт са црѣю дѣвы по нем і искреннаа еа приведѣт са тебѣ - adducentur regi virgines post eam, proximaе eius afferentur tibi (XLIV, 16)
 L'impovertimento lessicale si deve, indirettamente, al testo greco πενεχθήσονται; nel commento però troviamo due verbi distinti, приведѣт са e принесѣт са per *adducentur* e *afferentur* rispettivamente. Nel versetto successivo le due forme verbali *afferentur* e *adducentur* sono tenute distinte nella traduzione (принесѣт са е приведѣт са), come anche in GB: приведат са е введѣт са.
- (5) предо мною - in conspectu meo (XLIX, 9)
 Nel commento прѣ лицѣ своимъ - *in conspectu suo*.
- (6) бгѣ разсыпа кости члѣкоугодникомъ - Deus dissipavit ossa eorum qui hominibus placent (LII, 7)
 Nel commento иже члѣкомъ оугожають.
- (7) приношеніа и всесъжагаемаа - oblationes et holocausta (L, 20)
 Nel commento приношеніа и всесѣженіа.

- (8) и грѣхъ мой преди мною естъ вынѣ - et peccatum meum contra me est semper (L, 4)
Nel commento, per due volte, противъ себе глѣтъ стоати прегрѣшенїа - *contra se dicit stare delicta.*
- (9) ουστα твоа ομνηωжиша словѣ - τὸ στόμα σου ἐπλέονασεν κακίαν - os tuum abundavit malitia (XLIX, 20)
Il testo tradizionale è responsabile dell'errata traduzione del seguente passo contenuto nel commento: тогда во омножаѣ слова помышленїа - *tunc enim abundant malitia cogitationes.* Tutto si gioca nel diverso valore semantico dei verbi πλεονάζειν e ομνηωжити/ομνηωжати da una parte e *abundare* dall'altra. I primi reggono l'Acc e significano 'accrescere, aumentare', il secondo indica invece 'abundare, essere riccamente forniti di' e richiede l'Abl. A questo punto è più facile spiegarsi l'operazione compiuta dal traduttore nello stravolgere completamente il senso della frase: se *abundare* corrisponde 'testualmente' a ομνηωжити / ομνηωжати, allora l'ogg del verbo deve essere *cogitationes*, e *malitia* il sogg (di qui il passaggio del verbo alla III pers sing). Tutto ciò è stato favorito dal sincretismo grafico di Nom e Abl sing nei temi latini in -ā- e da quello di Nom e Acc plur nei temi in consonante.
- (10) приложи сѧ скотомъ несмысленымъ - comparatus est iumentis insipientibus (XLVIII, 12)
Nel commento оуподобна сѧ естъ. Sempre nel commento, nel passo riportato qui sotto, si alternano le forme оуподобити сѧ, оуподобленїе e прилагати сѧ: оуподобна сѧ естъ скотинамъ³⁹ достоино естъ (рск достоинное) оуподобленїе дает сѧ безумнымъ ꙗко иже себе образа бжїа носити не разумѣвають приличнѣ скотѣ несмыслены прилагѧ сѧ - *comparatus est iumentis, digna similitudo datur vecordibus, ut qui se imaginem Dei gestare non intelligunt, congrue iumentis insipientibus compararentur.*
- (11) възальчѧ ꙗко пси - famem patientur ut canes (LVIII, 7 e 16)
Nel commento и до исхода живота своего гла слова бжїа постраждѧтъ - *et usque ad exitum vitae suae famem Verbi Dei patiuntur.* La forma perf пострадади di fronte al pres *patiuntur* potrebbe essere dovuta al testo del versetto, dove compare una forma perfettiva.

³⁹ Si noti inoltre la variante скотина del commento rispetto allo скотъ del versetto.

- (12) СЛОВЕСА БЕЗЗАКОННИКЪ ПРЕМОГОША НАСЪ - *verba iniquorum praeva-*
luerunt super nos (LXIV, 3)
Nel commento превозмогоша.
- (13) КОЛЕСНИЦА БЖІА ТМАМИ ТЕМЪ МНУГОСЪГЪБЫ ТЫСАЦИ ВЕСЕЛАЦИХ СѦ -
КОЛЕСНИЦА БЖІА ТММІ ТЕМЪ ТЫСѦЩА ГОБЗЮЩИ - *currus Dei de-*
cem millibus multiplex millia laetantium (LXVII, 18)
Nel commento рече десѦтми тысащѦми мнѦгосъгъво - *ait decem mil-*
libus multiplex.
- (14) ИЗМОЛЧЕ ГОРТАНЪ МОИ - *raucae factae sunt fauces meae*
(LXVIII, 4)
Nel commento гѦетѦ быти измолѦкша челюсти своѦ - *dicit etiam es-*
se raucas fauces suas.
- (15) ПОНОШЕНІА ПОНОСАЩИ ТЕБѦ - *opprobria exprobrantium tibi*
(LXVIII, 12)
Anche nel commento поношаемо естъ ѡцѦ - *exprobratum est Patri.*
- (16) МЕЖДЪРАМІА ЕѦ - *et posteriora eius (LXVII, 14)*
Nel commento последнаѦ хребѦта - *posteriora dorsi.*
- (17) НѢСТЬ ПѢСТОАНІЕ (GB НѢСТЬ ПОСТОАНІА) - *non est substantia*
(LXVIII, 2)
Qui, oltre alla variante morfologica (Nom anziché Gen dopo la ne-
gazione, cfr. § 8.2.1.), merita di essere segnalato il calco под + сто-
аніе = *sub + stantia.*
- (18) ВСДЕ (in margine, e nel commento, ТГНЕ) - *всде - gratis*
(LXVIII, 5)
Nel Salterio di Skorina (CXVIII, 161, f 113 v) всде è glossa margi-
nale di тгне; anche in PsBr CXVIII, 161, troviamo, sia nel testo
che nel commento, la lezione тгне.
- (19) И ВОЗНОСА ГЛАВУ МОЮ - *et exaltans caput meum (III, 3)*
Nel commento еще же славу и възвышеніе главы своѦ - *ne non glo-*
riam et exaltationem capitis sui.

- (20) **оумножи жита ея - multiplica genimina eius (LXIV, 11)**
Nel commento **плоды**.
- (21) **яко оудиви гъ прѣнаго своего - quoniam mirificavit Dominus sanctum suum (IV, 4)**
Nel commento **сѣаго глѣтъ иже естъ сѣа - sanctum dicit id est Filium**.
- (22) **исчезнутъ оклеветающіи дшг мою - deficient detrahentes animae meae (LXX, 14)**
Nel commento **изнемогутъ клеветати срѣчь оболъгающе тщетно - deficient detrahentes id est obloquentes inaniter**.
- (23) **наслѣдѣтъ ю⁴⁰ - haereditate acquirant eam**
Nel commento **наслѣдїемъ оубо шрашѣ ю - haereditate vero acquirant eam**. Dal punto di vista lessicale spicca il commento a V, 7: **имѣю⁴¹ бо мерзцы глѣти сѣ шлѣчанїи наслѣдїа а иже снаслѣдїтъ наслѣдїе нѣное радѣет сѣ в надежи - solent enim abominati dici exhaereditati. Qui autem consequitur haereditatem caelestem, exsultat in spe**.
- (24) **вразуми мѣ - da mihi intellectum (CXVIII, 169)**
Nel commento **вразумлю тѣ и наставлю тѣ - intellectum tibi dabo et instruam te (Salmo XXXI, 10)**, ma anche **даждь ми оубо таковыи разумъ - da mihi igitur talem intellectum**.
- (25) **исправи предѣ мною пѣтъ твои - dirige in conspectu meo viam tuam (V, 9)**
Nel commento la forma *dirige* compare per ben tre volte:
1] - **сѣи пѣтъ твои оуправи - istam tuam viam dirige**
2] - **исправи прѣ тобою пѣтъ твои - dirige in conspectu tuo viam meam**
3] - **исправи предѣ мною пѣтъ твои - dirige in conspectu meo viam tuam**.
Le traduzioni in 2] e 3] sono più strettamente vincolate al versetto e conservano il lessema tradizionale **исправити**.

⁴⁰ Cfr. anche CXVIII, 111: **наслѣдовахъ - haereditate acquisivi**.

⁴¹ Si integri il testo slavo **соп обычан (обычан имѣти = solere)**.

8.10.4. Varianti nell'ordine dei costituenti

- (1) **КАМО ИДѢ Ѡ ДХА ТВОЕГО І Ѡ ЛИЦА ТВОЕГО КАМО БЕЖѢ** - quo ibo a spiritu tuo et quo a facie tua fugiam (CXXXVIII, 6)
- (2) **ІАКО БГЪ НЕ ХОТѢИ БЕЗЗАКОНІА ТЫ ЕСИ** - quoniam non Deus volens iniquitatem tu es (V, 4)
- (3) **ТЕБЕ РАДИ** - propter te (XLIII, 24 e LVIII, 10)
Cfr. però, fra gli altri, XLIII, 6 **РАДИ ИСТИНЫ** - *propter veritatem* e LXVIII, 22: **РАДИ ВРАГЪ МОИХЪ** - *propter inimicos meos*.

8.10.5. Presenza o assenza di parole

8.10.5.1. Presenza

- (1) **ПРАВДОЮ ТВОЕЮ ВОЗРАДѢЮТ СѦ** - iustitia exsultabunt (CXLIV, 7)
- (2) **НАПРАГОША ЛУКЪ СВОИ** - intenderunt arcum (LXIII, 3)
- (3) **ВОСХВАЛЮ ИМА БГА МОЕГО С ПѢСНІЮ** - laudabo nomen Dei cum cantico (LXVIII, 35)
- (4) **ЧАСТЬ МОѦ ЕСИ ГИ** - portio mea Domine (CXVIII, 57)
- (5) **БЛГЪ ЕСИ ТЫ ГИ** - bonus es tu (CXVIII, 68)
- (6) **ВОЗВАХЪ ВСѢМЪ СРЦЕМЪ МОИ** - clamavi in toto corde (CXVIII, 145)
- (7) **ПОТОПИ ГИ І РАЗДѢЛИ ЯЗЫКИ ИХЪ** - praecipita, Domine, divide linguas eorum (LIV, 9)

8.10.5.2. Assenza

- (1) аще възыдѣ на нѣбо тамо еси - si ascendero in coelum tu illic es (CXXXVIII, 7)
- (2) и ноцѣ просвѣщеніе в наслаженіихъ моихъ - et nox illuminatio mea in deliciis meis (CXXXVIII, 10)
- (3) илѣ⁴² засвидѣтельствую тебѣ - Israel et testificabor tibi (XLIX, 8)
- (4) во днѣ древнихъ - et in diebus antiquis (XLIII, 2)
- (5) оукрылъ бы съ ѿ него - abscondissem me forsitan ab eo (LIV, 13)

8.10.6. Varianti nell'uso delle preposizioni

- (1) ѡко ѿ тебе щыщеніе естъ - quia apud te propitiatio est (CXXIX, 4)
Cfr. però subito dopo CXXIX, 7: ѡко оу гдѣ млѣть и много оу него избавленіе (in GB sempre ѿ) - *quia apud Dominum misericordia et copiosa apud eum redemptio.*
- (2) смиренѣ же грѣшники до землѣ - humilians autem peccatores usque ad terram (CXLVI, 6)
Possiamo affermare, di fronte alla duplice resa di *usque ad* (ora даже до ora semplicemente до), che nel primo caso prevale il modello latino, mentre nel secondo ha il sopravvento la tradizione; non è tuttavia possibile stabilire una regolarità in tale alternanza.
- (3) печаль пріѣмъ мѣ ѿ грѣшникѣ - defectio tenuit me pro peccatoribus (CXVIII, 53)

⁴² Anche in GB manca la congiunzione *et* (καί).

8.10.7. Varianti nell'uso delle congiunzioni

- (1) ѡко тои бгѣ мои - нво тѣи бѣ мои - nam et ipse Deus meus (LXI, 2)

Dm. Gerasimov sostituisce l'нво (cfr. il greco καὶ γάρ) della tradizione con la congiunzione corrispondente a *nam*, senza considerare la cong *et*; il testo latino risulta quindi ridondante rispetto a PsBr; nel commento però, più scrupolosamente, il traduttore cerca di ristabilire l'equilibrio fra modello e traduzione, introducendo di suo pugno la cong *i* per *et*: ѡко тои бгѣ мои.

8.11. Casi di commistione

Particolarmente interessanti si rivelano i casi in cui l'interferenza del testo salmodico tradizionale con il modello latino produce degli ibridi lessicali o grammaticali⁴³:

- (1) и члкъ егда въ чти сын не разъ (sic!) - и члкъ въ чести сын - et homo cum in honore esset non intellexit (XLVIII, 12 e 21)

Pare che il traduttore cerchi qui, come nel commento, di conciliare due costrutti funzionalmente e semanticamente equivalenti, ma ben diversi fra loro: da una parte (greco e slavo ecclesiastico) il part pres concordato con il sogg, dall'altra (latino) una proposizione subordinata introdotta da *cum*. Il latino, privo del part pres del verbo *esse*, doveva di necessità ricorrere, di fronte al greco ὄν, ad una soluzione di questo tipo; questo spiega l'apparente distanza fra le versioni greca e latina e, di conseguenza, mette in maggiore evidenza le peculiarità di PsBr e il suo carattere di testo misto. Lo stesso accade in XXXI, 3: егда зовѣщю ми весь днь (GB: зовѣщю ми весь днь) - *dum clamarem tota die*.

⁴³ Non usiamo qui il termine di contaminazione, troppo tecnicamente connotato nel senso della critica testuale; si potrebbe però obiettare che, se pur formalmente distinto (la contaminazione presuppone l'utilizzo di diverse fonti scritte o di una fonte che raccolga al suo interno varianti di diversa provenienza), il problema nella sostanza non cambia, ché sempre di testi e di trasmissione testuale si tratta.

- (2) **ВИДѢША ШЕСТВІА ТВОА БЖЕ ВШЕСТВІА БГА МОЕГО - viderunt ingressus tuos, Deus, ingressus Dei mei (LXVII, 26)**
Вшествіє è un evidente calco del latino *ingressus*, ma viene stranamente utilizzato solo la seconda volta.
- (3) **Ѡ ВОСТОКЪ СЛНЦА ДО ЗАПАДА - a solis ortu usque ad occasum (XLIX, 2)**
 Anche in GB, come nel testo greco, abbiamo il plur: Ѡ **ВЪСТОКЪ СЛНЦА ДО ЗАПАДЪ** - ἀπὸ ἀνατολῶν ἡλίου καὶ μέχρι δεσμῶν. Nel commento, di contro, leggiamo: Ѡ **ВЪСТОКА СЛНЦА ПО СЛНЧЬНОМЪ ТЕЧЕНІЮ** - *a solis ortu per solis cursum*.
- (4) **Ѡ НЕАЖЕ НЕ ИСПОЛНИТЬ РЪКИ СВОЕА ЖНАИ И ЛОНА СВОЕГО ИЖЕ РЪКОАТИ СОБИРАЕТЪ - АЖЕ НЕ ИСПЛЪНИ РЪКЫ СВОЕА ЖЪНАИ И ЛОНА СВОЕГО РЪКОАТИ СБИРААИ - de quo non implebit manum suam qui metet et sinum suum qui manipulos colliget (CXXVIII, 6)**
 In virtù del testo latino viene introdotto in PsBr il sintagma Ѡ + Gen al posto del semplice Gen, e viene trasformato il tempo del verbo (da aor⁴⁴ a fut). Uno degli esempi certamente più caratteristici e rappresentativi di quello che intendiamo con commistione è la duplice traduzione delle due proposizioni relative latine: part pres nel primo caso e *иже* + ind pres nel secondo; nel Salterio tradizionale slavo, come ci rivela GB, troviamo due part pres sostantivati.
- (5) **ДА ВЪДЪТЪ ТАКО ТРАВА НА КРОВѢХЪ ТАЖЕ ПРЕЖЕ ВЪСТОРЖЕНІА ИЗСХНѢ - ДА ВЪДОУТЪ ТАКО ТРАВА НА ЗДАНИИ ТАЖЕ ПРЕЖЕ ВЪСТРЪЖЕНІА ИШЕ - sicut fenum tectorum quod priusquam evellatur exaruit (CXXVIII, 5)**
 Il testo latino contribuisce alla variante lessicale **кровѣ** al posto di **зданіє** ma conserva due strutture sintattiche del Salterio tradizionale: sintagmi preposizionali **на** + Loc rispetto al Gen latino e **преже** + deverbativo astratto rispetto alla proposizione temporale latina. Si noti inoltre la forma di pres perf **изсхнѢ** di fronte all'accordo della tradizione greca (ἐξηράνθη), latina (*exaruit*) e slava (GB **ише**).

⁴⁴ Cfr. in greco ἐπλήρωσεν.

- (6) **О ТЕБѢ ВРАГЫ НАША ИЗБОДЕМЪ РОГОМЪ І ИМЕНЕМЪ ТВОИМЪ ОУНИЧИЖИѢ ВОСТАЮЩИ НА НАСЪ - in te inimicos nostros ventilabimus cornu et in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis (XLIII, 7)**
 Qui si alternano due costrutti, il primo dei quali attestato nel Salterio tradizionale, che in entrambi i casi presenta la prep *w* rispetto al greco $\acute{\epsilon}\nu$.
- (7) **КЪ СВАЗАНІЮ ЦРѢИ ИХЪ ПУТЫ И СЛАВНЫА ИХЪ РУЧНЫИ (sic!) ШКОВЫ ЖЕЛѢЗНЫИ - СВАЗАТИ ЦРѢА ИХЪ ПУТЫ И СЛАВНЫА ИХЪ РУЧНЫИ ОКОВЫ ЖЕЛѢЗНЫИ - ad alligandos reges eorum in compedibus et nobiles eorum in manicis ferreis (CXLIX, 8)**
 Il costrutto latino *ad* + gerundio/gerundivo viene solitamente reso mediante *къ* + un sostantivo astratto seguito poi dal Gen dell'oggetto (cfr. appunto il 'normale' *къ СВАЗАНІЮ ЦРѢИ*, secondo quanto osservato al § 8.5.3.1.). Il secondo complemento oggetto viene però espresso in Acc, analogamente al testo di GB, dove esso è retto dall'inf finale *СВАЗАТИ*, modellato rigidamente sul greco $\tau\omicron\upsilon\ \delta\eta\sigma\alpha\iota$.
- (8) **НЕ ПОРЕВНИЖИ СПѢЮЩЕМУ В ПУТИ СВОЕМЪ В ЧЛЦѢ ТВОРАЩЕМЪ НЕПРАВДЫ - НЕ РЕВНИЖИ СПѢЮЩЕМУ ПУТЕМЪ СВОИМЪ ЧЛКЖ ТВОРАЩОМУ ЗАКОНОПРЕСТУПЛЕНІЕ - noli aemulari in eo qui prosperatur in via sua, in homine faciente iniustitias (XXXVI, 7)**
 Il verbo *ПОРЕВНОВАТИ* regge nella prima frase il Dat (come in GB), nella seconda, invece, il sintagma preposizionale *въ* + Loc, per analogia con il latino.
- (9) **ПОЛОЖУ ВЪ СѢКЕНІИ НЕ ШВИНУСА СѦ СОДѢЮ W НЕМЪ - ПОЛОЖУ СѦ ВЪ СѢКЕНІЕ И НЕ ОВИНУЖ СѦ О НѢ - ponam in salutari fiducialiter agam in eo (XI, 6)**
 Cfr. anche XI, 7: *сребро шгнемъ ражено vs сребро ражежено - argentum igne examinatum* e l'esempio 10 qui sotto. Questi esempi sono caratteristici della maniera di procedere utilizzata in determinate situazioni da Dm. Gerasimov il quale rielabora, sulla base del testo latino, il tradizionale Salterio slavo. Nel caso specifico di XI, 6, l'ind pres viene reinterpretato come part pres (con omissione della cong), corrispondente, sul piano sintattico, all'avv latino (mentre, su quello lessicale, *НЕ ОВИНОВАТИ СѦ* corrisponde a *fiducialiter agere*).

- (10) ОГНЕМЪ НАСЪ РАЗЖЕГЛЪ ЕСИ ТАКОЖЕ РАЗЖИЗАЕТ СѦ СРЕБРО - РАЖЕЖЕ НЫ ТАКОЖЕ РАЖДИЗАЕТСѦ СРЕБРО - igne nos examinasti sicut examinatur argentum (LXV, 9)

Il verbo *разжеши* presuppone semanticamente (nel greco πυρόω) questo è visibile perfino nella radice) l'idea di fuoco; il latino presenta la perifrasi *igne esaminare*. Lo Str *огнемъ* è dunque implicito nella forma verbale slava, ma necessario nel testo latino. Il traduttore, nel rispetto qui troppo rigido della *one-to-one correspondence*, mette sullo stesso piano *разжеши* ed *examinare*, quindi traduce *igne*, compiendo un errore di interpretazione e conseguente traduzione e introducendo in PsBr un evidente pleonasma. Allo stesso modo, nel commento leggiamo: *огнемъ же нѣкимъ разжизаетъ сѦ егда любве хѣбы толико любленіе разжетъ сѦ - igne autem aliquis examinatur quando amor (sic!, V. T.) Christi tantum charitas succenditur. Dm. Gerasimov non traduce alla lettera (*огнемъ искушено, traduzione che incontriamo però nel commento di XVI, 4), non innova lessicalmente, ma conserva incrementando il testo (cfr. anche XI, 7, citato in nota all'esempio 9, e XVI, 4).*

Qualcosa di simile è stato osservato da Cuneo [1979: 373] nella tradizione salmodica rumena. Confrontando l'elaborazione in versi del Salterio, redatta nella seconda metà del XVII secolo dal metropolita moldavo Dosoftei, con la versione in prosa dello stesso autore (1680), lo studioso nota una maggiore vicinanza del Salterio in versi alla *Vulgata*, laddove il testo in prosa conserva le lezioni del Salterio slavo, ed esemplifica questa sua constatazione citando proprio il Salmo XVI (*igne me examinasti*) nelle due redazioni: Salterio in versi (*m-ai ars cu focul*) vs Salterio in prosa (*arseși-mă*). La zeppa *cu focul*, da Cuneo considerata "espressione di completamento", "breve ma importante ampliamento", "innovazione caratteristica dosofteiana", ricorda molto da vicino il procedimento traduttorio adottato da Dm. Gerasimov.

Una situazione simile è anche quella di LXVII, 29: *во оужасѣ оума - in mentis excessu*. GB presenta la lezione *въ ѡжасѣ* (ἐν ἐκστάσει): abbiamo qui un altro bell'esempio di ridondanza in PsBr, dovuto all'errata equazione *ѡжасѣ = excessus*.

- (11) In CXVIII, 81 al *defecit in salutare tuum anima mea* del testo latino risponde (e non corrisponde) *вскрѣбаетъ въ сїсненїи твоємъ дїша моя*, rispetto al tradizionale *изчазаетъ въ сїсненїе твое дїша моя*; prevale dunque qui un tipo di lessico innovatore modellato sul latino mentre viene conservato il tempo verbale tradizionale (cfr. greco ἐκλείπει).

8.12. Tradizione mnemonica o contaminazione?

Il fenomeno della commistione, del quale abbiamo cercato di dare un saggio esauriente e rappresentativo, fa pensare che la traduzione si svolgesse nei seguenti passaggi: Dm. Gerasimov, prima di leggere e tradurre il versetto latino, gettava uno sguardo su quello corrispondente greco-slavo e se lo teneva ben impresso nella mente, quindi si accingeva, con la mente già ‘occupata’, all’opera di traduzione. Anche se il ricorso al Salterio greco-slavo fosse avvenuto dopo la lettura del testo latino - una situazione quindi completamente invertita rispetto a quella da noi prospettata, è lecito pensare che il più delle volte Dm. Gerasimov abbia letto per ultimo il testo latino, immediatamente prima di cominciare a tradurre; questo spiegherebbe anche perché talvolta le deviazioni dal Salterio tradizionale si siano prodotti solo nella seconda parte del versetto.

La possibilità che Dm. Gerasimov avesse con sé una *Tolkovaja Psalmyr*, oltre che sugli esempi di commistione appena visti, poggia anche su alcune glosse contenute nel testo di PsBr e provenienti, come molto correttamente avverte il traduttore stesso, da commenti ai Salmi ‘canonici’.

8.12.1. Glossa nel capitoletto 1g della *Praefatio Reyseriana*

Il traduttore spiega perché abbia deciso di non tradurre una parte del testo contenuta nell’esemplare latino, rimandando alle trattazioni contenute nel Salterio slavo-ecclesiastico tradizionale:

“О діапсалма, ѣже во псалтыри полагаются мнѣгаци.”

Зрѣ въ предисловіи, ѣже на псалтырю. гдѣина никиты епѣпа ираклинскаго и великаго василія кесарійскаго, и брата егò григоріа нійскаго. сіе єсть в нашей в рѣсскѣ псалтыри, извѣстно преведенò. Нѣцый Ѡ рѣмьскихъ толковниковъ, вѣдѣщій извѣстно єврѣйскій ѣзыкъ, и писаніе. тако и грѣческій, и латыньскій. протолкѣють діапсалма. по єврѣйски. села, по грѣчески же,

діапсалма. по латѣньски же, семіперъ. ѣже по рѣски протолкѣтса. всегдѣ, илї амїнь, илї в вѣки. пишѣтъ же и сказанїе томѣ, подобное сказанїю гдѣна никиты епїпа ираклїискаго. того ради не трѣвѣсть зѣ того инова переводїти на рѣское (В, f 6r).

8.12.2. Glossa nel commento al Salmo XXXIX, 11

In questo passo, e non in XXXVIII, 7, come erroneamente segnalato in Gorskij e Nevostruev [1857/1964: 108], il traduttore attira l'attenzione sulla lezione *aures* del Salterio latino rispetto al tradizionale тѣло (gr. σῶμα), e riporta quindi il commento di Atanasio d'Alessandria. Confrontiamo il testo con la *Tolkovaja Psaltyr' Afanasija Aleksandrijskogo* secondo il ms. Sankt-Peterburg RNB, Sobranie Pogodina nr. 101, f 78:

8.12.2.1. Tolkovaja Psaltyr' Brunona

(f 97v) В рѣскомже преводѣ во ѱалтырѣ в сѣщемъ пишеть сїце. сѣщее. жѣрты и приношенїа не восхотѣ. Толкованїе афанасїа архїеїпа александрїискаго. Законны жидѣвскї. возненавїдѣ во ихъ бгѣ, іако нечїсты і неполезны. сѣщее. Тѣло же свершилъ еси о мнѣ. Толковѣе. воплѣшь са гб. свое тѣло внаслаженїе дастъ члкъ. сѣщее. Олкавтоматы о грѣсѣ не взыска. толкованїе. По шествїи бо гнї оупраздниша са беззаконным жѣрты, самъ себѣ принѣ законъ. и жѣрты. сѣщее. Тогда рѣхъ се прїидѣ. толкованїе. На землю хс воплѣшь са. сѣщее Въ свїтцѣ книжнѣмъ пишеть о мнѣ. толкованїе. сїрѣчь во всѣ книгѣ писано есть о вочлченїи моѣмъ. сѣщее. сотворїти волю твою бжѣ мой восхотѣ. толкованїе. [и рѣ во всѣ книгѣ] Іако же самъ глеть сего ради прїидѣ да сотворю волю (f 98r) послѣвшаго ма шца. сѣщее. И законъ твой посредѣ срца моѣго. толкованїе. Посредї чрева коѣмужо члкъ вложилъ есть законъ блгодатныи, сїрѣ дши чрево бо дша есть. сѣщее. блговѣсти нрава твою въ цркви велицѣи. толкованїе. сїрѣ весь миръ оучихъ о цртвїи нбнѣмъ. сѣщее. се оустна моїмъ не возбраню. толкованїе. сїрѣчь до конца и до вѣка не премолчу оуча. до заѣ есть ико ѱалтыри рѣскаго превѣда. ш толкованїа стаго афанасїа архїеїпа александрїискаго. согласѣтже семѣ і апѣстоль. в рѣскомъ преводѣ, въ єврѣйскѣ посланїи глава ткг. тѣло свершилъ ми еси. такѣ і в латѣньскѣ перевѣдѣ, в том же єврѣйскѣ посланїи, и в той же главѣ, ткг. тѣло свершилъ ми ѣ. а не ошеса.

8.12.2.2. Tolkovaja Psalmyr' Afanasija

жертвы приношения не восхотѣ. тѣ. законъ жидовскъ вѣненавидѣ бо и бгѣ яко нечистъ и неполезенъ. тѣло же совершилъ еси мнѣ. тѣ. воплоще сѧ гдѣ свое тѣло в наслаждение члкъ дасть. алкаваты о грѣсѣ не възыкалъ еси. тѣ. по ѡшествіи бо гдѣи ѡпрѣднша законъи жертвы. тогда рѣ се приидѣ. тѣ. на земли хсѣ воплоще сѧ во свитцѣ книжнѣ пишѣ ѡ мнѣ. тѣ. сирѣ во всѣ книгѣ писано есть ѡ вочлченіи моемъ сотворити волю твою вѣже восхотѣ. тѣ. яко же самъ глѣ. сегѡ ради приидѣ да сотворю волю пославшаго мѧ ѡца. | законъ твой посреди чрева моего. ѡ осрѣ⁴⁵ чрева моего коемужо члкъ вложилъ есть законъ бгдати. бгвѣсти правдоу твою во цркви велицѣи. тѣ. сирѣ до дши чревъ во ѣть дша. бгвѣсти правдоу твою во цркви велицѣи. тѣ. сирѣ вѣ миръ гчи ѡ цртвѣи нѣнѣмъ. се ѡстнама моима не вѣбраню. тѣ. сирѣ до коца и до вѣка не премѣчу гча (f 78).

8.12.3. Glossa nel commento al Salmo XIII, 3

In questo passo Dm. Gerasimov ci informa sull'originalità e ridondanza di un versetto salmodico:

(f 42v) Зѣ ѣсть преизлишнѣ. Утѣ в сѣи псалтырѣ. в сущемъ. стѣхъ преизлишней. ѡ сѣмъ глѣтъ. дрѣвнѣи толковницы сѧ псалтыри. иже сѣи стѣхъ, въ ѣврѣйскомъ въ сущемъ во псалтыри не имѣетсѧ ни в грѣчскомъ в сущемъ. иже ѡ ѣврѣйскаго преведенѣ. ни в латыньскомъ в сущемъ. иже ѡ грѣческаго преведенѣ. ни в нашѣ в рускомъ в сущемъ не имѣетсѧ. иже ѡ грѣческа преведенѣ. но тѣчию глѣтъ. въ преведеніи ѡ сѣмидесѧтъ превѣдникѣ в сущѣ тотъ преизлишнѣи стѣхъ имѣетсѧ. имѣетъ же сѧ тотъ стѣхъ в нашѣмъ в рускомъ аплѣ. в посланіи ѣже к римлянѣ. въ главѣ .пг. такоже и в латыньскомъ (f 43г) аплѣ. той стѣхъ имѣетсѧ в сущемъ, по и главаѣ в римскомъ посланіи, в главѣ трѣтѣи, въ стисѣ вторѣмъ и трѣтѣемъ⁴⁶.

⁴⁵ Omissione del *rubricator* (si legga тѣ осрѣ).

⁴⁶ Il testo secondo Sin è pubblicato da Gorskij, Nevostruev [1857/1964: 108], i quali rinviano anche al Salmo XLVI, 10, che però ha solo 9 versetti!

8.12.4. Interpolazioni

Interventi del traduttore sono anche i passi contenuti nel commento al versetto 8 del Salmo LXIII e al versetto 3 del Salmo XCI.

8.12.4.1. Commento al Salmo LXIII, 8

(f 141r) ѿ грѣческаго, дидѣмова. ѿко врежающе младенець стрѣлы сꙋть, тако и риторская словеса ѿже оꙋбо и вещь горка глѣются. ѿко и немогати словеса ихъ, прѣпріемлющими цѣи вѣры. ѿже вѣровавше ниже помышленіе быти, и сꙋщаа быти самобытна. и члковъ быти естество добры и слы и по счастиемъ покорены быти, ѿже смꙋщенъ бывшимъ, вѣроваша съпротивнаа. ѿ величества же и красоты твари творца оꙋзрѣвшѣ. тогѡ. и вси возвѣщахꙋ ѿко твоѡ дѣло сіе естъ, и тебѣ бываема написаша са. и прочаа.

8.12.4.2. Commento al Salmo XCI, 3

(f 202v) Гоанна архіепіа коньстантина града слово како адамъ созданъ бысть. Добри терпѣніа плоды. и добръ и плодъ ѿже трудомъ послѣдуетъ. блгихъ ихъ бо трудъ плодъ добръ. труды бо раждаютъ блги нравы. труды оꙋкрашається постное обѣщаніе. труды исправляется свѣтлость мчнѣа воиньствꙋ. труды стрѣтными црѣво ибное ѿверзається ннѣ намъ. се оꙋбо прѣлежащее въ возвѣщеніе повѣмъ, егда бгъ сотвори вселеннꙋю, и оꙋкраси небо слнцемъ и мѣсцемъ и звѣздами. и зѣмлю такоже оꙋкраси, рѣками и источники. преноасаа цвѣтцы и сады оꙋвазе, и море ивскомъ оградѣ.

Nella postfazione, infine, Dmitrij Gerasimov riporta *slovo v slovo*, da una non meglio identificata prefazione al Salterio (в нѣкоемъ прѣсаовіи ѡсалтырнемъ), un passo di Giovanni Crisostomo e Nichita di Eraclea che possiamo accostare, per un confronto al testo, al manoscritto Sankt-Peterburg RNB, Sobranie Soloveckogo monastyrja F 717 nr 1046 (1055):

Postfazione	Soloveckij 1046 (1055) f 5
<p>пѣче же всѣхъ сѣхъ. свидѣтель- ствующъ. великому свѣтилику вселенскому и оучитлю іоанну зла- таоустому. и гдѣни никите ар- хіеппу ираклинскому в нѣкоемъ прѣсловіи ѱалтырнемъ сѣце глѣ. <u>вѣліе оубо неѡудобство имать.</u> <u>егда вѣтвеное писаніе. ѿ азъка</u> <u>въ инъ азъкъ прелагаетсѣ. и</u> <u>вѣдѣтъ сѣе многоученіи. і иже</u> <u>мнѣтъ азъкомъ искоусни соуть.</u></p>	<p>(златоѡ) Двѣ вины ѡ писаніи не авѣ гланіа рещи хоцѣмъ. единѣ, іако ѿ еврейскіа бесѣды, во елли- скіа преложена. <u>егда азъ въ инъ</u> <u>азъкъ преложит сѣ, многое имѣ</u> <u>неудобство. вѣдѣтъ бо иже раз-</u> <u>нымъ азъкомъ сѣть искоусни.</u></p>

Abbiamo dunque argomenti validi e sufficienti per ritenere che la traduzione sia stata condotta con l'aiuto di altri Salteri commentati, tra cui quello di Atanasio di Alessandria, anch'esso inserito, insieme a quello di Teodoreto di Ciro e a PsBr, nella redazione moscovita delle Grandi Menee del metropolita Makarij (cfr. cap. 4, § 4.2.4.); viene da chiedersi se il ricorso al testo tradizionale sia dipeso da difficoltà incontrate da Dm. Gerasimov nella comprensione del testo latino o dal desiderio di coglierne le differenze dal testo di *ExpPsal*.

Resta poi ancora una questione aperta, in parte collegata all'interrogativo precedente, la quale coinvolge non solo PsBr, ma più in generale tutte le traduzioni dal latino che abbiamo presentato nel capitolo 1, § 1.4.: quali strumenti ausiliari (lessici, grammatiche, etc.) avevano a disposizione i traduttori della cerchia di Gennadij?

Kopreeva 1982 ha suggerito l'eventualità che essi abbiano utilizzato il *Vocabolarius Breviloquus* di Johannes Reuchlin. In un primo tempo, forti di alcune concordanze tra due glosse contenute nel *Donatus* e le voci dei lemmi corrispondenti (ma, è bene confessarlo, non coincidenti) del *Vocabolarius*, abbiamo aderito quasi

entusiasticamente a questa tesi⁴⁷; in tali situazioni, però, conviene andare cauti, senza tranciare giudizi così netti sulla base di semplici concordanze formali riscontrate nei testi. Un paio d'anni fa, sempre sulla scia di Kopreeva 1982, abbiamo tentato di estendere gradualmente l'analisi all'intero repertorio di glosse lessicali contenute nella GB, giungendo ad un risultato tanto deludente quanto fiduciosa era stata la speranza riposta in tale ricerca: le corrispondenze con il *Vocabolarius Breviloquus* erano infatti sporadiche e molto vaghe.

Le recenti ricerche di Platonova 1997a e Romodanovskaja 2001 hanno arricchito il quadro delle fonti utilizzate dai traduttori del *Gennadievskij kružok*, almeno per quanto concerne le glosse contenute nella *Gennadievskaja Biblija*, aggiungendo al *Vocabolarius Breviloquus* il *Mammotrectus super Bibliam* di Johannes Marchesinus e la *Postilla super Bibliam* di Nicolaus de Lyra; in futuro occorrerà effettuare delle indagini sul testo di PsBr per verificare se questa importantissima scoperta possa essere estesa anche al nostro testo.

Concludiamo così questo capitolo, e con lui l'intero lavoro, senza essere purtroppo riusciti a risolvere il curioso enigma della traduzione mista, a proposito della quale non sussiste più alcun dubbio; questa peculiarità e permeabilità delle due linee direttrici fa di PsBr, sia dal punto di vista testuale che come rappresentante della storia del Salterio in Russia, un terreno insolitamente interessante di indagine le cui prospettive, al momento attuale ancora ad uno stadio larvale, richiedono l'elaborazione di più raffinati strumenti interpretativi. La raccolta di dati, estenuante ma irrinunciabile prodromo a future ricerche sul carattere di PsBr e soprattutto della sua lingua⁴⁸, ha mostrato l'infondatezza del giudizio autore-

⁴⁷ Tomelleri [1994: 147-148].

⁴⁸ Da questo punto di vista le varianti lessicali, rispetto a quelle morfologiche e sintattiche, maggiormente esposte alla tentazione di imitare il testo latino, costituiscono il settore più autonomo della ricerca perché vi viene coinvolto non l'aspetto formale, ma quello del contenuto.

vole di due specialisti del calibro di Gorskij e Nevostruev, giudizio che, lungi dal voler mettere in discussione, hanno poi ripreso Lichačeva e Alekseev, altro binomio dall'indiscusso valore filologico.

Restano ora da compiere ancora molti passi nell'impervio cammino critico-esegetico di PsBr, ma, per l'istante, possiamo ritenerci già soddisfatti di aver sfatato un altro dei numerosi falsi 'miti' dei quali è costellata la sua storia.

Conclusioni

Il materiale fin qui presentato ci permette di concludere il presente lavoro con la piena consapevolezza dell'importanza storica, culturale e linguistica di PsBr. In modo molto schematico possiamo così riassumerne le principali caratteristiche:

- 1] Si tratta di un'opera sulla cui genesi siamo ben informati: portata a compimento a Novgorod nell'Ottobre del 1535 ad opera di Dm. Gerasimov su commissione dell'allora arcivescovo di Novgorod Makarij, la traduzione è basata su un'edizione a stampa della fine del XV secolo.
- 2] Epigono della fervente attività di raccolta e traduzione di testi promossa dall'arcivescovo Gennadij negli ultimi decenni del XV secolo fino al 1505, anno della sua deposizione, PsBr nel 1552 viene inserito nella redazione moscovita delle Grandi Menee, ricevendo un'ulteriore patina di ufficialità e autorità.
- 3] Il numero consistente di esemplari, sia completi che contenenti solo excerpta, dimostra l'interesse e il prestigio di cui godette il testo nel corso dei secoli, che durano in pratica ancora oggi.
- 4] Dal punto di vista linguistico, si tratta di una tradizione molto fedele del modello latino; il giudizio appena espresso riguarda principalmente il commento ai Salmi, giacché i versetti si mostrano a più riprese indipendenti dal dettato del testo latino, rivelando interessanti fenomeni di commistione con il Salterio slavo ecclesiastico, di derivazione greca. Questo particolare provoca immediatamente tutta una serie di interrogativi a proposito del modo di procedere del traduttore, che, oltre alla propria memoria, molto probabilmente aveva sotto mano, e sott'occhio, uno o più Salteri slavi tradizionali.

5] PsBr è menzionato molto di rado e sempre piuttosto di sfuggita, spesso addirittura senza che si tenga debito conto dei contesti in cui sono collocati i passi del testo citati e discussi.

Giunti al termine di questo nostro “*iter brunonianum*” non ci resta che esprimere l’augurio che questa fase preparatoria all’edizione del testo di PsBr possa giovare non solo a chi vorrà cimentarsi in questa non facile impresa editoriale, ma anche a tutti coloro i quali vorranno confrontarsi con questo testo affatto singolare sia dal punto di vista della traduzione che da quello della tradizione, trasmissione e ricezione del testo nella storia della cultura slavo-orientale e, più in generale, slavo-ortodossa.

Elenco delle abbreviazioni

Abl	Ablativo
Acc	Accusativo
Agg	Aggettivo
Aor	Aoristo
Avv	Avverbio
B	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
BAN	Biblioteka Akademii Nauk (Sankt Peterburg)
Ch	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
Cong	Congiunzione
Dat	Dativo
Du	Duale
ÈSBÈ	Ènciklopedičeskij slovar' F. A. Brokgauza i I. A. Èfrona
ExpPsal	Expositio Psalmorum Brunonis episcopi Herbipolensis
Fut	Futuro
G	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
GB	Gennadievskaja Biblija
GBL	Gosudarstvennaja Biblioteka im. Lenina (Moskva)
GIM	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej (Moskva)
GPB	Gosudarstvennaja Publičnaja Biblioteka im. Saltykova-Ščedrina (Sankt-Peterburg)
I	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
Imperf	Imperfettivo
Ind	Indicativo
Inf	Infinito
IRLI	Institut Russkoj Literatury (Sankt-Peterburg)

Isid	Cronologia di Isidoro di Siviglia (cap. 3, § 3.3.)
Loc	Locativo
M	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
MID	Ministerstvo Inostrannyh Del
Nik	Trattato antiebraico di Nicolaus de Lyra
Nom	Nominativo
OB	Ostrožskaja Biblija
Ogg	Oggetto
Part	Participio
Perf	Perfettivo
Plur	Plurale
Poss	Possessivo
Prep	Preposizione
Pres	Presente
PsBr	Psaltir' Brunona episcopa Gerbipolenskogo
RGADA	Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Drevnich Aktov (Moskva)
RGB	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka (Moskva), già GBL
RNB	Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka (Sankt-Peterburg), già GPB
Sam	Trattato antiebraico di Samuel Maroccanus
Sin	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
Sing	Singolare
Sof	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
Sogg	Soggetto
Sol	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
Tr	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
Trad	Traduttori e interpreti della Bibbia (cap. 7, § 7.3.5)
U	Sigla di un manoscritto (cap. 5)
VMČ	Velikie Minei Čet'i mitropolita Makarija (cap. 4)

Bibliografia

Abramovič Dm. I. (1899), "Obzor statej po slavjano-russkoj filologii v russkich učených periodičeskich izdanijach. 1898 god", *Sbornik otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti* 4, 3: 1130-1152.

Abramovič Dm. I. (1905), *Opisanie rukopisej S.-Peterburgskoj Duchovnoj Akademii (Sofijskaja biblioteka)*, vypusk 1, Sankt-Peterburg.

Abramovič Dm. I. (1907), *Opisanie rukopisej S.-Peterburgskoj Duchovnoj Akademii (Sofijskaja biblioteka)*, vypusk 2: Čet'i Minei, Prologi, Pateriki, Sankt-Peterburg.

Abramovič Dm. I. (1910), *Opisanie rukopisej S.-Peterburgskoj Duchovnoj Akademii (Sofijskaja biblioteka)*, vypusk 3: Sborniki, Sankt-Peterburg.

Adelung Fr. von (1840), "O drevnich inostrannyh kartach Rossii do 1700 g.", *Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniya* 4, 2: 1-26; 5, 2: 73-98.

Adelung Fr. von (1846), *Kritisch-literärliche Übersicht der Reisenden in Russland bis 1700, deren Berichte bekannt sind*, Band 1, Sankt Petersburg-Leipzig.

Alekseev A. A. (1979), "Aleksandr Vasil'evič Gorskiĭ", *Palaeobulgarica* 3, 4: 34-41.

Alekseev A. A. (1996), "Koe-čto o perevodach v Drevnej Rusi (po povodu stat'i Fr. Dž. Tomsona 'Made in Russia')", *Trudy otdela drevnerusskoj literatury* 49: 278-296.

Alekseev A. A. (1999), *Tekstologija slavjanskoj Biblii*, Köln/Weimar/Wien [= Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Reihe A: Slavistische Forschungen, Bd. 24].

Alekseev A. A., Lichačeva O. P. (1979), "Supral'skij sbornik 1507 goda", in *Materialy i soobščeniya po fondam otdela rukopisnoj i redkoj knigi BAN SSSR*, Leningrad: 54-88.

Alekseev M. P. (1941), *Sibir' v izvestijach zapadnoevropejskich putešestvennikov i pisatelej XIII-XVII vv. (vvedenie, teksty i komentarij)*, vtoroe izdanie, Irkutsk.

Alfavitnyj ukazatel' (1858), *Alfavitnyj ukazatel' slavjanskich rukopisej moskovskoj Sinodal'noj biblioteki*, Moskva.

Amfilochij archimandrit (1879), *Drevle-slavjanskaja Psaltir' XIII veka, sličennaja po cerkovno-slavjanskim perevodam s grečeskim tekstom i evrejskim, s primečanijami*, pervaja polovina psaltiri (do 11-j kafizmy), vtoraja polovina psaltiri, Moskva.

Amfilochij archimandrit (1880), *Drevle-slavjanskaja Psaltir' Simonovskaja do 1280 goda*, izdanie vtoroe dopolnennoe, 1-2-3, Moskva.

Ammann A. M. (1948), *Storia della Chiesa russa e dei paesi limitrofi*, Torino.

Angermann N. (1965), "Bartholomäus Gothan in Novgorod", *Zeitschrift des Vereins für Lübeckische Geschichte und Altertumskunde* 45: 141-148 (non vidi).

Angermann N. (1966), "Kulturbeziehungen zwischen dem Hanseraum und dem Moskauer Russland um 1500", *Hansische Geschichtsblätter* 84: 20-48.

Angermann N., Friedland Kl. (2002), *Novgorod. Markt und Kontor der Hanse*, herausgegeben von N. Angermann und Kl. Friedland, Köln/Weimar/Wien [= Quellen und Darstellungen zur hansischen Geschichte, Neue Folge, 53].

Anonymus Mellicensis (1716), *Anonymus Mellicensis saeculo XII, clarus de scriptoribus ecclesiasticis, nuper primum in lucem editus, et notulis chronologico-criticis illustratus a R. D. P. Bernardo Pez, benedictino et bibliothecario mellicensi*.

Appel Kl. (1970), "Die Anfänge des Buchdrucks im Moskauer Russland", *Archiv für Geschichte des Buchwesens* 10: 1355-1398.

Arsenij i Ilarij (1878), *Opisanie slavjanskich rukopisej biblioteki Svjato-Troickoj Sergievoj Lavry*, tom 1, Moskva.

Avalle d'A. S. (1972), *Principi di critica testuale*, Padova.

Baerent K. (1910), "Die Einführung der Buchdruckerkunst in Russland", *Zeitschrift für Bücherfreunde* 2, 1: 29-33.

Bagrov L. (1918), "Istorija geografičeskoj karty", *Vestnik archeologii i istorii* 23: 1-136.

Bagrow L. (1962), "At the Source of the Cartography of Russia", *Imago Mundi* 16: 33-48.

Baier J. (1893), *Der heilige Bruno, Bischof von Würzburg. Ein Beitrag zur deutschen Schulgeschichte*, Würzburg.

Balduino A. (1992), *Manuale di filologia italiana*, seconda edizione, Firenze.

Baracchi M. (1971), "La lingua di Maksim Grek", *Istituto Lombardo, Accademia di scienze e lettere, Rendiconti, Classe di lettere e scienze morali e storiche*, 105, 2: 253-280.

Barsov E. (1874), *Opisanie rukopisej i knig, chranjaščichsja v Vygoleksinskoj biblioteke*, Sankt-Peterburg.

Begunov Ju. K. (1963), "Bolgarskij pisatel' X v. Kozma Presviter v ruskoj pis'mennosti konca XV-načala XVI v.", *Trudy otdela drevnerusskoj literatury* 19 (Russkaja literatura XI-XVII vekov sredi slavjanskich literatur): 289-302.

Belokurov S. (1899), *O biblioteke moskovskich gosudarej v XVI stoletii*, Moskva.

Beneševič V. (1928), "Iz istorii perevodnoj literatury v Novgorode konca XV stoletija", *Sbornik otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti* 101, 2 (Sbornik v čest' A. I. Sobolevskogo): 378-380.

Berkov P. N. (1962), "Ostslawische Studenten an deutschen Hochschulen in der vorpetrinischen Zeit", *Zeitschrift für Slavische Philologie* 30, 2: 355-361.

Biblija (1994), *Biblija 1499 goda i Biblija v sinodal'nom perevo-de*, v desjati tomach, tom 4: Psaltir', Moskva.

Birnbaum H. (1973), "On Some Evidence of Jewish Life and Anti-Jewish Sentiments in Medieval Russia", *Viator* 4: 225-255.

Birnbaum H. (1981), *Lord Novgorod the Great. Essays in the History and Culture of a Medieval City-State*, Part 1: The Historical Background, Columbus Ohio [= Ucla Slavic Studies 2].

Birnbaum H. (1983), "Mestnye i chronologičeskie raznovidnosti drevnerusskoj kul'tury i ich vnutrennie i vnešnie svjazi", in *From Los Angeles to Kiev*, Papers on the occasion of The Ninth International Congress of Slavists (Kiev, September, 1983), edited by V. Markov and D. S. Worth, Columbus Ohio: 19-64 [= Ucla Slavic Studies 7].

Bodnarskij M. S. (1947), *Očerki po istorii russkogo zemlevedenija*, Moskva.

Bogdanov I. (1983), *Trinadeset veka bālgarska literatura v dve časti (sābitija, avtori, proizvedenija, bibliografija, sinchronen repertoar)*, čast 1: stara bālgarska literatura, literatura na vāzraždane-to (681-1878), Sofija.

Bresslau H. (1912), *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, zweite Auflage, Leipzig.

Budovnic I. U. (1947), *Russkaja publicistika XVI veka*, Moskva-Leningrad.

Bulanin D. M. (1995), "Drevnjaja Rus'", in *Istorija russkoj perevodnoj chudožestvennoj literatury (Drevnjaja Rus'. XVIII vek)*, tom 1: Proza, Sankt-Peterburg: 17-73.

Buslaev F. (1861/1970), *Istoričeskaja christomatija cerkovno-slavjanskogo i drevne-russkogo jazykov*, Moskva [Unveränderter fotomechanischer Nachdruck der Originalausgabe von 1861, Düsseldorf/Vaduz].

Byčkov A. F. (1882), *Opisanie cerkovnoslavjanskich i russkich rukopisnych sbornikov Imperatorskoj Publichnoj biblioteki*, čast' 1, Sankt-Peterburg.

Byčkov I. A. (1893), *Katalog sobranija slavjanorusskich rukopisej P. D. Bogdanova*, vypusk 2, Sankt-Peterburg.

Byčkov I. A. (1897), *Katalog sobranija rukopisej F. I. Buslaeva, nyne prinadležaščich Imperatorskoj Publichnoj biblioteki*, Sankt-Peterburg.

Černyševa M. I. (1995), "K voprosu o grečeskich i latinskich originalach istočnikov Slovarja russkogo jazyka XI-XVII vv.", in *Istorično-kul'turnyj aspekt leksikografičeskogo opisanija russkogo jazyka* (k 20-letiju izdanija Slovarja russkogo jazyka XI-XVII vv.), Moskva: 123-131.

CGADA (1946), *Central'nyj gosudarstvennyj archiv drevnich aktov. Putevoditel'*, čast' 1, pod redakciej S. K. Bogojavlenskogo, Moskva.

Ciampi S. (1834-1842), *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali*, 3 voll., Firenze.

Čiževskij D. (1962), *History of Russian Literature* (from the Eleventh Century to the End of the Baroque), The Hague [= Slavic Printings and Reprintings 12].

Cuneo A. (1979), "Alcune particolarità riguardo all'elaborazione del Salterio in versi di Dosoftei metropolita", *Revue roumaine de linguistique* 24, 4: 373-376.

Curkan R. (2001), *Slavjanskij perevod Biblii. Proischoždenie, istorija teksta i važnejšie izdanija*, Sankt-Peterburg.

de Angelis V. (1977), *Papiae Elementarium. Littera A (A-aequus)*, Milano [= Testi e documenti per lo studio dell'antichità 68/1].

De Michelis C. G. (1993), *La Valdesia di Novgorod. "Giudaizzanti" e prima riforma (sec. XV)*, Torino.

Denissoff É. (1944), "Les éditions de Maxime le Grec", *Revue des études slaves* 21, 1-4: 112-120.

Denzinger H. (1880), "Prolegomena", in *Sancti Brunonis Herbiopolensis Episcopi Expositio Psalmorum*, Paris: 1-48 [= Patrologia latina 142].

Djurovič L. (1985), Recensione a Mečkovskaja 1984, *Russian Linguistics* 9: 92-96.

Dmitrieva R. P. (1968), "Svetskaja literatura v sostave monastyrskich bibliotek XV i XVI vv. (Kirillo-Belozerskogo, Volokolamskogo monastyrej i Troice-Sergievoj lavry)", *Trudy otdela drevnerusskoj literatury* 23 (Literaturnye svjazi drevnich Slavjan): 143-170.

Domostroj (1860), "Domostroj Sil'vestra", *Pravoslavnyj sobesednik* 11: 279-330.

Droblenkova N. F. (1988), "Velikie Minei-Čet'i", in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, vypusk 2 (vtoraja polovina XIV-XVI v.), čast' 1, Leningrad: 126-133.

Eder Ch. E. (1972), *Die Schule des Klosters Tegernsee im frühen Mittelalter im Spiegel der Tegernseer Handschriften*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophischen Fakultät der Ludwig-Maximilians-Universität zu München, München [= Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung, Beiheft. Sonderdruck aus Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktinerordens und seiner Zweige 83/I-II].

Efimov A. V. (1950), *Iz istorii velikich russkich geografičeskich otkrytij v severnom ledovitom i tichom okeanach XVII-pervaja polovina XVIII v.*, Moskva.

Evgenij Bolchovitinov (1818/1995), *Slovar' istoričeskij o byvšich v Rossii pisateljach duchovnogo čina greko-rossijskoj cerkvi*, dva toma, Sankt-Peterburg 1818 [Reprint Moskva 1995, podgotovka teksta, sostavlenie i predislovie P. V. Kalitina].

Evseev I. E. (1916), "Gennadievskaja Biblija 1499 g. (s priloženiem dvuch cinkografičeskich izobraženij)", in *Trudy XV-go archeologičeskogo s'ezda v Novgorode 1911*, tom 2, Moskva: 1-21.

Fedorova E. S. (1999), *Traktat Nikolaja de Liry 'Probatio adventus Christi' i ego cerkovnoslavjanskij perevod konca XV veka*, Moskva.

Filaret Gumilevskij, archiepiskop Černigovskij (1884/1984), *Obzor russkoj duchovnoj literatury 862-1863*, izdanie tret'e, s popravkami i dopolnenijami avtora, Oxford [Reprint of the Edition St. Petersburg 1884].

Florovskij G. (1937/1983), *Puti russkogo bogoslovija*, tret'e izdanie, s predisloviem prot. I. Mejendorfa i ukazatelem imen, Pariž [pervoe izdanie Pariž 1937].

Folena G. (1994), *Volgarizzare e tradurre*, seconda edizione, Torino [già pubblicato in *La traduzione, saggi e studi*, Trieste 1973: 57-120].

Fonkič B. L. (1977), *Grečesko-russkie kul'turnye svjazi v XV-XVII vv. Grečeskie rukopisi v Rossii*, Moskva.

Franconia Sacra (1952), *Meisterwerke kirchlicher Kunst des Mittelalters in Franken*, Jubiläums-Ausstellung zur 1200-Feier des Bistums und der Erhebung der Kiliansreliquien (14. Juni bis 12. Oktober 1952), München.

Freidhof G. (1974), *Auszüge aus der Gennadius-Bibel (1499). Nr. 1: Der Psalter*, in Faksimile herausgegeben von Gerd Freidhof, Frankfurt am Main [= *Specimina Philologiae Slavicae*, Bd. 5].

Freydank D. (1966), "Der 'Laodicener Brief' (Laodikijskoe poslanie). Ein Beitrag zur Interpretation eines altrussischen humanistischen Textes", *Zeitschrift für Slawistik* 11: 355-370.

Fries L. (1992), *Chronik der Bischöfe von Würzburg 742-1495*, herausgegeben von U. Wagner und W. Ziegler, Bd. 1: Von den Anfängen bis Rugger 1125, Würzburg.

Gamel' J. (1865), *Angličane v Rossii v XVI i XVII stoletijach*, Sankt-Peterburg [= Priloženie k tomu 7 "Zapisok Akademii nauk"]].

GBL OR Bol'shakov (1965), *Opisanie zapisej, chudožestvennyh osobennostej, ispravlenija datirovki i utočnenie soderžanija rukopisej sobranija T. F. Bol'shakova (Fond 37, dopolnenie k pečatnomu izdaniju)*, Moskva (I. M. Kudrjavcev - utočnenija v opisani soderžanija rukopisej; E. P. Mamatova - opisanie zapisej i utočnenie datirovki; O. S. Popova - opisanie miniatjur, ornamenta i gravjur).

GBL OR F 722 (1979), *Rukopisi, popolnivšie sobranie ediničnyh postuplenij rukopisnyh knig drevnej tradicii*, tom 3, Moskva.

GBL OR F 722 (1981), "Rukopisi, popolnivšie sobranie ediničnyh postuplenij rukopisnyh knig drevnej tradicii (F 722)", *Zapiski otdela rukopisej Gosudarstvennoj Biblioteki Lenina*, vypusk 42: 167-183.

GBL OR Ios-Vol (1972), *Iosifo-Volokolamskij monastyr' (F. 113). Dopolnitel'naja opis' k pečatnomu opisaniu ierom. Iosifa "Opis' rukopisej, perenesennyh iz biblioteki Iosifova monastyrja v biblioteku Moskovskoj Duchovnoj Akademii, Moskva 1882"*, Moskva.

GBL OR Rumjancev (1975-1977), *Dopolnenija i utočnenija k opisi A. Ch. Vostokova "Opisanie russkich i slovenskich rukopisej Rumjancovskago muzeuma, Sankt-Peterburg 1842" i opisanie chudožestvennyh ukrašenij rukopisej (1-562)*, Moskva.

Geldner F. (1968), *Die deutschen Inkunabeldrucker. Ein Handbuch der deutschen Buchdrucker des 15. Jahrhunderts nach Druckorten*, Bd. 1: Das deutsche Sprachgebiet, Stuttgart.

Georgievskij V. T. (1911), *Freski Ferapontova monastyrja* (s priloženjami 42 risunkov v tekste, 7 cvetnych tablic i 40 tablic fototipij), Sankt-Peterburg (pp. 1-23 Priloženie: Opis' Iosifova Volokolamskogo monastyrja 1545-7053 goda).

Georgievskij G. P. (1915), *Rukopisi T. F. Bol'shakova, chranjaščiesja v Imperatorskom Moskovskom i Rumjancovskom muzee*, Petrograd.

Gercen A. I. (1956), *La Russie avant Pierre I^{er}*, Moskva [= *Sobranie sočinenij v tridcati tomach*, tom 7: Du développement des idées révolutionnaires en Russie].

Giesebrecht G. W. (1863), *Geschichte der deutschen Kaiserzeit*, dritte veränderte Auflage, Bd. 2: Blüthe des Kaiserthums, Braunschweig.

Giovio P. (1525/1571), *Pauli Iovii Novocomensis libellus de legatione Basilii magni Principis Moscoviae*, Roma, in Herberstein 1571/1964: 157-172.

Giraud G. (1976), *Slovo Kratko*, presentazione, traduzione e commento di G. Giraud, Venezia [= *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari* 15, 4].

Gol'dberg A. L. (1974), "Istoriko-političeskie idei ruskoj knižnosti XVI-XVII vv.", in *Knigovedenie i ego zadači v svete aktual'nych problem sovetskogo knižnogo dela. Vtoraja vsesojuzna-*

ja naučnaja konferencija po problemam knigovedenija, tezisy dokladov (sekcija rukopisnych knig), 3, Moskva: 17-20.

Golejzovskij N. K. (1980), "Dva epizoda iz dejatel'nosti novgorodskogo archiepiskopa Gennadija", *Vizantijskij Vremennik* 41: 125-140.

Golubinskij E. (1900), *Istorija russoj cerkvi*, period vtoroj (moskovskij), tom 2: Ot našestvija Mongolov do mitropolita Makarija vključitel'no, pervaja polovina toma, Moskva.

Gorfunkel' A. Ch. (1993), "Gumanističeskie istočniki legendy ob 'antičnoj' biblioteke moskovskich gosudarej", *Trudy otdela drevnerusskoj literatury* 48: 242-247.

Gorskij A. V. (1859), "Maksim Grek, svjatogorec", *Pribavlenija k izdaniju Tvorenij Svjatych Otcev v russkom perevode* 18: 190-192.

Gorskij A. V., Nevostruev K. I. (1855/1964), *Opisanie slavjanskich rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj biblioteki*, otdel pervyj: Svjaščennoe pisanie, Moskva [Nachdruck Wiesbaden 1964 = Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et Dissertationes 2].

Gorskij A. V., Nevostruev K. I. (1857/1964), *Opisanie slavjanskich rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj biblioteki*, otdel vtoroj: Pisanija svjatych otcev, 1: Tolkovanie svjaščennogo pisanija, Moskva [Nachdruck Wiesbaden 1964 = Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et Dissertationes 2].

Gorskij A. V., Nevostruev K. I. (1859/1964), *Opisanie slavjanskich rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj biblioteki*, otdel vtoroj: Pisanija svjatykh otcev, 2: Pisanija dogmatičeskie i duchovno-nravstvennye, Moskva [Nachdruck Wiesbaden 1964 = Monumenta linguae slavicae dialecti veteris, Fontes et Dissertationes 2].

Gorskij A. V., Nevostruev K. I. (1884), "Opisanie Velikich Čet'ich-Minej Makarija mitropolita vserossijskogo (s predisloviem E. V. Barsova)", *Čtenija občestva istorii i drevnostej rossijskich* 1: I-XIX, 1-64 (settembre, ottobre e novembre).

Gorskij A. V., Nevostruev K. I. (1886), "Opisanie Velikich Čet'ich-Minej Makarija mitropolita vserossijskogo (s predisloviem E. V. Barsova)", *Čtenija občestva istorii i drevnostej rossijskich* 2: 65-185 (novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio).

Grigorovič I. (1834), *Perepiska pap s rossijskimi gosudarjami v XVI-m veke, najdennaja meždu rukopišjami, v rimskoj Barberinievvoj biblioteke, izdana, s perevodom aktov s latinskogo na rus-skij jazyk*, Sankt-Peterburg.

Grünenthal O. (1910), *Die Übersetzungstechnik der altkirchenslavischen Evangelienübersetzung*, *Archiv für Slavische Philologie* 31: 321-366 e 507-528.

Gudzij N. K. (1950), *Istorija drevnej russkoj literatury* (učebnik dlja vyššich učebnykh zavedenij), izdanie četvertoe, pererabotanno-e, Moskva.

Haney J. V. (1973), *From Italy to Muscovy. The Life and Works of Maksim the Greek*, München.

Hauck A. (1906), *Kirchengeschichte Deutschlands*, dritte und vierte (Doppell-)Auflage, 3. Teil, Leipzig.

Herberstein S. von (1571/1964), *Rerum Moscoviticarum Commentarii*, Basileae [Unveränderter Nachdruck Frankfurt am Main].

Herberstein S. (1980), *Commentarii di Sigismondo di Herberstein sulla Moscovia e sulla Russia*, in G. B. Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanesi, vol. 3, Torino: 697-913.

Horoditsch A. (1964), "Die Anfänge des Buchdrucks in Moskau", in *Festschrift für Josef Benzing zum sechzigsten Geburtstag 4. Februar 1964*, Wiesbaden: 208-225.

Hubay I. (1966), *Incunabula der Universitätsbibliothek Würzburg*, Wiesbaden.

Huttenbach M. (1978), "Muscovy's Calendar Controversy of 1491-1492", *Studia Copernicana* 16: 187-203.

Ignatij archimandrit Voronežskij (1847), *Istina svjatoj Soloveckoj obiteli protiv nepravdy čelobitnoj, nazyvaemoj soloveckoj o vere*, izdanie vtoroe, popolnennoe, Sankt-Peterburg.

Ikonnikov V. S. (1915), *Maksim Grek i ego vremja. Istoričeskoe issledovanie*, vtoroe izdanie, Kiev.

Iosif archimandrit (1892), *Podrobnoe oglavlenie Velikich Četiich Minej vserossijskogo Mitropolita Makarija, chranjaščichsja v Moskovskoj Patriaršej (nyne Sinodal'noj) biblioteke*, Moskva.

Iosif ieromonach (1882), *Opis' rukopisej perenesennyh iz biblioteki Iosifova monastyrja v biblioteku Moskovskoj Duchovnoj Akademii*, Moskva.

IRL (1945), *Istorija rusckoj literatury v desjati tomach*, tom 2, čast' 1: Literatura 1220ch-1580ch gg., Moskva-Leningrad.

IRL (1980), *Istorija rusckoj literatury v četyrech tomach*, tom 1: Drevnerusskaja literatura-literatura XVII veka, Leningrad.

Isačenko A. V. (1980), *Geschichte der russischen Sprache*, Bd. 1: Von den Anfängen bis zum Ende des 17. Jahrhunderts, Heidelberg.

Isačenko-Lisovaja T. A. (1992), "Evfimij", in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi XVII v.*, čast' 1: A-z, Sankt-Peterburg: 287-296.

Isidorus Ispalensis (1850), *Etymologiae*, Paris [= *Patrologia Latina* 82].

Istoričeskoe obozrenie (1836), *Istoričeskoe obozrenie bogoslužebnyh knig greko-rossijskoj cerkvi*, Kiev.

Ivanov A. I. (1969), *Literaturnoe nasledie Maksima Greka. Charakteristika, atribucii, bibliografija*, Leningrad.

Ivanov V. Vs. (1989), "Latyn' i slavjanskie jazyki. Problemy vzaimodejstvija", in *Razvitie ètničeskogo samosoznanija slavjanskich narodov v èpochu zrelogo feodalizma*, Moskva: 25-35.

Ivanova K. (1981), *Bălgarski, srăbski i moldo-vlachijski kirilski răkopisi v sbirkata na M. P. Pogodin*, Sofija.

Jagić I. V. (1896/1968), *Codex slovenicus rerum grammaticarum. Rassuždenija južnoslavjanskoj i rusškoj stariny o cerkovno-slavjanskom jazyke*, sobral i ob"jasnil V. Jagić, München [= Slavische Propyläen. Texte in Neu- und Nachdrucken, Bd. 25, Nachdruck des Separatdrucks Berlin].

Kalajdovič K. F. (1824), *Ioann Eksarch Bolgarskij. Issledovanie, ob"jasnjajuščee istoriju slovenskogo jazyka i litteratury IX i X stoletij*, Moskva.

Kalajdovič K. F., Stroev P. M. (1825), *Obstojatel'noe opisanie slavjano-rossijskich rukopisej Grafa Fedora Andreeviča Tolstova (s paleografičeskimi tablicami počerkov s XI do XVIII vekov)*, Moskva.

Karamzin N. M. (1993), *Istorija gosudarstva rossijskogo*, toma V-VIII, Kaluga.

Karpov G. F. (1892), *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi. Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Moskovskogo gosudarstva s Pol'sko-Litovskim gosudarstvom*, tom I: 1487-1533 [= Sbornik imperatorskogo rusško-istoričeskogo obščestva 35].

Kazakova N. A. (1972), "Dmitrij Gerasimov i rusško-evropejskie kul'turnye svjazi v pervoj treći XVI v.", in *Problemy istorii meždunarodnyh otnošenij*, Leningrad: 249-266.

Kazakova N. A. (1980), *Zapadnaja Evropa v rusškoj pis'menosti*, Leningrad.

Kazakova N. A., Katuškina L. G. (1968), "Russkij perevod XVI v. pervogo izvestija o putešestvii Magellana (Perevod pis'ma Mak-

similiana Transil'vana)", *Trudy otdela drevnerusskoj literatury* 23: 227-247.

Kazakova N. A., Lur'e Ja. S. (1955), *Antifeodal'nye eretičeskie dviženija na Rusi XIV-načala XVI veka*, Moskva-Leningrad.

Keipert H. (1996), "Das Lateinische in der Geschichte der russischen Sprache", in *Eurolatein. Das griechische und lateinische Erbe in den europäischen Sprachen*, herausgegeben von H. Haider Munske und A. Kirkness, Tübingen: 106-127.

Kiseleva L. I. (1985), *Zapadno-evropejskaja rukopisnaja i pečatnaja kniga XIV-XV vv. (kodikologičeskij i knigovedčeskij aspekty)*, Leningrad.

Ključevskij V. O. (1914/1921), "Velikie Minei Četii, sobrannye vserossijskim Mitropolitom Makariem", in V. O. Ključevskij, *Sbornik statej*, tom 3 (Otzyvy i otvety), Moskva: 1-19.

Knaus H. (1975), "Der heilige Brunon von Würzburg und sein Psalmenkommentar", *Würzburger Diözesan Geschichtsblätter* 37/38 (Kirche und Theologie in Franken, Festschrift für Theodor Kramer): 143-147.

Knižnye centry (1991), *Knižnye centry Drevnej Rusi. Iosifo-Volokolamskij monastyr' kak centr knižnosti*, Leningrad.

Koceva E., Karačorova I., Atanasov A. (1985), "Nekotorye osobennosti slavjanskich psaltyrej na materiale XI-XVI vv.", *Polata knigopis'naja* 14-15 (1985): 25-75.

Kopreeva T. N. (1976), "Rukopisnye sborniki ènciklopedičeskogo sostava XV-XVI vekov i slavjano-russkie vozroždenie (Nekoto-

rye nabljudenija nad tipologiej žanra po sborniku 1032 iz Pogodinskogo sobranija)”, *Kniga. Issledovanija i materialy* 32: 78-92.

Kopreeva T. N. (1980), “Tolkovaja Psalmyr’ Feodorita Kirrskogo iz ‘Pavlovoj pustyni’ (Iz istorii knižnogo prosvetitel’sstva vtoroj poloviny XV v.)”, *Trudy Otdela Rukopisej Gosudarstvennoj Publichnoj Biblioteki* 2 (Problemy istočnikovedčeskogo izučenija rukopisnyh i staropečatnyh fondov), Leningrad: 120-131.

Kopreeva T. N. (1982), “Zapadnye istočniki v rabote novgorodskih knižnikov konca XV-načala XVI v.”, *Fedorovskie Čtenija*: 138-152.

Kordt V. (1899), *Materialy po istorii russkoj kartografii*, serija 1, vypusk 1: Karty vsej Rossii i južnyh ee oblastej do poloviny XVII veka, Kiev.

Kovtun L. S. (1971), “Russkie knižniki XVI stoletija o literaturnom jazyke svoego vremeni”, in *Russkij jazyk. Istočniki dlja ego izučenija*, Moskva: 3-23.

Kovtun L. S. (1975), *Leksikografija v Moskovskoj Rusi XVI-načala XVII v.*, Leningrad.

Kovtun L. S., Sinicyna N. V., Fonkič B. L. (1973), “Maksim Grek i slavjanskaja Psalmyr’ (Složenie norm literaturnogo jazyka v perevodčeskoi praktike XVI v.)”, in *Slavjanskije jazyki. Istočniki dlja ich izučenija*, Moskva: 99-127.

Kučkin V. A. (1974), “O formirovanii Velikich Minej Četij mitropolita Makarija”, in *Knigovedenie i ego zadači v svete aktual’nyh problem sovetskogo knižnogo dela. Vtoraja vsesojuznaja naučna-*

ja konferencija po problemam knigovedenija, tezisy dokladov (sekcija rukopisnych knig), 3, Moskva: 22-26.

Kučkin V. A. (1976), "O formirovanii Velikich Minej Četij mitropolita Makarija", in *Problemy rukopisnoj i pečatnoj knigi*, Moskva: 86-101.

Kudrjavcev I. M. (1946), *Opisanie rukopisej sobranija P. P. Šibanova*, čast' 1 (1-103), čast' 2 (104-299), čast' 3 (300-454), Moskva.

Kudrjavcev I. M. (1961), *Muzejnoe sobranie (F 178). Opisanie*, tom 1: nrr. 1-3005, Moskva.

Kuev K. M. (1960), *Kām vāprosa za načaloto na slavjanskata pismenost*, Sofija [= Godišnik na Sofijskija Universitet, filologičeski fakultet 54/1].

Kuev K. M. (1967), *Černorizec Chrabăr*, Sofija.

Kuev K., Petkov G. (1986), *Săbrani săčinenija na Konstantin Kostenečki. Izsledvane i tekst*, Sofija.

Kukuškina M. V. (1966), "Opisi knig XVI-XVII vv. biblioteki Antonievo-Sijskogo monastyrja", in *Materialy i soobščeniya po fondam otdela rukopisej i redkoj knigi Biblioteki Akademii Nauk SSSR*, Moskva-Leningrad: pp. 122-142.

Kukuškina M. V. (1977), *Monastyrskie biblioteki russkogo Severa. Očerki po istorii knižnoj kul'tury XVI-XVII vv.*, Leningrad.

Kukuškina M. V. (1994), "Nekotorye nabljudenija nad čet'im sbornikami XVI v. smešannogo soderžanija iz Antonievo-Sijsko-

go monastyrja”, in *Materialy i soobščeniya po fondam otdela rukopisnoj i redkoj knigi biblioteki Rossijskoj Akademii Nauk 1990*, pod redakciej L. I. Kiselevoj, Sankt-Peterburg: 10-23.

Kuskov V. V. (1989), *Istorija drevnerusskoj literatury*, Moskva.

Kuz'min A. G. (1977), “Publicistika i obščestvennaja mysl”, in *Očerki russkoj kul'tury XVI veka*, čast' vtoraja, Moskva: 112-135.

Kuz'mina V. D. (1962), “Problemy izučeniya perevodnoj literatury Drevnej Rusi”, *Trudy otdela drevnerusskoj literatury* 18: 13-20.

Kuznecov P. S. (1958), *U istokov russkoj grammatičeskoj mysli*, Moskva.

Lebedev D. M. (1956), *Očerki po istorii geografii v Rossii XV i XVI vekov*, Moskva.

Lebedev D. M., Esakov V. A. (1971), *Russkie geografičeskie otkrytija i issledovanija (s drevnich vremen do 1917 goda)*, Moskva.

Lebedev N. (1877), “Makarij, mitropolit vserossijskij (1482-1563)”, *Čtenija v obščestve ljubitelej duhovnogo prosveščeniya* (9): 392-406 (‘Vstuplenie: Obščije uslovija i charakteristika dejatel'nosti mitropolita Makarija’) e (10): 444-478 (‘I: Svedeniya o žizni Makarija do vstuplenija ego na novgorodskuju archiepiskopskuju kafedru’; ‘II: Archiepiskopskaja dejatel'nost' Makarija v Novgorode’).

Leonid archimandrit (1893, 1894), *Sistematičeskoe opisanie slavjano-rossijskich rukopisej sobranija grafa A. S. Uvarova v čety-*

rech častjach s 13-ju snimkami (so vključenim 750 NN° sobranija I. N. Carskogo, opisannyh P. M. Stroevym v alfavitnom porjadke), časti 1-2, 3-4, Moskva.

Leskien A. (1897), "Slavische Bibelübersetzungen", in *Realencyklopädie für protestantischen Theologie und Kirche*, dritte verbesserte und vermehrte Auflage, Band 3, Leipzig: 151-167.

Lichačev D. S. (1959), *Novgorod Velikij. Očerki istorii kul'tury Novgoroda XI-XVII vv.*, Moskva.

Lichačev D. S. (1995), *Le radici dell'arte russa (dal medioevo alle avanguardie)*, a cura di E. Kostjukovič, Milano.

Licini P. (1988), *La Moscovia rappresentata. L'immagine "capovolta" della Russia nella cartografia rinascimentale europea*, Milano.

Ličnye archivnye fondy (1962), *Ličnye archivnye fondy v gosudarstvennyh chraniliščach SSSR. Ukazatel'*, tom 1 (A-M), Moskva.

Lur'e Ja. S. (1960), *Ideologičeskaja bor'ba v russkoj publicistike konca XV-načala XVI veka*, Moskva-Leningrad.

Lur'e Ja. S. (1966), "«Sobranie na lichoimcev» - neizdannij pamjatnik russkoj publicistiki konca XV v.", *Trudy otdela drevnerusskoj literatury* 21 (1965 - Novonajdennye i neopublikovannye proizvedenija drevnerusskoj literatury): 132-146.

Lur'e Ja. S. (1988), "Gerasim Popovka", in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, vypusk 2: Vtoraja polovina XIV-XVI v., čast' 1, Leningrad: 149-150.

MacRobert C. M. (1998), "The Textual Tradition of the Church Slavonic Psalter up to the Fifteenth Century", in *Interpretation of the Bible*, edited by J. Krašovec, Ljubljana/Sheffield: 921-942.

Majkov L. N. (1900), "Poslednie trudy", *Izvestija otdelenija ruskogo jazyka i slovesnosti* 5, 2: 371-379.

Makarij episkop (1859), "O novgorodskih Makar'evskih Četich-Minejach (zametki preosvjaščennogo Makarija, episkopa tambovskogo i šackogo)", *Letopisi ruskoj literatury i drevnosti*, izd. N. Tichonravovym 1, 3 (smes' i bibliografija): 68-73.

Makarij archiepiskop litovskij i vilenskij (1870), *Istorija ruskoj cerkvi (v period razdelenija ee na dve mitropolii)*, tom VI, Sankt-Peterburg.

Makarij archiepiskop litovskij i vilenskij (1874), *Istorija ruskoj cerkvi (v period razdelenija ee na dve mitropolii)*, tom VII, Sankt-Peterburg.

Maksim Grek (1894), *Sočinenija prepodobnogo Maksima Greka izdannye pri Kazanskoj Duchovnoj Akademii*, izdanje vtoroe, čast' pervaja: dogmatiko-polemičeskie sočinenija, tom vtoroj, Kazan'.

Maksim Grek (1910/1993), *Sočinenija prepodobnogo Maksima Greka v ruskom perevode (dogmatiko-polemičeskie ego sočinenija)*, Svjato-Troickaja Sergieva Lavra [Reprint Tver'].

Malyšev V. I. (1960), *Ust'-Cilemskie rukopisnye sborniki XVI-XX vv.*, Syktyvkar.

Mälzer G. (1990), *Aus dem Schatzkammer der Universitätsbibliothek Würzburg*, Ausstellung anlässlich des Kolloquiums der

Internationalen Bibliophilengesellschaft Würzburg (16.-21. 9. 1990), Würzburg.

Mälzer G., Thurn H. (1982), *Kostbare Handschriften*, Jubiläumsausstellung zur 400-Jahr-Feier der Julius-Maximilians-Universität Würzburg im Jahre 1982, Wiesbaden.

Maniscalco Basile G. (1983), *La sovranità ecumenica del Gran Principe di Mosca. Genesi di una dottrina (fine XV-inizio XVI secolo)*, Milano.

Manitius M. (1931), *Geschichte der lateinischen Litteratur des Mittelalters*, Bd. 2, München.

Marböck J. (1970), *Das Eindringen der Versio Gallicana des Psalteriums in die Psalterien der Benediktinerklöster Oberösterreichs*, Dissertation der Universität Graz, Wien.

Mečkovskaja N. B. (1984), *Rannie vostočnoslavjanskije grammatiki*, Minsk.

Michael E. (1896), Recensione a Baier 1896, *Zeitschrift für katholische Theologie* 20: 133-135.

Michow H. (1882-1883), "Die ältesten Karten von Russland", *Mittheilungen der Geographischen Gesellschaft in Hamburg* 1: 100-168.

Miller D. B. (1978), "The Lübeckers Bartholomäus Gothan and Nicolaus Bülow in Novgorod and Moscow and the Problem of Early Western Influences on Russian Culture", *Viator* 9: 395-412.

Miller D. V. (1979), *The Velikie Minei Chetii and the Stepennaja Kniga of Metropolitan Makarii and the Origins of Russian National Consciousness*, Berlin [= Osteuropa-Institut an der Freien Universität Berlin, Historische Veröffentlichungen 26].

Moiseeva G. N. (1960), "Staršaja redakcija 'Pisanija' mitropolita Makarija Ivanu IV", *Trudy otдела drevnerusskoj literatury* 16: 466-472.

Murzanova M. N., Bobrova E. I., Petrov V. A. (1956), *Istoričeskij očerk i obzor fondov rukopisnogo otдела biblioteki Akademii nauk*, vypusk 1: XVIII vek, Moskva-Leningrad.

Nemirovskij E. (1964), *Vozniknovenie knigopečatanija v Moskve. Ivan Fedorov*, Moskva.

Nergaard S. (1995, a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, testi di Jakobson, Levý, Lotman, Toury, Eco, Nida, Zohar, Holmes, Meschonnic, Paz, Quine, Gadamer, Derrida, Milano.

Nikitskij A. (1879), *Očerk vnutrennej istorii cerkvi v Velikom Novgorode*, Sankt-Peterburg.

Norovskaja Psalmyr' (1989), *Norovskaja Psalmyr'. Srednebolgarskaja rukopis' XIV veka*, v dvuch častjach, izdanie podgotovili E. V. Češko, I. K. Bunina, V. A. Dybo, O. A. Knjazevskaja, L. A. Naumenko, Sofija.

Obolenskij M. A. (1850), "Poloveckije slova (Pis'mo knjazja M. A. Obolenskogo k M. P. Pogodinu)", *Moskvitjanin* 5, 4: 7-9.

Ogorodnikov VI. (1913), "Donesenie o Moskovii vtoroj poloviny XVI veka (perevod s Ital'janskago s predisloviem, primečanijami i

priloženijami)”, *Čtenija občestva istorii i drevnostej rossijskich* (2), 3 (materialy inostrannye): I-XIX e 1-44.

Onasch K. (1969), *Grossnowgorod und das Reich der heiligen Sophia. Kirchen- und Kulturgeschichte einer alten russischen Stadt und ihres Hinterlandes*, Leipzig.

Otten Fr. (1981), “Zu einem russischen Märchenmotiv in einer lateinischen Quelle (1525)”, *Welt der Slaven* 26, 2: 310-314.

Parandowski J. (1955), “O znaczeniu i godności tłumacza”, in *O sztuce tłumaczenia*, praca zbiorowa pod redakcją M. Rusinka, Wrocław: 11-20.

Pavlov A. (1871), *Istoričeskij očerk sekuljarizacii cerkovnych zemel' v Rossii*, část' 1: popytki k obraščeniu v gosudarstvennuju sobstvennost' pozemel'nych vladenij ruskoj cerkvi v XVI veke - 1503-1580 g., Odessa.

Paz O. (1995), “Traduzione: letteratura e letteralità”, in *Teorie contemporanee della traduzione*, testi di Jakobson, Levý, Lotman, Toury, Eco, Nida, Zohar, Holmes, Meschonnic, Paz, Quine, Gadamer, Derrida), Milano: 283-297.

PBÈ (1903), *Pravoslavnaja Bogoslovskaja Ènciklopedija*, pod redakciej prof. A. P. Lopuchina, tom 4: Gaaga-Donatisty, Petrograd.

Picchio R. (1968), *La letteratura russa antica*, Firenze.

Pierling P. (1892), *L'Italie et la Russie au XVI siècle. Voyages de Paoletto Centurione à Moscou - Dmitrij Guérasimov à Rome - Gian Francesco Citus à Moscou*, Paris.

Platonova I. V. (1997a), *Perevod v ritoričeskom tipe kul'tury: perevodčeskaja tehnika v Gennadievskoj Biblii 1499 g.*, disertacija na soiskanie učenoj stepeni kandidata filologičeskich nauk, Moskva.

Platonova I. V. (1997b), "O perevodčeskoj tehnike v Gennadievskoj Biblii 1499 goda", *Slavjanovedenie*, 2: 60-74.

Platonova I. V. (1999), "Ritorika srednevekovogo perevoda. Gennadievskaja Biblija 1499 g. kak pervyj opyt cerkovnoslavjanskogo grammatičeskogo perevoda", in *Èvoljucija grammatičeskoj mysli Slavjan XIV-XVIII vv.*, Moskva : 83-108.

PLDR (1985), *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi*, seredina XVI veka, Moskva.

PLDR (1986), *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi*, vtoraja polovina XVI veka, Moskva.

Pliguzov A. I., Tichonjuk I. A. (1988), "Poslanie Dmitrija Trachaniota novgorodskomu archiepiskopu Gennadiju Gonzovu o sedmeričnosti sčislenija let", in *Estestvennonaučnye predstavlenija Drevnej Rusi*, Moskva: 51-75.

Polevoj P. (1872), *Istorija russkoj literatury v očerkach i biografijach (862-1852)*, Sankt-Peterburg.

Popov A. (1872), *Opisanie rukopisej i katalog knig cerkovnoj pečati biblioteki A. I. Chludova*, Moskva.

Popov N. P. (1909), *Rukopisi moskovskoj sinodal'noj (patriaršej) biblioteki*, tom I: Novospasskoe sobranie, Moskva.

Popov N. P. (1913), "Avtografy mitropolita Makarija sobiratelja Velikich Minej", *Letopis' zanjatij imperatorskoj archeografičeskoj kommissii za 1912 god* 25: 1-12.

Popov N. P. (1926/1964), "Afanasievskij izvod Povesti o Varlaame i Ioasafe", *Izvestija otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti akademii nauk* 31: 189-230 [Nachdruck Graz].

Popruženko M. G. (1936), *Kozma Presviter, bolgarskij pisatel' X veka*, Sofija [= Bălgarski starini 12].

Porfir'ev I. Ja. (1878), *O Soloveckoj biblioteke, nachodjaščejsja nyne v Kazanskoj Duchovnoj Akademii*, Kazan' [perepečatano iz Trudov 4-go archeologičeskogo s'ezda].

Poslanija (1959), *Poslanija Iosifa Volockogo*, podgotovka teksta A. A. Zimina i Ja. S. Lur'e, Moskva-Leningrad 1959.

Posol'skija reči (1848), *Posol'skija reči Moskovskago Velikago Knjazja Vasilija Ioannoviča Pol'skomu Korolju Sigizmundu...*, Sankt-Peterburg [= *Akty istoričeskie, sobrannye i izdannye archeografičeskoj kommissiej*, tom 2: 1506-1544].

Povest' (1860), *Povest' o belom klobuke*, Sankt-Peterburg [= *Pamjatniki starinnoj russkoj literatury*, pod. redakciej N. I. Kostomarova: 287-303].

Protas'eva T. N. (1970), *Opisanie rukopisej Sinodal'nogo Sobranija ne vošedšich v opisanie A. V. Gorskogo i K. I. Nevostrueva*, čast' 1: 577-819, Moskva.

PS (1860), "Drevnie russkie paschalii na os'muju tysjaču let ot sotvorenija mira", *Pravoslavnyj sobesednik* 3: 331-356.

PSRL (1851), *Polnoe sobranie russkich letopisej*, tom 5: V, VI Pskovskaja i Sofijskaja letopisi, Sankt-Peterburg.

PSRL (1859), *Polnoe sobranie russkich letopisej*, tom 8: VII, prodolženie letopisi po Voskresenskomu spisku, Sankt-Peterburg.

Raab H. (1958), "Zu einigen niederdeutschen Quellen des altrussischen Schrifttums", *Zeitschrift für Slawistik* 3: 323-335.

Raab H. (1958-1959), "Über die Beziehungen Bartholomäus Gothans und Nicolaus Buelows zum Gennadij Kreis in Novgorod", *Wissenschaftliche Zeitschrift der Universität Rostock* 8: 419-422.

Raab H. (1961), "Novye svedenija o pečatnike Varfolomee Gotane", in *Meždunarodnye svjazi Rossii do XVII v. Sbornik statej*, Moskva: 339-351.

Ramusio G. B. (1978-1988), *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanesi, voll. 1-6, Torino.

Raynaldus O. (1667), *Annales ecclesiastici ex tomis octo ad unum pluribus auctum redacti*, Roma.

Rižskij M. I. (1978), *Istorija perevodov biblii v Rossii*, Novosibirsk.

Romanova A. A. (2002), *Drevnerusskie kalendarno-chronologičeskie istočniki XV-XVII vv.*, Sankt-Peterburg.

Romodanovskaja V. A. (2000), "Rasprostranenie perevedennyh s latyni častej Gennadievskoj Biblii. 1: Rukopisi XV-pervoj treti XVI v.", *Archeografija i istočnikovedenie Sibiri*, vypusk 19, Novosibirsk: 6-28 [= Istočniki po ruskoj istorii i literature: sredne-

vekov'e i novoe vremja. Sbornik naučnych trudov, otvetstvennyj redaktor akademik N. N. Pokrovskij].

Romodanovskaja V. A. (2001), "Ob istočnikach i karaktere ènciklopedičeskich gloss Gennadievskoj Biblii (1499 g.)", *Trudy ot-dela drevnerusskoj literatury* 52: 138-167.

Rozov N. N. (1961), "Iz istorii Kirillo-Belozerskoj biblioteki", *Trudy Gosudarstvennoj Publičnoj Biblioteki* 9 (12): 177-188.

Rozov N. N. (1966), "Biblioteka Sil'vestra (XVI vek)", in: *Issledovanija istočnikov po istorii russkogo jazyka i pis'mennosti*, Moskva: 191-205.

Rozov N. N. (1971), *Russkaja rukopisnaja kniga. Ètjudy i charakteristiki*, Leningrad.

Rozov N. N. (1972), "Iskusstvo knigi Drevnej Rusi i bibliografija (Po novgorodsko-pskovskim materialam)", in *Drevnerusskoe iskusstvo, rukopisnaja kniga* 1, Moskva: 24-51.

Rozov N. N. (1980), "Soloveckaja biblioteka", in *Architekturno-chudožestvennye pamjatniki Soloveckich ostrovov*, Moskva: 311-338.

Rozov N. N. (1981), *Kniga v Rossii v XV vek*, Leningrad.

Rybakov B. A. (1974), *Russkie karty Moskovii*, Moskva.

Rybakov B. A. (1977), "Geografičeskie znanija", in *Očerki rus-skoj kul'tury XVI veka, čast' vtoraja*, Moskva: 209-227.

Rybakov B. A. (1993), *Strigol'niki. Russkie gumanisty XIV stole-tija*, Moskva.

Sacharov I. (1842), "Katalog rukopisjam nachodjaščimsja v bi-blioteke Kirillo-Beloezerskogo monastyrja", *Russkij Vestnik* 11-12 (smes'): 1-40.

Šachmatov A. A. (1904), *O tak nazyvaemoj Rostovskoj letopisi*, Moskva.

Samuil Marokkanski (1896), *Zlatoe sočinenie Samuila Marok-skago ravvina iudejskago zaključajuščeesja v pis'mach k Issaku Ravvinu Kordubskomu, na obličenie iudejskago zabluždenija, v nabljudenii Moisejskago zakona i ožidanii Messii, jakoby ešče ne prišedšago*; perevod s latinskogo vnov' ispravlennyj i nužnymi primečanijami dopolnennyj, v Kievo-Pečerskoj Lavre 1829 g., Kiev.

Sanuto M. (1894), *Diarii*, vol. 40, Venezia.

Scheele P.-W. (1990), *Bruno von Würzburg, Freund Gottes und der Welt*, zweite Auflage, Würzburg.

Schreibmüller H. (1952-1953), "Die Ahnen Kaisers Konrad II. und Bischofs Bruno von Würzburg", *Würzburger Diözesan Blätter* 14/15 (Herbipolis jubilans 1200 Jahre Bistum Würzburg. Festschrift für Säkularfeier der Erhebung der Kiliansreliquien): 173-233.

Ščapov Ja. N. (1959), *Sobranie I. Ja. Lukaševiča i N. A. Markevi-ča (F 152). Opisanie*, pod redakciej I. M. Kudrjavceva, Moskva.

Ščepkin V. N. (1899), "Licevoj sbornik Imperatorskogo Rossijskogo Istoričeskogo Muzeja", *Sbornik otdelenija ruskogo jazyka i slovesnosti* 4, 4: 1345-1385.

Ščepkina M. V., Protas'eva T. N. (1958), *Sokrovišča drevnej pis'mennosti i staroj pečati. Obzor rukopisej ruskich, slavjanskich, grečeskich, a takže knig staroj pečati Gosudarstvennogo Istoričeskogo Muzeja*, pod red. akad. M. N. Tichomirova, Moskva [= Pamjatniki kul'tury 30].

Sedel'nikov A. D. (1925), "K izučeniju 'Slova kratka' i dejatel'nosti dominikanca Veniamina", *Izvestija otdelenija ruskogo jazyka i slovesnosti* 30: 205-225.

Sedel'nikov A. D. (1929), "Očerki katoličeskogo vlijanja v Novgorode v konce XV-načale XVI v.", *Doklady akademii nauk SSSR* B, Leningrad: 16-19.

Semenov V. (1836), *Biblioteka inostrannyh pisatelej o Rossii*, vol. 1, Sankt-Peterburg.

Serebrjakova E. I. (1995), "O novonajdenom martovskom tome Sofijskogo komplekta Velikich Minej Čet'ich mitropolita Makarija (predvaritel'nye nabljudenija)", *Anzeiger für slavische Philologie* 23: 131-158.

Šljapkin I. A. (1891), *Sv. Dimitrij Rostovskij i ego vremja (1651-1709 g.)*, Sankt-Peterburg [= Zapiski istoriko-filologičeskogo fakul'teta Imperatorskogo S.-Peterburgskogo Universiteta 24].

Sobolevskij A. I. (1898), "Iz istorii ruskoj perevodnoj literatury", *Vestnik archeologii i istorii*: 10: 19-28.

Sobolevskij A. I. (1903/1989), *Perevodnaja literatura Moskovskoj Rusi XIV-XVII vekov. Bibliografičeskie materialy*, Sankt-Peterburg [= Sbornik otdelenija ruskogo jazyka i slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk, tom 74, nr. 1 (Reprint der Original-Ausgabe mit einer russisch-deutschen Nachbemerkung von B. A. Uspenskij und D. Freydank, Köln/Wien = Bausteine zur Geschichte der Literatur bei den Slaven, Bd. 34)].

Sokolov P. (1818), *Katalog obstojatel'nyj rossijskim rukopisnym knigam Svjaščennogo pisanija, poučitel'nym, služebnym i do cerkovnoj Istorii kasajuščimsja, v Biblioteke Imperatorskoj Akademii Nauk chranjaščichsja ...*, s. 1.

Sol Op (1881-1885-1898), *Opisanie rukopisej Soloveckogo monastyrja, 1-2-3*, Kazan'.

Speranskij M. N. (1921), *Istorija drevnej ruskoj literatury*, čast' 2: Moskovskij period, Moskva.

Speranskij M. N. (1963), *Rukopisnye sborniki XVIII veka. Materialy dlja istorii ruskoj literatury XVIII veka*, predislovie, podgotovka k pečati, redakcija i primečanija V. D. Kuz'minoj, Moskva.

Spicq P. C. (1944), *Esquisse d'une histoire de l'exégèse latine au moyen age*, Paris.

Sreznevskij V. I. (1905), *Ochrannaja opis' rukopisnogo otdelenija biblioteki Imperatorskoj Akademii Nauk*, tom 1: Knigi svjaščennogo pisanija, Sankt-Peterburg.

Sreznevskij V. I., Pokrovskij F. I. (1910), *Opisanie rukopisnogo otdelenija biblioteki Imperatorskoj Akademii Nauk*, 1: Rukopisi, tom 1, 1: Knigi svjaščennogo pisanija; 2: Knigi bogoslužebnye), Sankt-Peterburg.

SRJa Uk Ist (1975), *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv. Ukazatel' istočnikov v porjadke alfavita sokraščennych oboznačenij*, Moskva.

Stegmüller F. (1950), *Repertorium biblicum Medii Aevi*, tomus 2: *Commentaria*, Madrid.

Stender-Petersen A. (1957), *Geschichte der russischen Literatur*, Band I, München.

Stroev P. M. (1848), *Rukopisi slavjanskije i rossijskie, prinadležščie početnomu graždaninu i archeografičeskoj kommissii korrespondentu Ivanu Nikitiču Carskomu*, Moskva.

Stroev P. M. (1882), *Bibliologičeskij slovar' i černovye k nemu materialy (privedeny v porjadok i izdany pod redakciej akademika A. F. Byčkova)*, Moskva [= *Sbornik otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk* 29, 4].

Stroev P. M. (1891), *Opisanie rukopisej monastyrej Volokolamskogo, Novyj-Ierusalim, Savvina-Storoževskogo i Pafnut'eva-Borovskogo (soobščil archimandrit Leonid, s predisloviem i ukazatelem N. Barsukova)*, Sankt-Peterburg.

Stussi A. (1985, a cura di), *La critica del testo*, Bologna.

Svjatskij D. O. (1929), "Astrolog Nikolaj Ljubčanin i al'manach na Rusi XVI veka", *Izvestija naučnogo Instituta imeni P. F. Lesgafta* 15, 1-2: 45-55.

Thomson Fr. J. (1993), "The Corpus of Slavonic Translations Available in Muscovy (The Cause of Old Russia's Intellectual Silence and a Contributory Factor to Muscovite Cultural Autar-

chy)", in *Christianity and the Eastern Slavs*, Vol. 1: Slavic Cultures in the Middle Ages, edited by Boris Gasparov and Olga Raevsky-Hughes, Berkeley/Los Angeles/Oxford: 179-214 [= California Slavic Studies 16].

Thomson Fr. J. (1994), "Greek, Latin and Slavonic - a Mediaeval Variant of the Theory of Three Preeminent Languages in the Late Middle High German Translation of William Durandus' *Rationale divinorum officiorum*. Together with a Note on the Slavonic Translation of the Latter", *Anzeiger für Slavische Philologie* 22, 2 (Festgabe für Rudolf Aitzetmüller zum 70. Geburtstag, Teil 2): 147-175.

Thomson Fr. J. (1995), "The Intellectual Difference between Muscovy and Ruthenia in the 17th Century: The Case of the Pseudo-Constantinian Donatio", *Slavica Gandensia* 22: 63-107.

Thomson Fr. J. (1998), "The Slavonic Translation of the Old Testament", in *Interpretation of the Bible*, edited by J. Krašovec, Ljubljana/Scheffield: 605-920.

Thurn H. (1970), *Die Handschriften der Zisterzienserabtei Ebrach* (Die Handschriften der Universitätsbibliothek Würzburg, I), Wiesbaden.

Tichomirov M. N. (1962), *Rossija v XVI stoletii*, Moskva.

Titov A. A. (1888), *Rukopisi slavjanske i ruskie prinadležščie I. A. Vachrameevu*, Moskva.

Tolstoj N. I. (1976/1988), "Starinnye predstavlenija o narodno-jazykovej baze drevneslavjanskogo literaturnogo jazyka (XVI-XVII vv.)", in N. I. Tolstoj, *Istorija i struktura slavjanskich literatur-*

ných jazykov, Moskva: 108-127 [precedentemente apparso in *Voprosy russkogo jazykoznanija* 1 (1976): 177-204].

Tomelleri V. S. (1994), "Le glosse del Donatus", *Ricerche slavistiche* 41: 121-161.

Tomelleri V. S. (1995a), "Opyt izučenija rukopisnoj tradicii Donata", *Ricerche Slavistiche* 42: 183-237.

Tomelleri V. S. (1995b), "Cenni di storia del Donatus (Compilazione e contaminazione nel Kazanskij spisok)", *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Sezione slavistica 3: 43-80.

Tomelleri V. S. (1998), "Zur Geschichte des "Westlichen Einflusses" in Russland: die Dicta Sancti Augustini", in *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli Slavisti*, Cracovia 27 Agosto-2 Settembre 1998, Roma: 147-181.

Tomelleri V. S. (1999a), *Die Pravila gramatičnye. Der erste syntaktische Traktat in Russland*, herausgegeben und mit einer Einleitung versehen von V. S. Tomelleri, München [= Specimina Philologiae Slavicae, Band 123].

Tomelleri V. S. (1999b), "Zametki o dejatel'nosti Gennadievskogo kružka", *Russica Romana* 6: 11-26.

Tomelleri V. S. (2002a), *Der russische Donat. Vom lateinischen Lehrbuch zur russischen Grammatik*. Historisch-kritische Ausgabe, herausgegeben von V. S. Tomelleri, Köln/Weimar/ Wien [= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Reihe B: Editionen, Band 18].

Tomelleri V. S. (2002b), "Die Gennadius-Bibel und ihre Bedeutung für die slavische Philologie", in *Sakrale Grundlagen slavischer Literaturen*, herausgegeben von Hans Rothe, München: pp. 93-106 [= Vorträge und Abhandlungen zur Slavistik, Band 43].

Trojanske skazanja (1972), *Trojanske skazanja. Srednevekove rycarskie romany o trojanskoj vojne po ruskim rukopisjam XVI-XVII vekov*, podgotovka teksta i stat'i O. V. Tvorogova, kommentarii M. N. Botvinnika i O. V. Tvorogova, Leningrad.

Turgenev A. I. (1841), *Historica Russiae Monumenta (Akty istoričeskie odnosjaščiesja k Rossii izvlečennye iz inostrannyh archivov i bibliotek)*, tom 1: vypiski iz Vatikanskogo Tajnogo Archiva i iz drugih rimskih bibliotek i archivov, s 1075 po 1584 god, Sankt-Peterburg.

Undol'skij V. M. (1846), "Sil'vestr Medvedev, otec slavjano-ruskoj bibliografii", *Čtenija v obščestve ljubitelej duhovnogo prosveščeniya* 3, 4 (smes'): I-XXX e 1-90.

Undol'skij V. M. (1847), "Oglavlenie Četiich Minej vserossijskogo mitropolita Makarija, chranjaščichsja v Moskovskom Uspenskom Sobore (sostavlennoe spravščikom, monachom Evfimiem)", *Čtenija v obščestve ljubitelej duhovnogo prosveščeniya* 4 (smes'): I-VIII e 1-78.

Uspenskij B. A. (1987), *Istorija russkogo literaturnogo jazyka (XI-XVII vv.)*, München [= Sagners Slavistische Sammlung 12].

Ustinov S. V. (1981-1982), *Sobranie rukopisej P. P. Šibanova. Fond nr. 344. Dopolnenie k opisi: chudožestvennoe oformlenie rukopisej*, Moskva.

Vaillant A. (1954), *Discours contre les Ariens de saint Athanase*, version slave et traduction en français, Sofia.

Val'denberg V. (1916), *Drevnerusskija učenija o predelach carskoj vlasti. Očerki ruskoj političeskoj literatury ot Vladimira Svjatogo do konca XVII veka*, Petrograd.

Van den Eynde D. (1954), "Literary Note on the Earliest Scholastic Commentarii in Psalmos", *Franciscan Studies* 14, 2: 121-154.

Van den Eynde D. (1957), "Complementary Note on the Early Scholastic Commentarii in Psalmos", *Franciscan Studies* 17, 2-3: 149-172.

Viktorov A. E. (1890), *Opisi rukopisnych sobranij v knigochraniščach severnoj Rossii*, Sankt-Peterburg.

Vladimirov P. V. (1888/1989), *Doktor Francisk Skorina. Ego perevody, pečatnye izdanija i jazyk*, Sankt-Peterburg [Nachdruck München = Specimina Philologiae Slavicae 85].

VMČ (1868), *Velikie Minei Četii sobrannye Vserossijskim Mitropolitom Makariem, Sentjabr' dni 1-15*, Sankt-Peterburg [= Pamjatniki slavjano-russkoj pis'mennosti izdannye Archeografičeskoju Kommissieju 1].

Voss Chr., Warkentin H., Weiher E. (2000), *Abhandlungen zu den Grossen Lesemenäen des Metropoliten Makarij. Kodikologische, miszellanologische und textologische Untersuchungen*, Band 1, herausgegeben von Chr. Voss, H. Warkentin und E. Weiher, Freiburg i. Br. 2000 [= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris. Fontes et dissertationes 44].

Vostokov A. E. (1842), *Opisanie russkich i slovenskich rukopisej Rumjancevskogo muzeuma*, Sankt-Peterburg.

Wegner G. (1970), *Kirchenjahr und Messfeier in der Würzburger Domliturgie des späten Mittelalters*, Würzburg [= Quellen und Forschungen zur Geschichte des Bistums und Hochstifts Würzburg 22].

Weiber E. (1996), "Die neue Edition der 'Grossen Lesemenäen' des Metropoliten Makarij und Probleme der Wiedergabe altbulgarischer Texte in russisch-kirchenslavischer Überlieferung", in *Wechselbeziehungen zwischen slawischen Sprachen, Literaturen und Kulturen in Vergangenheit und Gegenwart*, Innsbruck: 57-71.

Weiber E. (1997, 1998, 2001), *Die großen Lesemenäen des Metropoliten Makarij: Uspenskij spisok*, Bd. 1 (1-11 März), Bd. 2 (12-25 März), Bd. 3 (26-31 März), Freiburg [= Monumenta linguae slavicae dialecti veteris. Fontes et dissertationes 39, 41, 45].

Weingart M. (1923), *Dobrovského Institutiones (Na vděčnou pamět jejich stoletého jubilea)*, část 1: církevněslovanské mluvnice před Dobrovským, Bratislava [= Sborník filosofické fakulty University Komenského v Bratislavě, ročník 1, číslo 16].

Weinreich U. (1974), *Lingue in contatto*, con saggi di Francesco Grassi, Heilmann, Torino [traduzione italiana di *Languages in Contact*, New York 1953].

Wendehorst A. (1962), "Das Bistum Würzburg", *Germania Sacra*, Neue Folge 1 (Die Bistümer der Kirchenprovinz Mainz - Das Bistum Würzburg, Teil 1: Die Bischofsreihe bis 1254), Berlin: 92-101.

Wendehorst A. (1973), "Der heilige Bruno, Bischof von Würzburg", *Bavaria Sancta (Zeugen christlichen Glaubens in Bayern)* 3: 125-137.

Wendehorst A. (1981), *Würzburg. Geschichte in Bilddokumente*, München.

Wieczynski J. L. (1969), "The Donation of Constantine in Medieval Russia", *Catholic Historical Review* 55, 2: 159-172.

Wimmer E. (1975), "Zu den katholischen Quellen der Gennadij Bibel", in *Forschung und Lehre. Abschiedsfestschrift zu Joh. Schröpfers Emeritierung und Festgruss zu seinem 65 Geburtstag*, Hamburg: 444-458.

Wimmer E. (1990), "Die russisch-kirchenslavische Version von Maximilian Transylvans *De Moluccis insulis...epistola* und ihr Autor", *Zeitschrift für slavische Philologie* 50: 50-66.

Winter E. (1960), *Russland und Papsttum*, Teil 1: Von der Christianisierung bis zu den Anfängen der Aufklärung, Berlin [= Quellen und Studien zur Geschichte Osteuropas 6, 1].

Zachar'in D. B. (1995), *Evropejskie naučnye metody v tradicii starinnych russkich grammatik (XV-ser. XVIII v.)*, München [= Specimina Philologiae Slavicae, Supplementband 40].

Zamyslovskij E. (1880), "Opisanie Litvy, Samogitii, Russii i Moskovii - Sevastiana Mjunstera (XVI veka)", *Žurnal ministerstva narodnogo prosvješčenija* 9: 66-123.

Ždanov I. (1881), *K literaturnoj istorii ruskoj bylevoj poezii*, Kiev [anche in ŽDANOV 1904].

Ždanov I. (1904), *Sočinenija*, tom 1, Sankt-Peterburg.

Zenkovskij A. (1974), *Medieval Russia's Epics, Chronicles and Tales*, second edition, New York.

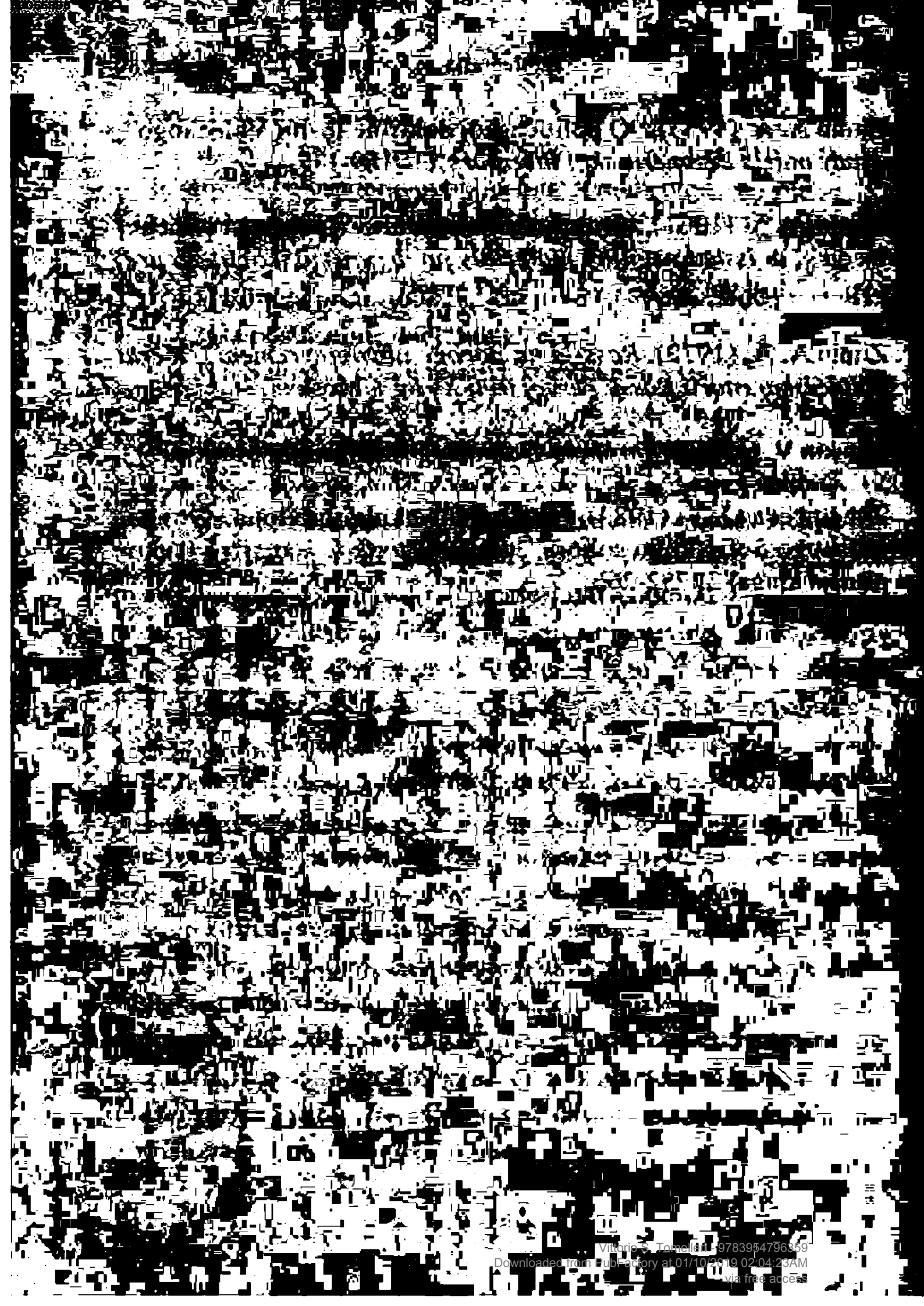
Zimin A. A. (1953), "O političeskoj doktrine Iosifa Volockogo", *Trudy otдела drevnerusskoj literatury* 11: 159-177.

Zimin A. A. (1961), "Doktor Nikolaj Bulev - publicist i učenij medic", in *Issledovanija i materialy po drevnerusskoj literature*, vyp. 1, Moskva: 78-86.

Zimin A. A. (1972), *Rossija na poroge novogo vremeni (Očerki političeskoj istorii Rossii pervoj treti XVI v.)*, Moskva.

Žmakin V. (1881), *Mitropolit Daniil i ego sočinenija*, Moskva.

Zveginceva O. V. (1983), "Rukopisnye knigi biblioteki Novgorodskogo Sofijskogo sobora", *Drevnerusskoe iskusstvo (rukopisnaja kniga)* 3: 252-266.



APPENDICE DI TESTI

Avvertenze

In appendice vengono pubblicati integralmente e, nel caso di [1] e [3], per la prima volta, i seguenti testi:

- 1] l'intera prefazione del curatore (= *Praefatio Reyseriana*);
- 2] la postfazione del traduttore, e
- 3] il Salmo X con il relativo commento.

Nel primo dei tre casi viene fornito, quando disponibile, il testo latino a fronte, solo parzialmente edito da Denzinger nel volume 142 della *Patrologia Latina*, secondo l'incunabolo 2° Inc. s. a. 250 della *Staatsbibliothek di München*, in cui il testo di *ExpPsal* è ripartito su due colonne, qui indicate dalle lettere *a* e *b*.

In ossequio alla tradizione ortografica medievale, i dittonghi etimologici *ae* e *oe* sono indicati foneticamente mediante il grafema *e*; il gruppo *ti* davanti a vocale, di contro, appare sempre come tale, indipendentemente dalla lezione attestata nell'incunabolo: *pretiosus* e non *preciosus*. I rari casi di uso del grafema *y* sono stati eliminati a vantaggio di *i*, quindi *diabolus* e non *dyabolus*, *immo* e non *ymmo*; non sono state normalizzate, infine, alcune inconsistenze, come per esempio *pulcritudinem* vs. *pulchrrior*.

La postfazione del traduttore è l'unico testo "originale", ossia non tradotto dal latino; essa viene pubblicata in due varianti, pressoché identiche nella forma, ma non nella funzione.

Il testo latino del Salmo X è invece edito, con correzione delle eventuali mende tipografiche, secondo l'edizione a stampa curata da Denzinger [1880: 76-78], il quale adotta una grafia totalmente normalizzata.

Come testimone base del testo di PsBr è stato assunto il manoscritto BAN 16.12.7, attualmente conservato alla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (abbr. **B**), che viene qui fedelmente riprodotto, con pieno rispetto dell'interpunzione, delle abbreviazioni, delle lettere soprascritte, degli spiriti e degli accenti; questi ultimi, però, non sono purtroppo sempre chiaramente identificabili nel microfilm a nostra disposizione.

Nella pagina di destra si riportano, in apparato ai testi nr. 1 e 2, le varianti più significative, ossia lessicali e/o grammaticali, ma non quelle ortografiche, di due altri codici più antichi:

- 1] manoscritto della collezione del monastero Soloveckij, F 717 nr. 1148 (1039), conservato alla Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo (abbr. **Sol**), e
- 2] manoscritto Sinodale nr. 997, già appartenente al monastero della Dormizione, conservato al Museo Storico di Mosca (abbr. **U**).

Dato che vi viene rappresentato solamente un piccolo gruppo di testimoni, non si tratta evidentemente di un vero e proprio apparato critico; esso intende altresì documentare il carattere piuttosto conservativo della trasmissione di PsBr nel corso del tempo.

L'edizione del Salmo X e del relativo commento, invece, priva di un apparato di varianti, va considerata semplicemente edizione semidiplomatica e provvisoria, volta a far conoscere più da vicino al lettore la struttura compositiva di PsBr.

1) Praefatio Reyseriana

1a) Lodi a Brunone di Würzburg e alla sua opera

(f 1r) *Исправленіа и починеніа псалтыри проло бѣженнаго брѣнона еѣпа гервиполѣньскаго. краткое похваленіе. и какъ полезнѣесть чтоуци сию псалтырь блгоуе возставленіе. и пѣдвигъ воспоминаніе.*

- 5 Не нова оучинаемъ, но ветха поновляемъ. поне ветха поновлена нѣкогда ѡбычай имѡтъ. видѣтиса нова, еже и в сѣи псалтыри. нѣкой мощи обрѣстиса. не смнѣмса. иже ветха сѣа псалтырь оригеномъ и іеронимѡ исправлена. и исправленіа своѣго знаменш и ѡбразы знаменана. іако же тогда ѡ нихъ почитатиса въ црквехъ предано єсть. нѣе же долгимъ временъ прошествіемъ ѡ содержаніа и знаніа члковъ и не оудошѣшихъ до среды оучтлей разрѣшена. и іако къ члчестѣи пѣамати ѡложена. и паки на свѣтъ изъявленѡ исполненѡ и исправленѡ зраще, новѡ тѡ, и новѣйше содѣланѡ мнѡхѡ. іаже оубо въ гѣзыцѣ латыньскѡ дрѣвнѣйша имѣетса, ѡнюдѡже и тѣхъ смнѣніа сѡженіе сѣа псалтыри дрѣвнѣа. книги иже днѣ имѣютса и видѡтса презирають. Тѣмже и тѡю и такоѡ бывшю прѣже лѣтъ тысащи оригеново. и
- 10
- 15
- 20 стѣ ѡцѣ и іеронимово и авгѡстиново. во мнѡгѣ стѣаго писаніа мѣстѣ свидѣтельствѡетъ оучтльство. внихъ временѣхъ и въ грѣческѣи, и влатыньскѣи црквѣ преславнѣ имѣашеса. и послѣ тѣхъ мнѡгѣи временъ прошествіемъ ѡ оучителнѣйшихъ мѡжѣи прилѣжнѣ соблюдаема.

Testo base: B. Varianti: U 451a-452d e Sol 1-5r.

Apparato critico

1) починеніа: U почтеніа, Sol починаніа.

(1a) ***Corrigendi emendandique psalterii prologus Beati Brunonis Episcopi herbipolensis brevis commendatio et quomodo proficue legendum sit istud psalterium institutio et cohortatio.***

Nova non cudimus sed vetera renovamus, quamvis vetera renovata nonnumquam soleant videri nova. Quod et in hoc psalterio plerisque posse evenire non dubitamus. Qui vetus istud psalterium per Origenem Hieronimumque emendatum ac emendationis sue signis figurisque insignitum sicuti tunc ab eis legendum ecclesiis traditum est, atque nunc, longo temporum intervallo, ab usu notitiaque hominum haud etiam mediocriter doctorum abolitum, et pene ab hominum memoria ablatum, iterum in lucem restitutum, redintegratum emendatumque conspicientes, novum illud atque recenter elaboratum autumabunt, quod pene in lingua latina vetustissimum habetur. Unde et illorum opinionis iudicium eiusdem psalterii vetusti codices qui hodie habentur et videntur confutant, quin immo et ipsum et tale fuisse ante annos mille Origenis sanctorumque patrum Hieronimi et Augustini in pluribus sancte scripture locis testatur autoritas; quorum temporibus et grecis et latinis ecclesiis percelebre habitum est, et post eos per multa temporum volumina a studiosis viris diligenter observatum.

Testo base: Inc Mon 1a-2b

Потомже остѣдѣвающѣ члческомѣ оученію къ вжествен-
 нѣ писаніемъ. превозмогающіѣ, же неподобныи гордыни
 и златѣ вжелѣніемъ. досадително и зблò во швыч еніе
 шходить по малѣ попущенò есть (f 1v) извранное дѣло,
 5 ѣже тò велми трѣдò ш оцъ про швщю всѣмъ оуча-
 щимса пользѣ оучинено бысть. ꙗко внашеѣ обзреваниіи.
 томъ. едва слѣдъ оставленъ видитса. и без сумнѣніа
 токмо оучтльнѣйшій. и нѣкѣ паки стѣхъ шцъ. прилѣж-
 нымъ прилѣжашиемъ. и троуднымъ попеченіемъ про-
 10 мыслитса послѣдованію томъ. или малыа шбразы оста-
 ви. и мы не вѣмы ниже дрѣгихъ по слѣдованію предати
 сію возможѣ. ꙗже лѣпотѣ и оугодіе и достойнство
 того ради не словесы похвалѣмо и вопіемо потребно
 разсѣжаемъ, ѣже всегда бѣ хвалителя похвалѣмо, и
 15 без проповѣдателя проповѣдію всакою достойно по-
 казѣтъ прилѣжнѣ и бѣ зависти чтѣщимъ. того ради не
 малаа блгодареніа шцѣ свѣтò бгѣ безсмртномѣ и пре-
 милостивѣйшемѣ воздаати праведно познаваемъ. иже
 и в сѣ дѣлѣ члческое оущѣдрилъ есть невѣжествіе, ис-
 20 тинны стѣа свѣтилникъ оуже многими вѣки по спѣдомъ
 съкровѣнныи, на свѣщницѣ постави. всѣмъ иже вдомѣ
 бжїи сѣтъ свѣтити сотвори. нò и тѣ блгодареніа имѣти
 не неправедно мнимъ, ихъ же блгоговѣйнымъ попечені-
 емъ превѣчнаа бжїа премрость спсїтелное, намъ сїе
 25 наказаніа оучтльство. дажь до насъ дойти изволи. в
 нихъже блженныи шцъ врѣнонъ по мїскомѣ достойн-
 ствѣ конрада втораго црѣ братаничъ. по бжїю же оубо
 извранію гервиполѣньскїи бысть пресвѣтлыи ѣппъ. блго-
 говѣйнство и житіемъ стѣ. и по смѣрти сѣй врѣмен-

Apparato critico

1) оствдѣвающѣ: U епг. оскдѣвающе; 1) оꙋченію: B епг. оꙋченіемъ, recte U, Sol; 5) велмѣ: U веліимъ, Sol веліемъ; 13) похвалѣемо: U епг. похвалѣемѣ; 14) похвалѣемо: U епг. похваленіе; 22) тѣ: B епг. тѣ, recte U, Sol; 24) сїа: U епг. сїа.

Porro tepescente hominum ad divinas litteras studio invalescentibusque illecebrarum ambitionis aurique cupiditatibus, fastiditum atque adeo in desuetudinem iri paulatim missum est egregium opus (quod tam multo labore a patribus pro communi omnium discentium utilitate fabrefactum est) ut nostra tempestate eius vix vestigium relictum videatur. Et profecto nisi studiosorum et quorundam etiam sanctorum patrum diligenti cura et curiosa diligentia provise posteritati eius vel pauca exemplaria reliquisset, et nos ignoravissemus nec aliis evestigio contradere istud potuissemus. Cuius pulcritudinem, utilitatem ac dignitatem ideo non verbis commendandam exclamandamque necessarium arbitramur, quia sese sine laudatore laudatum et sine preconione preconio omni dignum demonstrat diligenter et sine invidia (1b) legentibus. Quapropter non minimas grates patri luminum Deo immortalis et clementissimo agere iustum censemus, qui etiam in hac re, humanam miseratus ignorantiam, veritatis sancte lucernam (iam multis seculis sub modio absconsam) super candelabrum reponens, omnibus qui in domo Dei sunt relucere fecit. Sed et illis grates non habere iniustum arbitramur, per quorum religiosam sollicitudinem eterna Dei sapientia salutarem nobis istam eruditionis doctrinam ad nos usque pervenire voluit. Inter quos beatus pater Bruno secundum seculi dignitatem Cunradi secundi imperatoris patruelis, secundum Dei vero electionem herbipolensis olim preclarus Episcopus religione et vita sanctus, postquam mortem istam tempora-

ной ёюже почи въ лѣто по воплощѣши гда нашего іса
 х̄а. тысаща. м̄ пѣтое. в шестыи каландъ іюна. и чю-
 десы пресвѣтель, кромѣ большій силъ, дѣла. и миже въ
 5 господьской пѣствѣ пѣстырь дѣбрыи ѡблѣста. і и миже
 порѣченное емѣ ѿ гда стадо и дѣломъ і ѡвразомъ въ-
 сегда воспитѣ. съкровиществовавъ оубо послѣдователѣ
 чадомъ своимъ. пѣматѣи достойнѣю и стѣю псалѣскѣю
 10 кнѣгѣ. ѿ негѣже та непечатѣна ёсть. проторы ёгѣ и на-
 пѣсана, ѣки наслѣдѣа дѣховнаго, немѣлѣйшее оучѣстѣе ѡ-
 ставѣи. ёже і оучѣлю нашемѣ и прѣвѣжѣннѣйшемѣ града
 гервѣполѣнѣскаго, пѣрвомѣ ёппѣ стѣомѣ килѣанѣ принѣсь.
 сѣми тогѣ стѣаго ѿца нашего стѣхѣи молѣ. да вѣдетъ
 причѣстникъ твоѣгѣ жрѣвѣа ѿчѣ. ѿ килѣанѣ прѣстѣтелю
 иже тебѣ дарѣванѣемъ чѣствѣетъ ѡ сѣмъ, даръ оубо сѣй
 15 многѣпрѣвѣточенъ, даръ вѣше прѣшѣнѣа, даръ ѿ ивѣна-
 го ѿца чадъ, достѣйнѣ въздарѣемыи. колѣцы бо ѿ тогѣ
 дѣши прѣспѣваютъ. тоанѣцы вѣше порѣченныи емѣ ѿ га
 своего талѣнтъ прѣвѣрѣ(f 2r)тенѣа. самѣомѣ гдѣ вѣгодѣр-
 нѣйше снискѣати. и прѣвѣрѣтѣемъ вѣти вѣвѣрѣемъ
 20 ёсть. тогѣ рѣди и вѣлодатѣи и пѣматѣи вѣчныа прѣ
 вѣгомъ и чѣкы прѣвѣнѣ оудѣстѣйсѣа. ѣще бо и старѣйшинѣ
 нашемѣ вѣлѣкомѣ Кассиѣдорѣ оугѣдно вѣсть вѣжтѣвѣныхъ
 възѣставлѣнѣи въ кнѣзѣ пѣрвой дрѣвнѣихъ кнѣгѣ вѣжѣ-
 стѣвѣнѣ спѣсѣтелѣемъ, вѣлодатѣи имѣема ёсть. ёже ѡни і
 25 иныи пѣшѣще спѣсѣтелнѣ вѣлооучѣстраѣютъ. и гѣи зѣповѣ-
 ди далѣче и прѣстрѣанно разѣсѣваютъ. не мѣнѣша имѣе-
 ма и дѣвѣствѣема вѣлодатѣи ёсть. тѣмъ иже попѣчѣнѣ-
 емъ и прѣторы пѣсарѣемъ рѣцѣ помогѣютъ. спѣсѣтелнѣа
 сѣа пѣсанѣа написѣвѣющимъ. и не лѣжѣ хѣвалѣамъ прѣвнаго

Apparato critico

10) ἰ ἀϕ' αὐτῶν: Sol add. in marg. ἰ ἀπ' αὐτῶν; 10) града: В ет. градо, recte U, Sol;
 17) толицы: В ет. колицы, recte U, Sol; 27) тѣмъ ѿхже: Sol ет. тѣмже
 ѿхъ.

lem (quam subiit anno Domini nostri Iesu Christi millesimo-quadragesimo quinto sexto Kalendas Iunii), etiam miraculis clarus, preter maiora virtutum opera quibus in dominico ovili pastor bonus effulsit quibusque commissum sibi a Domino gregem et opere et exemplo semper pavit, thesaurisans nihilominus posteris filiis suis memorabilem et sanctum psalmodiarum librum (ex quo ille impressum est) sumptuose scriptum, quasi hereditatis spiritualis non minimam portionem reliquit. Quod et apostolo nostro beatissimoque civitatis herbipolensis primo Episcopo sancto Chiliano offerens his eundem sanctum patronum nostrum versiculis exorat: sit collega tue sortis, pater o Chiliane, antistes dono qui te veneratur in isto. Donum inquit (?)^{*} istud lucrosum, donum supererogationis, donum a celesti patre familias digne remunerandum. Quot enim ex eo anime profecerunt, tot super creditum sibi a Domino suo talentum lucra eidem Domino gratissima adquisisse et superlucraturum esse credendum est, propter quod et gratiam memoriamque perpetuam apud Deum et homines iuste meruit. Si etenim (ut senatori nostro magno Cassiodoro placet divinarum institutionum libro primo) antiquariis et librorum scriptoribus divinarum gratia habenda est. Quia sese aliosque scribendo salutariter instruunt et Domini precepta longe lateque disseminant. Non minor habenda atque agenda gratia est eis quorum studio et impensa scriptorum manus sustentata salutare istas litteras exaravit. Et ni fallor laudibus iusti

^{*}Non si riesce a sciogliere in maniera inequivocabile l'abbreviazione; in base alla traduzione ci si aspetterebbe la lezione *igitur*.

хитреца вса́кимъ досто́инъ ёсть, и́же хитреца къ до́-
 бромѸ дѣлѸ подви́гнетъ. по́магаѣ и пита́етъ. вл́женно
 оубо, рече́ кассиѡдо́ръ помышле́нїе, хвалимо прилежа́нїе
 писарево. рѣкою чл́комъ проповѣдати. персты ꙗзы́ки о́-
 5 творáти. спсѣ́нїе смѣртнымъ мо́лча да́ти. и протѣвѸ
 дѣаволи́ хищѣнїи неподобныхъ, тростію и чернило́ врань
 творити. Толѣкы во раны сатана́ прїиметъ, елі́кы дрѣв-
 наа гд́наа словеса́ напише́. но немѣнши вл́жено помыш-
 шленїе немѣнше хвалимо прилѣжа́нїе егò, егòже пове-
 10 лѣ́нїемъ и прóторы сїа́ вл́гаа быва́ютъ. велїи оубо хвалы́
 досто́инъ, велїимъ вл́годарѣнїемъ произслѣ́дѣмъ. вѣ-
 лію оубо возвыша́емъ проповѣ́дїю ёсть. пребл́женнѣй-
 шїи сѣй Ѡ́ць нашъ вѣнонъ. егòже вѣ́нїемъ и попечѣнї-
 емъ и прилѣ́жнымъ промышлѣ́нїемъ. изб́раннаа сїа́
 15 псалты́рь надписанїи псалмо́въ и тѣхъ изъѣвлѣ́нїи и со-
 бра́нїи мл́твами, дїапсалмы, и черта́ми и звѣзда́ми на-
 знаменана. и толкованїи оучительскими по краемъ по́ль
 поста́вленными, ꙗ́ко зрѣтса мѣдрѣ́ истолкована, и намъ
 оугото́влена и ѡста́влена ёсть. вл́женъ оубо Ѡ́ць и́же
 20 ча́да евангелїемъ о хр́тѣ́ породї, и оумеръ пооучаетъ.
 вл́женна ча́да и́же драгіа сїа́ ѡтѣческіа ѡста́нцы вл́гого-
 вѣ́йны мл́рдїѣ́ соблюда́ютъ. и спсительное оучѣ́тельство
 высóкимъ оумомъ храни́мо. послѣ́дѣюще вѣ́ло стóе
 въвóдаа. и что́ во псаломьскѸю сїю́ кни́гѸ то́кмо вл́жен-
 25 нѣ́йша Ѡ́ца житїа́ ѡвѣча́евъ и дѣланїи егò свидѣ́телла.
 и драгыа и многоцѣ́нныа, и сты́ла ѡста́нцы нарекѸ. а́ще
 оубо дѣла чл́ческіа слѣды сѣть, и́миже и́хъ, житїѣ́ изъ-
 слѣ́дѣтса. Тебѣ́ оубо Ѡ́че свѣ́томъ Ѡ́ негòже вса́ка
 премѣ́рость, и вса́къ дáръ пребл́гъ и съвершѣ́нъ. смр-

Apparato critico

1) χιτρεца̀: B err. χιτρεцѠ, recte Sol, U; 8) гѠна̀: Sol om.; 10) прѠторы: B err. прѠтори, recte Sol, U; 14) ante избѠранныѠ Sol add. ѡ; 17) по краемъ: Sol err. покрѠемъ; 20) ante поѡучаетъ U add. почитѠетъ.

artificis omnibus dignus est, qui artificem ad bonum opus movet, dirigit et alit. Felix (inquit Cassiodorus) intentio, laudanda sedulitas scriptoris, manu hominibus (2a) predicare, digitis linguas aperire, salutem mortalibus tacite dare et contra diaboli surreptiones illicitas calamo atramentoque pugnare: tot enim vulnera Sathanas accipit, quot antiquarius Domini verba describit. Sed non minus felix intentio, non minus laudanda diligentia eius cuius iussu et expensis ista bona fiunt. Magna igitur laude dignus, magna gratiarum actione persequendus, magno denique extollendus preconio est beatissimus iste pater noster Bruno, cuius vigili cura et sollicita providentia egregium istud psalterium titulis psalmorumque ac eorundem thematibus et summariis collectis diapsalmatibus, obelis asteriscisque insignitum, atque glosellis autenticis marginum campis circumfusus sicut cernitur disertum expositumque et nobis comparatum et relictum est. Felix profecto pater qui filios per evangelium in Christo genitos etiam mortuus docet, felices filii qui caras istas patris reliquias religiosa pietate custodiunt ac salutiferam doctrinam alta mente reconditam imitando in opus sanctum ducunt. Et quid enim psalmorum istum codicem nisi beatissimi patris vite, morum actionumque suarum testem ac caras preciosasque et sanctas reliquias dixerim? Siquidem opera hominum vestigia sunt quibus eorum vita investigatur. Tibi igitur, o pater luminum (a quo omnis sapientia et omne datum optimum et perfectum mor-

тнымъ дѣрзетса. бѣгодареніа какова возмѡжѣ. і аще не
 какова ѣмамы глѣмъ (f 2v) и подѣждь. да достѡйны воз-
 дадѣи ѣже бѣженныѣ ѡцѣмъ нашимъ, и ннѣ прѣ тобою ѡ-
 цѣмъ, предрагѡе сіе сокровище, и доводѣтели подра-
 5 жаемыи ѡбразъ соблюлъ еси, и звѡли премѣрдѣйшии ѡ-
 цѣ. плѡ егѡже втѡ ѡцѣ нашемъ всѣмъ еси, и днѣ ты-
 сѣцами оумнѡжи въ чадѣхъ. да въ пришествіи дшамъ
 нашимъ ѣмени твоѣго слава возвеличитса во вѣки. те-
 бѣ оубо ѡ оцѣ три крѡты и четѣре крѡты бѣженне, і ар-
 10 хиерей всемѡ мѣрѡ чѣствемыи бѣженне брѣноне, бѣго-
 дареніа приносимъ. испроси оубо да достѡйнѣ ѡбычаи ѡ-
 вѣщѣемъ. достѡйнѣйшаа во бѣгодареніа воздаѣти
 естъ бѣгѡ, вѣрнѣ слѡжити. и стѣхъ житіе подражѣти. и
 самомѡ бѣгѡ достѡйнѣ естъ пѣти, и въ псалтыри преспѣ-
 15 вѣти. сегѡ ради воспоминаѣ естъ чтѣецъ. да аще спси-
 тельнаго псалмовъ оучитѣства причѣстникъ быти поже-
 лѣе, и псалтырь не тѡкмо ѣмѣти, нѡ и в ней потребнѣ
 пѣти, и внимѣтелнѣ раздѣвѣти, да похѡщеть псал-
 мовъ тѣйньства. и никогда безъ моленіа прѣложѣнаго
 20 чѣсти и пооучѣтиса начинѣетъ. и тогѡ во ради и мѣтвы
 псалтыри прѣнаписаны сѣтъ. ѣко всамомъ поставленіа
 чинѣ покажетса ѣже безъ моленіа бѣгоговѣйнаго всѣе
 начинѣетса чтеніе сѣенное. ѡ началѣ оубо псалтыри и
 пѣрваго псалма чтеніа началѡ сотворѣетъ, и в конѣцъ
 25 тѣасѣ чтеніе доведѣтъ. мнѡга бо и в послѣднихъ псал-
 мовъ толкованіихъ ѡставлена сѣтъ. ѣже впѣрвѣйшихъ
 написана ѣмѣютса. и сопрѡтивно томѡ в послѣдѡщѣ
 ѡбращѣтса, ѣже впѣредѣваршихъ нигдѣ же ѡбрътѣютса.
 ѣже оубо собраніе и впѣрвѣйшѣ и в послѣдѡщѣ раздѣмъ

Apparato critico

12) ДОСТÓЙНѢЙШАА: В егг. ДОСТÓЙНѢШАА, recte U, Sol.

talibus datur) gratias quales valemus (etsi non quales debemus) dicimus, daque ut dignas agamus qui per beatum patrem nostrum et nunc apud te patronum pretiosum istum thesaurum et virtutis imitandum exemplar conservasti; dignare, clementissime pater, fructum quem in eo patre nostro seminasti, et hodie millesies multiplicare in filiis, ut in profectu animarum nostrarum nominis tui gloria magnificetur in secula. Tibique, o pater ter quaterque beate et pontifex, toto evo venerande felix Bruno, grates referimus; impetra ut digne quoque moribus respondeamus. Dignissimas enim gratias agere est Deo fideliter servire sanctorumque vitam imitari; id ipsum quoque est Deo digne psallere et in psalterio proficere. Propter quod admonendus lector est ut si salutifere psalmodum doctrine particeps esse desideret atque psalterium non solum habere verum etiam in eo utiliter psallere et sapite intelligere ve(2b)lit psalmodum misteria numquam sine oratione premissa legere et discere incipiat. Ideoque enim et orationes psalterio prescripte sunt ut ipso positionis ordine monstretur quod sine oratione devota vane exordiat lectio sacra. A principio quoque psalterii et primo psalmo legendi initium faciat et in finem continuando lectionem deducat; multa etenim in posterioribus psalmodum glosulis omissa sunt que in prioribus scripta habentur, e contraque in sequentibus inveniuntur que in precedentibus nullibi reperiuntur, quorum tamen collatio et in prioribus et in subsequentibus intellectum

мнѡ помогаѣтъ. и всегда оубо кассиѡдѡрова, и толко-
 ваніа чинѡвнаго во єдиномъ пролозѣ преданна о тѣле-
 сѣ и главѣ. троеѡвразнаго глѡніа оурѡдѣ оумѡ. и пѡ-
 мѡти оутверженѡй прилѣплѡется, не да въ єдиномъ и
 5 тѡмже псалмѣ. лицѣ глѡущихъ, чѡстѡе премѣненіе,
 смѣшеніе чѡдѡшемѡ породитѣ. и разѡмѣніе прѣкнетѣ. и
 чтѣніа досажѣніе і ѡрыгновеніе родитѣ. ничтѡже оубо
 по высотѣ претечѣтъ, словеса кѡіаждѡ возвѣситѣ, іако
 мѡщѣ веліа въ словесѣхъ і оусвоеніе хранимо єсть. не
 10 оубо в сѡщѣ, но и втолкованіихъ наипѡче кассиѡдѡро-
 выхъ, иже іако молѣбника подобѡѣ, ничтѡже неиспрѡ-
 влено. и ничтѡ неразсѡдно, и ничтѡже оубо въ словесѣхъ
 несѡщаго народнаго приложі, нѡ всѡ іменѡ право
 разѡсмотрена всилѣ сѡщей, и вначѡльнѡ єсте(f 3r)ствѣ
 15 въ вѣщаніе оурѡдѣ.

Apparato critico

2-3) о тѣлесѣ: В егг. вѣтѣлесѣ, recte U, Sol; 5) глѣщихъ: U егг. глѣщимъ; 8) претечѣтъ: U, Sol притечеть.

plurimum iuvat. Semper quoque Cassiodori et glose ordinarie in uno prologo tradita de corpore et capite trifarie locutionis instructio menti et memorie fixe hereat, ne in uno eodemque psalmo personarum loquentium crebra mutatio confusionem legenti pariat, intelligentiam impediat et legendi fastidium nauseamque aggeneret. Nihil denique superficialiter percurrat, verba singula trutinet. Nam vis magna in verbis et proprietas servata est nedum in textu verum etiam glosellis maxime Cassiodori, qui (ut oratorem decet) nihil incastigatum, nihil ineptiarum, nihil denique in verbis improprietas vulgaris admisit. Sed singula vocabula ad unguem prospecta in vi propria originisque natura in orationem disposuit.

1b] Differenze formali tra ExpPsal e gli altri Salteri

(f 3r) *’Еже сіа псалтырь. ради различіа точекъ, и реченіи единыхъ. да не вѣдетъ ко ѡбразѹ иныхъ исправляема. ниже иныхъ к тоа ѡбразѹ исправляти;*

’Егда оубо кто; или тщетныа славы желая. или киченіемъ надмѣнъ, или нерасѣднымъ и неразъсмотреливымъ
 5 блгоговѣніемъ попеченіе имѣа, елика же чтѣтъ преправляти спѣши, молимъ, да не виною ѿ того различіа пріемлемою; или къ словесемъ сеа нашеа псалтыри, иныхъ псалтырей реченіа. или сеа словеса [къ] инымъ
 10 реченіемъ премѣнѣше почнетъ трѣдитиса, но прѣже да разсмѡтрить аще возмѡжетъ. аще псалтыри своеа тойже разѣмъ, егѡже нашіе словеса или иныи содержатъ. і аще оубо тойже разѣмъ, ничтѡ вины єсть, почтѡ премѣняетъ. аще ли оубо иныи разѣмъ, но не оубо чюжда,
 15 или неправъ, і истинѣ несогласенъ. но блгооутрѡвна оубо і оугѡдна подасть себѣ, и престанетъ и словеса своа неподвѣжима пребывати, и нши такоже да не заглядитъ. егда тако истина иными і иными словесы оумашена. краснѣе гакѡ рѣхомъ вѣ смнѣніа ѡблѣстаетъ. гакѡ и
 20 наша сіа превѣжѣнѣйшаго прѣстатела брѣнона псалтырь, со еврѣйскою истинною, или с римскимъ превоженіемъ согласѹща. ѿ обычаа же нашего галліискаго превоженіа реченіи разликуетъ. ниже оубо того ради словеса нашего обычаа, превоженіа различнаа премѣнихѡ во ина-
 25 а. Тѣмже ни та народнаа словеса. во иныхъ псалѡ-

Testo base: B. Varianti: U 452d-454a e Sol 5r-7v.

Apparato critico

9) къ: B нò, U, Sol нъ; 10) прѣмѣнѣніе: B прѣмѣнѣніа, recte U, Sol; 10) по́чнетъ: Sol сгг. почтетъ; 12) ѿныи: B, U сгг. ѿные, recte Sol; 17) да: Sol ом.

(7b) *Quod istud psalterium propter diversitatem punctorum et dictionum solam non sit ad formam aliorum emendandum, nec aliorum ad illud.*

Cum igitur qui vel inanis glorie cupidus vel presumptione tumidus aut indiscreta aut improvida devotione sollicitus queque legit emendare festinat, hortamur ne, occasione ex ista varietate accepta, vel ad verba nostri psalterii aliorum psalteriorum dictiones, vel istius verba ad aliorum dictiones transmutare laboret, verum prius discernet, si potest, an psalterii sui eundem sensum quem nostri verba an alium contineant. Et, siquidem eundem, nihil cause est cur immutet; sin vero alium non tamen alienum aut extortum et veritati dissonum sed pium, verum utilemque exhiberet, sinat et verba sua intacta manere et nostra pariter non delet, cum ita veritas aliis aliisque verbis eliquata pulchrior, ut diximus, procul dubio resplendeat. Nam et nostrum istud beatissimi antistitis Brunonis psalterium in verbis quandoque cum hebrea veritate aut romana interpretatione concordans, ab usitatis nostre gallicane translationis dictionibus dissonat, nec tunc ideo verba nostre usitate translationi diversa mutavimus in alia. Itaque nec illa vulgata verba in aliis psal-

Testo base: Inc Mon 7b-8b

скихъ книгѣхъ ѡврѣтаема повелѣваемъ, ни и мамы
 премѣнати на наши. развѣ вѣтолкованіихъ, и ради тол-
 кованіа приложеннаго. тако творити поучается. точекъ
 же оубо поставленіе ѡ толкованіи іеронимова, і августин-
 нова и кассиодорова. мѡжеи оубо оучителнѣйши, в сѣй
 5 псалтыри оучинѣно. и нѣкогда ѡ толкованіа єдинаго и-
 наго, нѣже дрѡгаго оучинаемо. вѣнѣкойхъ же мѣстѣхъ
 ѡ ѡбщаго і ѡбычнаго точекъ поставленіа разлічствѡ-
 етъ. но ни того ради по нашемѡ ставленію точекъ, инѣ
 10 переправлѣти псалтырей совѣтѡемъ. токмо аще пѣрвѣ-
 йшее точекъ поставленіе, разѡмъ истинѣ сѡпротівенъ,
 или ѡнюдъ воздасть непригѡжь. аще же точки во всѣ-
 кихъ псалтыряхъ инѣхъ. и разсѡженіи раздѣленіа. і іако
 малымъ все глѣмъ. аще оубо оучтли и словеса истины
 15 разѡмѣваемы, разѡма не портѣтъ. ниже ѡ истиннаго и
 добраго разѡмѣніа ѡвѡдѣ. оубо паче в тоже вѡвѡдѣтъ,
 іако (f 3v) сѣа псалтыри дѡндеже превѡдетъ исправлена.
 словеса и знаменіа, и точки по инѣхъ псалтырей ѡвра-
 зѡ. и дѡбрѣ исправленнымъ. вѣти преправленію не пове-
 20 лѣваемъ. такоже инѣхъ книгѣхъ точки, и знаменей речѣ-
 ніи, разѡмѣніи. и словесѣхъ правѣ и исправленѣхъ поставле-
 ныхъ, к сѣа словесѣхъ и знаменіи ѡвразцѡвѣхъ превѡдѣти
 не повелѣваемъ ни совѣтѡемъ. ничѡже пакостѣтъ, іа-
 ко речѣ августинѣхъ вѣ .вѣ. книгѣхъ исповѣданіи, єгда раз-
 25 лѣчнаа вѣ тѣ же словесѣхъ разѡмѣтисѣа мѡгѡтъ, іаже
 оубо истинна сѡтъ. аще ли кѡ инѡе ѡщѡщѣаетъ, дѡдѣ
 же коєгѡждѡ прѡрока творца писѡвша. іако и дрѡги ѡщѡ-
 щѣаетъ, ничѡже зла єсть єгда ѡвоє истинно є. тѣмже
 ни сѡпротівлѣетсѣа. речѣ августинѣхъ, аще кѡ покѡщѣ-

Apparato critico

10) псалты́рей: B егт. псалты́ри, recte U, Sol; 14) ма́лымъ: U non legitur, Sol малъ; 14) всè: Sol все все; 14) истины: U егт. истина; 15) раздѣлѣае́мы: Sol егт. раздѣлѣаю́ми и; 22) зна́меніи: U, Sol знаменей и; 24) авгѣстинъ въ: B, U авгѣстиновъ, recte Sol; 28) обо̀е: U оѣво; 29) покѣща́-: U покоуша-

morum codicibus reperta iubemus nec debemus transmutare in nostra, nisi in glosa et propter glosam connexam ita faciendum doceretur. Punctatio quoque ex glosis Hieronimi, Augustini ac Cassiodori virorum utique doctissimorum in isto psalterio facta atque nonnunquam ex glosa unius aliter quam alterius facienda, in plerisque locis a communi usitataque punctatione discrepat; sed nec propterea secundum nostram punctationem alia corrigere psalteria suademus nisi prior punctatio sensum veritati contrarium aut prorsus reddat ineptum. Sin vero puncta in quibuslibet psalteriis aliis sententiarumque distinctiones (et ut paucis totum dicamus) sive etiam (8a) dictos et verba veritatis intelligende sensum non inficiant, neque a vera bonaque intelligentia abducant quin potius in eandem inducant, sicut istius psalterii donec manet emendatum verba notasque et puncta secundum aliorum psalteriorum exemplar etiam bene emendatorum fieri prohibemus, ita aliorum codicum puncta et notas distinctionis sensuum et verba recte emendateque positas ad illius verborum notarumque formulas traducere non iubemus nec suademus. Nichil enim obest, ut ait Augustinus duodecimo libro confessionum, cum diversa in iisdem verbis intelligi possunt que tamen vera sunt, si alius aliud senserit. Idcirco si quis aliud senserit David aut quemlibet prophetam vel autorem scripsisse quam alius sentiat, nihil mali est dummodo utrumque verum est; quin immo nec oberit (ait Augustinus) si quisque cona-

ётса, то вписаніи стѣомъ оцѣщати, ёже вѣтомъ оцѣтѣ,
 той ѣже писалъ. аще сѣе оцѣтитъ, ёже ты свѣтъ
 всѣмъ истинно глѣнымъ раздѣваніемъ, покажеша ист-
 инно быти. і аще сего не оцѣщаетъ той, ёже чтётъ
 5 іако и той оубо ни сѣе оцѣщаетъ. Того ради да воспо-
 манемъ. стѣи бжїи всї ѿ бжства вдохновенни, мнѣга ист-
 иннаа, въ единомъ стисѣ видѣще, и къ коемждо ист-
 инномъ пригѣіе точки поставлѣюще. по различнымъ
 преведеніемъ бжтвенъ дарованнымъ истиннѣ. инаа і и-
 10 наа словеса единомъ коемждо оубо пристѣщаа истол-
 кѣюще, различіе ѿно воздѣша многѣлюбѣзно, то оубо
 въ своѣй псалтыри, ёже мы в нащей оустройхомъ, оучи-
 нити кождо да потщїтса. да точками, и знаменїи, и
 мѣтами. и словесы достовѣрныхъ оучителей црквиныхъ
 15 толкованїи воздѣстъ. аще той вѣдетъ, ёгоже и дрѣги
 въ своѣй псалтыри истолкованъ имать, или инъ;

«Ѧ стѣхъ толкованїихъ, похвала въкратцѣ.»

Стѣхъ оубо оучтлей толкованїа, и разпространенїа раз-
 лична во истинѣ и полѣзна. і ѿ тѣка писанїа стѣаго проис-
 20 ходѣща. никогѣ же ѿ чтенїа оустрашаютъ. іаже іако
 нѣвнаа мѣнна, различно и пресладчайше къ прїятїю въ-
 кѣса. единомѣ коемждо оуслаженїе воздѣютъ. иво
 перстѣ бжїи в нихъ. і ими пишѣщъ. ѣже срѣа всѣхъ ис-
 пытѣми. многѣболѣзнѣющимъ же пѣтї къ спасенїю.
 25 потребнаа стѣаго писанїа вѣквами заключеннаа. стѣми
 мѣжы и того же дѣа стѣаго дѣлательми прилагѣа, сокрѣ-
 шенѣ алавастрѣ, ѣже ёсть (f 4r) ѿкровеннѣ ихъ распро-

Apparato critico

2) той ѿже: U тойже; 2) ѡцѣтитъ: B еп. ѡцѣтисѧ, Sol ѡцѣтитъ, recte U; 4) чтѣтъ: B еп. чтѣцъ, recte U, Sol; 7) вѣдѣще: B еп. вѣдѣши, recte U, Sol; 7) къ коѣмѣждо: U къ ѣмоуѣ; 13) потщѣтсѧ: Sol еп. потщатсѧ; 17) Titulus: Sol om., U in marg.; 21) пресладчѣйше: Sol прелюбезнѣйше, add. in marg. преслѣча...; 23) ante ѿже Sol add. ѿ; 25) вѣквами: Sol add. in marg. писме...

tur id in scriptura sancta sentire quod in ea sensit ille qui scripsit, si hoc sentiat quod tu lux olim veridicarum mentium ostendis verum esse, etiam si hoc non sensit ille quem legit cum et ille verum nec tamen hoc senserit, propterea, ut commemoravimus, sancti Dei omnes divinitus inspirati plura vera in uno versu videntes ac ad cuiuslibet veri acomoda puncta figentes, secundum variam quoque translationum divinitus concessarum veritatem, alia et alia verba unicuique vero deservientia exponentes, varietatem illam reddiderunt multum amabilem. Id igitur in suo psalterio quod nos in nostro sategimus efficere quisque studeat, ut punctis signisque et notis atque verbis sive dictionibus verum sensum et bonum ex approbatis doctorum ecclesie expositionibus reddat, sive ille sit quem et alter in suo psalterio expositum habeat sive alius.

Sanctorum igitur doctorum glose expositionesque diverse verum et proficue ac ex adipe scripture sancte prodeuntes neminem a legendo absterreant, que, velut celeste manna, diversum delectabilemque pro capacitate gustus uniuscuiusque saporem reddunt. Digitus etenim Dei in eis et per eos scribens, qui corda singulorum scrutans, multorumque languoribus antidota necessaris scripture sancte litteris occlusa per sanctos viros eiusdemque spiritus sancti pigmentarios adhibens, fracto alabastro, id est apertis per eorundem expo-

странѣніемъ писаніемъ, масти дшамъ спсительна излі-
 аеть. и тако же различными дхѣвныхъ раздмѣніи блго-
 оуханіи. весь домъ вжи исполнить. да и юнокы оубо
 блговоніемъ тѣмъ преслѣчайшимъ привлечени. исполне-
 5 ни і оукрѣплени. теплѣйшимъ желаніемъ и зѣлою любѣ-
 вію. къ ѡбниманію того радостнѣ потѣкѣтъ. всѣкомѣ
 во ѡлчѣшемѣ мѡнна. да дѡврое сіе блгоуханіе различнѣ
 толкованіи не вѣдетъ въ смѣртъ. но в животъ вѣчныи.
 не оубо ѡ нашего оуклонитисѡ насъ нѣчто оузримсѡ. ѣ-
 10 же сіе писаніе стѣе ѡлавастрѣ оуподѡбихомъ масти. нѣ-
 коѣго толковника словеса во псалмѣ девѡдесѡтѣ написа-
 на принесемъ сіѡ. имамы оубо сокровище сіе въ сосѣ-
 дѣхъ скѣдѣлнѣ. имѣемъ сокровище вѣтвеное въ сло-
 весѣхъ хѣдѣйшихъ.

Apparato critico

10-11) **нѣкоѣго**: **Sol** add. in marg. **ωριγενα**; 11-12) **написана**: **B** етт. **написа̀**, recte **U**, **Sol**.

sitionem scripturis (8b) ungenta animarum saluberrima effundat, ac ita variis spiritualium sensuum odorem totam domum Dei replevit, ut adolescentule quoque odore illo suavissimo tracte, refecte atque confortate, estuanti desiderio nimioque amore ad amplexus illius alacriter currant. Cuilibet igitur fastidienti manna, saltem bonus odor iste variarum expositionum non sit in mortem sed in vitam eternam. Ne vero de nostro inflexisse nos aliquid videamur quia ipsam scripturam sanctam alabastro comparamus ungenti. Origenis verba in psalmo nonagesimo scripta attulimus ista: habemus, inquit, thesaurum istum in vasis fictilibus, habemus thesaurum divinum in verbis vilissimis.

1c) Definizione di Salterio

(f 4r) *Что́ есть псалты́рь, и псалмы́ что́ ра́ди глѣются Кас-
сно́дѣ Делта.*

Псалты́рь есть ꙗ́ко ієронимъ рече. по ѡбразѸ Делты пис-
мени єврѣйскаго. воѡбраженнаго дрѣва бл҃гог҃лно изва́-
5 ниє, о́крѡглѸ пѡчѣнѸ свѣше ѡмѣа, идѣже стрѣнныє нѣти
навѣзаны. наказáтелнѣ врацáломъ о́ударѣми. пре-
сладчáйшѸ глѣются воздавáти пѣснь. семѸ гѣслей по-
ставлѣнїе вѣдитсѧ вѣти сопротѣвно. єгда́ єже сїе во ис-
подѣ содержѣтъ. ѡноже о́вратнымъ чѣномъ дѣйствѸ-
10 етъ въ главѣ. сей сосѣдъ а́ргана пѣснаго. і є́динь-
ственѣ о́уподовлѣетсѧ тѣлеси гá спса. понѣже ꙗ́ко сїе ѡ
высочáйшихъ гласѣтъ. сїце і о́ного слáвнаго поставлѣнїа
вы́шнаго съпрáднѣѣ, ꙗ́ко сáмъ въ євѣлїи глѣтъ, ѡже ѡ
земли́ єсть, ѡ земли́ глѣтъ. а ѡже ѡ нѣси́ прїиде, ꙗ́же
15 вѣдѣ ѡ слыша свидѣтельствѣтъ. ѡни́одѣже нѣцыи ѡ сѣ
дѣло дѣское псалмѡвъ глѣмыхъ вѣти прѣо́кончавають.
ꙗ́ко ѡ вы́шнаго крѡва гласѣти познава́ютсѧ. познаѣ о́-
во єже сїи тѡкмо ра́ди возвышенїа своего. глѣются псал-
мы. ѡже в сѣи книзѣ съдержатсѧ. псалты́рь же вѣти со-
20 сѣдъ мѣсикѣйскїи. даниль прѣрокъ свидѣтельствѣтъ
глѣ. гласъ трѣвы свирѣли, самѣвѣкїи, гѣслей, псалты́ри.
ѡ согласныє ѡ всáкого рѡда мѣсикѣйска. ꙗ́ко ѡ паралипо-
менонъ излагáетъ. єгда́ рече, ѡ дрѣвѣ негниюцихъ
степены сотворены в домѸ гни, ѡ в домѸ црѣвѣ. гѣсли
25 же ѡ псалты́ри пѣвцѣмъ сѣи сосѣдъ мѣсикѣйскїи, сирече́
псалты́рь, прѣ єврѣи глѣтсѧ навѣмъ. єже о́во в вы́ше-

Testo base: **B**. Varianti: **U** 454a-454c e **Sol** 8r-9r.

Apparato critico

2) ΔΕΛΤΑ: U Δ̂Ε̂, Sol in marg. Δ̂Ε̂. Codd. add. in marg. litteram δ formae; 21) ρ̂ϛ̂Λ̂Ε̂Й: Sol add. in marg. κ̂η̂ϙ̂Α̂Ρ̂Ε̂.

(14a) ***Quid sit psalterium et psalmi quare dicantur. Cassiodorus.***

Psalterium est, ut Hieronimus ait, in modum delte littere formati ligni sonora concavitas, obesum ventrem in superioribus habens, ubi cordarum fila religata disciplinabiliter plectro percussa, suavissimam dicuntur reddere cantilenam. Huic cithare positio vide(14b)tur esse contraria, dum quod ista in imo continet, illud conversa vice gestat in capite. Hoc autem genus organi canorum atque singulare aptatur corpori Domini salvatoris, quoniam sicut istud de altioribus sonat, sic et illud gloriose institutionis superna concelebrat. Sicut ipse in evangelio dicit qui de terra est de terra loquitur, qui autem de celo venit, que vidit et audivit testatur. Unde quidam et hoc opus daviticum psalmos dictos esse definiunt, quia de superno culmine retinere noscuntur. Cognosce vero quia isti tantum pro excellentia sui dicantur psalmi, qui hoc volumine continentur. Psalterium quoque esse genus musicorum Daniel propheta testatur inquires vocem tube, fistole, sambuce, cithare, psalterii et simphonie omnisque generis musicorum. Nam et paralipomenon exponit cum dicit de lignis tinis gradus factos in domo Domini et in domo regia, citharas quoque et psalteria cantoribus: hoc instrumentum musicum psalterium scilicet apud Hebreos dicitur nablum. Quod tamen in supra-

Testo base: Inc Mon 14a/b

напѣсанной книзѣ. частѣ прери(f 4v)цаніемъ глано ѣсть.
 самого оубо псалма греческое състоится быти има. егѡ-
 же речена нѣцыи хотѣ быти, ѿ аптопсаллинь иже ѣсть
 ѿ прикасаніа. іако и псалтыри гдсленыа нарицаемъ. оу-
 5 ченымъ палцомъ сладкопѣніа мѣсикійскаа изглашаю-
 ца. псаломъ оубо ѣсть. егда ѿ самого токмо сосѣда.
 мѣсикійскаго, сирѣ псалтыри слакогласіе нѣкое. сладко и
 пѣснено изливаѣтся. пѣснь же ѣсть еже къ чти бжїи
 поѣтся. егда кто свободѡю своѣго гласа пѣваѣтъ. а не
 10 гланымъ сосѣдомъ. коемѣждо мѣсикійскомѣ. согласномѣ
 сладкогласію сѣдроужитса. сіе ѣсть еже нѣ въ вѣж-
 твеныхъ хвалахъ творитса. псалмопѣніе въ. егда сосѣ-
 домъ мѣсикійскимъ рѣпѣвающѣ. поющїи ликъ согла-
 шенными гласы. вопіѣтъ вѣжтвенными токмо словесы по-
 15 слѣдѣемыми. пѣснь псалѡ въ егда ликѣ рѣпѣвающѣ,
 хитрость сосѣда мѣсикійскаго. въ єдино соглашеніе со-
 вокѣпѣти тщитса. словеса пѣніа вѣжтвенаго. сладкое
 совокѣплѣніе гласитъ. ѡ коѣхъ различїи паки оу надѣпи-
 саніа псалма, ѿс. ѿз. высподѣ нѣкаа имѣа вѣтолкованїи.

Apparato critico

2) грѣческоє: **B** грѣческо; 3) речена: **B** етт. речè нã, recte **U, Sol.**

scripto libro frequenti repetitione vulgatum est, ipsum vero psalmum grecum constat esse vocabulum. Quem dictum quidam volunt ab aptopsallin, hoc est a tangendo. Nam et psalterias citharedas vocamus, docto pollice modulationes musicas exprimentes. Psalmus vero est cum ex ipso solo instrumento musico, id est psalterio, modulatio quedam dulcis et canora profunditur. Canticum quoque est quod ad honorem Dei canitur, quando quis libertate proprie vocis utitur, nec loquaci instrumento cuiquam musico consona modulatione sociatur. Hoc est quod etiam nunc in divinitatis laudibus agitur. Psalmocanticum erat cum instrumento musico procinente canens chorus sociatis vocibus acciabat divinis dumtaxat sermonibus obsecutis.

Canticum psalmus erat cum choro ante canente ars instrumenti musici in unam convenientiam comitere raptabatur, verbaque himni divini suavis copula personabat. De qua differentia etiam circa titulum psalmi lxxvi et lxxvii infra aliqua habes in glosa.

Id) Interpretazione cristologica dei Salmi

(4v) Кѡимъ ѡбразѡ во псалмѣ. ѡ гдѣ ѡсѣ хъ раздѣмвѡе-
мо. Кассиѡдоръ.

Трѣмы ѡбразы псѡмы глѡтса ѡ лицѣ га хѡ про наѡчѣ-
нїе вѣрныхъ, а е по томѡ. ѣже къ члѣствѡ егѡ познава-
5 ѣмъ пристѡати. ѡко ѣсть сїе, вѡраго псалма, прѣстѡша
црїе зѣмстїи, и кнѡзи соврѡша са вкѡпѣ, на га и на хѡ
егѡ. въ. кѡ. ѡѡво псалмѣ, желѡше дшїи егѡ вѡздалъ есѡ
ѣмѡ, и хотѣнїа ѡустнѡ егѡ не лишїлъ есї егѡ. вѡроѡ по
10 томѡ ѣже рѡвенъ и сѡпревѣченъ показѡетса ѡцѡ. ѡко
ѣсть сїе тогѡ вѡраго псѡма. речѣ гѣ ко мнѣ, снѣ мѡй ѣ-
сї ты ѡзъ днѣ родїхъ тѡ. и въ. рѡ. псалмѣ, с тобоѡ
начѡльство въ днѣ сїлы твоѡа, въ свѣтаостѣ стѣхъ
твоїхъ. и зѣ черева прѣже деннїцы родїхъ тѡ. Трѣе ѡ
ѡѡдѣ црѡви. ѣѡже сѡмъ вѡждѣ и глава ѣсть хѡ. ѡко
15 ѣсть, кѡ. псалма. далѣче ѡ сѡсѣнїа моѡгѡ словеса пре-
грѡшенїи мѡй. и въ. зїи. вѡже ты вѣси вѡзѡмїе моѡ, и
прегрѡшенїа моѡ ѡ тебѡ не ѡѡтаѡна сѡтъ, ѣже глѡмо
про ѡдїного коѡгѡждѡ вѣрныхъ и мамы прїѡти. нѡ пре-
грѡшенїа хѡ и зѡвѡстѡютса вѡсма ѡчѡждѡна. ѡнѡдѡже
20 и тїхонїи въ кнїзѣ правїлъ, прострѡннѣ и прилѡжнѣ
просвѣтлѡетъ. сїе ѡще въ сѣцы воспрїѡмемъ, нїкоїмъ
постыдѣнїемъ смѡтѡмса, ѡко соврѡщенїе вѡлїе ѡ тогѡ
ражѡетса егда несогласнѣ вѡздастѡса нѣкоѡмѡ. ѣже
речѡно сѡстойтса (f 5r) ко иномѡ, ѡко ѡще ѡдїнымъ чї-
25 номъ вѣ глѡлъ, ктѡ вѣ егѡ сѡгѡво сѡщество мѡглъ по-
знѡти, ѡко ннѣ вѡолїцѣ ѡкровѡннѣшемъ раздѡленїи,

Testo base: B. Varianti: U 454c-455b e Sol 9r-11r.

Apparato critico

19) Ѡчюждѣна: B Ѡчюждѣна; 22) ante сматѣмса U add. стѣцемса; 24-25) чѣномъ бѣ: U, Sol бѣ чѣномъ.

(14b) *Quemadmodum in Psalmis de Christo* (15a) *Domino sentiendum. Cassiodorus.*

Tribus modis psalmi locuntur de persona Domini Christi pro instructione fidelium. Primum per id quod ad humanitatem eius noscitur pertinere, ut est illud sancti* psalmi: "Astiterunt reges terre et principes convenerunt in unum adversus Dominum et adversus Christum eius"; in xx quoque psalmo: "Desiderium anime eius tribuisti ei et voluntate labiorum eius non fraudasti eum".

Secundo per id quod equalis et coeternus ostenditur Patri, ut est illud eiusdem secundi psalmi: "Dixit Dominus ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te" etc. Et in cix: "Tecum principium in die virtutis tue in splendoribus sanctorum: ex utero ante luciferum genui te".

Tertio a membris Ecclesie, cuius ipse dux et caput est Christus, ut est xxi psalmi: longe a salute mea verba delictorum meorum; et in lxxviii: Deus, tu scis insipientiam meam, et delicta mea a te non sunt abscondita. Quod dictum pro unoquoque fidelium debemus accipere. Ceterum delicta Christo probantur funditus aliena: unde Tichonius in libro Regularum latius diligenterque deseruit.

Hoc si animo recondimus, nulla confusione turbamur, quia error maximus inde nascitur quando inconvenienter redditur alicui, quod dictum constat ad aliud. Nam si uno modo fuisset locutus, quis eius geminam substantiam potuisset agnoscere, cum etiam nunc in tam evidentissima distinctione

Testo base: Inc Mon 14b-15b

* Così nell'incunabolo, la traduzione presuppone la lezione *secundi*.

е́стѣтво бж́тва и чл́чества ꙗ́а х́а. нѣцыи покѣша́ются.
 стотатѣствены́ изволѣніемъ слиа́ти. мнѡга оубо по пи-
 санию совъспомина́етъ. мнѡга дх́овнѣ повелѣва́етъ, ли-
 ца в́незапѣ чтѣнѣ премѣна́етъ. ꙗ́ко нѣкогда х́с бгъ сло́во
 5 воплоще́нно. и чл́къ вы́сть. глава́ цркви. иногда́ сама́
 цркви, нѣкогда чл́къ пра́веденъ. иногда́ ка́са глати ви-
 дашеса, ꙗ́ко всѣ́хъ потре́бныхъ касаетса и заключа́етъ.
 вездѣ преисполненое и́бныхъ вещьей стѣхъ испѣща́етъ
 глани́е, и многосѣдѣ́вымъ разли́чїемъ силъ, ра́ди чл́ча
 10 ро́да пода́емое спсе́ніе. цр́тва своѣго́ покланя́емые
 та́инства. прѣже и́скѣпитель возвѣща́етъ. сїа́ тогò ра́-
 ди прѣгла́хомъ. ꙗ́ко е́гда дойдено́ бѣде́ к мѣсто́ тако-
 вы́мъ. безбо́язненъ чте́ць послѣшати мо́жетъ. еже се-
 бе́ ннѣ́ спсенѣ́ поуча́тиса позна́етъ. тако́ и в толкова́-
 15 нїи чино́вномъ ко оучѣ́нію псалмы́ чтѣ́шимъ. сїце пре-
 дисло́віемъ прѣполага́етса. чинѣ́ бесѣдованїа в се́й кни-
 зѣ псаломьствѣ́ тако́ есть. нѣкогда дѣ́йствуетъ ѡ́ х́в
 по ꙗ́же глава́ есть. нѣкогда по тѣлеси́, нѣкогда по ѡ́бо-
 емѣ́, по ꙗ́же глава́ трегѣ́внѣ. ꙗ́ко или́ по бж́твѣ́, ꙗ́ко же
 20 с тобо́ю нача́льство, и прѡча́а. или́ по чл́чествѣ́ ꙗ́ко же
 азъ оуснѣ́хъ, и прѡча́а. нѣкогда по препри́ятїю. ꙗ́ко е́гда
 съдержитса́ гласомъ о́дѡвъ, ꙗ́ко и́дѣже далѣ́че ѡ́ спа-
 се́нїа моѣ́го словеса́, и прѡча́а. паки ѡ́ цѣркви трѣ́ми
 чиньми. нѣкогда по соверше́нымъ, нѣкогда не по совер-
 25 ше́нымъ, нѣкогда по злымъ. кой сѣ́тъ въ цркви тѣ́ломъ
 а́ не оумомъ. число́мъ а́ не досто́йньствомъ, и́менемъ
 а́ не бж́твѡмъ. ѡ́ниюдѣ́же и кассиѡ́доръ рече́, воньми
 пра́вило еди́ненїа главы́ и тѣлеси́, сирѣ́чь х́а, и цркви. ꙗ́-
 ки оубо еди́но лице́ есть глава́ и тѣ́ло, и тогò ра́ди еди́-

Apparato critico

8) вещь: U add. ѣ; 17) дѣйствуетъ: B егг. дѣйствѣемъ, recte U, Sol; 23) ѿ: B егг. ѿ, recte U, Sol; 28) правило: B егг. правилѡ, recte U, Sol.

naturam divinitatis et humanitatis Domini Christi aliqui nitantur sacrilega voluntate confundere. Multa quoque secundum litteram commonet, multa spiritaliter iubet, personas subito decenter immutat; ut nunc Christus Deus, verbum incarnatum et homo factus, caput Ecclesie; nunc ipsa Ecclesia, nunc homo iustus, nunc penitens loqui videatur ut omnia necessaria tangat atque concludat.

Ubique plenissimum celestium rerum sanctum vibrat eloquium et multiplici diversitate virtutum propter humani generis largiendam salutem, regni sui adoranda misteria prius Redemptor insinuat. Hec ideo prefati sumus, ut cum ventum fuerit ad loca talia intrepidus lector audire possit quod se iam salubriter didicisse cognovit. Hinc etiam in glosa ordinaria ad instructionem psalmos legentium sic prohemialiter premittitur: modus (15b) tractandi in hoc volumine psalmorum talis est: quandoque agit de Christo secundum quod caput est, aliquando secundum corpus, aliquando secundum utrumque. Secundum caput tripliciter, quia vel secundum divinitatem ut tecum principium etc., vel secundum humanitatem, ut ego dormivi etc., aliquando per transsumptionem ut quando utitur voce membrorum sicut ibi: longe a salute mea etc. Item de ecclesia tribus modis: aliquando secundum perfectos, aliquando secundum imperfectos, aliquando secundum malos, qui sunt in ecclesiis corpore non mente, numero non merito, nomine non numine. Unde et Cassiodorus ait: attende regulam unitatis capitis et corporis id est Christi et ecclesie, quasi enim una persona est caput et corpus, ideoque u-

нѣмъ гласомъ съдержитса. ѡбаче ꙗже глѣтса къ раз-
 личнымъ принѡсатса. нѣкіе во тѡкмо главѣ сойдѡтса.
 нѣкіе тѡкмо оудомъ, нѣкіе главѣ і оудѡмъ, паки же,
 кои оудѡ нѣкіе минѡвшимъ, нѣкіе настоѡщимъ, нѣкіе
 5 градѡщимъ. паки нѣкіе съвершенымъ, нѣкіе несъвер-
 шеныѡ. і оубо вѡтаковѡ различіи єдинъ гласъ єсть. да ꙗко
 же двѡ сѡтъ въ тѣлѣ єдиномъ, сиречє женихъ і не-
 вѣста. хс і цркви, тако да вѡдѡтъ і въ глсѣ єдиномъ.
 ꙗко оубо єдиномѡ комѡждо, єже своє єсть воздѡетса. і
 10 к томѡ (f 5v) принѡситса. како же і когда і кацѣ і гдѣ.
 сіѡ ѡбразователнѣ видѣти са і разѡмѣти са мѡгѡтъ,
 толкованіє напольное оучтльское, оу псалмовѣ написан-
 ное покажетъ ꙗснѣ;

Apparato critico

3) **ἡλιός**: **Sol** add. **ἡλιός**; 12) **напольное**: **Sol** **напольное**.

na voce utitur, licet que dicuntur ad diversos referantur. Quaedam enim soli capiti conveniunt, quedam solis membris, quedam capiti et membris; item que membris quedam preteritis, quedam presentibus, quedam futuris, item quedam perfectis, quedam imperfectis, et tamen in tanta diversitate una vox est, ut sicut duo sunt in carne una, scilicet sponsus et sponsa, Christus et ecclesia, ita sint et in voce una, ut tamen unicuique quod suum est tribuatur et ad ipsum refereatur. Quomodo autem et quando qualiterque et ubi ista exemplariter videri et intelligi possint, glosa marginalis doctorum circa psalmos impressa indicat luculenter.

1e) Funzione e effetto dei Salmi

(f 5v) *Гланиа стѣго ѡвгочстїна, въ прѡлозѣ псалтыри, і ины ѡ силѣ псалмовѣ.*

Пѣніе псалмовѣ, дши оукрашаєть, призываєть ѡгглы на
 помощь. прогоняєть дѣмоны. ѡженєть тмы. содѣва-
 5 еть стню. члкъ грѣшномѣ оукраплєніе оума єсть. за-
 глаживаєть грѣхы. подобно єсть млтынамъ стыхъ.
 прибавлаєть вѣрѣ, надеждѣ, любѡвь. ѡко слнце просвѣ-
 щаєть: ѡко вода ѡчищаєть: ѡко ѡгнь ѡпалаєть: ѡко
 єлєй оумащаєть: дїавола постыдѣває. бга показѣть.
 10 похоти тѣлесныа оугащаєть. ієлєй милосѣрдїа єсть,
 жрєвей веселїа: часть ѡггломъ избрана: свѣрѣпство
 изганаєть: всѣкъ ѡрость оутишаєть: гнѣвъ сокрѣша-
 єть. хвала бжїа непрестаннаа єсть. подобно єсть мѣдѣ.
 пѣніе псалмовѣ. пѣснь избрана єсть прѣ бгомъ. всѣкъ
 15 грѣхъ ѡженєть, сооузъ любвѣ сѣдрѣжаєть. всѣ прехѡ-
 дитъ. всѣ исполнаєть. всѣ наоучаєть. всѣ показѣть.
 дшѣ величитъ. оуста ѡчищаєть. срѣце веселитъ. столпъ
 высѡкъ созидаєть, члка просвѣтлаєть. чювство ѡвер-
 заєть. всѣкое зло оубиваєть. совершенїе показѣть.
 20 ктѡ имать пѣмать и любѡвь єгѡ имать такѡ боѡзнь и
 хвалѣ бжїю всрѣцы своѣ. не ѡпадетъ же ѡтѣдѣ никако
 же. ниже погївнѣ молєніе єгѡ, но въ послѣдннѣ прѣ
 бгомъ возрадѣтсѣ. тишина оума єсть и возвѣстникъ
 мїра. ѡко псалмы мѡлатъ про градѣща, воздыхаю ѡ
 25 настоѡщиыхъ. каютсѣ ѡ минѣвшиыхъ. радѣютсѣ ѡ бл-
 гыхъ дѣлєхъ. радѡсть нѣнаго црѣтва съвоспомина-

Testo base: B. Varianti: U 455b-455d e Sol 11r-12r.

Apparato critico

6) сѣмъ: U, Sol еп. сѣмъ; 12) ante гнѣвъ B add. ѣ; 21) ѿтѣдѣ: B, U ѿкѣ-
дѣ, recte Sol; 23) возрадѣтсѣ: Sol еп. возрадѣютъ.

(15b) *Dicta sancti Augustini in prologo psalterii et aliorum de virtutibus psalmorum.*

Canticum psalmorum animas decorat, invitat angelos in adiutorium, fugat demones, expellit tenebras, efficit sanctitatem homini peccatori. Refectio mentis est, delet peccata, simile est elemosinis sanctorum. Auget fidem, spem, caritatem. Sicut sol illuminat, sicut aqua mundificat, sicut ignis exurit, sicut oleum lenificat, diabolum offendit, Deum ostendit, voluptates carnales extinguit. Oleum misericordie est, sors letitie, pars angelorum electa. Asperitatem eicit, omnem furorem deprimit, iracundiam frangit. Laus Dei assidua est. Simile est melli. Canticum psalmorum carmen electum est apud Deum. Omne peccatum expellit, vinculum caritatis connectit. Omnia penetrat, omnia implet, omnia docet, omnia significat. Animam magnificat, (16a) os purificat, cor letificat, turrim excelsam edificat, hominem clarificat. Sensum aperit, omne malum occidit, perfectionem demonstrat. Qui habet memoriam et amorem illius, habet etiam timorem et laudem Dei in corde suo, neque inde cadet unquam, nec peribit oratio eius, sed in postremo apud Deum gaudebit. Tranquillitas mentis est, et signifer pacis, quia psalmi orant pro futuris, gemunt de presentibus, penitent de preteritis. Gratulantur de bonis operibus, gaudium celestis regni commemo-

Testo base: Inc Mon 15a-16a

ютъ. чрѣдою во пѣніа многѣжды шитъ въскъетса
 правды, противѣ діаволскѣ силъ, свѣтлость истинны по-
 казѣютъ. старцѣ оутѣха есть. юношамъ оукрашеніе. і
 оума старчество и съвершеніе есть. самомѣ помагajúщѣ
 5 и дарѣющѣ, иже сіа оусты прѣроческими оустави; і-ихъ
 иго тщателнѣ всегда молити са наоучи. емѣ же ѣ хвала
 и честь, и величество. бл҃гословеніе. и свѣтлость. пре-
 мрость, бл҃годареніе. сила и крѣпость, вѣдпѣ съ вѣгомъ
 шцѣмъ, и сномъ его единороднымъ гдемъ нашѣ іс
 10 хрѣтѣмъ, в бесконечныа вѣкы вѣкомъ аминь;

Apparato critico

2) прáвды: Sol равености, in marg. правды; 2-3) показꙋють: B егг. показꙋеть, recte U, Sol; 5) оꙋстаѳи: U, Sol оꙋстаѳиль; 6) ѣго: B согг. ѣпо, recte U, Sol ѣгомъ; 6) емѳ же: Sol add. in marg. дхѳ стѳмѳ; 8) ante бл̄годареніе B add. ѣ; 9): ante Ѡцѣмъ U add. ѣ; 10) въкóмъ: Sol om.

rant. Per officium sepe cantationis scutum adquiritur equitatis adversus diabolicas potestates. Lumen veritatis ostendunt. Senibus solamen est, iuvenibus ornamentum et mentis senilitas et perfectio est. Ipso adiuvante et donante, qui hec per ora prophetica instituit, et per eorum iugem frequentationem sese exorare docuit. Cui est laus, honor et magnificentia, benedictio et claritas, sapientia, gratiarum actio, virtus et fortitudo una cum Deo Patre, eiusque Filio unigenito, Domino nostro Iesu Christo per infinita secula seculorum. Amen.

1f] Autore e numero dei Salmi

(f 6r) *СѢ оуставленіи, и творцѣ, и пѣвцѣхъ. и числѣ. і ѿ написаниихъ псалмовъ.*

Дѣдъ снѣ іессѣевъ. егда вѣаше црѣ, оукрѣплѣнъ на
 црѣвѣ своѣмъ. д ре. избрѣ псалмопѣніемъ начѣлники.
 5 сиречѣ іасафа. емана. ефана. і идифѣма. двѣстѣ же и.
 п. и и. иже псалмы и пѣсни гнѣ оучахѣ. сѣть же оубо
 всѣ псалмы стѣ и пѣтьдесѣтъ. ѿ тѣхъ же всѣхъ дѣ-
 вѣть самого дѣда написѣются. сѣдмѣдесѣтъ же оубо и
 двѣ самомѣ дѣдѣ. тридесѣтъ же оубо и двѣ написани не
 10 сѣть. дванѣдесѣтъ же оубо на асафа написѣются, два-
 нѣдесѣтъ на идифѣма. дѣвѣть на снѣвъ коррѣѣѣ двѣ,
 на аггѣта. и захѣрію. едѣнъ мѣѣсѣю, і едѣнъ солѣмонѣ.

Testo: **B**. Varianti: **U** 455d e **Sol** 12r.

Apparato critico

8) οῦνο: **Sol** om.; 10) написѡются: **U** егг. написоуѣтса; 12) на: **B** om., recte **U**, **Sol**.

(16a) *De institutione et autore ac cantoribus, numero titulisque psalmorum.*

David filius Iesse cum esset rex confirmatus in regno suo, quatuor elegit psalmodiarum principes: Asaph, scilicet, Eman, Ethan et Idithun. Ducenti autem et octoginta octo psalmos et cantica Domini docebant. Sunt vero omnes psalmi CL, quorum omnium novem ipsius David inscribuntur, septuaginta duo vero ipsi David, triginta vero et duo superscripti non sunt, duodecim quoque in Asaph superscribuntur, duodecim in Idithun, novem filiorum Chore, duo in Aggeum et Zachariam, unus Moisi et unus Salomoni.

Testo base: Inc Mon 16a.

1g] Diapsalma

(f бг) *О діапсалма, ѣже во псалтыри полагаются мнози.*

Зри въ предисловіи, ѣже на псалтырю. гдѣна никиты
 епѣпа иракліискаго и великаго василіа кесарійскаго, и вѣра-
 5 та егò григоріа нійскаго. сїе есть в нащей в рѣсскò псал-
 тыри, извѣстно преведенò. Нѣцыи ѿ римскихъ толков-
 никовъ, вѣдѣщи извѣстно єврѣйскіи іазыкъ, и писаніе.
 такò и греческіи, и латыньскіи. протолкѣють діапсалма.
 по єврѣйски. села, по гречески же, діапсалма. по ла-
 10 тыньски же, семперъ. ѣже по рѣски протолкдетса. всег-
 да, или аминь, или в вѣки. пишѣтъ же и сказаніе томѣ,
 подобное сказанію гдѣна никиты епѣпа иракліискаго. тогò
 ради не трѣбѣ есть зѣ тогò ѣнова преводити на рѣское.
 Діапсалма же оубо по нѣкимъ полагаются, во псалтырѣ.
 15 оѣ. Нѣции же діапсалма, премѣненіе стиха. глѣють вы-
 ти. дрѣзи же ѿпочиваніе дѣа. нѣцыи же ѣнаго рѣзма
 начало сѣдѣтъ. иніи же согласіа раздѣленіе. и іакоже
 псалмы в та времена совокуплены гласомъ ко арганѣ по-
 гахѣса всѣкіа мѣсикіи разлічіа. намъ же ничтò ѿ тѣхъ
 20 видитса. но іакоже ієронімъ. ѣже єврѣйскомѣ іазыкѣ и
 писанію преоучительнѣйшии изыскатель. посѣщеніе дѣа
 сѣаго выти оутвержѣетъ;

Testo: **B**. Varianti: **U** 455d-456b e **Sol** 12r/v
Apparato critico

1) ΔΙΑΨΑΛΜΑ: **B** ΔΙΑ ΨΑΛΜΑ; 12) ΠΟΔΩΒΗΘΕ: **U**, **Sol** ΠΟΔΩΒΗΘ.

1h) Segni diacritici utilizzati in ExpPsal

(f бг) ВѢдомо же вѣди и сѣ, что сѣть в сѣй псалтырь, знаменіа ѡна. іакоже сїа черта .÷. илї сїа звѣзда .ж. илї сїи три тóчки іаже мнѡгаци в сѣй псалтырь. толковой поставлѡются. да примѣчаѣ же сѣбѣ єдинъ

5 кóйждо. илї лежащю чертѣ сїцевѣ .÷. илї звѣздѣ таковѣ .ж. и гдѣ коли оўзритъ чертѣ прѣваршю, ѿ тоѣ черты, дажь (f бv) до трѣ тóчекъ сїце писаны . . . написаное промѣ ӣ. да вѣдають то, в седмидесѣть превожєніихъ. излишне имѣтисѣ. а идѣже звѣзды подобіє

10 оўзритъ, і єже ѿ тоѣ звѣзды до трехъ точекъ. ѡбращетъ что промѣ ихъ написано. то ѿ єврѣйскихъ книгъ приложенò, да раздмѣвѣетъ. по феодосіѡновѣ же оўво превожєнію, иже простотою слова, ѿ седмидесѣть преводниковъ не разликуѣ.

Testo base: **B**. Varianti: **U** 456b e **Sol** 12v-13.

Apparato critico

2) черта: **B** егг. черт, recte **U**, **Sol**; 7) писаны: **Sol** написаны.

1i) Graduali

(f 6v) ѿ ПѢСНЕХЪ СТЕПѢННЫХЪ.

ПѢСНЕЙ же ^{ѿбо} СТЕПѢННЫХЪ ЧИСЛОМЪ СЪТЬ ПАТНАДЕСАТЬ,
 КОИ ОУВО ТѢ ЖЕ НАДЪПИСАНИЕМЪ. А НЕ ТВОРЦА ИМЕНЕ НА-
 ПИСЮТСА. НЕ БО ВСѢХЪ ПСАЛМОВЪ НАДЪПИСАНИЯ СЪТЬ. ИЛИ
 5 ТВОРЦЕМЪ. ИЛИ ПАКИ ПѢВЦЕМЪ. ИЛИ ПОЮЩИМЪ. ИЛИ КОИХЪ
 ЛЮБО ЧЛКОВЪ. ИНЫХЪ ИМЕНЕ НАДПИСАНИ СЪТЬ. ІАКО И ПЕР-
 ВЫЙ ПСАЛОМЪ. НИКАКОВЫМЪ НАЗНАМЕНАНЪ ЕСТЬ НАДЪПИСАНИ-
 ЕМЪ. НО ѿ ПЕРВОМЪ ИНОЕ СОВѢЩАНИЕ, НЕЖЕ ѿ ПРОЧИХЪ
 ПСАЛМЪХЪ ЕСТЬ. ПЕРВЫИ ОУВО ПСАЛОМЪ НИКОМУЖЕ НАЗНА-
 10 МЕНАНЪ Е. ІАКО ВСЕМЪ ПСАЛОМЪ НАЧАЛО, И НЕКОИ ЧИНО
 НАПИСАНИЕ ЕСТЬ. ПАКИ КТО ИНЫИ РАЗДѢВЪАЕТСА ВО ВТО-
 РОМЪ ТОКМО ВЖИИ СЪ ПЕРВЕНЕЦЪ. ЕМУЖЕ ІАКО НАЧАЛО
 ПРЕПОЛОЖИТИ СМ НИЧТОЖЕ ИМАТЬ. ТОМОУ НАПИСАНИЕ НЕ
 БЫСТЬ ПОТРЕБНО, ІАКО ТОЙ ПСАЛОМЪ ХВО ВОСПОМИНАНИЕ ТВО-
 15 РИТЬ. ІАКО НА ГА И НА ХА ТВОЕ ИЗЪЯВЛАА ОУВО ЛИЦЕ. НА-
 ПИСОВАТИ ВИНЕ ВЕСМА НЕ ИМАТЬ. И ТОГО РАДИ НАПИСАНИЕ
 ЧЕРТОЮ НАЗНАМЕНЕМО ИМАТЬ. ЧИНЪ ЖЕ ОУВО ИСТОРИИ НЕ-
 ПРЕМѢНЕНЪ ЧТОХОМЪ ВНАПИСАНИИХЪ ПСАЛМОВЪ. НО ПСАЛМЫ
 НЕ ПО ИСТОРИИ, НО ПО ПРОРОЧЕСТВѢ ЧТЮТСА. И ТАКО ЧИНОМЪ
 20 ПСАЛМОВЪ СМАСТИСА НЕ МОЖЕТЪ ЧИНЪ НАПИСАНИИ; ПСАЛМЫ
 ОУВО ВСИ, ИЖЕ НАПИСЮТСА САМОМУ ДѢДУ, КО ХВѢ ПРИСТОА
 ТАЙНЬСТВѢ, ІАКО ДѢДЪ НАРИЦАЕМЪ ЕСТЬ ХС.

Testo base: **B**. Varianti: **U** 456b/c e **Sol** 13r/v.

Apparato critico

1) Titulus: **Sol** in marg.; 6) люво: **U** егг. ѡѣво; 7) никаковѣмъ: **Sol** add. не; 11) написаніе: **Sol** написаніе; 16) рѣди: **Sol** add. ѣ; 18) вѣнаписаніихъ: **Sol** от. в(ъ).

(16a) Diapsalmata vero ponuntur in psalterio lxxvi. Cantica vero graduum numero sunt quindecim, que etiam isto titulo sed non auctoris nomine inscribuntur. Non enim omnium psalmorum tituli sunt aut auctorum sive etiam cantorum aut psallentium, vel quorumlibet etiam hominum aliorum nominibus superscripti. Nam et primus psalmus nullo insignitus est titulo, verum de primo alia ratio quam de ceteris psalmis est: primus etenim psalmus nulli assignatus est, quoniam omnium psalmorum caput, principium atque quodammodo titulus est. Deinde quis alius intelligitur in secundo nisi Dei filius primogenitus cui tanquam principio preponi nil debuit? Cui etiam inscriptio ideo non fuit (16b) necessaria, quia iste psalmus Christi mentionem facit, ut: "Adversus Christum tuum, exprimendo igitur personam inscribendi causam omnino non habuit". Ideoque et titulum obelo notatum habet. Ordinem quoque historie immutatum legimus in titulis psalmorum, sed psalmi non secundum historiam, sed secundum prophetias leguntur et ita ordinem psalmorum turbare non potest ordo titulorum. Psalmi vero omnes qui inscribuntur ipsi David ad Christi pertinent sacramentum, quia David dictus est Christus.

Testo base: Inc Mon 16a/b

III) Tre preghiere

(f 6v) *Послѣдуютъ мѣтвы преже неже псалмы начистса.*

Бл҃гѣи и мѣрдыи вѣже, призывааи забл҃ждьшихъ, и сп҃сааи кающихса, исцѣленіе подаеши болащѣи. славы вѣнца ѡжидающимъ. оуслыши ма оубогаго и недостойнаго
 5 равѣ твоѣго. сими псалмы мѣрдїа твоѣго просаща. да аще что смиренѣ здѣ молю, ѡ тебе подающаго подобленѣ вѣдѣ. гдѣмъ нашіи іс хр҃томъ.

Інаа мѣтва.

Прошѣ мѣть твою и щедроты ги ісе хе снѣ вѣа живаго.
 10 вѣмъ іако щедрѣ и мѣтвѣ єси, терпѣливѣ и многомѣтивѣ тебѣ поклоняюса. тебѣ хвалю, тебѣ прошѣ. ты бо послѣшалъ єси стыхъ и извранныхъ твой. (f 7r) ѡ начала мира и до конца. ты паки оуслыши мене недостойнаго и грѣшнаго. тебѣ молаща и просаща воспрїимѣ моленіе и прошеніе моѣ, и весь раздѣмъ дх҃овныи сихъ псалмовъ. и ми же прѣ товою оумилѣно молюса, или пѣніемъ тебѣ прїятны сотвори гдѣмъ нашіи.

Інаа мѣтва.

Воспрїимѣ щедрыи и мѣтивыи вѣже, сїє приношеніе псалмовъ, еже азъ грѣшныи и во всѣхъ грѣсѣхъ повинныи.
 20 про цѣлѣвѣ дшїи моѣи приношѣ, или про сї. иже во ѡвою полѣ миѣ срѣствомъ и съжительствомъ совождленіи

Testo Base: B. Varianti: U 456c/d e Sol 13v-14r.

Apparato critico

12) ѿ: B et U om., recte Sol; 17) сотвори: B еп. сотворю, recte U et Sol; 17) гдѣмъ нашѣ: Sol om.; Sol add. in marg. ꙗко тебѣ слава въсылаю съ вѣна-чѣл-нѣ ти ѿце: и со єдиносѣцнѣ ти прѣстѣмъ дѣхомъ нѣбѣ и во вѣки аминь; 19) приношеніе: B et U прошеніе, recte Sol; 20) ѿ: U om.

(16b) *Sequuntur orationes antequam psalmi incipiantur.*

Benignus et misericors Deus, qui revocas errantes et salvas penitentes, medelam tribuis infirmantibus, glorie coronam perseverantibus, exaudi me miserum et indignum famulum tuum per hos psalmos clementiam tuam implorantem, ut quicquid humiliter hic oro, te largiente adipisci merear, per Dominum nostrum.

Alia oratio.

Deprecor misericordiam tuam et pietatem Domine Iesu Christe fili Dei vivi; scio quia pius et misericors es, patiens et multum benignus, te adoro, te laudo, te deprecor, tu enim exaudisti sanctos et electos tuos ab initio mundi usque in finem, tu etiam exaudi me indignum et peccatorem te orantem et deprecantem, suscipe orationem et postulationem meam, omnemque sensum spiritalem horum psalmorum quos coram te suppliciter oro vel canto, tibi acceptabiles facito, per Dominum.

Alia oratio.

Suscipe clemens et misericors Deus hanc oblationem psalmorum, quam ego peccator omniumque criminum reus pro remedio anime mee offero, vel pro his in utroque sexu qui mihi consanguinitate vel familiaritate coniuncti

Testo base: Inc Mon 16b

сѣть. і ѡ сѣхъ кой себѣ в рѣцѣ наша предѣша, и ли намъ
исповѣдаша сѣ. и ли ѡ кой мѣтныи воспріахомъ. и за
всѣ люди хрѣтіаныа. живыа и преставльшыа сѣ; прошѣ
5 премѣрѣишии бже, да бѣдетъ имъ къ прощенію, і ѡпш-
щенію грѣховъ, аминь."

sunt et pro his qui se in manus nostras commiserunt, vel nobis confessi fuerunt seu quorum elemosinas suscepimus, et pro omni populo christiano, vivis et defunctis, precor mitissime Deus, prosit eis ad veniam et remissionem peccatorum, Amen.

1m] Presentazione dei commentatori del Salterio

(f 7r) **Г** толковницѣхъ сеа псалтыри, в нюже **Ѡ** мнѡ-
гихъ оучителей собра толкованіа. брѣнонъ еѣпъ герви-
полѣнскіи. сѣть же сїи.

Пѣрвыи ієронімъ презвитеръ старѣйшїи, великіа цркви
5 рїмскїа, просїа же оучительствомъ. въ цркви вжїи, **Ѡ**
далматїи роженїемъ. всегда прѣстѣйшимъ житїемъ по-
живѣ. на єретики бысть млать. и всей хртіаньствїи ис-
тинѣ твердѣйшее ѡснованїе. и оучитель начальствѣнѣй-
шїи. послѣди же бысть мнїхъ ввифліомѣ. и лѣвъ звѣрь
10 поравота емѣ ради ст҃аго житїа єго. ꙗко же в житїи єго
ꙗвлѣеть. бысть же во времена феодосїа цра, и дамаса
папы рїмьскаго.

Вторыи авгѣстинъ, картаганїнъ. **Ѡ** африкіа. риторъ пре-
великіи. и во всей филосóфїи и вѣтїиствѣ превозвы-
15 шень. наипаче же всего вѣдомаго еже никакѡ философи
изъѡбрѣсти могоша. той въ юности кромѣ великіа тѣ-
жести навѣче. в та времена в мѣдиоланѣ посланъ
бысть. идѣже авїе **Ѡ** ст҃аго амвросїа ѡбращаетса **Ѡ** ма-
нихѣйскїа єреси, и крщаетса во имя хѣво. сїи возрастѣ
20 въ оучѣла цркви преїзрѣдна. и на єретики млать пре-
возможнѣйшїи. и не въ долзѣ по сѣмъ въ епкпы ипо-
нѣнскїа возведѣнъ бысть. всю црквь источникомъ сво-
їхъ оученїи, лѣ. нг. преїзъѡвилнѣ напаага.

Третїи григорїи великіи, ради мнѡгїи и превозвышєныхъ
25 дѣлъ єго. премѣдрости ст҃ости добронравїа искѣсства.
ничто же єго во всѣакомъ чинѣ оутайса мнѡ, иже во

Testo base: **V**. Varianti: **U** 457a/c e **Sol** 14v-15v.

Apparato critico

4) презвитеръ: **U** прѡсвѣтеръ; **Sol** прозвитеръ; 5) просїѡ же: **Sol** add. in marg. ѡблїстѡ; 10) рѡди: **Sol** длѡ; 13) картаганинъ: **U** картѡганинъ, **Sol** картагенанинъ; 14) ѡ₂: **U** от.; 21) по сѣмъ: **V** егг. по всѣмъ, recte **U** et **Sol**.

всакомъ чинѣ искѣсенъ бысть. при нѣ по малѣ злаа ми(т
 7v)нѣвшихъ времѣнъ престаша, ради превозвышеннаго
 житіа егѡ і оучтльства. ѡмже ѡ цркви бжїи вѣдѣтелиѣ-
 ше печашеса. многѣ же ѡ немъ написаны сѣть книги,
 5 нѡ той оучтль начальственны, єдинъ ѡ четырьѣ. єлика
 же писа вса вкѣпѣ свидѣтельствѣтъ цркви. той оубо
 токмо съ стымъ фавіаномъ, по стѣмъ петрѣ въ стрѡ-
 цѣ архіерѣѡвъ рїмьскї, вѣтвенъ на архіерейство воз-
 ведѣнъ, ѡ многа оуставилъ. ꙗко ꙗвїтъ вписанїи. ѡ что
 10 єще. коликою блгодатїю обліста. коликимъ мрѡсти
 свѣтомъ ѡбогащенъ, ꙗко ѡнюдъ невозмѡжно изглати.
 пишѣ бо са, ꙗко дванадесать папъ быша григорїевъ. ѡ
 сѣй єдинъ ѡ тѣхъ, великїи наречѣнъ бытъ.
 Четвертыи пречестнѣйшїи веда презвитеръ, і ѡцѣ пре-
 15 вѣлїи оучтльствѡ свѣташе во аныглїи. многа писанїа і
 ѡсторїю свѡ славнѣ ѡставилъ. вѣренъ трѡжателъ въ
 цркви дажь до старости, ѡ прочаѣ.
 Пятый кассиѡдоръ преславенъ мѡжъ, і оучтль пресвѣ-
 телъ. бытъ прѣже совѣтникъ, ѡ тайнохранїтель црѣ
 20 феодорита. по сѣ мнїхъ. ѡ многа написа.
 сїи толковницы всї быша въ єдино времѣ.

Apparato critico

4) печашесѡ: U печашасѡ; 14) презвѣтеръ: Sol прѡзвѣтеръ.

2] Postfazione del traduttore

(f 344r) 'Изволѣніемъ Ѡца и вѣговолѣніе сѣа и поспѣше-
 ніе стго дха. и стѣа нераздѣлѣмыа трѣа равно покла-
 нѣемыа, и слѣвимыа во єдїно вѣжтвѣ. и молѣніемъ
 пречѣтыа вѣа. и стѣхъ великихъ чюдотворцѣвъ роу-
 5 скихъ. и всѣхъ стѣхъ мѣтвами. При державѣ вѣжіею
 мѣтїю вѣговѣрнаго. и самодержавнаго гѣра и великаго
 кѣза и цѣа всеа рѣсіи и вѣана васїльевича. Вѣгословѣніе
 и повелѣніемъ пресвѣннаго макаріа великаго нова гра-
 да и пѣскова. Преложена вѣсть сїа ѡ шалтырь, с толко-
 10 вѣніи нѣкѣими, дрѣвнихъ тѣковникѣвъ, или оуѣтлей, и
 превѣдникѣвъ, Ѡ рїмѣскаго писанїа и рѣчи на роуѣское
 писанїе и на роуѣсскѣю рѣчь, съ вѣжіею помошїю. потрѣ-
 жѣніемъ и послѣжѣніемъ грѣшнаго и малоуѣнаго ди-
 мїтріа схолѣстика¹, рѣкше оуѣнка. не іако мнѣщасѣ
 15 вѣдати и вѣстно чюждѣа. но и своєго оурожѣнаго іазы-
 ка, мнѣго невѣдѣща. а чюждѣаго зѣло мѣло. Пови-
 ноуѣша же сѣа послѣшѣшѣемъ, повелѣвшѣмъ гѣрю своє-
 мѣ. вѣше речѣнномъ архїепѣпѣ макарію. и нѣсть сѣ
 дївно. єже Ѡчасти мѣло что вѣдыи. дерзноуѣлъ послѣ-
 20 шѣніа дѣа. Вса кїи во хїтрѣць, своєа хїтрости и менѣ
 Ѡчасти вѣсть. а нїктоже похвалитсѣ съврѣшенно всѣ
 вѣдати. аще ли похвалитсѣ ктѣо всѣа вѣдати, сѣй
 лжѣтъ и истїны в нѣмъ нѣсть. и всоѣе хвалитсѣ. іа-
 коже оуѣв и кнїжницы, кнїжнаа вѣдѣтъ, по єлікомъ
 25 вѣтъ подарѣтъ. вѣини вѣинскаа. в коравлѣхъ плѣваю-
 щїи морскѣа, и прїстоѣщихъ дѣлѣ коравленыхъ и мѣна

¹ In margine ска(ластик).

Testo base: **B** 344r/v. Varianti: **Sol** 771-772v (riprodotto integralmente in **Sol Op** 1881: 150-151)

Apparato critico

1) бѣговолѣніѣ: **Sol** бѣго воленіємъ; 2) ѿ от. **Sol**; 7) ante бѣгословѣніѣ **Sol** add. ѿ; 8) ante мака́рія **Sol** add. архієппа; 14) схола́стика: **B** in marg. ска, **Sol** скола́стика; 16-17) Повино́уѣша: **B** егг. Повино́уѣше, гесте **Sol**; 21) похвалитса: **B** егг. похвалитса, гесте **Sol**; 22) похва́литса ктò **Sol** transp. ктò похвалитса; 23) ѿстины: **B** ѿстины; 24) ѿ от. **Sol**; 24) по є́ликѡмѡ: **Sol** по є́ликѡ комѡ.

Un frammento della postfazione, che riportiamo più sotto, si legge anche, secondo il manoscritto RNB Soloveckij nr. 1039/1046, in **Sol Op** [1881: 135-136].

вѣдѣть. полетажатели земледѣлательнаа. тектоны, и
 квачи, и шевцы. и прѣчїи ремѣственицы. ꙗко сѣкно-
 красилники, и прѣчїе поста́вы дѣлающеи, ѡксамитники,
 ба́рхатники. камѡчники, и прѣчїи златыа и сребреные
 5 и шѡковые поста́вы дѣлающеи. ко́ждо вѣдѣть свѣ-
 ѡхъ хїтростей ѡмена, и ѡснованїе и краскамъ раство-
 ренїа, и мѣрамъ оураженїа, зане всѣкѡю вещь мѣра
 красить. кромѣже мѣры, мнѡщааца довра быти. на-
 врѣ претварѣють. па́че же всѣхъ сїхъ. свѣдѣтель-
 10 ствѡющѡ. великомѡ свѣтилникѡ вселѣнскомѡ и оу́чтлю
 іо́аннѡ златаоустомѡ. и гдѣнѡ никите архїе́ппѡ иракліи-
 скомѡ в нѣкоемъ прѣсло́вїи ѡаатѣрнемъ сїце гла. ве-
 ліе оубѡ неоудѡвство ѡмать. егда вѣтвеное писанїе,
 ѡ ꙗзыка въ ѡнъ ꙗзыкъ прелага́етса. И вѣдѣть сїе
 15 мнѡгооученїи. і ѡже мнѡгѡ ꙗзыкомъ ѡскоу́сни соу́ть.
 воистинѡ во вѣтвенаго писанїа высотѡ и глѡбинѡ. неиз-
 мѣримы соу́ть. и никѡи хїтрости, ѡ выне речѣнныхъ
 хїтростен подобїи соу́ть тоѡ. а́же а́ще и гроу́въ есмь
 и невѣжа сло́во. но оуповаю на мѡть вѣїю. и на пове-
 20 лѣвшѡю мнѣ прѣѡсѣ́еннѡю главоу ѡ исправлѣшїи в не-
 довѣдѡмыхъ. и сѡмнѣнныхъ. твоѡ во е́сть ѡ стѣишїи
 (f 344v) и прѣѡсѣ́еннѣишїи врѣше, и воистинѡ твоѡ. в
 сѣмъ дѣлѣ неїсправленаа, и сѡмнѣннаа ѡсправлѣти, и
 недоста́точнаа ѡсполнѣти. и чтоу́щїи сїю книгѡ повелѣ-
 25 вѣти мѡрдо ѡсправлѣти. своѡго ра́ди спсѣнїа. и мене
 грѣваго не клѣти. ѡ моѡмъ недооумѣнїи. но къ вѣгѡ
 мѡтвы возсылѣти, да пода́сть ми гдѣ вѣгѡ ѡставлѣнїе
 грѣхѡвъ. а́минь; —

Apparato critico

2-3) сѣкнокрасѣлники: В сѣкно красѣли; 4) камѣчники: Sol памочники; 11) ἰωάννης: Sol ѿванѣ; 13) ѡѣбѡ: Sol вѣ; 19-20) повелѣвшю: В епт. повелѣвшаго, recte Sol.

Leggermente rivisitato è invece il testo della postfazione nel manoscritto RNB Sol 1046 (1155), ff 23-24, in cui esso funge da prefazione (*predislovie*).

Предисловіе вѣгодѣновенныа книги глѣмыа ѱалтири бол-
 шого толкованіа таже естъ в сискомъ мѣтрѣ.
 Изволеніемъ оца, и вѣговоленіемъ сѣа, и поспѣшені-
 емъ сѣаго дѣа, сѣа нерѣдѣлимыа трѣцы, равнопокла-
 5 наемыа и славимыа во единомъ вѣжтвѣ, и моленіемъ
 пречѣтыа вѣцы, и сѣыхъ великихъ чѣдотворцовъ руси-
 скихъ, и всѣхъ сѣыхъ мѣтвами, при державѣ вѣжіею
 мѣтію вѣговѣрнаго и самодержавнаго гѣра цѣра и вели-
 каго кнѣза іуанна василіевича всеа росіи, вѣговоленіемъ
 10 же и повелѣніемъ прешѣеннаго архіеѣкпа макаріа ве-
 ликаго нова града и пскова, преложена высть сѣа ѱал-
 тиръ с толкованіи нѣкоихъ древнихъ толковникѣ или ѱ-
 чѣтлеи и превѣниковъ ѿ римскаго писаніа и рѣчи на ро-
 сискіи яззыкѣ и реченіе. зѣ вѣжіею помощію потрѣжде-
 15 ніемъ и послѣженіемъ (f 23v) грѣшнаго и малодѣмнаго ди-
 митріа схоластика рекше ѱчѣнка, не тако мнѣщаго сѣ
 вѣдѣти ѣвѣстно чѣжаа, но и своего прирожденаго я-
 зыка много не вѣдѣща, а чѣждаго зѣло мало, пови-
 нѣвшѣ сѣ послѣшаніемъ повелѣвшемъ гѣрю своемъ
 20 вышереченномъ архіеѣпскопѣ макарію, и нѣсть се
 дивно, еже ѿ части мало что вѣды дерзнѣвъ
 послѣшаніа дѣа. всакіи во хитрецѣ своеа хитрости
 имена ѿ части вѣсть, а никто же похвалити сѣ
 совершенно всѣ вѣдѣти. аще ли похвалит сѣ кто всѣ
 25 вѣдѣти, сѣи лжетъ, и истинны в немъ нѣсть, и всѣ
 хвалит сѣ. тако же ѱбо книжицы книжнаа вѣдѣтъ,
 елико комъ вѣтъ подасть, воины во инскаа (sic!), в
 коравлехъ плавающіа морскаа, и настоащихъ дѣлъ
 коравленыхъ имена вѣдѣтъ, полатажатели земледѣ-

ЛАТЕЛНАА, ТЕКТОНЫ И КОВАЧИ И ШВЕЦЫ И ПРОЧІИ
 РЕМЕСТВЕННИЦЫ ТАКО СЪКНОКРАСИЛНИКИ И ПРОЧІА ПОСТАВЫ
 ДѢЛАЮЩІА, АЗЪАМИТНИЦЫ, ВАРХОТНИЦЫ, КАМОЧНИКИ И
 ПРОЧІА С ЗЛАТОМЪ И СЪ СРЕВРѢ ПРАДЕННЫА И ШЕЛКОВЫА
 5 ПОСТАВЫ ДѢЛАЮЩІА КОЖДО ВѢДАТЬ СВОИХЪ ХИТРОСТЕН
 ИМЕНА И ОСНОВАНІА И ЦВѢТНАА¹ РАСТВОРЕНІА (f 24) И
 МѢРАМЪ УСТАВЛЕНІА, ЗАНЕ ВСАКЮ ВЕЩЬ МѢРА КРАСИТЬ,
 КРОМѢ ЖЕ МѢРЫ МНАЩАА СА ДОБРА БЫТИ НА ВРѢ ПРЕТВО-
 РАЮТЬ. ПАЧЕ ЖЕ ВСѢХЪ СІ СВИДѢТЕЛЬСТВЮЮЩЕ ВЕЛИКОМЪ
 10 СВѢТЛНИКЪ ВСЕЛЕНСКОМЪ И УЧТЮ ІВАННЪ ЗЛАТОУСТЪ И
 ГАНЪ НИКИТЪ АРХІЕПКОМЪ ИРАКЛИНСКОМЪ В НЕКОЕ ПРДИСЛОВІИ
 ПСАЛТИРНОМЪ СИЦЕ ГЛЕТЪ: ВЕЛІЕ БО НЕДОБСТВО ИМАТЬ
 ЕГДА ВЖТВЕННО ПИСАНІЕ Ѡ ЯЗЫКА ВО ИНЪ ЯЗЫКЪ ПРЕ-
 ЛАГАЕТ СА, И ВѢДАА СІЕ МНОГО УЧЕНІИ И ИЖЕ МНОГІ
 15 ЯЗЫКО ИСКУСИ СЪТЬ. ВО ИСТИННЪ ВО ВЖТВЕННАГО ПИСАНІА
 ВЫСОТА И ГЛБИНА НЕ ІМѢРИМЫ СЪТЬ, И НИКА ХИТРОСТИ
 Ѡ ВЫШЕРЕЧЕННЫХЪ ХИТРОСТЕН ПОДОВНЫ СЪТЬ ТОИ. АЗЪ
 ЖЕ АЩЕ И ГРѢВЪ ЕСМЪ И НЕВѢЖДА СЛОВОМЪ, НО УПОВАЮ
 НА МЛТЬ ВЖІЮ И НА ПОВЕЛѢВШАГО МНѢ ПРЕУСЦЕННЮ
 20 ГЛАВЪ, О ИСПРАВЛЕНІИ В НЕДОВѢДОМЫХЪ И СЪМНАЕМЫХЪ.
 ТВОЕ ВО ЕСТЬ, Ѡ СТѢИШІИ ПРЕУСЦЕННѢИШІИ ВЕРШЕ, ВО
 ИСТИННЪ ТВОЕ В СЕМЪ ДѢЛѢ НЕИСПРАВЛЕНАА И СЪМНАЕМАА
 ИСПРАВЛТИ, И НЕДОСТАТОЧНАА ИСПОЛНАТИ И ЧТЮЩИМЪ
 СІЮ КНИГЪ ПОВЕЛѢВАТИ МЛРДО ИСПРАВЛТИ СВОЕГО РАДИ
 25 СПСЕНІА, И МЕНЕ ГРѢВАГО НЕ КАТИ Ѡ МОЕМЪ НЕ-
 ДОУМѢНІИ, НО КЪ ВГЪ МЛТВЫ ВЪСЫЛАТИ, ДА ПОДАСТЬ МИ
 ГДЪ БГЪ УСТАВЛЕНІЕ ГРѢХОВЪ, АМИНЬ.

¹ In margine краскѧ.

3] Salmo X

(f 38v) В конѣцъ ÷ псаломъ : двѣд. касиѡдорово. ѡ ѳретицѣхъ пророкъ глеть, ѣже покѡшаются православныхъ на свое превратити лѡкавство. гнѣ ѣмъ сѡдѣ гроза, ѣ что втѡмъ возданіи ѣмѡтъ поѡати. касиѡдорово.

5 вѣдомо ѣсть сегѡ псалма ѣскѡшена быти къ ѳретическому разоренію.

псаломъ .і. (1) свщее. На га оуповаю, како речете дши моеѣ. превитай на горѡ ѡко вравѣн.

10 толкованіе іеронімово. на га оуповаю, гла цркви протѣвѡ ѳретиковѡ. касиѡдорово. "Аки рече ѳгда ѣсмь въ блгоговѣніи оутверженой высотѣ поставлена. како совѣщеваете мѣ. превитай на горѡ, ѣже ѣсть къ ѳретическому лѡкавствѡ. лжѡще быти хѡ тамо. идѣже ѣстинна быти никоѡ ѣскѡшается. горѡ назнаменѡетъ возвышеню гордыню оума. ѳюже тѡкмо ѳресь срѡщется. ѳгда ѳретицы смиренымъ совокѡити сѡ нехѡтаще, на цркви воѡрѡжити сѡ покѡшаются. вравѣй (f 39г) птица ѳретика назнаменѡетъ, ѣже къ преслѣйшимъ проповѣданіемъ непостояннаго помысла лѣгкостію принѡсится. непостоянна во птица вравѣй, і ѡви въ скѡвѡжнахъ стѣнны, ѡ дрѡзи в разсѣлны оудѡлѣхъ. нѣцыи же вщелѣхъ горьскѣ живѡ.

15 ѳретицы смиренымъ совокѡити сѡ нехѡтаще, на цркви воѡрѡжити сѡ покѡшаются. вравѣй (f 39г) птица ѳретика назнаменѡетъ, ѣже къ преслѣйшимъ проповѣданіемъ непостояннаго помысла лѣгкостію принѡсится. непостоянна во птица вравѣй, і ѡви въ скѡвѡжнахъ стѣнны, ѡ дрѡзи в разсѣлны оудѡлѣхъ. нѣцыи же вщелѣхъ горьскѣ живѡ.

20 ѳретицы смиренымъ совокѡити сѡ нехѡтаще, на цркви воѡрѡжити сѡ покѡшаются. вравѣй (f 39г) птица ѳретика назнаменѡетъ, ѣже къ преслѣйшимъ проповѣданіемъ непостояннаго помысла лѣгкостію принѡсится. непостоянна во птица вравѣй, і ѡви въ скѡвѡжнахъ стѣнны, ѡ дрѡзи в разсѣлны оудѡлѣхъ. нѣцыи же вщелѣхъ горьскѣ живѡ.

25 ѳретицы смиренымъ совокѡити сѡ нехѡтаще, на цркви воѡрѡжити сѡ покѡшаются. вравѣй (f 39г) птица ѳретика назнаменѡетъ, ѣже къ преслѣйшимъ проповѣданіемъ непостояннаго помысла лѣгкостію принѡсится. непостоянна во птица вравѣй, і ѡви въ скѡвѡжнахъ стѣнны, ѡ дрѡзи в разсѣлны оудѡлѣхъ. нѣцыи же вщелѣхъ горьскѣ живѡ.

(2) Свщее. "Ико сѣ грѣшницы налакѡша лѡкъ. оугѡтоваша стрѣлы своѡ втѡлѣ, да стрѣлаю въ мрѡцѣ правыхъ срѣцемъ."

толкованіе. Іеронімово ѡко сѣ грѣшницы, ѣже сѡтъ ѳре-

Testo base: **B**.

PSALMUS X

Argumentum Psal. X

(p. 76) **C** De haereticis Propheta dicit, qui nituntur catholicos in suam convertere pravitatem, Domini illis iudicium comminans, et quid in illa retributione debeant sustinere.

TT. *In finem ÷ Psalmus : David*

C Sciendum est hunc psalmum probatum esse ad haereticos destruendos.

1. *In Domino confido: Quomodo dicitis animae meae: Transmigra, in montem sicut passer?*

H In Domino confido. Vox Ecclesiae contra haereticos. **C** Ac si dixisset, Dum ego sum in religionis fixo cacumine constitutus, quomodo suadetis me: Transmigra in montem, id est ad haereticam pravitatem, mentientes esse Christum ibi, ubi veritas esse nulla probatur? Mons significat elevatam superbiam mentis, quae sola haeresis incurritur, dum haeretici humilibus consentire nolentes, super Ecclesiam se erigere conantur. Passer haereticum signat, qui ad nequissimas praedicationes inconstantis animi levitate transfertur. Instabilis enim avis passer, et alii in foraminibus parietum, alii in roscidis vallibus, nonnulli in squalidis montibus habitant.

2 *Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum: paraverunt sagittas suas in pharetra: Ut sagittent in obscuro rectos corde.*

H Quoniam ecce peccatores, id est haere-

Testo base: *Sancti Brunonis Herbipolensis Episcopi Expositio Psalmorum*, edidit H. Denzinger, Paris 1880, pp. 76-78 [= Patrologia latina 142].

тицы напрагоша лѣкъ. ѿже ёсть оустѣ ѿхъ протѣвѣ
 цркви налагѣша лѣкъ, сирѣчь, мѡгѣтельство многослѡвїа
 своёгѡ. кассиѡдорово. Оустѡваша стрѣлы, сирѣчь сло-
 весѣ гѡдовїтаѡ, вѣдѣ ѿ ёсть въ срѣцѣ. Іеронимово. Да
 5 стрѣлають, ѿ прочѣѡ, ѿже ёсть ёгда оустратъ въ цркви
 ѡмрачѣныхъ неоученїемъ. ѿлї прѡстѣхъ свѣтми лѣстны-
 ми ѿ тѣйными оустлавлѣють. кассиѡрово Прѡвїи срѣцемъ
 свѣть реченїи, ѿже никѡѣ лѣкавымъ совѣтованїемъ пре-
 льстїти сѡ мѡгѣтъ. ѿлї вѡ мрацѣ, ѿже ёсть в тѣмнѣ ѿ
 10 смѣнѣнѣ разсѣженїихъ. ѿлї ёгда гонїтели зѣмьскими
 смѣщѣетсѡ цркви. ёгда стрѡхомъ вѣды плѡтскїѡ.
 члѣцы вѣрѣютсѡ легчѣе премѣнѣти сѡ.

**(3) Сѡщее. занѣ ѡже ты соверши, разрѣшиша,
 прѡведныи ÷ же ÷ что сотвори.**

15 толкованїе. Кассиѡдорово. Глѣтъ тѡй же прорѡкъ разо-
 рившимъ ёретикѡмъ законъ вѣїи. спревоженїи лѣживы-
 ми, превраще въ смѣрть ѡже ѡ гѡ проречѣна свѣть къ
 спасенїю. подѣлагѣетсѡ защиценїе гѡ хѡ. прѡведныи же
 что сотвори. Іеронимово. Сїе ёсть, ѿже хс мїръ ѿскѣ-
 20 пїлъ. кассиѡдорово. ѿлї ѡще писѡшѡ превращѣти вос-
 хотѣтъ. что сотвори ѿмъ прѡведныи, ёже ѿ самогѡ го-
 нїтельствѡють.

**(4) Сѡщее. гѡ въ цркви стѣїи своѣй. гѡ на нѣси
 прѡтѡѡ ёгѡ.**

25 толкованїе кассиѡдорово. Цркви вѡ вѣїѡ стѣ ёсть, ёже
 ёстѣ вѣ, да вѣсть ёретикъ себѣ. мѡчно бѣти ѡ гѡ ра-
 зорена. ѡтѣдѣ познавѣютсѡ сердца правѡвѣрѣющихъ

tici, intenderunt arcum, id est ora illorum contra Ecclesiam. Intenderunt arcum, id est potentiam verborum suarum. **C** Paraverunt sagittas, id est verba venenosa. In pharetra, id est in corde. **H** ut sagittent, etc., id est cum viderint in Ecclesia obscuratos imperitia vel simplices, laqueis dolosis vel occultis illiciant. **C** Recti corde sunt dicti, qui nulla iniqua persuasione decipi poterunt, vel in obscuro, id est obscuris et ambiguis sententiis eorum, vel cum persecutionibus tetris perturbatur Ecclesia. Quando timore (p. 77) periculi carnalis homines creduntur facilius immutari.

3 Quoniam quae perfecisti destruxerunt: Justus ÷ autem : quid fecit?

C Dicit idem Propheta destruxisse haereticos legem Dei cum interpretationibus falsis, convertentes in necem quae a Domino prophetata sunt ad salutem. Subjungitur defensio Domini Christi: Justus quid fecit? **H** hoc est, Christus mundum redemit. **C** vel, si Scripturas subvertere volunt, quid fecit eis justus, quod etiam illum persequuntur?

4 Dominus in templo sancto suo: Dominus in coelo sedes ejus.

C Templum enim Dei sanctum est, quod estis vos (I Cor III), ut sciat haereticus se posse a Deo disperdi, a quo noscuntur corda recte credentium

наслѣдовати сѧ. нѣбо во стѣхъ мѡжѣй назнаменѡеть.
 ѿже вѣтвѡ посаждати сподоблѡеть. оустрашити же
 оубо еретиковъ ѿ прелщеніѧ. блгыхъ. гнѣмъ сѡдѡмъ
 тшитсѧ пророкъ. ꙗко ꙗще праведныхъ прельщати не
 5 боѡтсѧ. ѡбаче того ѿже въ прѣвны ѣсть, и живѣтъ, во-
 ѡтсѧ.

(5) свщєє. ѡчи єгѡ ÷ (f 39v) на ницаго : призира-
 ютъ. вѣждѡ єгѡ испытають снѡвъ члческихъ.
 толкованіє. іеронимово ѡчи гнѣи ѿже ѣсть възрѣніє и
 10 мѡрдіє вѣтвѡ. на оубогихъ людѣи хртіанъ призираетъ
 къ поможенію. Кассиѡдорово. Вѣжди наречѣни ѿ мигѡ-
 нѣѧ, назнаменѡють высотѡ вѣтвенѡго сѡдѡ, и сѡдѡвѣ
 вѣжѣ сокровѣнныѧ. внихъже насъ испытаетъ, ѿже ѣсть
 познаетъ. что ѿмать єдинъ кѣждѡ.

15 (6) свщєє Гдѣ испытаетъ праведнаго и нечестѣ-
 ваго. ꙗ ѿже лювитъ неправѡ, ненавидѣтъ дшѡ
 своѡ.

толкованіє іеронимово гѣ вопрошаєтъ. ѿже ѣсть позна-
 етъ и испытаетъ праведнаго и нечестѣваго. Кассиѡрѡво.
 20 сіє того ради глѣтсѧ. и да єдинъ кѡждѡ ѡвзираетъ со-
 вѣсть своѡ, ѿ неѡже познаетъ єдиногѡ вѣѧ наносити
 сѡдѡ. нѣвѡ праведѣ ѣсть єгоже члцы глѡтъ, нѡ єгоже
 вѣѣ испытаетъ праведна. что ѣсть лювити неправѡ.
 25 тѡкмо діѡволѡ послѣдовати. себѣ самогѡ гонѣтельствѡ-
 етъ, ѿже діѡволѡ послѣдѡетъ, єгда тѣмн стезѡми хо-
 щетъ итти. кой к вѣгательнымъ, мѣстомъ мѡчител-
 нымъ доведѡтъ.

possideri. Coelum enim sanctos viros significat, quos divinitas insidere dignatur. Terrere igitur haereticos a seductione bonorum per Domini iudicium nititur Propheta, ut si justos seducere non timent, saltem eum qui in justis est et habitat timeant.

5 Oculi eius ÷ in pauperem : respiciunt. Palpebrae ejus interrogant filios hominum.

H Oculi Domini, id est aspectus et clementia Divinitatis pauperem populum Christianum respicit ad adjuvandum. **C** Palpebrae, dictae a palpitando, signant subtilitatem divini iudicii ac iudicia Dei occulta, in quibus nos interrogat, id est cognoscit quid habeat unusquisque.

6 Dominus interrogat justum et impium: Qui autem diligit iniquitatem odit animam suam.

H Dominus interrogat, id est cognoscit et probat justum et impium. **C** Hoc ideo dicitur, ut unusquisque circumspiciat conscientiam suam, de qua novit solum Deum ferre iudicium. Non enim justus est quem homines dicunt, sed quem Deus probat justum. Quid est diligere iniquitatem, nisi diabolum sequi? semetipsum persequitur qui diabolum sequitur, dum illas semitas vult ire, quae ad fugienda loca poenarum perducunt.

(7) Свщее. Ѡдождѣтъ на грѣшники свѣти ѡгнь * и : жвпелъ * и : дхъ вврень. часть чаши ихъ.

толкованіе. кассиѡдорово. ѡдождитъ сирѣчь. словеса проповѣданіа, гѣже блгооутрѣбнымъ дождеве сѣтъ. невѣрнымъ же сѣти сѣтъ ѡгненыа. ѡгнь такоже єсть. єгда ихъ пламенное попеченіе истревѣтъ въжелѣшіа. жвпелъ согнѣтіе грѣховъ. дхъ вврень. єгда смѣшajúтса оумомъ вопла. часть чаши ихъ иже єсть мѣра. єюже сквѣрныхъ дѣлъ оупианатса. Іеронимово. Или ѡгнь похоть. жвпелъ грѣховное согнѣтіе. дхъ вврень. мѣра вѣчнаа. і ихъже ѡгнь пожжетъ. вѣра истревѣтъ.

(8) Свщее. Шко праведенъ гѣ, и правдѣ возлюбѣи, правдѣ видѣ лице єго.

толкованіе. кассиѡрово. Праведна глеть гѣ, любѣти правдѣ. зане вѣсть иныхъ зрѣти точію иже вѣдѣтъ хранити правдѣ. правдѣ же тѣ, сирѣчь, юже самъ оумилосѣрдивса дарова. лице вжїе мѣрдїе назнаменуетъ.

20 мѣтва.

Направи ѡчи мѣрдїа твоєго на смиреное ницеты наше лице вседержителю гѣ. і ѡградѣ насъ вѣры ѡрѣжїи, да ѡ лѣкавѣствъ стрѣлъ свовожени, возмѣжемъ равность и правдѣ со(f 40г)хранити, гдѣемъ нашимъ іс хрѣтомъ. вѣвѣки амѣ;

25

7 Pluit super peccatores laqueos: Ignis # et : sulphur # et : spiritus procellarum, pars calicis eorum.

C Pluit, scilicet verba praedicationis, quae piis imbres sunt, perfidis autem laquei igniti. Ignis etiam est, cum eos flammea cura consumit cupiditatis. **H** Sulphur, putredo peccatorum. **C** spiritus procellarum, dum se confundunt mente tumultuosa, pars calicis eorum, id est mensura, quae pollutis actibus ebriantur. **H** Vel, ignis, cupiditas, sulphur, peccatorum putredo, spiritus procellarum, poena aeterna; et quos ignis exurit, tempestas examinat.

8 Quoniam justus Dominus et justitias dilexit: Aequitatem vidit vultus ejus.

C Justum dicit Dominum amare justitiam, quia nescit alios respicere, nisi qui norunt custodire justitiam, aequitatem illam, scilicet quam ipse propitius concedit. Vultus Dei propitiationem significat.

(p. 78) ORATIO EX PSALM. X

Dirige oculos pietatis tuae super humilem paupertatis nostrae personam, omnipotens Domine, et circumda nos fidei armis, ut ab iniquitatum sagittis eruti, valeamus aequitatem et justitiam custodire. Per Dominum.

Indice

0. Il paradosso di Novgorod. Apologia di tesi a posteriori.....	V
0.0. Osservazioni preliminari.....	V
0.1. L'Umanesimo di Novgorod.....	VII
0.2. Novgorod finestra verso l'Occidente.....	IX
0.3. Perché il Salterio commentato di Brunone di Würzburg.....	X
0.4. Struttura del lavoro.....	XI
0.5. Ringraziamenti.....	XV
1. Bio-bibliografia del traduttore.....	1
1.1. Dmitrij Gerasimov, chi era costui?.....	1
1.1.1. Dati anagrafici.....	2
1.1.2. Dmitrij Gerasimov e Gerasim Popovka.....	4
1.2. Attività di Dmitrij Gerasimov.....	5
1.2.1. L'arcivescovo di Novgorod Gennadij.....	6
1.2.1.1. La Bibbia del 1499.....	9
1.2.1.2. I Tituli psalmodum.....	12
1.2.1.3. I trattati anti giudaici.....	14
1.2.1.4. Il Rationale divinarum officiorum.....	15
1.2.2. Collaborazione con Maksim Grek.....	15
1.2.3. La missione del 1525 in Italia.....	20
1.2.3.1. Quante volte Dm. Gerasimov fu a Roma?.....	22
1.2.3.2. Dettagli del viaggio.....	25
1.2.3.3. Soggiorno in Italia.....	27
1.2.3.3.1. La leggenda del contadino.....	30
1.2.3.4. Viaggio di ritorno.....	31
1.3. Dm. Gerasimov e la Geografia del suo tempo.....	32
1.3.1. La carta di G. B. Agnese.....	33
1.3.2. La via del mar glaciale artico.....	37
1.4. Dm. Gerasimov come autore e traduttore.....	37
1.4.1. Gerasimov traduttore del Donatus.....	38
1.4.2. La Gennadievskaja Biblija (1499).....	38
1.4.3. Gerasimov e lo Slovo kratko.....	39
1.4.4. Gerasimov e la Povest' o belom klobuke.....	41
1.4.5. I trattati anti giudaici.....	45
1.4.6. Il Rationale divinarum officiorum.....	46
1.4.7. L' <i>Epistola</i> di Massimiliano.....	47
1.4.8. Il libro V (cap. 39) delle Etymologiae di Isidoro.....	48

2. Vita e opere di Brunone di Würzburg (XI sec.)	50
2.1. Cenni biografici.....	50
2.2. Opere di Brunone.....	51
2.2.1. Paternità dell'Expositio Psalmorum	52
2.2.1.1. Argomenti contro Brunone di Würzburg	52
2.2.1.2. La risposta della tradizione manoscritta.....	54
2.3. Editor Reyserianus, chi era costui?.....	58
2.4. Significato dell'opera	59
3. Tolkovaja Psaltyr' Brunona Gerbipolenskogo.....	61
3.1. Osservazioni generali	61
3.2. Significato storico-culturale di PsBr.....	66
3.2.1. Due brevi excursus.....	69
3.2.1.1. Excursus su Il'ja e PsBr	69
3.2.1.2. Excursus su Dmitrij Rostovskij e PsBr.....	70
3.3. Problema della datazione	71
4. Makarij e le Grandi Menee (Velikie Minei Čet'i)	79
4.1. Breve biografia di Makarij.....	79
4.2. Le Grandi Menee	80
4.2.1. Osservazioni di carattere generale sulle Grandi Menee.....	81
4.2.3. Manoscritti delle Grandi Menee	83
4.2.3.1. Sofijskij spisok.....	83
4.2.3.2. Uspenskij spisok	85
4.2.3.3. Carskij spisok.....	86
4.2.4. Struttura compositiva delle Grandi Menee.....	87
5. Manoscritti di PsBr.....	88
5.1. Testimoni manoscritti completi	88
5.2. Testimoni manoscritti incompleti.....	91
5.3. Testimoni manoscritti noti solo da descrizioni	97
6. Struttura del testo di PsBr.....	100
6.0. Osservazioni di carattere generale.....	100
6.1. Cenni sulla tradizione manoscritta di PsBr.....	102
6.2. Contenuto di PsBr.....	104
6.2.1. Struttura testuale di PsBr. Quadro sinottico.....	118
6.3. Testi utilizzati per il confronto fra ExpPsal e PsBr.....	120
6.3.1. Edizione a stampa curata da Denzinger	121
6.3.2. Incunabolo 2° Inc. s. a. 250.....	123

6.3.3. Incunabolo Inc. c. a. 8° 101.....	124
6.3.4. Vol. 81 della Patrologia Latina.....	124
6.4. Confronto fra i testimoni manoscritti di PsBr	125
6.4.1. Tabella dei manoscritti completi.....	126
6.4.2. Materiale testuale originariamente estraneo a PsBr.....	126
6.5. Confronto dei testimoni di PsBr.....	130
6.5.1.1. Sof - U - Sol.....	131
6.5.1.2. Chl - Sin - M.....	132
6.5.1.3. G - I.....	133
6.5.1.4. Tr - B	134
6.5.2. Testimoni incompleti.....	136
6.6. Per un'edizione critica del testo	138
6.7. Alcune glosse a margine.....	139
7. Fortuna del testo	140
7.0. Osservazioni preliminari.....	140
7.1. La fase prefilologica.....	141
7.1.1. L'Opis' knig patriaršej riznoj kazny	141
7.1.2. L'Oglavlenie knig, kto ich složil.....	142
7.1.3. Lo Slovar' di Evgenij.....	143
7.1.4. Il catalogo della Sofijskaja Biblioteka.....	144
7.2. La fase filologica.....	144
7.2.1. Gorskij e Nevostruev 1857.....	144
7.2.2. Gamel' 1865.....	146
7.2.3. Archangel'skij 1888.....	146
7.2.4. Sobolevskij 1903	147
7.3. Per una lettura meno distratta di PsBr.....	148
7.3.1. Filaret 1884.....	148
7.3.2. Ždanov 1881.....	149
7.3.3. Istoričeskoe obozrenie 1836.....	150
7.3.4. Kovtun, Sinicya, Fonkič 1973	150
7.3.5. Kovtun 1975	153
7.4. Traduttore vs. autore	157
7.5. Traduzione vs originale.....	161
8. PsBr e la tradizione slava	164
8.0. Osservazioni preliminari.....	164
8.1. Differenze di numero.....	170
8.1.1. Plur vs Sing.....	170
8.1.2. Sing vs Plur.....	171
8.1.3. Plur vs Du	171

8.2. Differenze di Caso	172
8.2.1. Nom vs Gen di negazione.....	172
8.2.2. Acc vs Gen (non solo) di negazione.....	172
8.2.3. Acc vs Dat in dipendenza dal verbo сЪДАНТИ	173
8.2.4. Acc vs Loc.....	173
8.2.5.1. Agg possessivo vs Dat o Gen nominale	173
8.2.5.2. Gen o Dat nominale vs agg denominale.....	174
8.2.5.3. Gen vs Dat	174
8.3. Alcune particolarità morfologiche.....	175
8.3.1. Sistema nominale.....	175
8.3.2. Sistema verbale.....	176
8.3.2.1. Variazioni nell'uso dei tempi.....	176
8.3.2.2. Variazioni nell'uso dei modi.....	177
8.3.2.2.1. Ind vs ДА + Ind.....	177
8.3.2.2.2. ДА + Ind vs Ind.....	178
8.3.2.2.3. Part vs. Ind o viceversa.....	178
8.3.2.3. Aspetto perf vs imperf o viceversa.....	178
8.4. Varianti lessicali	178
8.4.1. ТВОИ vs СВОИ	193
8.5. Costrutti sintattici.....	194
8.5.1. ИЖЕ + Ind vs. Part.....	194
8.5.2. Proposizioni temporali: ВНЕГДА + Ind vs ВНЕГДА + Inf.....	194
8.5.3. Proposizioni finali: ДА + Ind vs (ЕЖЕ) + Inf.....	195
8.5.3.1. Gerundio e Gerundivo	196
8.6. Varianti nell'ordine dei costituenti	196
8.7. Presenza o assenza di parole.....	198
8.7.1. Presenza in PsBr vs assenza in GB.....	198
8.7.2. Assenza in PsBr vs presenza in GB	199
8.8. Varianti nell'uso delle preposizioni e dei casi.....	201
8.9. Varianti nell'uso delle congiunzioni.....	204
8.10. Differenze fra PsBr e ExpPsal.....	205
8.10.1. Varianti morfologiche verbali.....	205
8.10.2. Varianti morfologiche nominali.....	207
8.10.3. Varianti lessicali.....	208
8.10.4. Varianti nell'ordine dei costituenti	213
8.10.5. Presenza o assenza di parole	213
8.10.5.1. Presenza	213
8.10.5.2. Assenza.....	214
8.10.6. Varianti nell'uso delle preposizioni.....	214
8.10.7. Varianti nell'uso delle congiunzioni.....	215
8.11. Casi di commistione	215
8.12. Tradizione mnemonica o contaminazione?	219
8.12.1. Glossa nel capitoletto 1g della Praefatio Reyseriana.....	219

8.12.2. Glossa nel commento al Salmo XXXIX, 11.....	220
8.12.2.1. Tolkovaja Psaltyr' Brunona.....	220
8.12.2.2. Tolkovaja Psaltyr' Afanasija.....	221
8.12.3. Glossa nel commento al Salmo XIII, 3	221
8.12.4. Interpolazioni.....	222
8.12.4.1. Commento al Salmo LXIII, 8.....	222
8.12.4.2. Commento al Salmo XCI, 3	222
 Conclusioni.....	 226
 Elenco delle abbreviazioni.....	 228
 Bibliografia.....	 230
 Avvertenze.....	 272
1] Praefatio Reyseriana	274
1a] Lodi a Brunone di Würzburg e alla sua opera.....	274
1b] Differenze formali tra ExpPsal e gli altri Salteri	286
1c] Definizione di Salterio.....	294
1d] Interpretazione cristologica dei Salmi.....	298
1e] Funzione e effetto dei Salmi	304
1f] Autore e numero dei Salmi	308
1g] Diapsalma.....	310
1h] Segni diacritici utilizzati in ExpPsal	312
1i] Graduali	314
1j] Tre preghiere.....	316
1m] Presentazione dei commentatori del Salterio.....	320
 2] Postfazione del traduttore	 324
 3] Salmo X.....	 330

FESTSCHRIFTEN IM VERLAG OTTO SAGNER

Festschrift für Klaus Trost zum 65. Geburtstag. Herausgegeben von Ernst Hansack, Walter Koschmal, Norbert Nübler, Radoslav Večerka.

1999. Hardcover. 355 S. 61.36 €. (ISBN 3-87690-739-X) (Die Welt der Slaven. Sammelbände · Sborniki. 5.)

Die Festschrift für den Regensburger Slavisten Klaus Trost spiegelt seine umfanglichen Forschungsinteressen und Arbeitsgebiete wider, der sein Fach slavische Philologie mit den Komponenten Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft und Landes- und Kulturkunde im besten Sinne des Wortes und in voller Breite vertritt. Der Band umfaßt insgesamt 32 Artikel, darunter Beiträge international bekannter Slavisten aus dem benachbarten Ausland. Thematisch sind die Geschichte der slavischen Sprachen und das Altkirchenslavische ebenso vertreten wie Namenkunde und linguistische Untersuchungen der modernen Slavinen, insbesondere des Russischen und Tschechischen. Aber nicht nur Sprachwissenschaftler haben zu dieser Festschrift beigetragen. Der Band enthält auch Artikel zur russischen, polnischen und kroatischen Literatur. Er bietet somit einen breiten Überblick über vielfältige slavistische Forschungen der Gegenwart.

Gedächtnis und Phantasma. Festschrift für Renate Lachmann. Herausgegeben von Susi K. Frank, Erika Greber, Schamma Schahadat, Igor Smimov.

2001. Hardcover. 634 S. 130.- €. (ISBN 3-87690-820-5) (Die Welt der Slaven. Sammelbände · Sborniki. 13.)

Die der Konstanzer Slavistin Renate Lachmann anlässlich ihrer Emeritierung gewidmete Festschrift spiegelt mit 41 Aufsätzen slavistischer Gelehrter aus dem In- und Ausland (in deutscher, russischer und englischer Sprache) ihren weiten Wirkungsradius und ihr breites wissenschaftliches Spektrum. Die Beiträge gelten mehrheitlich der russischen Literatur und Kultur, einige betreffen die süd- und westslavischen Literaturen. Zu den Themenschwerpunkten des Bandes gehören zum einen literaturtheoretische, kulturologische und kunst- bzw. medienwissenschaftliche Gebiete (Kultursemiotik; Literarische Logik, Stilistik und Rhetorik; Bachtinologie; Phantastik; Medien und Performance), zum anderen ausgewählte literaturgeschichtliche Komplexe (besonders Epochen wie Barock und Avantgarde, Autoren wie Puškin, Dostoevskij, Nabokov).

Itinera Slavica. Studien zu Literatur und Kultur der Slaven. Festschrift für Rolf-Dieter Kluge zum 65. Geburtstag. Herausgegeben von Heide Willich-Lederbogen, Regine Nohejl, Michaela Fischer, Heinz Setzer.

2002. Hardcover. 308 S. 60.- €. (ISBN 3-87690-824-8) (Die Welt der Slaven. Sammelbände · Sborniki. 16.)

Diese Festschrift für den Tübinger Slavisten Rolf-Dieter Kluge erfüllt aufgrund der Breite ihrer Themen die Funktion eines kleinen Kompendiums der aktuellen Slavistik. Sie enthält 35 Beiträge zur Ost-, West- und Südslavistik. Die Autoren – überwiegend Literatur-, aber auch Sprachwissenschaftler – entstammen verschiedenen Ländern (v.a. Deutschland, Rußland, USA) und verschiedenen Generationen, so daß auch methodisch ein breites, repräsentatives Spektrum entsteht. Neben der Auseinandersetzung mit (literarischen) Texten im engeren Sinn finden auch andere Disziplinen (Filmanalyse, Archivkunde etc.) Berücksichtigung. Während sich die Beiträge zur West- und Südslavistik überwiegend zeitgenössischen Themen widmen, liegt der Schwerpunkt der russistischen Interpretationen auf älteren Epochen, insbesondere auf dem 19. Jahrhundert. Hier sind von der Romantik bis zum Symbolismus alle Epochen vertreten.

Rusistika · Slavistika · Lingvistika. Festschrift für Werner Lehfeldt zum 60. Geburtstag. Herausgegeben von Sebastian Kempgen, Ulrich Schweier, Tilman Berger.

2003. Hardcover. 532 S. 90.- €. (ISBN 3-87690-837-X) (Die Welt der Slaven. Sammelbände · Sborniki. 19.)

Diese Festschrift ehrt den Göttinger Slavisten Werner Lehfeldt. Die 48 Beiträge des Bandes von Freunden, Schülern und Kollegen des Jubilars aus dem In- und Ausland entstammen – ohne Begrenzung von Raum, Zeit oder Methode – den Bereichen Slavische Sprachwissenschaft, Allgemeine und Quantitative Linguistik, Slavische Literaturwissenschaft sowie Didaktik des Russischen als Fremdsprache. Sie entsprechen in ihrer höchst aktuellen Thematik dem außerordentlich breiten Interessenspektrum des langjährigen Herausgebers von *Russian Linguistics*; neben zahlreichen konkreten philologischen, empirischen Studien zur Synchronie und Diachronie sind auch grundsätzliche Überlegungen und Reflexionen vertreten. Autoren sind u.a. J.I. Bjørnflaten, W. Breu, R. Comtet, A.D. Duličenko, L. Durovič, V.A. Dybo, R. Fieguth, G. Freidhof, A.A. Gippius, P. Grzybek, M. Guiraud-Weber, K. Gutschmidt, K. Hartenstein, H. Jachnow, R.F. i L.L. Kasastkiny, H. Keipert, J. Kristophson, V.B. Krys'ko, R. Lauer, I. Maier, R. Marti, T.N. Mološnaja, T. Nikolaeva, J. Schaeken, P. Thiergen, I. Smimov, L. Uhlřřová, M. Wingender, A.A. Zaliznjak, V.M. Živov.

Slavistische Beiträge

Herausgegeben von Peter Rehder

386. **Lauterbach, Anastassia:** Anredeformen im Serbischen um 1800. Die Schauspielbearbeitungen von Joakim Vujić (1772–1847). 1999. 288 S. 24.54 €. (3-87690-751-9)
387. **Rippl, Daniela:** Žiznetvorčestvo oder die Vor-Schrift des Textes. Eine Untersuchung zur Geschlechter-Ethik und Geschlechts-Ästhetik in der russischen Moderne. 1999. 256 S. 24.54 €. (3-87690-752-7)
388. **Poljakov, Fedor B., Carmen Sippl:** A. S. Puškin im Übersetzungswerk Henry von Heislers (1875–1928). Ein europäischer Wirkungsraum der Petersburger Kultur. 1999. 131 S. 18.41 €. (3-87690-753-5)
389. **Betsch, Michael:** Diskontinuität und Tradition im System der tschechischen Anredepronomina (1700–1850). 2000. 198 S. 21.47 €. (3-87690-754-3)
390. **Brinkjost, Ulrike:** Geschichte und Geschichten. Ästhetischer und historiographischer Diskurs bei N. M. Karamzin. 2000. 225 S. 23.52 €. (3-87690-755-1)
391. **Rajewsky, Alice:** Changes in the Russian Terminology of Economic Law Since *Perestroika*. 2000. 208 S. 22.50 €. (3-87690-757-8)
392. **Rybakov, Alexei:** Deutsche und russische Literatur an der Schwelle zur Moderne. „Wilhelm Meisters Lehrjahre“ und „Eugen Onegin“. Zur Entstehung des modernen Weltbildes. 2000. 251 S. 24.54 €. (3-87690-763-2)
393. **Gulawska, Małgorzata:** Aktualität im Polnischen und Deutschen. Eine praktische Untersuchung am Beispiel der Übersetzungen beider Richtungen. 2000. 219 S. 23.52 €. (3-87690-764-0)
394. **Кондратенко, Михаил:** Лексика народной метеорологии. Опыт сравнительного анализа славянских и немецких наименований природных явлений. 2000. 117 S. 17.38 €. (3-87690-765-9)
395. **Ylli, Xhelal:** Das slavische Lehngut im Albanischen. 2. Teil: Ortsnamen. 2000. 280 S. 24.54 €. (3-87690-772-1) – [1. Teil: Lehnwörter, siehe SB 350, 1997.]
396. **Slavistische Linguistik 1999.** Referate des XXV. Konstanzer Slavistischen Arbeitstreffens, Konstanz 7.–10.9.1999. Herausgegeben von Walter Breu. 2000. 314 S. 29.65 €. (3-87690-774-8)
397. **Сологуб, Федор:** Двенадцать драм. Составитель Ульрих Штельтнер. 2000. VIII, 366 S. 29.65 €. (3-87690-775-6) – [1. + 2. Bd.: SB 291 (1992) + 343 (1997).]
398. **Drews, Peter:** Deutsch-polnische Literaturbeziehungen 1800–1850. 2000. 296 S. 24.54 €. (3-87690-776-4)
399. **Poljakov, Fedor B., Carmen Sippl:** Dramen der russischen Moderne in unbekanntem Übersetzungen Henry von Heislers. 2000. 161 S. 19.43 €. (3-87690-778-0)
400. **Patzke, Una:** Antonymische Relationen im Text. Zur Neubestimmung einer Kategorie unter funktional-kommunikativem Aspekt. 2000. 276 S. 24.54 €. (3-87690-779-9)
401. **Notarp, Ulrike:** Der Russische Interdiskurs und seine Entwicklung. Eine kultur- und diskurstheoretische Analyse am Material von Schulbüchern (1986–1991 und 1993–1997). 2001. 621 S. 34.77 €. (3-87690-780-2)
402. **Soldat, Cornelia:** Urbild und Abbild. Untersuchungen zu Herrschaft und Weltbild in Altrußland, 11.–16. Jahrhundert. 2001. 265 S. 24.54 €. (3-87690-81-0)
403. **Vintr, Josef:** Das Tschechische. Hauptzüge seiner Sprachstruktur in Gegenwart und Geschichte. 2001. 240 S. 20.45 €. (3-87690-796-9) (= Studienhilfen. 11.)
404. **Becker, Joern-Martin:** Semantische Variabilität der russischen politischen Lexik im zwanzigsten Jahrhundert. 2001. 3000 S. 24.54 €. (3-87690-797-7)
405. **Reinkowski, Ljiljana:** Syntaktischer Wandel im Kroatischen am Beispiel der Enklitika. 2001. 319 S. 24.54 €. (3-87690-798-5)
406. **Kolchinsky, Irene:** The Revival of the Russian Avant-Garde: the Thaw Generation and Beyond. 2001. 206 S. 23.52 €. (3-87690-799-3)
407. **Lange, Katrin:** Die Glossolie der Liebe. Geschlechterverhältnisse und Liebesdiskurse in den Texten Valerija Nabokovas. 2001. 204 S. 23.52 €. (3-87690-805-1)
408. **Huterer, Andrea:** Die Wortbildungslehre in der *Anweisung zur Erlernung der Slavonisch-Rußischen Sprache* (1705-1729) von Johann Werner Paus. 2001. 327 S. 26.59 €. (3-87690-805-1)

409. **Vickery, Walter N.:** M. Ju. Lermontov: His Life and Work. 2001. VIII, 422 S. 29.65 €. (3-87690-813-2)
410. **Slavistische Linguistik 2000.** Referate des XXVI. Konstanzer Slavistischen Arbeitstreffens Hamburg 26.–28.9.2000. Herausgegeben von Volkmar Lehmann und Jessica Schamberger. 2001. 277 S. 26.59 €. (3-87690-814-0)
411. **Berwanger, Katrin:** Die szenische Poetik Božena Němcová's. Theatralische Medialität in ihren Briefen, Reiseskizzen und Erzählwerken. 2001. 201 S. 23.52 €. (3-87690-815-9)
412. **Świdarska, Małgorzata:** Studien zur literaturwissenschaftlichen Imagologie. Das literarische Werk F.M. Dostoevskijs aus imagologischer Sicht mit besonderer Berücksichtigung der Darstellung Polens. 2001. 495 S. 29.65 €. (3-87690-816-7)
413. **Widera, Steffi:** Richard Weiner. Identität und Polarität im Prosafrühwerk. 2001. 296 S. 26.- €. (3-87690-818-3)
414. **Szucsich, Luka:** Nominale Adverbiale im Russischen. Syntax, Semantik und Informationsstruktur. 2002. 255 S. 24.- €. (3-87690-819-1)
415. **Breuer, Astrid Yvonne:** Asyndese? Zum Problem einer 'negativen' Kategorie. 2002. 291 S. 26.- €. (3-87690-822-1)
416. **Townsend, Charles E., Laura A. Janda:** Gemeinslavisch und Slavisch im Vergleich. Einführung in die Entwicklung von Phonologie und Flexion vom Frühurslavischen über das Spätgemeinslavische bis in die slavischen Einzelsprachen. Übersetzung und Redaktion Peter Rehder. Durchges. Nachdruck 2003 der 1. Aufl. 2002. 237 S. 10 €. (3-87690-831-0)
417. **Stegherr, Marc:** Das Russinische. Kulturhistorische und soziolinguistische Aspekte. 2003. XII, 529 S. 58.- €. (3-87690-832-9)
418. **Bayer, Lenka:** Sprachgebrauch vs. Spracheinstellung im Tschechischen. Eine empirische und soziolinguistische Untersuchung in Westböhmen und Prag. 2003. 328 S. 26.- €. (3-87690-838-8)
419. **Shull, Sarah:** The Experience of Space. The Privileged Role of Spatial Prefixation in Czech and Russian. 2003. X, 239 S. 24.- €. (3-87690-839-6)
420. **Hurtig, Claudia, Taccjana Ramza:** Belarussische Grammatik in Tabellen und Übungen. Беларуская граматыка ў табліцах і практыкаваннях. 2003. 267 S. 20.- €. (3-87690-850-7)
421. **Belyavski-Frank, Masha:** The Balkan Conditional in South Slavic. A Semantic and Syntactic Study. 2003. IV, X, 310 S. 26.- €. (3-87690-851-5)
422. **Slavistische Linguistik 2001.** Referate des XXVII. Konstanzer Slavistischen Arbeitstreffens Frankfurt/Friedrichsdorf 11.–13.9.2001. Herausgegeben von Holger Kuße. 2003. 359 S. 28.- €. (3-87690-853-1)
423. **Böhler, Claudia:** Das russisch-deutsche Wörterbuch von Iwan Pawlowsky – eine metalexikographische Analyse. 2003. X, 208 S. 24.- €. (3-87690-854-6)
424. **Reese, Hella:** Ein Meisterwerk im Zwielficht: Ivan Bunins narrative Kurzprosa-Verknüpfung *Temnye allei* zwischen Akzeptanz und Ablehnung – eine Genrestudie. 2003. 411 S. 30.- €. (3-87690-870-1)
425. **Deschler, Jean-Paul:** Kleines Wörterbuch der kirchenslavischen Sprache. Wortschatz der gebräuchlichsten liturgischen Texte mit deutscher Übersetzung. 2003. 347 S. 28.- €. (3-87690-871-X)
426. **Waszink, Paul:** *Don't Weep a Gold Chain.* Observations on Primary and Secondary Systems in Russian Classical and Romantic Art and Literature. 2003. X, 309 S., 15 Abb. 28.- €. (3-87690-872-0)
427. **Schorlemmer, Uta:** Die Magie der Annäherung und das Geheimnis der Distanz. Krystian Lupas Recherche »neuer Mythen« im Theater. 2003. X, 265 S., 10 Abb. 26.- €. (3-87690-873-6)
428. **Smola, Klavdia:** Formen und Funktionen der Intertextualität im Prosawerk von Anton Čechov. 2004. 235 S. 24.- €. (3-87690-877-9)
429. **Eberharter, Markus:** Der poetische Formismus Tytus Czyżewskis. Ein literarischer Ansatz der frühen polnischen Avantgarde und sein mitteleuropäischer Kontext. 2004. 243 S. 24.- €. (3-87690-878-7)

Verlag Otto Sagner • D-80328 München

e-mail: postmaster@kubon-sagner.de

